Africa Il martirio di suor Maria "Perdonate i miei assassini"
DOMENICO AGASSO – PAGINA 17

Covid Via ai nuovi vaccini per dodicenni e donne incinte
PAOLO RUSSO – PAGINA 19

Milano L'incendio della fabbrica che avvelena l'aria con i solventi
MONICA SERRA – PAGINA 18

LA STAMPA

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.247 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

CONTE A TORINO: NON ESISTE VOTO UTILE, SOLO VOTO GIUSTO. SALVINI AL FESTIVAL DEL CINEMA CON FRANCESCA VERDINI

"Vogliono cacciare Mattarella"

Intervista a Letta, leader Pd: "Meloni pensa di rovesciare la Costituzione. E dico no alla Bicamerale"

ANNALISA CUZZOCREA

Enrico Letta è in auto per le strade della Sardegna. Ha lasciato piazza del Carmine a Cagliari, «piena più di quando qui è venuta Giorgia Meloni». – PAGINE 2 E 3

QUALE SINISTRA

ALLEANZE E SLOGAN LE SPINE DI ENRICO

FRANCESCA SCHIANCHI

Sono passati tre mesi, è un'altra era geologica. Fino alle amministrative di giugno, fino a vittorie inattese come Piacenza e Monza o al piccolo miracolo di Verona, la strada del Pd sembrava tracciata. – PAGINA 3

IL RACCONTO

I MITOLOGICI INDECISI CARNE DA TALK SHOW

GABRIELE ROMAGNOLI

È noto che la sarta della sposa è la persona più ricercata fino al giorno delle nozze, a cui poi non viene neppure invitata perché già dimenticata. La stessa cosa accade alla terza tipologia di elettore. – PAGINA 8

QUALE DESTRA

CONSERVATORISMO L'UTOPIA DI GIORGIA

GIOVANNI ORSINA

Giorgia Meloni insiste molto sul profilo conservatore del proprio partito e si dice orgogliosa di essere presidente dei conservatori europei. – PAGINA 7

OLIVO – PAGINA 6

L'ANALISI

LEGGE ELETTORALE E PERICOLO DESTRA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Enrico Letta lancia l'allarme sul potenziale suo elettorato:«è possibile che il 43% dei consensi dati al centrodestra si trasformi in un 70% dei seggi in Parlamento», aggiungendo che «questa legge elettorale, congiunta con la riduzione del numero dei parlamentari, crea un rischio che venga stravolta nei fatti la nostra Costituzione». Un risultato «plausibile per via della attuale legge elettorale. E 70% dei seggi vuol dire poter stravolgere la nostra Costituzione, cambiarla, eliminare qualunque forma di garanzia del nostro sistema.

CONTINUA A PAGINA 28

IL COMMENTO

PRESIDENZIALISMO UN SALTO NEL BUIO

MONTESQUIEU

Le elezioni oramai imminenti ci mostreranno le differenze tra presidenzialismi e sistemi parlamentari. Differenze di sostanza e di principio, senza ambiguità. Quale che sia il tipo di presidenzialismo, il voto degli elettori decide chi governa il paese, per la legislatura. Nei sistemi parlamentari, gli elettori individuano e scelgono (ahimé,ormai solo in teoria nel nostro sistema di partiti) i propri rappresentanti nelle due camere. – PAGINA 29

I GIOVANI E L'AMBIENTE

"Salviamo le foreste"

GRETA THUNBERG

"Non mangio carbone"

FRANCESCA DEL VECCHIO

ZUMAPRESS/ANSA

L'APPELLO DEGLI SCIENZIATI

IL MONDO È A RISCHIO INTERVENIRE ADESSO

La crisi climatica in Italia rischia di minare qualsiasi idea di sviluppo futuro. La situazione è descritta nella lettera alla politica italiana elaborata all'interno della Società Italiana per le Scienze del Clima. – PAGINE 22 E 23

I DIRITTI

Il Coni offende Martina premio dato e poi tolto al suo persecutore

MARIA ROSA TOMASELLO

L'offesa estrema alla memoria di Martina Rossi, morta a vent'anni per fuggire a uno stupro, è stata evitata sul filo di lana. – PAGINA 28

LE IDEE

Venezia e i suoi artisti profeti e rabdomanti ci svelano l'Apocalisse

ELENA STANCANELLI

Gli artisti non sono profeti ma rabdomanti, si nutrono del mondo e del mondo rivelano le angosce e le passioni. – PAGINE 32 E 33

IL DIALOGO

La politica ci ascolti solo la scienza può evitare il disastro

ROBERTO ESPOSITO
ANTONELLA VIOLA

Ascoltando i candidati alle prossime elezioni, provo la sensazione di vivere una realtà distopica. – PAGINE 30 E 31

BUONGIORNO

Il resistibile

MATTIA FELTRI

A seguire il ragionamento di Enrico Letta, oggi abbiamo una serie di problemi da cui ne scaturisce uno finale, particolarmente grave. Primo problema, la legge elettorale, il famoso Rosatellum, voluta dal Pd di Matteo Renzi e imposta con la fiducia dal presidente del Consiglio del Pd, Paolo Gentiloni (le regole del gioco imposte al Parlamento con la fiducia: non una brillantissima prova di democrazia). Il secondo è la riduzione dei parlamentari a seicento, sostenuta dai Cinque stelle e appoggiata dal Pd di Nicola Zingaretti, una riforma della Costituzione dilettantesca, scritta con lo stomaco senza valutarne le conseguenze. Il terzo è che la riforma della Costituzione avrebbe dovuto accompagnarsi a una nuova legge elettorale - una contromisura un po' bizzarra - ma purtroppo il Pd di Enrico Letta non ha trovato alleanze in Parlamento, a cominciare dai Cinque stelle che intanto si erano intascati la loro riforma. Il quarto problema è dato dalla somma dei precedenti, e cioè la riduzione dei parlamentari associata all'attuale legge elettorale permette con relativa facilità a una forte maggioranza di ottenere i due terzi dei seggi, e cambiare la Costituzione senza nemmeno passare dal referendum. Il problema finale è la forte maggioranza, già in arrivo, ed è la maggioranza della cattivissima destra di Giorgia Meloni, che potrebbe fare della Costituzione ciò che le pare. Dunque, a seguire il ragionamento di Letta, ora dovremmo votare il Pd per impedire a Giorgia Meloni di fare le riforme che le sciagurate riforme del Pd le consentono, e con una comodità mai vista. Non so se come campagna elettorale sia proprio irresistibile.

20908
9 771122 176003

VERSO LE ELEZIONI

L'INTERVISTA

Enrico Letta

"Contro la destra siamo soli No al presidenzialismo è una scorciatoia populista"

Il segretario del Pd: "Berlusconi se l'è lasciato scappare, vogliono mandare via Mattarella Possiamo ancora ribaltare un destino che sembra già scritto. Serve pensare al voto utile"

ANNALISA CUZZOCREA

Enrico Letta è in auto per le strade della Sardegna. Ha lasciato piazza del Carmine a Cagliari, «piena più di quando qui è venuta Giorgia Meloni». Sta andando a Sassari, convinto che le isole, il Sud, siano territori che il Partito democratico deve presidiare.

Una vittoria del centrodestra che lo portasse ad avere il 70% dei seggi sarebbe o no un pericolo per la democrazia?

«Certo che lo è. L'effetto combinato di questa legge elettorale e della riduzione del numero dei parlamentari fa sì che se la destra prendesse il 40 per cento, e il fronte opposto si dividesse in parti uguali, a Meloni, Salvini e Berlusconi andrebbero il 70% dei seggi. Per questo ho fatto un appello al voto utile: siamo gli unici che possono vincere nei collegi uninominali. È incontestabile».

Davvero crede che la destra stravolgerebbe la Costituzione a colpi di maggioranza?

«Non ho dubbi e non c'è solo questo. Ci sono la Corte Costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, per i quali l'equilibrio parlamentare è dirimente. L'allarme di una torsione maggioritaria è reale, sotto gli occhi di tutti. Chi non vuole la destra, ma vota 5 stelle e terzo o quarto polo, in realtà semplicemente fa stravincere la destra».

Non bisognava pensarci prima, escogitare patti di desistenza?

«Questa legge elettorale non li prevede. Renzi ha costruito una trappola che avvantaggia Meloni e Salvini e relega il terzo polo a un ruolo totalmente marginale».

Sta dicendo che per quanto possa crescere, l'alleanza di Azione e Italia Viva non serve alla causa?

«La causa del terzo polo e di Conte è quella di sconfiggere il Pd e di prenderne il posto. Hanno abbandonato da tempo l'idea di contrastare la destra. Rivendico il fatto che gli unici a farlo siamo noi e non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci. Possiamo rigirare un destino che sembra già scritto, possiamo farcela. In quei 60 collegi in bilico basta che la nostra coalizione cresca del 4%, quindi basta che ognuno dei 4 partiti che la compone cresca dell'1%, per vincere. Una cosa che non è minimamente alla portata né del terzo polo né del Movimento».

Renzi appare molto interessato al prossimo congresso dem e la accusa di stare distruggendo il Pd.

«Ha tentato lui di ridurlo in macerie, non c'è riuscito. Adesso sembra uno di quelli che non hanno più una vita propria e passano il tempo a metter becco nei matrimoni altrui. Del resto, di un congresso IV nessuno parla perché è inimmaginabile. I partiti personali congressi non ne fanno, dibattito interno non ne hanno. Solo adepti, col culto della fedeltà al leader. È agli antipodi rispetto al Pd, i cui elettori e militanti giustamente non vogliono più sapere nulla di lui».

MATTEO RENZI

Ha costruito una trappola: la destra è avvantaggiata, il terzo polo ai margini

GIORGIA MELONI

Se volesse far evolvere il partito toglierebbe la fiamma. E non vuole

Il segretario del Partito Democratico Enrico Letta a Roma per la campagna elettorale

ANSA / FABIO MURRU

GIUSEPPE CONTE

Ho fatto fin troppo per salvare i rapporti ma loro volevano far cadere Draghi

MATTEO SALVINI

Sullo scostamento ha torto, serve una risposta europea e nazionale

Ma il Rosatellum e il taglio dei parlamentari sono il frutto delle scelte di questo Pd. Anche se non era lei a guidarlo quando sono state prese, le persone che ha candidato sono in gran parte le stesse.

«Si tratta di due storie diverse. La legge elettorale è figlia di Renzi, se l'è costruita con l'idea che il suo 40% potesse diventare il 60 in Parlamento. Un trucco da apprendista stregone che poteva avere solo esiti nefasti. Altra cosa è l'impegno dei 5 stelle a cambiare il Rosatellum, una promessa che non hanno mantenuto».

Lei ha fatto abbastanza perché fosse cambiato? L'impressione è che di quella promessa non si sia ricordato nessuno, perché la strategia iniziale era il campo largo.

«Onestamente ho fatto di tutto, ma ho trovato un Parlamento troppo frammentato. In un anno e mezzo le Camere sono riuscite solo ad approvare le cose che un motore esterno, il governo Draghi, faceva. In tutta la partita del Quirinale, non sono state capaci di fare un accordo solido su nulla».

Al suo allarme Meloni risponde con l'idea di una Bicamerale per le riforme. Crede sia un'offerta reale, il Pd accetterebbe di esserci?

«No e le spiego perché. Il vero problema è l'obiettivo che hanno, inaccettabile. Io sono contro il presidenzialismo, lo trovo una scorciatoia insidiosa, il modo populista di dire ai cittadini: guardate, le cose non vanno bene, datemi tutti i poteri in mano e risolvo io. La verità è che sanno benissimo che non sarebbero in grado di governare un momento così difficile e si stanno costruendo l'alibi perfetto per non farlo».

I pieni poteri che invocava Salvini ai tempi del Papeete?

«È un discorso che si scontra con la storia di questo anno e mezzo. Un periodo in cui l'Italia è stata ben governata senza presidenzialismo, con un esecutivo che ha fatto le cose dicendo dei sì e dei no. Se vogliamo, il sistema può funzionare. Una legislatura che si imbarca in uno scontro di civiltà su un cambio di Costituzione è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno».

A maggior ragione dirà no alla proposta di Calderoli che dice: le riforme ce le facciamo da soli, poi chiediamo il referendum confermativo anche se superiamo i due terzi .

«Tutta questa fretta, questo ardore, nascondono il vero obiettivo della destra: mandare a casa Sergio Mattarella. Berlusconi se l'è lasciato sfuggire, l'intenzione è chiarissima, ma noi ci opporremo in ogni modo».

Torniamo ai passi che hanno portato fin qui, fino a questo pericolo. Si è pentito di non aver fatto una telefonata a Conte dopo la caduta del governo Draghi? Di non aver provato a ricucire?

«Ho fatto fin troppo. Sono stato accusato di aver tenuto quel filo fino all'ultimo secondo utile. E in tutti questi mesi, anche quando le strade si stavano separando, ho sperato che rinsavissero. Ma loro volevano far cadere Draghi e ci sono riusciti».

Anche nel Pd c'è chi dice: si poteva andare avanti, riannodare quel filo.

«Non è così e il motivo è semplice: i 5 stelle volevano andare da soli e la dimostrazione è la Sicilia, dove hanno rotto un'alleanza che ci avrebbe portati a vittoria certa, senza una ragione. Avevano bisogno di ricostruirsi una verginità dopo aver governato con chiunque. Lo hanno fatto a spese del Paese».

Per gli ultimi sondaggi sono il primo partito al Sud. Conte riesce a parlare a chi ha bisogno di protezione, a uno scontento diffuso. E voi?

«Io le dico solo che la destra ha la flat tax, che avvantaggia chi ha di più e ha costi irrealistici, e noi una proposta credibile di riduzione delle tasse sul lavoro che darà a tutti una mensilità in più alla fine dell'anno. Contrastando anche il nero».

Ma vale solo per i dipendenti, non per i precari.

«Incentiveremo i contratti a tempo indeterminato e abbiamo un importante capitolo sul lavoro dei giovani, con la decontribuzione totale per chi li assume, l'eliminazione dei finti stage. E poi un grande piano di assunzioni nella Pubblica amministrazione, rivedendo il turn over, perché se vogliamo davvero spendere i fondi del Pnrr serve una Pa più efficiente. Soprattutto al Sud, che così non può farcela. Poi c'è il

piano sanità pubblica che presenteremo la settimana prossima con Roberto Speranza. Serve un forte investimento nei medici di famiglia, abbiamo scoperto quanto siano preziosi con la pandemia».

Crede che con un governo di destra il Pnrr sarebbe a rischio?

«Sì perché la destra l'ha osteggiato in ogni modo, quando ha potuto si è astenuta e quel che ha detto sulla necessità di cambiarlo ha già messo in fibrillazione Bruxelles e i mercati, dando l'idea che il Paese non è pronto».

Chi ha ragione, Salvini che chiede lo scostamento di bilancio o Meloni che non lo fa?

«Sulla questione gas e caro-energia c'è bisogno di una risposta europea e nazionale. La prima cosa da fare è disaccoppiare le rinnovabili dal gas, altrimenti quello russo porta su tutto. Poi c'è il tema del credito di imposta: abbiamo chiesto al governo di raddoppiarlo subito perché le bollette sono già arrivate, le imprese sono già in difficoltà. Terzo tema: ho visto quello che ha fatto il governo austriaco, un intervento per le famiglie più in difficoltà simile alla bolletta della luce sociale lanciata in questi giorni».

Scostamento sì o no?

«L'economia italiana rischia di saltare per aria e, aggiungo, anche quella europea. Per questo è assolutamente necessario un intervento forte e coordinato, e non ho dubbi che lo scostamento di bilancio debba essere considerato come l'extrema ratio».

Chi è la vera Giorgia Meloni? Quella di Vox o una leader che vuole superare il neofascismo e trasformare il suo partito in un moderno partito conservatore allargandone la base?

«Se davvero volesse farlo toglierebbe la fiamma dal simbolo, il fatto che non ne abbia intenzione dimostra come non sia su quella strada. Così come lo dimostra non aver mai pensato di chiedere scusa alla donna ucraina violentata protagonista di uno stupro che lei stessa ha fatto girare sui social. Non si cambia in due settimane. Io, quando vado all'estero, anche se parlo un'altra lingua resto io, sono la stessa persona». —

L'ANALISI

La scommessa dei democratici

FRANCESCA SCHIANCHI

La ripresa del M5S e il Draghicidio "dimenticato" il leader dem impegnato nella rincorsa ai consensi in una campagna elettorale sempre più in salita

NICOLA MARFISI / AGF

Sono passati appena tre mesi, è un'altra era geologica. Fino alle amministrative di giugno, fino a vittorie inattese come Piacenza e Monza o al piccolo miracolo di Verona, la strada del Partito democratico sembrava tracciata, la semina delle alleanze a buon punto, il segretario Enrico Letta uscito illeso dalla prova delle elezioni del Quirinale e incredibilmente in sella, una notizia per un leader del Pd dopo un anno e mezzo di potere. Un'altra vita rispetto all'appello accorato di questi giorni, la sveglia suonata a tutto il partito per dire: non abbiamo ancora perso, ci sono oltre sessanta collegi che si possono strappare alla destra, gambe in spalle e provarci. Perché il rischio non è più (solo) di essere sconfitti nelle urne, è «l'allarme democratico» il problema, il rischio che un 43 per cento di voti si tramuti nel 70 per cento di seggi, abbastanza per cambiare la Costituzione senza chiedere il permesso a nessuno. Sapendo che le blande rassicurazioni di Giorgia Meloni - «sulla bicamerale sono d'accordo» - sarebbero tutte da verificare alla prova dei fatti («ma non mi faccio impantanare», aggiunge prudente).

È a questo punto, alla fine di un'estate funestata dallo sgretolamento dell'agognato campo largo - prima a causa della scelta di Conte di far cadere il governo Draghi, poi della decisione di Calenda di stracciare un accordo già firmato - poi da qualche scivolone sulle liste, che il segretario dem si trova solo nel labirinto di una campagna elettorale sempre più difficile. Era fine della primavera quando dal Nazareno hanno ingaggiato una squadra di esperti: contando su una campagna lunga mesi, avevano il compito di suggerire quali temi toccare e in quali zone del Paese, dove parlare di pensioni e dove di salario minimo, dove di diritti e dove di ambiente. Contava sui tempi lunghi, Letta, una maratona per chi ha resistenza, non i cento metri da bruciare in pochi giorni. Ha deciso di impostarla sulla polarizzazione: Letta contro Meloni, io contro di lei, il rosso e il nero. In una prima fase, puntando sul rischio fascismo e la fiamma nel simbolo di Fratelli d'Italia: capace di scaldare i cuori dei già decisi, molto meno probabilmente di convincere, se si scontra con il ragionamento logico che se ci fosse un nuovo rischio fascismo, allora bando alle esitazioni, servirebbe un fronte più ampio possibile per contrastarlo; «e poi che facciamo? Se vince la destra invitiamo tutti ad andare in montagna?», gelò quella strategia Stefano Bonaccini, il governatore dell'Emilia-Romagna dato come futuro aspirante segretario.

Ora, a 17 giorni dal gong, mentre l'allarme che suona il Pd è sulla Costituzione, il segretario si trova a fare i conti con due elementi nuovi, inaspettati, una sottovalutazione e una sopravvalutazione. Il M5S, prima di tutto, ampiamente sottostimato dai dirigenti dem e non solo fino a poche settimane fa: ora al Nazareno guardano sbalorditi sondaggi come quello di Ixé che lo danno al 24,5 per cento al Sud. «I nostri candidati chiamano preoccupati: qui – ci dicono – l'unica cosa che interessa è il Reddito di cittadinanza. Noi spieghiamo che resta ma cambia: più facile il messaggio di Conte, 500 euro e punto», raccontano i dem. Ammettendo a malincuore che l'azzardo dell'ex premier, la caduta del governo Draghi provocata per cercare di salvare il proprio partito, aveva una fondatezza, se oggi sgomita per superare la Lega come terzo partito. Ed è proprio sul governo Draghi che si è materializzato l'altro imprevisto di campagna elettorale: erano convinti, i dem, che impallinare un premier che gode tuttora della stima di larga parte dell'opinione pubblica (secondo le rilevazioni è ancora al 62 per cento di fiducia) avrebbe portato chi se ne è assunto la responsabilità a pagare un prezzo molto alto. Invece, la famosa agenda Draghi ha tenuto banco nei primi giorni per poi evaporare, mentre la responsabilità della caduta del governo in piena estate è finita per essere talmente confusa che l'altro giorno Antonio Tajani l'ha attribuita al Pd come se nulla fosse.

«Solo noi siamo l'alternativa alla destra», insiste Letta, che non ha mai dichiarato di essere il candidato premier della sua parte ma di sicuro ne è il frontman solitario. Leader di una coalizione *light* che non riesce a raggranellare consensi significativi, ma anche di un partito in cui nessuno apertamente lo critica, ma pochissimi ci stanno mettendo gli «occhi da tigre» che aveva chiesto in tempi non sospetti. Gli è bastato vedere la reazione scomposta di troppi a posti in lista non blindati, per capire che aria tira nel partito, osservare la tiepida partecipazione di alcuni capicorrente, per intuire quanto sia solo in questa battaglia. Qualcuno sottovoce già parla di congresso, che a scadenza naturale sarà la primavera prossima. Lui, Letta, non vuole sentirne parlare, «e comunque è prova di una comunità democratica», ricorda. Sa bene che tutto dipenderà da dove si fissa l'asticella il 25 settembre. —

JENA

VOILÀ

X meno y, parentesi quadra, moltiplica per otto alla sesta, parentesi tonda, radice quadrata del totale, dividi per tre periodici, sottrai la somma, et voilà, il Pd vince le elezioni.

jena@lastampa.it

VERSO LE ELEZIONI

IL REPORTAGE

L'avvocato dei poveri

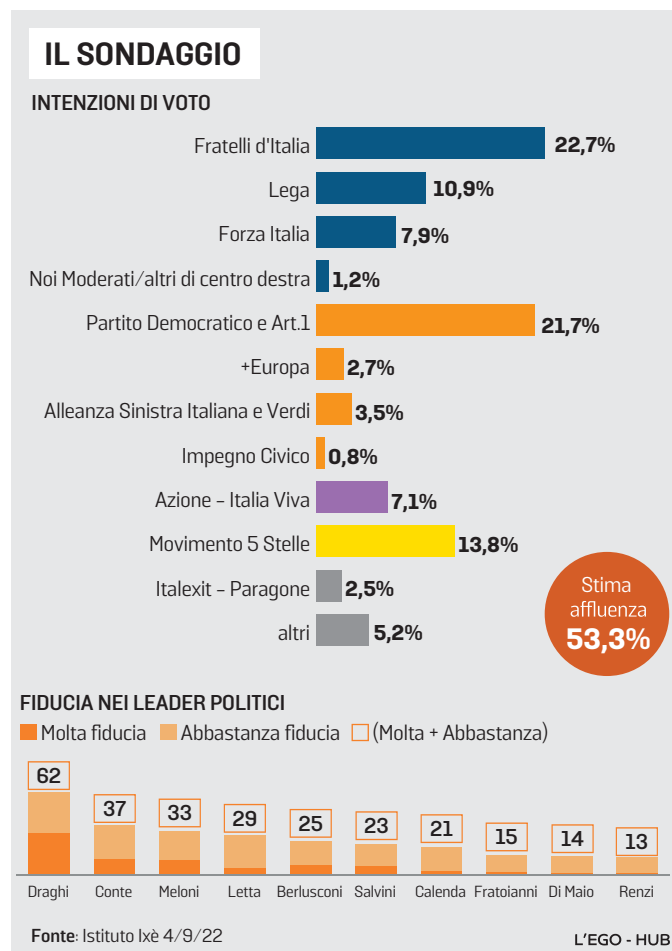
Nei quartieri popolari di Torino Conte attacca il Pd
"Non esiste il voto utile esiste solo quello giusto noi gli unici ad aiutare chi non arriva a fine mese"

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

La scelta di far cadere il governo Draghi - anche se per Giuseppe Conte la colpa è del Pd che ha cambiato idea sull'inceneritore di Roma - rivitalizza e riporta in piazza il popolo grillino. Ieri pomeriggio, in via Vibò, nel cuore di Borgo Vittoria quartiere popolare di Torino e un tempo roccaforte rossa, centinaia di persone lo accolgono, e con lui l'ex sindaca Chiara Appendino, con cori da stadio, attacchi ai giornalisti e agli altri partiti, soprattutto il Pd. Quel popolo si sente finalmente libero di poter correre da solo e di poter tornare ad attaccare il sistema dei partiti, quelli che hanno interrotto l'esperienza grillina a Palazzo Chigi. «Se siete qui, con questo calore, sapete che abbiamo realizzato l'80% degli impegni assunti all'inizio di questa legislatura», afferma Conte tra gli applausi. E aggiunge: «Siamo gli unici che da sempre si sono occupati di chi non riesce ad arrivare alla fine del mese».

È questo il filo rosso della sua tappa torinese. È il ritorno dell'avvocato del popolo convinto di aver «le carte in regola per candidarci a realizzare il 100% del nostro programma». Dunque, difesa del reddito di cittadinanza, approvato dal governo giallo-verde, e che adesso la Lega, ma soprattutto «Giorgia Meloni che da anni guadagna 500 euro al giorno pagati dai cittadini vuole togliere a chi non ha di che mangiare. Per caso vuole la guerra civile?».

E poi ci sono le misure «di sinistra» adottate dalla maggioranza giallorossa durante l'emergenza Covid: «Il blocco dei licenziamenti, che ha preservato 300 mila lavoratori e il superbonus che ha creato 630 mila nuovi posti di lavoro nelle costruzioni e nell'indotto e poi il milione di cittadini salvati dalla povertà». Secondo Conte dal 2018 sono state fatte scelte coraggiose mentre al governo Draghi, il coraggio è mancato. Ecco perché «faremo tutto il necessario per i cittadini che ogni giorno si spezzano la schiena per sbarcare il lunario. Servono stipendi degni e un salario minimo per tutti. Nessuno rimarrà indietro».

Anche sul caro bollette l'ex presidente della Bce, almeno per Conte, è stato troppo cauto: «Purtroppo adesso ci sarà un'emergenza energetica già annunciata. Sono 6-7 mesi che lo stiamo ripetendo. Abbiamo avuto un governo non coraggioso, non altrettanto determinato e il risultato è che a livello europeo e a livello interno non ci sono ancora soluzioni: è pieno stallo». Le proposte del M5S? Conte non esclude «un'eventuale variazione di bilancio che sia sostenibile, ben costruita e ben comunicata ai mercati. Altrimenti bisognerà farla più avanti, innalzando il tetto di questa variazione, e allora sarà molto più costosa e dolorosa». E poi riscrivere la norma sugli extraprofitti e «allargarla «anche ai settori farmaceutico e assicurativo». E infine tornare a battere cassa a Bruxelles: serve «un Energy recovery fund, piani di acquisto e stoccaggi comuni e un price cap». Piovono applausi, così come quando Conte lancia la volata di Appendino e attacca il Pd: «Il voto utile non esiste, è una grande mistificazione. Esiste il voto giusto e i cittadini lo devono dare alle forze politiche che appaiono più convincenti nel mantenere gli impegni che prenderanno». —

A Torino Giuseppe Conte, 58 anni, ieri con l'ex sindaca Appendino

"
Giuseppe Conte
Presidente del M5S

Meloni ha paura di andare al governo si prefigura un'accozzaglia dove tutti avranno una poltrona

IL SONDAGGIO

INTENZIONI DI VOTO

Partito	%
Fratelli d'Italia	22,7%
Lega	10,9%
Forza Italia	7,9%
Noi Moderati/altri di centro destra	1,2%
Partito Democratico e Art.1	21,7%
+Europa	2,7%
Alleanza Sinistra Italiana e Verdi	3,5%
Impegno Civico	0,8%
Azione - Italia Viva	7,1%
Movimento 5 Stelle	13,8%
Italexit - Paragone	2,5%
altri	5,2%

Stima affluenza 53,3%

FIDUCIA NEI LEADER POLITICI
Molta fiducia / Abbastanza fiducia / (Molta + Abbastanza)

Draghi	Conte	Meloni	Letta	Berlusconi	Salvini	Calenda	Fratoianni	Di Maio	Renzi
62	37	33	29	25	23	21	15	14	13

Fonte: Istituto Ixè 4/9/22

L'EGO - HUB

Il leader radicale francese a Roma: "Il suo programma è il mio, non potevo stare a guardare"

Melenchon lancia De Magistris: il mio alter ego

IL PERSONAGGIO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Daje Jean-Luc!», urla Franco mentre il leader della "gauche" francese arriva a piedi nei giardinetti di piazza dei Consoli. Melenchon alza il pugno chiuso, grida «resistance» alle circa 300 persone venute qui per lui, che rispondono con lo stesso gesto: «Resistenza, ora e sempre resistenza». A Franco, 72 anni, «vecchio comunista», brillano gli occhi: «Aho, eccolo qua», dice, quasi incredulo che l'uomo che ha risollevato la sinistra in Francia, capace di spaventare il presidente Macron alle ultime elezioni legislative, si sia davvero presentato in questa caotica piazza del Quadraro per benedire la corsa dell'Unione popolare di Luigi De Magistris. Non in una location del centro, dove pure oggi terrà una conferenza stampa, ma in un quartiere periferico, simbolo della Resistenza antifascista della Capitale. Tra le bandiere di Potere al popolo e quelle di Rifondazione comunista, i cartelli contro l'invio di armi in Ucraina e gli striscioni con scritto «no alla guerra, via dalla Nato». E qualche vecchia conoscenza della sinistra italiana, dall'ex ministro Paolo Ferrero a Giovanni Russo Spena. «Mi hanno detto: "che ci vai a fare lì, tu hai preso il 22%, mentre loro chissà" – racconta Melenchon – ma io me ne frego, perché il vostro programma è il mio e non potevo restare nel mio letto mentre voi affrontate i fascisti».

Al suo fianco De Magistris fatica a contenere l'entusiasmo per un *endorsement* così pesante e una visibilità mai avuta fin qui in campagna elettorale. Aspettando l'ospite francese, l'ex sindaco di Napoli non si è sottratto a nessun microfono o telecamera, rispondendo all'inevitabile domanda su Giuseppe Conte, che avrebbe voluto abbracciare Melenchon al suo posto: «La sinistra non è un abito che ti puoi mettere addosso da un giorno all'altro – attacca – Quello dei 5 stelle è solo un riposizionamento elettorale». Ecco perché «Jean-Luc» ha scelto lui, perché «noi siamo davvero a fianco dei più deboli, la nostra è l'agenda Robin Hood, quella degli ultimi, che non compaiono nei sondaggi, ma lottano ogni giorno». Il leader della "France insoumise", la Francia indomita, risponde citando Robespierre, eroe della rivoluzione, «che è stato un po' maltrattato, ma ha parlato per primo di diritto alla sopravvivenza, che oggi è la priorità». Poi, sfidando i clacson delle macchine prigioniere del traffico, manda un messaggio agli elettori «stupidi», che vogliono votare la destra: «Per una volta usate il cervello, non è sbarazzandovi di arabi e musulmani che migliorerete le vostre condizioni di vita – avverte – Chi vi riempirà il piatto, chi vi darà il salario minimo? Solo l'Unione popolare». E pazienza se l'interprete cada in un clamoroso lapsus, traducendo «Unione europea», tra i mugugni e poi le risate generali. Robespierre abbraccia Robin Hood, manda baci ai presenti e poi scappa verso gli studi di Rai per un'intervista. «Avanti ragazzi, non abbiate paura, ce la faremo», ripete ai più giovani che cercano di salutarlo. Franco osserva e sembra commuoversi: «Il bello è che, dopo tanti anni, ancora ce credo». —

De Magistris e Melenchon

IL TACCUINO

L'errore fatale sui collegi

MARCELLO SORGI

La polemica sul Rosatellum, tra Pd e renziani ex-Pd, ha sepolto l'appello del segretario Letta a un estremo sforzo, per trasformare la vittoria annunciata del centrodestra in una "non vittoria", come fu nel 2013 quella di Bersani e nel 2018 quella di Salvini e Di Maio. A riprova, se ce ne fosse bisogno, che i risultati non dipendono solo dalle leggi elettorali, anche se di queste occorre tener conto, prima di entrare in competizione. Nel caso del centrosinistra versione 2022 appunto, l'impossibilità di mettere insieme una coalizione ha determinato fin dal primo momento un vantaggio incolmabile a favore del centrodestra. Ed è incredibile che i leader che hanno trattato - Letta, Calenda per proprio conto e per conto di Renzi, Bonino, Fratoianni e Bonelli - ancora oggi non comprendano che il problema sta tutto lì: nel non esser riusciti a collegarsi, anche solo sul piano elettorale e pure senza accordo politico, quello sì, forse davvero impossibile, per presentare candidati comuni nei 221 collegi uninominali dove il centrodestra farà cappotto.

Conseguenza di questa, che è una responsabilità proporzionalmente distribuita tra tutti i protagonisti della mancata intesa, e dunque pesa per la maggior parte sulle spalle di Letta, sono gli altri problemi che il leader del Pd sta affrontando faticosamente, senza tregua. Ad esempio: se la coalizione si è rivelata impossibile, è inutile battere sul tasto dell'allarme antifascista e del rischio per la Costituzione, perché sono stati loro, i leader del centrosinistra i primi a non crederci, altrimenti avrebbero trovato un accordo. E poi: se c'è un vincitore annunciato, è logico che ci sia anche un perdente annunciato, che difficilmente riuscirà a scuotere dall'abulia l'elettorato astensionista. E ancora: se, all'interno del campo perdente, si può esserlo più o meno, o addirittura risultare parzialmente vincenti, è naturale che Calenda e Conte si lavorino ai fianchi Letta tutti i giorni, perché ogni punto percentuale tolto a lui è guadagnato ai loro partiti. Infine, il destino di un leader condannato alla sconfitta come Letta è scritto alla voce "Veltroni": il fondatore del Pd che lo portò oltre il 33 per cento, una percentuale mai più vista, contro il Berlusconi dell'ultima straordinaria vittoria, nel 2008. —

Meloni contro tutti

La leader FdI a L'Aquila abbandona i toni moderati: "In queste settimane succederà di tutto, siamo pronti"
Replica a Conte sul reddito di cittadinanza: "Piazze piene, altro che rivoluzioni". E sfida lo star system

IL REPORTAGE

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A L'AQUILA

La "parlamentare dell'Aquila", la sua corsa verso Palazzo Chigi Giorgia Meloni ha deciso di cominciarla qui dove Fratelli d'Italia ha smesso di essere un partito dalle percentuali irrisorie. Nel suo collegio abruzzese Meloni arriva in ritardo di oltre un'ora, poi sale sul palco, dice di essere «un monaco tibetano» (fa anche "ooohhm"), ma poi alza i toni. Il comizio nella Villa Comunale è breve, ma più identitario rispetto a quelli pronunciati nel corso del tour delle città italiane. E dopo aver passato più di un mese a rassicurare mercati, cancellerie internazionali, investitori e analisti, ora ci sono gli elettori da mobilitare, «perché fino al 25 settembre bisogna combattere».

Nel capoluogo abruzzese non c'è una grande folla, tolti gli amministratori locali e i tanti giornalisti (stranieri compresi) sotto al palco resta meno di un migliaio di persone. Fra loro c'è il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, appena rieletto senza ballottaggio, con un passato a CasaPound e un presente da "moderato", come si autodefinisce, nonostante una parola d'ordine su Whatsapp con una citazione di José Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange spagnola, partito fascista che con Francisco Franco diede vita al colpo di Stato contro la Repubblica. «Vi presento il prossimo presidente del Consiglio», dice sul palco Biondi. Meloni ha scelto di candidarsi qui per «una scelta d'amore», la definisce il sindaco. «L'ho fatto per alcuni simboli che questa terra rappresenta», dice lei. Simbolo dell'ascesa di Fratelli d'Italia che qui, come altrove, quattro anni fa languiva su percentuali bassissime e ora governa questa Regione e questa città. E prova «che una classe dirigente ce l'abbiamo eccome».

Il sindaco del capoluogo abruzzese Biondi la presenta sul palco come "futuro premier"

Il 25 settembre si avvicina, e Meloni sente il bisogno dell'appello accorato: «Nelle prossime settimane succederà di tutto». Insomma, affinché i consensi virtuali, diventino schede nelle urne c'è bisogno di svegliare una campagna elettorale non molto partecipata. E allora niente politica internazionale, nemmeno riferimenti a debito pubblico, prezzo dell'energia, né tanto meno alle riforme istituzionali. La presidente di Fratelli d'Italia molti applausi li raccoglie su immigrazione e "italianità", oltre che sui temi del suo collegio, le infrastrutture e la faticosa ricostruzione post sismica. Sugli immigrati ci sono gli accenti più duri: prima distinguendo tra profughi e «uomini che arrivano sui barconi», poi ribadendo la proposta di fideiussione «con aziende degli extracomunitari chiudono dopo due anni, prima che lo stato controlli e ne riaprono subito un'altra». «L'immigrazione illegale di massa è uno strumento per costruire al ribasso i diritti dei lavoratori – ha aggiunto alzando i toni –. Le partenze si bloccano, gli scafisti non prendono più una lira e l'immigrazione deve essere gestita in un'altra maniera dando la precedenza a chi entra legalmente e non come è accaduto in questi anni». Nel mirino finiscono persino cantanti e attori di sinistra che l'attaccano di continuo: «Tutti questi artisti li avete visti, secondo voi è possibile che in tutto il mondo dello spettacolo non ce ne sia uno che la pensa come noi, se c'è allora perché non parla, forse perché sa che parlando le sue possibilità di crescita in quel mondo potrebbero ridursi».

Basta politica estera È tornata su sbarchi e "italianità" per capitalizzare i sondaggi

Anche sulla politica interna i riferimenti sono appena accennati. Una risposta però la dà a Giuseppe Conte che l'ha accusata di creare una «guerra civile» per la proposta di abolire il reddito di cittadinanza: «Non ci sarà in Italia nessuna rivolta, nessuna rivoluzione. Sento parlare ogni giorno di ragioni per le quali gli italiani dovrebbero scendere in piazza – ha aggiunto –. Per quello che vedo io, gli italiani scendono in piazza per partecipare ai nostri comizi e non ho visto quelli degli altri». Il reddito di cittadinanza, però, è un tema delicato e Meloni lo sa. Tanto che dedica una buona parte di un comizio non lunghissimo a spiegare perché vuole abolire la misura bandiera del M5S che nessun altro partito mette in discussione così: «Io sogno un futuro di lavoro, non di dipendenza dallo Stato, strumenti di quel tipo vanno bene per chi non può lavorare per loro prevediamo una forma di sostentamento». Palazzo Chigi è vicino, ma non bisogna rilassarsi: «Noi siamo pronti, ora dovete dimostrare di essere pronti voi. Basta una croce sul simbolo». —

Censura
La leader di FdI Meloni sul palco dell'Aquila ha attaccato il mondo dello spettacolo: «Chi la pensa come noi tace perché sa che altrimenti le possibilità di crescita in quel mondo potrebbero ridursi»

ANSA/CLAUDIO LATTANZIO

> Questa terra prova che una classe dirigente l'abbiamo eccome
> Ora sogno un futuro di lavoro

> Sogno un futuro di lavoro non di dipendenza dallo Stato. Strumenti come il reddito di cittadinanza solo a chi non può lavorare

FORZA ITALIA

Berlusconi torna a Porta a Porta "Deluso da Putin"

Berlusconi si presenta a Porta a Porta come il padre nobile del centrodestra - «Ho un rapporto con loro come con i figli, perché ho competenza e cultura non paragonabili con nessuno degli altri» - e rispolvera alcuni suoi storici cavalli di battaglia: dalla necessità di liberare gli italiani dalla dittatura fiscale e giudiziaria ai rapporti internazionali con Angela Merkel e Vladimir Putin, da cui ora si sente «deluso». Il Cav, dallo stesso studio in cui nel 2001 "controfirmò" il famoso contratto con gli italiani, con lo stesso cipiglio di allora chiede nuovi interventi per calmierare il prezzo delle bollette e attacca il presidente russo: «Sono deluso dal fatto che la Russia invece di fare quello che ho sempre sognato, cioè entrare nell'Ue, a quel punto abbia scelto di rafforzare il suo rapporto con la Cina».Poi su Angela Merkel aggiunge: «Se c'è una persona che può lavorare al mio posto o al mio fianco è proprio la signora Merkel». —

Ancora critiche dal mondo dello spettacolo

Gli attacchi di Incontrada e Muti "Il suo linguaggio violento fa paura"

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Giorgia Meloni presidente del Consiglio? «Aiuto, che paura». Ornella Muti allunga l'elenco delle donne dello spettacolo che hanno apertamente criticato la leader di Fratelli d'Italia. Dopo Elodie, Levante, Giorgia, Loredana Bertè e la giovane Ariete, è la popolare attrice romana a dirsi spaventata dall'idea che la prima premier donna d'Italia possa essere l'ex ministra della Gioventù. Una «Aiuto, che paura», dice intervistata dall'Adnkronos.

Dello stesso avviso la figlia Naike Rivelli, più loquace: «Meloni mi inquieta per il suo modo di parlare così violento che serve solo ad aizzare la folla». Il riferimento è al celebre comizio a Marbella per l'ultradestra spagnola di Vox: «Anche questa cosa del cristianesimo mi spaventa. Tu non fai parte di un partito cristiano, che c'entra la religione? », chiede Naike. «Già abbiamo il Vaticano – prosegue – che me ne frega di sapere che Meloni è cristiana? Proponesse qualcosa di più importante come ad esempio come facciamo a pagare le bollette a fine mese. Meloni non mi rappresenta come donna in nessun modo». Chi voterà quindi? «Sicuramente non la destra e mi spaventa molto il fatto che possa vincere, eravamo andati avanti e stiamo tornando indietro».

Vanessa Incontrada, 43 anni

Ornella Muti, 67 anni

A febbraio, in occasione del festival di Sanremo, Ornella Muti era finita sotto il fuoco di FdI per aver pubblicato una foto in cui esibiva un ciondolo a forma di foglia di marijuana. «Un'esternazione impropria» per Federico Mollicone, arrivato a chiedere «il test tossicologico per conduttori e artisti».

Sempre ieri, dalle pagine del Corriere della Sera, Vanessa Incontrada ha usato gli stessi argomenti per bocciare Meloni: «Mi fa molta paura, non amo e non condivido il suo tipo di politica. La manifestazione a cui ha partecipato in Spagna con Vox mi ha scosso molto, perché conosco bene Vox, portavoce di un estremismo di destra per me inconcepibile. Da una donna io mi aspetto libertà, apertura mentale, invece sento discorsi che me la fanno sembrare un politico del 1920». —

IL COMMENTO

Giorgia e quel conservatorismo che fa presa sugli elettori disperati

Alle fasce sociali più deboli piace il populismo coerente che unisce patria, Chiesa e famiglia ma un ritorno al nazionalismo farà fatica a integrarsi nella costruzione di un'Europa unita

GIOVANNI ORSINA

Giorgia Meloni insiste molto sul profilo conservatore del proprio partito e si dice orgogliosa di essere presidente dei conservatori europei. Se la coalizione di destra-centro dovesse vincere le elezioni e Fratelli d'Italia esserne la componente più importante, perciò, uno dei Paesi più popolosi dell'Unione Europea, protagonista fin dall'inizio del processo d'integrazione continentale, si troverebbe ad avere un governo a trazione conservatrice. Ma che cosa vuol dire, nel ventunesimo secolo, essere conservatori? E quale impatto potrebbe avere questa eventuale novità italiana sul quadro politico europeo?

Il conservatorismo, oggigiorno, è al contempo impossibile e indispensabile. È impossibile perché la tarda modernità, col suo relativismo radicale, ha decostruito gli apriori sui quali deve fondarsi un pensiero conservatore. L'ideologia conservatrice ha questo di caratteristico, infatti: àncora l'ordine politico e sociale a un principio non negoziabile, a un dato che gli esseri umani devono prendere per buono così com'è, senza poterlo negare né criticare. Può essere religioso, quel dato: il magistero della Chiesa cattolica, ad esempio. Può essere storico, come la patria. Può essere di carattere naturale, come la famiglia. O può essere una combinazione di tutti questi dati, e di altri.

Ma la tarda modernità corrode irrimediabilmente ogni principio o visione del mondo. Quale cattolicesimo, allora, in società secolarizzate come le nostre? Quale patria, se le patrie non sono altro che comunità immaginate? E quale natura, quando sappiamo che non c'è nulla di più culturale della natura? Da qui l'atteggiamento quasi di scherno che il progressismo, non per caso egemone nel mondo della cultura, riserva ai conservatori, accusati in buona sostanza di voler portare l'acqua col colabrodo. Da qui la sensazione che siano irrimediabilmente superati dalla storia, che vagheggino un impossibile oltre che indesiderabile «ritorno al Medioevo».

Ammesso pure che lo sia da un punto di vista filosofico, tuttavia, l'arroganza della tarda modernità non è fondata né socialmente né politicamente. Per la semplice ragione che il suo universo «liquido», privo di ancoraggi religiosi, storici o naturali e affaccendato in una metamorfosi perpetua, appare invivibile a una gran parte degli esseri umani. È qui che il conservatorismo diviene indispensabile: là dove restituisce, sebbene in una forma assai precaria e provvisoria, qualche fragile punto di riferimento a individui disorientati e spaventati; là dove cerca di rallentare, quanto meno, il ritmo forsennato della metamorfosi perenne. Troppo spesso prigionieri dei propri schemi astratti, oltre che dei loro begli appartamenti nei centri storici delle metropoli, gli intellettuali progressisti si chiedono stupefatti come possano gli elettori dimostrarsi inconsapevoli a tal punto da comprarsi alle urne una famiglia naturale che naturale non è, o una patria costruita a tavolino. E mentre deridono la pagliuzza dell'inconsapevolezza altrui, non si rendono conto della propria trave.

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Un autobus con la propaganda elettorale di Giorgia Meloni: «Pronti a risollevare l'Italia»

Al centro del conservatorismo di Meloni, prima ancora che Dio e la famiglia, c'è la patria. E qui si pone una questione ulteriore, sulla quale si misurerà l'eventuale proiezione europea delle vicende italiane. La seconda guerra mondiale ha determinato, non soltanto in Italia, la «morte della patria»: il declino dell'idea di nazione come strumento di azione politica. Non per caso, a partire dal 1945, sulla destra dei sistemi politici europei troviamo spesso un partito democratico cristiano, il cui conservatorismo si appoggia a Dio e alla famiglia più che alla patria. E ancora non per caso proprio i democristiani sono all'origine del processo d'integrazione europea, il cui scopo è, se non di espungere del tutto il nazionalismo dal Vecchio Continente, quanto meno di addomesticarlo a tal punto da renderlo inoffensivo.

Se lo osserviamo da questo punto di vista, il ritorno della nazione che segna i nostri tempi, e del quale l'ascesa di Meloni è una spia e un effetto, può essere interpretato a sua volta come una conseguenza del lento appassire della tradizione democristiana, del popolarismo europeo. Indebolito dall'avanzare della secolarizzazione, esitante nel salvaguardare le radici cristiane del processo d'integrazione continentale, dopo il 1989 il popolarismo ha fatto gran fatica a svolgere quella funzione di «freno» del rullo compressore della tarda modernità, di difensore di qualche estremo punto di riferimento, seppur precario e provvisorio, che sarebbe propria di una forza politica collocata a destra del centro.

Esposti senza più difese all'invivibilità della metamorfosi perpetua, nella loro disperazione gli elettori hanno preso a seguire leader e partiti che davano almeno ascolto alle loro angosce. E che, con un termine quanto mai impreciso, abbiamo chiamato «populisti». I populismi si sono accavallati e rimpiazzati l'uno con l'altro, e infine, inevitabilmente, sono emersi quelli più coerenti e strutturati. I quali, altrettanto inevitabilmente, sono andati a ripescare la patria. Che sarà anche una comunità immaginata distrutta dalla catastrofe del 1945, ma rimane pur sempre una presenza storica plurisecolare, profondamente radicata nella psiche collettiva e assai difficile da sostituire.

Il ritorno del conservatorismo nazionale in Italia e in Europa pone talmente tante questioni, e così rilevanti, che in coda a quest'articolo posso soltanto elencarle. In buona sostanza, apre la partita della ristrutturazione della destra europea e del suo impatto sull'Unione. Bisognerà vedere, innanzitutto, se il conservatorismo italiano saprà darsi una struttura non episodica, o se il suo successo si rivelerà l'ennesimo anello effimero nella catena dei populismi. L'operazione è tutt'altro che banale: gli italiani non possono più di tanto guardare al conservatorismo anglosassone, prodotto dalle nazioni che hanno egemonizzato l'evo moderno e vinto la seconda guerra mondiale; né alla Francia, resa unica dal gollismo; tanto meno all'Europa orientale, all'Ungheria o alla Polonia, la cui storia è così diversa dalla nostra.

Bisognerà vedere quale rapporto il conservatorismo stabilirà coi populisti, in secondo luogo, dei quali capisce e condivide la rabbia ma non necessariamente le ricette e il dadaismo. Quale rapporto coi popolari, in terzo luogo, dai quali lo allontana la patria, ma ai quali lo avvicinano Dio e la famiglia. Infine, e soprattutto, dovremo capire come una prospettiva esplicitamente nazionale possa essere integrata nella costruzione europea. Un edificio che è sì potentemente attraversato dagli interessi nazionali, ma che resta in piedi grazie alla loro idealistica, e al contempo ipocrita, rimozione. —

gorsina@luiss.it

LA SERIE

QUALE DESTRA

Quel filo nero col passato che Meloni non riesce a tagliare

QUALE DESTRA

IL PASSATO RITORNA L'ANTIFASCISMO VIVE

GIOVANNI DE LUNA

Continua su La Stampa la serie su quale destra ci sia in Italia. Dopo il giornalista tedesco Giovanni di Lorenzo, lo storico Giovanni De Luna e il sociologo Luigi Manconi, che sono intervenuti tra gli altri nel dibattito, oggi tocca al politologo Giovanni Orsina

TERMINA L'INCARICO ALLA CONSULTA

Amato dà l'addio all'impegno pubblico "A 84 anni credo sia giusto lasciare"

«Tra poco più di una settimana terminerò il mio impegno pubblico che prima mi ha visto per 25 anni in politica e, successivamente, al vertice di altre istituzioni. E la Corte Costituzionale è il posto migliore per farlo»: a dirlo ieri Giuliano Amato, presidente della Consulta, intervenendo da remoto al corso della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa del progetto Me.Mo (Merito e Mobilità Sociale), percorso di orientamento e coaching per studenti che vivono in contesti socio-economici fragili. «Credo che a 84 anni suonati non mi metterò a cercare un'altra cosa da fare - ha aggiunto Amato - tuttavia questo è per me è un ottimo modo per concludere la mia carriera pubblica». —

VERSO LE ELEZIONI

IL RACCONTO

L'indeciso

Sondaggisti e politologi lo evocano come figura decisiva per l'esito di ogni tornata elettorale ma è più simile a un fenomeno di marketing che tiene in piedi il mercato televisivo dei talk show

GABRIELE ROMAGNOLI

È noto che la sarta della sposa è la persona più ricercata fino al giorno delle nozze, a cui poi non viene neppure invitata perché già dimenticata. La stessa cosa accade alla terza tipologia di elettore. Fino al giorno del voto il più corteggiato, inseguito e potente è: l'indeciso.

È una figura mitologica nella cui evocazione si accaniscono sondaggisti e politologi. Perché, dicono, può essere decisivo. E già questa è una contraddizione in termini e una preoccupazione per il futuro: decide chi è indeciso? Andiamo bene: lasciamo il pallino a chi si sofferma davanti ai cartelloni elettorali pizzicandosi il labbro inferiore, poi entra in cabina, alza gli occhi al cielo, si dice: «Massì» e fa una croce scegliendo l'opzione appena precedente quella che Gianni Mura definiva "Ornella Vanoni" («Proviamo anche con Dio, non si sa mai»). Alla vigilia i responsabili delle maggiori istituzioni (lo hanno già fatto anche stavolta) invitano tutti a votare, «fare il loro dovere», «partecipare alla democrazia», «esprimersi». Sarà davvero un bene mettere le sorti del Paese in mano a quelli che «poteto potato, tometo tomato»?

L'Italia è una Repubblica fondata sull'indecisione, a tutto. Si sceglie quando proprio non se ne può fare a meno. E anche allora, potendo, si evita. Una prova si ha guardando su internet l'esito di certi sondaggi a triplice scelta. Tipo: «Il Bologna ha fatto bene a esonerare Mihajlovic?». Sì. No. Non so. E c'è sempre una percentuale di "Non so". Chi ha risposto ha cliccato volontariamente e poi ha deciso di non decidere. Figurarci se subisce un agguato per strada o al telefono e si sente chiedere: «Per chi intende votare il 25 settembre?». Si crea il vuoto di certe interrogazioni alle medie: «Giuro che la sapevo, ma adesso non mi viene in mente». «Indeciso? Ecco sì, quello». Escono titoli come: «Chi vincerà? Il partito degli indecisi». Lo danno al 42%, in crescita fino agli ultimi giorni, poi in ovvia erosione. Nella cifra sono compresi gli astenuti, tutt'altra razza (lo ha fatto notare il politologo Roberto D'Alimonte). Questi altri sono certi della loro scelta, da cui non si muoveranno, e rappresentano un probabile 30%. Il resto è comunque sufficiente per continuare a chiedersi dove andranno a cadere con la punta della matita, per giustificare rilevazioni e alimentare illusioni.

Quel che non viene chiesto mai e si vorrebbe invece sapere è: figliolo, ma tra che cosa sei indeciso? Per dire, se il tuo dubbio è tra Pd e Forza Italia: che cosa hai fatto in tutti questi anni? Sei andato a letto presto? Prima di qualsiasi tg? Oppure, signora mia, sei indecisa tra Bonino e Meloni perché vuoi votare una donna? Davvero: o Bonino o Meloni? Si può capire l'indecisione tra Impegno civico e Noi moderati, faticano anche loro, pur essendosi buttati uno di qua e uno di là, o viceversa e per adesso. Alla vigilia delle ultime elezioni in una webserie intitolata "Buttafuori" Marco Giallini e Valerio Mastandrea fecero uno sketch sull'argomento. «Tu voti?» «Qui dice che a fare la differenza sarà il partito degli indecisi. Io mi sa che lo voto». Chiede una ragazza: «È un nuovo partito?» «Sì, è quello che alla fine fa la differenza». È un tormentone, un loop, un miraggio per chi ha fatto la traversata nel deserto della campagna elettorale e sogna ancora l'oasi quando la clessidra non gli regala che sabbia. Raccontano che alle presidenziali americane del 1972 il candidato democratico George McGovern, nonostante un abisso lo separasse da Nixon nei sondaggi, pensasse incrollabilmente di potercela fare e ripetesse: «Ci sono ancora molti indecisi». Perse di 23 punti percentuali, di 18 milioni di voti, conquistando appena due Stati. Eppur si muovono, se è vera la leggenda per cui un decennio prima lo stesso Nixon li vide spostarsi verso Kennedy dopo il dibattito televisivo in cui sudò troppo. È questo dunque a motivarli infine: non una perla di saggezza, ma due di sudore?

L'indeciso è un fenomeno di marketing, tiene in piedi un mercato, quello dei talk show. A chi altri se non a lui si rivolgono ogni sera e su più di un canale? O è un effetto ottico? Davvero gli spettatori dei duelli tra politici si sintonizzano per capire, farsi un'idea, scegliere? O piuttosto non si tratta di "zoccoloduristi" che lo fanno per sentir ripetere ciò di cui sono già convinti e per ruminare lo stesso trentennale disprezzo nei confronti dello stesso invecchiato avversario? L'indeciso non sarà un burlone che ama nascondersi, travestirsi, confondere le acque per tenere viva la suspence, la speranza, soprattutto di chi è indietro? Infatti, Letta: «Tanti discorsi su previsioni e sondaggi, ma poi quando votano i cittadini in carne e ossa….». Si vedrà.

Di solito gli indecisi veri finiscono per buttarsi in mezzo o sul nuovo, qualcosa che faccia chic ma non impegni. Il preannuncio della loro svolta inizia con la stessa parola ripetuta: «Quasi quasi…». Segue un'intenzione di voto che non li consegna a qualcosa di scolpito e definitivo. Per lo più si tratta di borghesi, settentrionali, in cerca di un fremito intellettuale. Nel 2013 a Milano corse un brivido d'attrazione per Fermare il declino, prima che il suo leader rivelasse qualche pecca nel curriculum, facendo regredire i sostenitori nella titubanza da cui erano usciti per arginare il degrado mettendoci una croce sopra. L'indeciso propende per le sfumature. Il bipolarismo lo atterrisce. Per questo aveva in fondo ragione l'Agcom a negare il dibattito Letta-Meloni, simile a quei cartelloni rosso-nero che riducono la complessità del mondo, la varietà delle pieghe in cui intrufolarsi. All'indeciso devi mostrare che esiste una palette di ombretti con cui truccarsi per non riconoscersi e dirsi: «Quasi quasi stavolta mi butto…dove? Non so». —

MINIMUM PAX

Il Lido del cuculo

LUCA BOTTURA

Salvini sul Red Carpet di Venezia: inutile il blocco navale dei vaporetti.
La bella notizia: Salvini è candidato al Leone di Pezza come miglior attore non protagonista nella campagna della Meloni.
Proseguono le rivelazioni esclusive e choccanti di Juliah Friedlander, ex collaboratrice di Trump, sul segretario della Lega: «Una volta si è fatto riprendere sulla Piazza Rossa con la maglietta di Putin».
Renzi accusa Letta di voler distruggere il Pd: «Mi ha copiato il format».
Berlusconi: «Con gli alleati ho un rapporto padre-figli». L'importante è che non abbia rapporti zio-nipoti di Mubarak.
Salvini è intervistato così spesso a Isoradio che presto potrebbe condurre Onda Verde.
Reprise: Salvini è intervistato così spesso a Isoradio che ormai tutti gli annunci sul traffico suggeriscono di svoltare a destra.
Ottima performance di Bruno Vespa, che ieri sera – come a ogni campagna elettorale – è stato lungamente intervistato da Silvio Berlusconi durante "Porta a porta".
Tajani: «Errore scommettere sulla veloce caduta di un Governo di centro-destra». Vero: le quote sono ridicole.
Sinistra Italiana ha lanciato ieri una campagna in cui sostiene che votare è come fare sesso. Falso: io l'ultima volta che ho votato me lo ricordo.
Battuta generica sul Pd (chiedo scusa: è così noioso che non viene in mente niente).

IL PROGETTO DELLA DISCORDIA

"No al rigassificatore nella nostra città" Calenda contestato al porto di Piombino

Breve momento di contestazione, ieri a Piombino, contro Carlo Calenda. All'arrivo nella città portuale il leader di Azione è stato accolto da una donna che stringeva la Costituzione in una mano e lo striscione con la scritta "Vattene" nell'altra. Molte persone del territorio sono critiche sul progetto del rigassificatore, fortemente sponsorizzato dal Terzo Polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi, che verrebbe ospitato sulla nave Golar Tundra di Snam nella banchina del porto di Piombino. «I rigassificatori sono tra gli impianti più sicuri, hanno un impatto sull'ambiente praticamente nullo - ha detto il candidato del Terzo Polo - . Il rigassificatore a Piombino è necessario, bisogna farlo presto, ci sono le condizioni giuste. Qui però il clima è rovente: avevo chiesto al sindaco un confronto pubblico ma non l'ha voluto fare perché i suoi argomenti sono deboli», ha aggiunto. Il sindaco Francesco Ferrari, di Fratelli d'Italia, guida il fronte delle persone che si oppongono al rigassificatore. Calenda ha anche incontrato i comitati contrari al progetto e li ha definiti «persone serie e preparate», con le quali c'è stato un confronto ritenuto franco e nel merito. —

VERSO LE ELEZIONI

Nuovo cinema Salvini

Dalle felpe allo smoking, il leader leghista tra i vip alla Mostra di Venezia
Niente comizi e selfie: "Questa giornata è in onore della mia fidanzata"

INVIATO A VENEZIA

«Una giornata di relax?». «No, una giornata in onore suo» risponde Matteo Salvini offrendo cavallerescamente il braccio a Francesca Verdini. Al terzo piano dell'ex Casinò di Venezia è appena terminata la proiezione di "Franco Zeffirelli, conformista ribelle", il documentario

Accoglienza tiepida al Festival
Il posto accanto al "rivale" Ferrara

prodotto dalla fidanzata del leader della Lega e diretto da Anselma Dell'Olio.

Salvini, smoking e papillon nero, sorride e saluta parenti e amici. La compagna, in tailleur giacca e pantaloni grigio scuro, si gode i complimenti. «Le prove generali di un matrimonio o di un battesimo» pronostica una giornalista, ricordando che la settimana scorsa lo stesso Salvini ha fatto il misterioso annunciando di aver «espresso un desiderio non politico che non c'entra nulla col Milan». Non mancano la "suocera" Simonetta, la "cognata" Diletta e il "cognato" Tommaso, ma anche gli uomini più vicini al segretario del Carroccio, a cominciare dal suo capo segreteria Andrea Paganella.

«Sono felice e orgoglioso di celebrare il lavoro di Francesca» ripete a tutti Salvini, pronosticando un grande successo del documentario soprattutto a Firenze. Niente comizi e niente selfie, almeno per qualche ora. L'attività politica, ieri, è stata ridotta al minimo sindacale: una diretta su Canale 5 alle 9.30 del mattino, un saluto al congresso delle sezioni di Lido Pellestrina e Venezia centro storico, un live su TikTok alle 15.30, subito dopo il pranzo in una trattoria della Giudecca. Poi via di corsa a vestire i panni del fidanzato modello.

E pazienza se in laguna lo hanno accolto pubblicando un sondaggio che stima Fratelli d'Italia al 30,5% in Veneto (+23,7% rispetto alle Europee del 2019), mentre la Lega arranca al 14,4% (-35,5% rispetto a tre anni fa). "La Franci" non gli ha mai fatto mancare il suo sostegno durante queste settimane di maratona in giro per l'Italia e il segretario ha deciso di restituirle, almeno in parte, il favore. Anche se questo vuol dire sfilare sul red carpet subito dopo il pasticciere Iginio Massari e subito prima della show girl Elisabetta Gregoraci, un'immagine molto poco in linea con quella del Salvini politico della porta accanto tutto bermuda e piatti di costine che è un po' il suo marchio di fabbrica, fregarsene dell'accoglienza piuttosto tiepida del popolo della mostra - «Qualcuno lo ha anche fischiato» racconta un volontario del Festival - e pure sedersi accanto a Giuliano Ferrara, marito della regista e noto "sberleffatore" del salvinismo. Uno che, negli anni, lo ha apostrofato in tutti i modi possibili - «bullo», «truce», «brillante attaccamanifesti» - e che pochi giorni fa ha sentenziato: «No Meloni. No Salvini. No Berlusconi. Voto Pd... Lo voto anche se mi trovo l'ex gilet giallo Giggino Di Maio nel collegio uninominale, non sono schifiltoso, non me lo posso permettere».

Davanti ai flash e alle telecamere, in ogni caso, va tutto come tutti si aspettavano che andasse: baci, tenerezze, «Brava amore» di soddisfazione e di incoraggiamento. «Zeffirelli è stato un genio, non sempre sufficientemente apprezzato in patria, come altri grandi non allineati» le parole dette da Salvini a chi gli chiedeva un commento.

Gli unici incidenti succedono, forse, dietro le quinte. La festa organizzata dal coproduttore del documentario ed editore di Rolling Stone Pietro Peligra, ad esempio, a un certo punto si sdoppia. Stesso dj, Cosmo, stessa location, il Pachuka disco beach, ma due locandine e due orari diversi. La prima parte è dedicata al film, la seconda alla rivista.

ANSA/ETTORE FERRARI

TIZIANA FABI / AFP

L'INTERVISTA

Massimiliano Fedriga

"Presidenzialismo e federalismo così l'Italia sarà finalmente stabile"

Il governatore del Friuli Veneza Giulia: se vinciamo nessuna minaccia alla democrazia

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Le prossime elezioni, in caso di vittoria del centrodestra, non porteranno «nessuna minaccia per la democrazia». Si dice sicuro, Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e uomo sempre più centrale nei destini della Lega. «Non ci sarebbe alcun pericolo nemmeno se vincesse il centrosinistra», sottolinea rivolgendosi al segretario del Pd Enrico Letta, che aveva lanciato l'allarme in questi giorni. E lo ammonisce: «Una cosa è cercare il dialogo, un'altra è voler bloccare a prescindere ogni tentativo di riforma», dice nel corso dell'intervista con il direttore de *La Stampa* Massimo Giannini, in occasione del quarto appuntamento de "L'alfabeto del futuro", a Udine. «Semmai - aggiunge Fedriga -, il vero problema dell'Italia è l'inesistente stabilità di governo».

Per ottenere più stabilità, Meloni e Berlusconi vogliono il presidenzialismo, la Lega un'accelerazione sul federalismo. Queste due riforme costituzionali le farete?

«Mi auguro di sì. Anche regioni di colore politico diverso, come l'Emilia Romagna, hanno chiesto in questi anni un'autonomia differenziata. E credo nel presidenzialismo. Sono due riforme che possono andare insieme e aiutare a far funzionar meglio il Paese»

Andrebbe cambiata anche la legge elettorale?

«Non in senso proporzionale: porterebbe governi deboli, perché aiuterebbe solo i partiti. Il governo dovrebbe invece poter durare cinque anni. Non mi sembra il tempo di una dittatura».

Se Fdi sarà il primo partito, la Lega indicherà al Quirinale Giorgia Meloni come candidato premier?

«Sì, l'accordo nel centrodestra è chiaro. Fosse stato per me, avrei indicato anche prima il nostro candidato presidente del Consiglio - non formalmente, ma di fronte agli elettori -, visto che ci facciamo promotori del presidenzialismo».

Lei però non è ancora il leader della Lega. Certo, potrebbe prendere il posto di Salvini, se il 25 settembre il partito dovesse fare un brutto risultato, magari superato dai Cinque stelle come si legge in alcuni sondaggi. Sarebbe pronto?

«Lei mi vuole male (ride). No, a me piacerebbe fare il presidente del Friuli Venezia Giulia per un secondo mandato. Poi vediamo cosa succede il 25, ma nella mia regione le assicuro che il M5S non ci supererà. La fortuna della Lega, comunque, è che non è un partito di cartapesta. Nasce dalle sezioni. Io ho iniziato facendo volantinaggio a 15 anni a Trieste, è passato tanto tempo e nonostante i colpi di vento e i trambusti, questo partito è rimasto sempre in piedi».

In una regione a forte trazione industriale come quella che amministra, il tema del caro-bollette è particolarmente sentito. Il decreto Aiuti-bis messo in cantiere dal governo sarà sufficiente?

«No, non lo sarà. Rischiamo di mettere risorse pubbliche per tamponare, senza fare interventi di carattere burocratico, in Europa, che servono ad abbassare i prezzi dell'energia».

MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Io alla guida della Lega in futuro? Voglio un bis in Friuli da governatore

Sono favorevole a uno scostamento per abbassare i prezzi dell'energia

MARIA LAURA ANTONELLI

«Cortocircuiti comprensibili in campagna elettorale, nessuno vuole esporsi» prova a spiegare un addetto ai lavori. Di sicuro il segretario della Lega, oggi, avrà altro a cui pensare.

Alle 10 lo aspettano a San Martino di Lupari, in provincia di Padova, alle 17 ad Arezzo. Si ricomincia. Peccato perché domani alla Mostra del Cinema arriva Oliver Stone con "Nuclear", documentario pro-nucleare che di sicuro Salvini avrebbe visto volentieri. FRA.MOS. —

L'INTERVISTA

Arrigo Cipriani

"Alla Lega serve uno come Zaia con Meloni addio autonomia"

Il patron dello storico Harry's Bar: "Basta balle da campagna elettorale Il capitano inseguendo i social ha detto tutto e il contrario di tutto"

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A VENEZIA

«Matteo Salvini è venuto in Veneto a promettere che l'autonomia sarà nell'ordine del giorno del primo Consiglio dei ministri? Sarebbe bello, ma purtroppo con Giorgia Meloni al governo non avremo mai l'autonomia: Fratelli d'Italia è un partito romanocentrico. Se vince lei ce la dimentichiamo per sempre l'autonomia». Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's Bar di Venezia e icona vivente del Made in Italy gastronomico, non nasconde la sua insofferenza per la campagna elettorale mentre i camerieri gli ronzano intorno servendo i primi Bellini del mattino.

Dottor Cipriani, cosa non le piace della leader di Fratelli d'Italia?

«La vera questione, che però come sempre resta in secondo piano dietro la propaganda, è cosa vuole fare davvero Giorgia Meloni se arriva a Palazzo Chigi. Io credo che si adeguerà ai tempi. Tutto qui. Dopodiché, a novant'anni compiuti, non ne posso davvero più delle balle da campagna elettorale: la fiamma sì, la fiamma no. Ma per piacere».

Sarebbe stato meglio se fosse rimasto Mario Draghi?

«Draghi è un uomo pragmatico, una persona che giustamente gode di un grande prestigio in Europa per come ha gestito la crisi del debito. Oggi però abbiamo anche bisogno di politica vera. Draghi è stato il quarto presidente non eletto dal popolo. Cos'è: dobbiamo fare a meno della democrazia? Sarei felicissimo se tornasse Draghi, questa volta però dovrebbe essere la gente a sceglierlo, non il Capo dello Stato».

Quanto è preoccupato, come imprenditore, per quello che può accadere nei prossimi mesi?

«Vedremo questo autunno se davvero succederanno tutti i cataclismi per cui ci stiamo già fasciando la testa. Quando è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale avevo otto anni e me la ricordo bene. Qui all'Harry's Bar c'erano i fascisti. Oggi mi pare che tutto venga molto drammatizzato inutilmente. Si crea il terrore nelle persone per poi governarle. E l'Unione europea di Ursula von der Leyen è in prima fila in questo gioco al massacro».

Veramente l'aumento del prezzo del gas è realtà. Alcune aziende stanno già chiudendo...

Imprenditore Arrigo Cipriani, 90 anni gestisce lo storico Harry's Bar di Venezia, fondato nel 1931 dal padre Giuseppe. Nel 2001 il ministero dei Beni culturali ha dichiarato il locale patrimonio nazionale

ANSA/ANDREA MEROLA

«È vero, ma proprio per questo l'Europa dovrebbe intervenire velocemente facendosi sentire con una voce sola. Invece siamo vittime del veto di Amsterdam, che con la borsa del gas guadagna un sacco di soldi. Un'Europa costruita sul denaro, invece che sulla cultura, non va da nessuna parte».

Cosa pensa delle sanzioni europee alla Russia?

«Le sanzioni sono sacrosante. Putin ha dichiarato guerra all'Europa intera, non solo all'Ucraina. È giusto reagire. Anche se questo ha un prezzo».

ARRIGO CIPRIANI
90 ANNI
IMPRENDITORE

> Sarei felice se tornasse Draghi ma dovrebbe essere la gente a sceglierlo
>
> Le sanzioni sono sacrosante, è giusto reagire anche se questo ha un prezzo
>
> Oggi tutto viene drammatizzato e l'Europa di von der Leyen è in prima fila
>
> Letta basandosi sulla contrapposizione sta sbagliando campagna elettorale

Vorrebbe un nuovo scostamento?

«Sono favorevole se serve. E cioè, se l'Europa nel frattempo si muove per arginare le speculazioni sul mercato dell'energia. Sarei favorevole perché si deve tenere in piedi il sistema economico e produttivo, altrimenti in pochi mesi dovremo mettere 5 o 6 volte quelle risorse, ma per gli ammortizzatori sociali. Si deve anticipare l'emergenza. Però l'Europa, come per il Covid, deve dimostrare una certa solidarietà».

Altro tema divisivo in Europa sono state le sanzioni alla Russia. Dobbiamo continuare o come dice Salvini fanno più male a noi che a loro?

«Credo che le sanzioni possano essere mantenute. Serve però un ombrello nazionale ed europeo, con risorse straordinarie, come quelle per la pandemia. Se le sanzioni devastano il nostro tessuto sociale, facciamo il gioco di Putin, che punta sullo stremare l'opinione pubblica europea fino a farla rivoltare contro la posizione responsabile presa sull'invasione dell'Ucraina».

Il Pd dice che, votando Salvini e Berlusconi, si porta l'Italia nelle braccia di Putin.

«Così svilisce il confronto. Questi attacchi denigratori non fanno bene né al Paese né alla politica. Sarebbe più utile contestare le idee dell'avversario». —

Matteo Salvini sostiene che le sanzioni danneggiano l'Europa, e l'Italia in particolare, invece che la Russia. Condivide l'analisi?

«Lasciamo perdere Salvini. Lui parla in base ai trend dei social network. E i social sono la discarica del Paese, l'azzeramento di ogni cultura. Inseguendo il consenso ha detto tutto e il contrario di tutto. Se la Lega crolla la responsabilità è sua. Avrebbero bisogno di uno come Zaia...».

Zaia dice che vuole continuare a fare il governatore del Veneto...

«A Zaia piace stare nel suo mondo, è vero. Ma bisogna considerare che se si muovesse adesso dovrebbe o mettersi al fianco di Salvini o rompere definitivamente con lui. Chi lo capirebbe? Il futuro, però, è di gente come Zaia. Lui è uno che ragiona, che c'è sempre, che è rispettato dai suoi elettori e che è capace di circondarsi di gente capace. Deve solo aspettare il suo momento».

Quale altro politico apprezza?

«Matteo Renzi, uno intelligente che ha saputo andare in giro per il mondo. Lo preferisco a Enrico Letta, che sta facendo una campagna elettorale sbagliata, tutta giocata sull'ideologia e sulla contrapposizione. Ma credo che entrambi paghino il prezzo di non essere troppo simpatici, e anche questo in politica conta».

Ha già deciso per chi voterà?

«Certo che ho deciso. Ma ho troppi clienti per dirglielo». FRA. MOS. —

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella in Albania e poi Macedonia dopo il sì ai negoziati per l'ingresso nell'Ue

A tredici anni dalla presentazione della domanda di adesione all'Unione europea (era il 24 aprile 2009), l'Albania il 19 luglio ha ottenuto finalmente l'apertura dei negoziati di accesso all'Unione. E il presidente Sergio Mattarella, da sempre convinto sostenitore della necessità di aprire velocemente le porte dell'Europa ai Balcani occidentali, ha voluto mostrare la vicinanza dell'Italia con una visita a Tirana ed una a Skopje, capitale della Macedonia del nord, Paese che si trova ad affrontare lo stesso percorso. Il capo dello Stato è atterrato ieri sera a Tirana, una missione di sostegno alle linee di politica estera di vicinanza ai Balcani, che gli ultimi governi hanno perseguito. A Tirana è previsto l'incontro con il presidente albanese Bajram Begaj e il presidente del Consiglio, Edi Rama. Dopo aver visitato la Scuola italiana di Tirana, il Capo dello Stato sarà ricevuto al palazzo del Parlamento dal presidente Lindita Nikolla. Chiuderà la giornata un incontro con una rappresentanza della comunità italiana nel Paese. Ma anche con la Macedonia del nord gli scambi e le relazioni si stanno intensificando: a Skopje, il 9 settembre, Mattarella incontrerà il Presidente della Repubblica Stevo Pendarovski e terrà un discorso davanti all'Assemblea. Infine nel pomeriggio presso il Palazzo del Governo il capo dello Stato incontrerà Dimitar Kovacevski, presidente del Governo. —

ANSA

L'arrivo di Mattarella a Tirana

Bollette, il governo cerca 13 miliardi di euro caos in Senato sugli aiuti, rischio paralisi

Il decreto slitta alla settimana prossima, cassa integrazione in bilico. Raffica di emendamenti 5S sul superbonus

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il nuovo decreto anti rincari slitta alla prossima settimana. Intanto, è caos al Senato su un altro decreto, il cosiddetto aiuti bis, dove la maggioranza in piena campagna elettorale non riesce a trovare l'accordo sugli emendamenti. Oggi alle 15 il Consiglio dei ministri farà il punto sull'ammontare delle risorse in arrivo dall'extragettito Iva di luglio e agosto, e che saranno impegnate a copertura del provvedimento pensato per frenare l'inflazione. Mario Draghi, infatti, vuole che siano le forze politiche a prendersi la responsabilità di utilizzare il miglioramento dei saldi per finanziare gli aiuti a famiglie e imprese. E non un governo a fine corsa alla vigilia delle elezioni politiche. L'iter sarà questo: il Consiglio dei ministri di oggi approverà una relazione che destinerà complessivamente circa 13 miliardi al terzo pacchetto contro il caro energia. Poi sarà il Parlamento a votare l'assestamento di bilancio e ad autorizzare le risorse messe in campo dal governo. Quindi, i ministri si riuniranno per un secondo round (lunedì o martedì) per l'ok al decreto. Nessuno scostamento di bilancio, viene precisato con forza da fonti di Palazzo Chigi, ma solo la necessità di un passaggio parlamentare per impiegare fondi che incidono sulla programmazione della spesa. «Non ci sarà un incremento del deficit» evidenziano le stesse fonti.

Credito d'imposta per le aziende, proroga per il bonus sulla luce e il taglio delle accise

Il piatto forte del provvedimento sarà l'estensione fino a fine anno del credito d'imposta per le aziende, come conferma la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini: «Abbiamo già prorogato la riduzione delle accise sul carburante, vogliamo prorogare il credito di imposta e tutte quelle misure che devono calmierare il prezzo dell'energia».

Nel menu del decreto troverà spazio un'altra rateizzazione delle bollette e un rafforzamento del bonus sociale su luce e gas per le famiglie a basso reddito. Filtra però pessimismo su una misura auspicata trasversalmente da politica e sindacati: la cassa integrazione scontata per i settori maggiormente esposti agli effetti dell'aumento del costo delle bollette. Si farà solo se basteranno i soldi individuati dal governo, che continua la caccia alle coperture tra i fondi non spesi e che, appunto, intende usare il gettito fiscale migliore del previsto grazie al risultato dell'Iva, come conseguenza dell'inflazione. Allo studio anche una sorta di sussidio per le piccole e medie imprese in crisi di liquidità, mentre si attende finalmente l'attuazione della norma che consentirà al Gestore unico di vendere a prezzi ribassati l'energia prodotta dalle rinnovabili. C'è inoltre la volontà di riscrivere il meccanismo dell'imposta sugli extraprofitti dei colossi energetici, visto che alcune società hanno deciso di impugnare la legge.

Enrico Letta si aspetta un intervento sulle utenze che sono già state notificate agli italiani: «Non possono essere pagate adesso» e dice di fidarsi dell'esecutivo: «Sappiamo che Draghi prenderà misure all'altezza. Se il governo fosse stato

IL COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA

	media Pun (euro/MWh)	min	max
Gennaio	224,5	67,99	392,95
Febbraio	211,69	153,76	349
Marzo	308,07	93,99	688,59
Aprile	245,97	100	470
Maggio	230,06	119,43	400
Giugno	271,31	95,8	479
Luglio	441,65	148,6	651
Agosto	543,15	238,48	870
Settembre*	553,92	429,72	815,57

*Il dato di settembre è una stima

Fonte: Arte (associazione operatori energia) L'EGO - HUB

Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco. Il nuovo decreto Aiuti slitta alla prossima settimana

IMAGOECONOMICA

17 I miliardi previsti dal decreto Aiuti-bis bloccati dal mancato accordo in Senato

I calcoli di Enea e di Selectra sull'uso razionale degli elettrodomestici

Il piano di tagli limita i danni 600 euro all'anno per famiglia super-consumi con le stufette

IL DOSSIER

LUIGI GRASSA

L'Enea (agenzia nazionale nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ci crede, sulla base di una verifica tecnica: seguire le regole e i consigli del piano di risparmio energetico predisposto dal governo può avere un impatto positivo sui conti della famiglia italiana media, fino a 607 euro di risparmi sulle bollette di gas e luce. Guià la sola stretta sul riscaldamento (un grado in meno di temperatura in casa e accensione ridotta di un'ora al giorno e di 15 giorni all'anno) può alleggerire la bolletta di 178,63 euro. L'attenzione all'uso delle doccia vale ancora di più: 250 euro se si riduce da 7 a 5 minuti la permanenza sotto il getto e si abbassa di tre gradi la temperatura. Abbassare il fuoco dopo l'ebollizione della pasta vale 12,46 euro. Dimezzare l'uso della lavatrice (una volta ogni due giorni invece di una al giorno) e della lavastoviglie (una volta al giorno invece di due) consente di abbattere la bolletta elettrica rispettivamente di 52,29 e di 74,69 euro. Ci sono poi i piccoli risparmi che sommati insieme possono avere un valore: staccare la spina alla lavatrice 1,58 euro, al frigorifero durante le vacanze 3,42 euro, non lasciare in stand-by il televisore, il decoder e il dvd 4,53 eur), ridurre l'accensione del forno della cucina 13,78 euro, e spegnere più spesso la luce, diminuendo di un'ora al giorno l'uso delle lampadine, 11,92 euro.

È possibile anche fare di più. Non è previsto dal piano di risparmio del governo, ma secondo l'Enea una famiglia che investe in un nuovo elettrodomestico risparmia. Qualche esempio: se con una lavatrice da 8 kg si passa dalla classe G alla classe A il risparmio può arrivare a 67,9 euro annui, mentre un frigorifero di 300 litri che faccia lo stesso salto di classi abbatte la bolletta di 83,92 euro. Se invece si cambia il mix delle lampadine (prima il 40% a incandescenza, il 25% led e il 35% fluorescenti, poi il 32% a incandescenza, il 38% led e il 31% fluorescenti) il risparmio sarà di 18 euro.

Anche Selectra (selectra.net), servizio gratuito che confronta le offerte di luce, gas e Internet per aziende e privati, si è occupata di risparmio energetico, elaborando una classifica degli elettrodomestici più e meno energivori.

Risulta che a consumare più energia di tutti è la stufetta elettrica (0,90 euro all'ora); questo sarà un bel problema se, come è facile prevedere, milioni di famiglie sopperiranno al riscaldamento di casa più basso accendendo le stufette (anche perché la maggior parte dell'energia elettrica in Italia viene prodotta dalle centrali a gas). Al secondo posto c'è il bollitore (0,73 euro/ora), seguito dall'asciugacapelli (0,72 euro/ora) e dalla friggitrice ad aria (0,68 euro/ora). Il quinto elettrodomestico nella classifica dei consumi è la piastra per capelli, che può arrivare a farci spendere 0,59 euro per ogni ora di utilizzo. Seguono in graduatoria l'asciugatrice (0,53 euro/ora) e il ferro da stiro (0,45 euro/ora).

Avvicinandoci al fondo della classifica, il forno elettrico consuma 0,42 euro/ora e l'aspirapolvere 0,36. A sorpresa, il condizionatore nella graduatoria di Selectra consuma solo 0,32 euro all'ora, ma l'esperimento è stati fatto in maniera virtuosa, senza impostare una temperatura molto bassa, se invece si pretende il gran freddo in piena estate il consumo cresce fortemente. Infine risultano poco esigenti in fatto di consumi la lavatrice (0,14 euro/ora) e la lavastoviglie (0,11). —

I CONSUMI DEGLI ELETTRODOMESTICI

		Consumo orario	Costo bolletta
1	Stufetta elettrica	2,0 KWh	0,90 €/ora
2	Bollitore	1,6 KWh	0,73 €/ora
3	Asciugacapelli	1,6 KWh	0,72 €/ora
4	Friggitrice ad aria	1,5 KWh	0,68 €/ora
5	Piastra capelli	1,3 KWh	0,59 €/ora
6	Asciugatrice	1,2 KWh	0,53 €/ora

nel pieno delle sue funzioni, sarebbe stato certamente in grado di prendere posizioni molto più forti», attacca il segretario del Pd che aggiunge: «Questa è la dimostrazione dell'irresponsabilità che si sono assunti coloro che lo hanno fatto cadere». Il leader del M5s, Giuseppe Conte, invece, critica lo slittamento del decreto: «Siamo già in ritardo», sottolinea.

A evocare un patto sulla cassa integrazione, sul modello di quello varato durante la pandemia, è Maurizio Landini: «Dobbiamo proteggere le nostre imprese e integrare il reddito dei lavoratori. La situazione sul piano sociale rischia di esplodere, la gente non ce la fa più ad arrivare alla fine del mese». Il segretario della Cgil auspica che gli extraprofitti generati dalla corsa dell'energia vengano «redistribuiti a cittadini, lavoratori e pensionati».

Su un binario parallelo viaggia il decreto aiuti bis al Senato, dove la maggioranza, alle prese con gli emendamenti, non riesce a sciogliere i nodi del superbonus sulla cessione del credito, del docente esperto e dello smart working assicurato ai fragili e ai genitori con figli fino a 14 anni. Saltata l'ipotesi del ritiro degli emendamenti per scongiurare la decadenza del provvedimento (il M5s si è opposto), si proverà a concedere ai gruppi una o due proposte di modifica ciascuno. Secondo Franco Mirabelli, vice capogruppo del Pd a Palazzo Madama, «il Movimento 5 stelle sta facendo ostruzionismo mettendo a rischio 17 miliardi di aiuti per fare campagna elettorale». —

Nessun extra deficit le risorse da Iva e tesoretto sui decreti non attuati

Incubo serrate

Le aziende strozzate dalle bollette sono allo stremo “Aspettiamo il decreto per capire se potremo continuare a lavorare”

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Quando la bolletta di luglio ha sfondato quota 3 milioni di euro, la cartiera Pirinoli di Roccavione, in provincia di Cuneo, ha alzato bandiera bianca: ha fermato la produzione e messo in cassa integrazione i 90 dipendenti. Non succedeva dal 2015, quando la società era rinata come cooperativa, dopo che i lavoratori l'avevano acquistata dai precedenti proprietari evitando il fallimento. «Un anno fa pagavamo 400mila euro a bolletta, con il valore attuale del gas potremmo arrivare a 5 milioni di euro per lo stesso quantitativo di gas utilizzato. E nel contempo si sta verificando una diminuzione dei consumi» dice il presidente Silvano Carletto che poi aggiunge: «Speriamo di ricorrere alla cassa integrazione il meno possibile, ma servono interventi e aiuti concreti».

Un grido d'allarme che accomuna tutta l'industria italiana, dalla manifattura ai servizi, come lamenta Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata: «Per coprire i costi servono 1,6 miliardi, la bolletta in certi casi è aumentata del 400% e non possiamo certo fermare le nostre attrezzature. Eroghiamo il 25% dei servizi della sanità pubblica, ma non siamo considerati energivori».

Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica prova a tirare le fila dell'emergenza: «In Europa la situazione è fuori controllo, solo qui il prezzo è salito di 10, 11 volte in un anno. Le contrattazioni sul Ttf di Amsterdam andrebbero sospese, come succede in Borsa quando un titolo sale o scende troppo». Rispetto agli altri settori manifatturieri, quello della ceramica - così come le vetrerie - ha iniziato a muoversi da tempo: «Abbiamo chiesto la cassa integrazione a ottobre dello scorso anno quando abbiamo visto salire la curva dei prezzi, ora ci aspettiamo dall'Abi una moratoria sui mutui come successo durante il Covid e Sace intervenga per coprirci sui nuovi contratti del gas, altrimenti nessuno sarà in grado di fornire le garanzie richieste dai fornitori».

Nel frattempo, nel distretto della ceramica, le aziende che hanno rinviato la ripresa dopo la pausa estiva sono diverse. Così come sono in aumento quelle che di fronte al calo degli ordini sono pronte a fermarsi di nuovo: molto dipenderà dai contenuti del prossimo decreto aiuti. «Ci sono in gioco decine di migliaia di posti di lavoro, il governo - prosegue l'imprenditore emiliano - deve riflettere sullo scostamento di bilancio. Bisogna pensare all'occupazione». Sul piano energetico, invece, ci sarebbe una soluzione strutturale proposta dai settori di carta, ceramica e vetro che ha avuto l'avvallo del governo, ma deve ancora essere messa a terra: «Abbiamo chiesto di poter estrarre 1,8 miliardi di metri cubi di metano nazionale da veicolare alle aziende a prezzo di costo, solo per salvaguardare posti di lavoro. E' quello che ha fatto la Francia con un pezzo del suo nucleare. A noi serve che gli estrattori, Eni in testa, si mettano a disposizione. Sarebbe una misura strutturale capace di garantire il 10/15% del nostro fabbisogno energetico».

La speranza è che nel frattempo venga fissato un tetto al prezzo del gas, a una cifra che non superi i 100 euro per megawattora. E Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, non nasconde la propria rassegnazione: «Tante imprese energivore stanno pensando di chiudere gli stabilimenti. E per quanto il governo possa fare, si tratta di una goccia nel mare rispetto al problema. Non possiamo pensare che copra questo buco». Tra le prime aziende a sollevare il problema c'è Acciaierie di Sicilia, ferma tutto agosto con contratti di solidarietà e ferie che ha messo in agitazione i circa 500 lavoratori occupati. Mentre sono ripartite in ritardo e a scartamento ridotto l'Ast di Terni e le Acciaierie di Cogne. —

GLI IMPRENDITORI IN CRISI

GIOVANNI SAVORANI
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CERAMICA

La Borsa di Amsterdam andrebbe sospesa, come quando un titolo sale o scende troppo

FEDERICO VISENTIN
PRESIDENTE FEDERMECCANICA

Per quanti aiuti il governo possa stanziare sarebbe comunque una goccia nel mare

BARBARA CITTADINI
PRESIDENTE AIOP

La nostra bolletta è cresciuta del 400% ma non possiamo fermare i macchinari degli ospedali

L'OPERAZIONE

L'Eni si rafforza in Algeria e rileva due giacimenti Bp

Eni ha rilevato le attività di Bp in Algeria, tra cui “In Amenas” e “In Salah”, due concessioni per la produzione di gas che operano con Sonatrach e Equinor. I giacimenti si trovano nel Sahara meridionale, con una produzione che nel 2021 è stata di circa 11 miliardi metri cubi di gas e di 12 milioni di barili di condensati e Gpl, il gas delle bombole da cucina. Un'operazione con un «forte valore strategico» per Eni ed è in grado di «soddisfare ulteriormente» il fabbisogno europeo di gas.

Un gruppo di imprese compra nave e deposito: "Costa meno delle bollette"

Nel Nordest ora spuntano i rigassificatori fai-da-te “Addio ai big dell'energia”

Gli impianti della Sbe-Varvit, capofila del progetto

LA STORIA

GABRIELE DE STEFANI

Se la bolletta è troppo cara e un rigassificatore in Italia è un miraggio, il metano ce lo facciamo in azienda. Un piccolo gruppo di imprese del Nord-Est guidato dalla Sbe-Varvit del gruppo Vescovini ha deciso di arrangiarsi: nasce una società ad hoc, la Smart Gas, che acquisterà il gas naturale liquido sul mercato e lo terrà depositato su due navi gasiere al largo di Monfalcone e Caorle, per poi trasportarlo su gomma e ferrovia in azienda. Dove ciascuna delle imprese alleate ha un proprio piccolo impianto di rigassificazione. Il progetto ha ricevuto un via libera di massima dai ministri Giancarlo Giorgetti e Roberto Cingolani: «Ci auguriamo di avere l'autorizzazione in fretta, perché non c'è alcun impatto sull'ambiente, anzi riduciamo le emissioni perché per i rigassificatori usiamo l'acqua calda dei nostri impianti» spiega Alessandro Vescovini, titolare della capofila Sbe-Varvit, mille dipendenti, 5 mila clienti in 70 Paesi e 300 milioni di fatturato per la produzione di bulloni tra Monfalcone, Milano, Torino, Brescia, Serbia e Chicago.

Il timore che il progetto possa inciampare nella burocrazia c'è, perché un primo tentativo, sette anni fa, era andato a sbattere contro gli azzeccagarbugli del ministero dell'Ambiente: «Ci dissero che non c'erano elementi a sufficienza per dare l'ok, quindi non ci autorizzavano – racconta Vescovini – ma allora avevamo chiesto di stoccare il gas liquido nel porto e la cosa spaventava, come sempre in Italia. Ora useremo le navi come un deposito galleggiante come si fa con le petroliere, quindi non dovrebbero proprio esserci problemi».

I conti, almeno alla vigilia, sembrano tornare: «Quanto ci costa provarci? Un rigassificatore in azienda ce l'abbiamo già, del resto con un consumo di 20 milioni di metri cubi all'anno è inevitabile, ai prezzi di oggi è una bolletta da 40 milioni di euro. La banchina la mette uno dei nostri partner, il gruppo Casillo, e il resto delle spese vale la metà degli oneri di sistema che oggi paghiamo in bolletta. Taglieremo tantissimi costi: non ci servono rete, distributore e grossista, anche perché il fornitore è uno dei nostri partner. Le speculazioni sono enormi, basta guardare i profitti che fanno i colossi dell'energia. Il margine per inserirsi è sotto gli occhi di tutti».

Ma lo schema per quanti può funzionare? Non per tutti, ma per molti. L'investimento complessivo per la Smart Gas è di 220 milioni di euro, necessari per mettere in piedi il sistema logistico di distribuzione del Gnl. Per andare in scia, cioè per limitarsi ad acquistare da fornitori gas liquido da lavorare in casa, le cifre si ridimensionano parecchio: «Servono un serbatoio dove tenere le scorte per qualche giorno di attività e un impianto che può costare alcune centinaia di migliaia di euro, a seconda delle necessità dell'impresa – spiega Angelo Lo Nigro, responsabile delle soluzioni ingegneristiche della Rina, la principale società italiana di consulenza nel settore –. Schemi come questo vengono già utilizzati anche se non in Italia, dove non ci sono precedenti simili. Il modello potenzialmente è replicabile, ora la crisi del mercato dell'energia stimola a trovare nuove soluzioni». —

LA GUERRA DELL'ENERGIA

L'Europa spegne la luce

L'Ue: il consumo di elettricità va diminuito del 10%
L'Italia: il tetto al prezzo del gas russo non basta va esteso a tutto il metano
L'Aia frena, Berlino nicchia

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'introduzione di un "price cap" sul gas importato via gasdotto dalla Russia avrà un impatto limitato sul prezzo del metano all'ingrosso e su quello dell'elettricità, visto che i flussi in arrivo da Mosca rappresentano ormai soltanto il 9% del totale. Per questo l'Italia ha chiesto di applicare la misura a tutto il gas importato, non solo a quello acquistato da Gazprom. Ma le posizioni al tavolo dei governi Ue sono ancora molto distanti e un'intesa è tutt'altro che scontata. I Paesi Bassi continuano a opporsi, mentre la Germania - secondo fonti diplomatiche - sta mantenendo una posizione "defilata" sulla questione.

La Commissione europea è quindi convinta che per far scendere il costo delle bollette sia necessaria una riduzione della domanda e dunque dei consumi. Dopo aver già imboccato questa strada con il gas (-15%), Bruxelles ha messo sul tavolo la sua proposta che prevede di tagliare anche il consumo di energia elettrica: andrà ridotto del 10%, di cui almeno il 5% nelle ore di punta. Ursula von der Leyen ha spiegato che quest'ultimo obiettivo sarà "obbligatorio" e, come spiegato ieri dalla presidente nel colloquio con La Stampa, potrà essere raggiunto per esempio spostando alcuni processi industriali nelle ore notturne o nei week-end.

La misura sarà discussa domani dai 27 ministri dell'Energia, che si riuniranno a Bruxelles per esaminare l'intero piano predisposto dalla Commissione. Non sarà facile trovare un accordo ed è molto probabile che per riuscirci alcuni governi proporranno di emendare la proposta. Ma per Ursula von der Leyen la direzione di marcia de-

La domanda La Commissione Ue è convinta che per far scendere il costo delle bollette sia necessaria una riduzione della domanda e dunque dei consumi. Nella foto, una centrale elettrica

IMAGOECONOMICA

200
L'ipotesi di tetto al prezzo dell'elettricità in euro per megawattora (l'attuale è 450 euro)

5%
Oltre al target del 10% sarà obbligatorio ridurre la domanda di elettricità nelle ore di punta del 5%

9%
Il gas russo acquistato oggi dall'Ue sul totale di quello importato

ve essere quella: «La disponibilità di energia a livello mondiale è scarsa e ciò richiede una riduzione intelligente della domanda». Le imprese che sceglieranno di tagliare i consumi elettrici riceveranno compensazioni economiche e soprattutto potranno partecipare alla redistribuzione dei proventi derivanti dal nuovo meccanismo che colpirà gli extra-profitti delle compagnie energetiche.

I tecnici di Bruxelles lo hanno disegnato in questo modo: non ci sarà un tetto al prezzo dell'elettricità pagata dai consumatori, ma un tetto ai ricavi che potranno essere incassati dalle società energetiche che la producono utilizzando fonti diverse dal gas (come rinnovabili, nucleare e carbone). Il livello di partenza proposto è di 200 euro per Megawattora: vuol dire che la differenza con il prezzo di vendita andrà versata allo Stato. Una sorta di imposta sugli extra-profitti che però i governi saranno obbligati a redistribuire alle famiglie più in difficoltà e alle imprese per aiutarle a ridurre il carico delle bollette. Spetterà agli Stati definire le categorie che potranno ottenere il sostegno: «Individuare i beneficiari tra i privati non sarà difficile - spiega una fonte Ue - perché ci si potrà basare per esempio sul reddito. Per il sostegno alle imprese, invece, ci saranno alcuni parametri da rispettare, anche per evitare distorsioni del mercato interno. Per esempio dovranno dimostrare di aver ridotto i consumi di elettricità».

Le risorse non arriveranno soltanto dal settore delle rinnovabili: anche le società che lavorano i combustibili fossili (gas, petrolio e carbone) saranno chiamate a versare un «contributo di solidarietà» alla luce dei «profitti straordinariamente elevati che derivano dagli alti prezzi». Anche in questo caso il gettito servirà per finanziare gli interventi a favore dei consumatori e delle imprese più in difficoltà, ma pure per aumentare gli investimenti nella transizione ecologica.

Come previsto, completano il pacchetto le misure per assicurare la liquidità necessaria alle società del settore energetico che sono alle prese con la volatilità del mercato e l'idea di introdurre un nuovo indice di riferimento per il gas naturale liquefatto (Gnl), sganciandolo così dalla Borsa di Amsterdam (Ttf). —

La Russia

Putin: "Chiuderemo i rubinetti" E prepara l'alleanza con Pechino

La minaccia di Mosca all'Unione: stop a gas, petrolio e carbone in caso passi il price cap
Accordo con la Mongolia per un gasdotto verso la Cina. A Samarcanda l'incontro con Xi

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«Non consegneremo nulla se è contrario ai nostri interessi. Non forniremo gas, petrolio, carbone, olio combustibile: non forniremo nulla».

Tra un intervento impregnato di retorica e un altro condito della solita propaganda del Cremlino sulla guerra in Ucraina, Putin ha preso la parola al forum economico di Vladivostok per minacciare la completa chiusura dei rubinetti del gas per tutti quei Paesi che imporranno un tetto ai prezzi del metano e del petrolio russo. Un messaggio lanciato prima di tutto all'Europa, dove la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, annunciava nelle stesse ore di voler andare avanti col price cap.

Con l'Ue che cerca di ridurre la propria dipendenza energetica da Mosca, il Cremlino guarda sempre più verso Pechino anche per vendere il suo gas. Putin lo ha confermato anche ieri: «Stiamo discutendo la realizzazione di un grande progetto infrastrutturale», un metanodotto per «la fornitura di gas russo alla Cina attraverso la Mongolia», ha detto in un incontro col premier della Mongolia Oyun-Erdene prontamente trasmesso in tv. Il colosso russo Gazprom da anni pensa alla costruzione di un gasdotto del genere: il "Forza della Siberia 2", che dovrebbe essere capace di pompare fino a 50 miliardi di metri cubi di gas l'anno, poco meno del già esistente «Forza della Siberia», che dal 2019 porta in Cina ogni anno fino a 61 miliardi di metri cubi di metano russo.

Putin ha annunciato che a metà settembre incontrerà a Samarcanda il presidente cinese Xi Jinping e ha dichiarato che l'interscambio tra Russia e Cina «ha già raggiunto i 140 miliardi di dollari» e potrebbe «presto» arrivare «a 200 miliardi». Poi si è scagliato per l'ennesima volta contro le sanzioni occidentali imposte a Mosca per l'atroce invasione dell'Ucraina e ha parlato di «febbre delle sanzioni dell'Occidente» dichiarando che è «impossibile» isolare la Russia.

Il livello di retorica è aumentato ulteriormente quando Putin si è immerso nella sua stessa propaganda arrivando a dire che, nell'aggressione militare contro l'Ucraina, Mosca non ha «perso nulla»: «Posso dire che il vantaggio principale è stato il rafforzamento della nostra sovranità».

Il presidente russo ha infine dichiarato che arriva in Europa «quasi tutto» il grano ucraino esportato via mare sulla base degli accordi per attenuare la drammatica crisi alimentare aggravata dall'invasione dell'Ucraina e ha accusato l'Occidente di ingannare i Paesi in via di sviluppo. Secondo l'Afp, i dati del centro di monitoraggio di Istanbul mostrano però che poco più di un terzo delle spedizioni arriva in Europa, il 20% in Turchia e il 30% in Paesi a reddito basso e medio-basso. Inoltre, con il Programma alimentare mondiale dell'Onu, altri bastimenti dovrebbero arrivare in zone dell'Africa e del Medio Oriente colpite da carestia. —

Il faccia a faccia Il presidente russo Vladimir Putin, 69 anni, con il leader cinese Xi Jinping: i due si incontreranno la prossima settimana a Samarcanda, in Uzbekistan

ANSA/ALEXEI DRUZHININ

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

Kiev tenta la controffensiva verso Kharkiv

1 Mentre prosegue la controffensiva ucraina lungo il fronte meridionale di Kherson, le forze di Kiev, nel corso delle ultime ore, hanno lanciato anche degli assalti nei pressi della direttrice di Kharkiv. Nello specifico, le truppe ucraine, probabilmente approfittando del fatto che le linee difensive russe sono state indebolite a seguito del rischieramento di truppe verso il fronte meridionale, hanno attaccato le postazioni controllate dai reparti di Mosca nei pressi di Balakliia, città collocata alcune decine di chilometri a Sud-Est di Kharkiv. Al momento sembrerebbe che le forze ucraine abbiano liberato alcuni villaggi minori, cercando di avanzare sia in direzione Sud-Est sia in direzione Nord-Est rispetto al centro di Balakliia, il cui controllo sarebbe ancora conteso da parte dei due schieramenti.

2 La controffensiva ucraina lungo il fronte di Kharkiv appare essere, almeno per ora, meno strutturata di quella in corso lungo la direttrice di Kherson e più legata ad opportunità contingenti legate alla possibilità di attaccare le linee difensive russe in virtù della superiorità numerica ucraina nella regione, a sua volta frutto dello spostamento di diversi reparti russi verso i fronti meridionali del conflitto, nel corso delle settimane precedenti. In tale contesto, mentre è ragionevole ipotizzare che Mosca cercherà di rafforzare il fronte nel corso dei prossimi giorni, Kiev potrebbe cercare di capitalizzare tale opportunità sia per riconquistare numerosi villaggi occupati, sia per avvicinarsi alla città di Kupiansk, snodo cruciale dal quale transitano le linee logistiche russe che dal territorio della Federazione si strutturano verso Sud per rifornire i reparti del Donbass. In tal modo, gli ucraini conseguirebbero un duplice risultato: alleggerire la pressione russa lungo il fronte di Kharkiv e degradare le capacità logistiche che combattono lungo il fronte orientale. —

Eitan giudici contro

Shmuel Peleg, nonno del bimbo sopravvissuto al Mottarone è stato arrestato e poi scarcerato dal gip dopo un anno di fuga
La detenzione trasformata nel divieto di avvicinarsi al piccolo
Lui si difende: "Pensavo di avere diritto a vedere mio nipote"

IL CASO

MARIA FIORE
PAVIA

Si è consegnato alla giustizia italiana a un anno di distanza da quella fuga con sequestro a Tel Aviv. E dopo l'arresto e l'interrogatorio, durato oltre cinque ore in tribunale a Pavia, è stato rilasciato e ha potuto riprendere, già in serata, un volo per tornare in Israele. Shmuel Peleg, 59 anni, nonno materno del piccolo Eitan, il bambino di sei anni unico sopravvissuto alla strage del Mottarone, dove persero la vita anche i genitori e il fratellino, è stato arrestato non appena atterrato a Malpensa, ieri mattina alle 11, e scarcerato al termine di una giornata in cui sono confluiti, in maniera concentrata, mesi di indagini, attacchi e difese, trattative legali e diplomatiche.

L'accusa di sequestro
Su Peleg pendeva un mandato di arresto internazionale - a fronte del quale Israele non ha mai concesso l'estradizione - con l'accusa di avere sequestrato il bambino prelevandolo la mattina dell'11 settembre dall'abitazione della zia paterna Aya Biran, a Travacò, all'epoca tutrice del piccolo, e di averlo imbarcato a Lugano su un volo privato, con la collaborazione del 50enne Gabriel Abutbul Alon, che guidò la macchina fino all'aeroporto. Un viaggio non autorizzato, con al centro un mistero, legato al controllo da parte della polizia di frontiera svizzera del passaporto del bambino, che era stato dichiarato smarrito. In accordo con i suoi legali (ieri erano presenti in tribunale gli avvocati Paolo Sevesi, Sara Carsaniga, Paolo Polizzi, e i due avvocati israeliani Sivan Russo e Uri Curb), il nonno ha deciso di consegnarsi alle autorità italiane. L'arresto è stato eseguito dagli agenti della squadra mobile, che da Malpensa hanno portato Peleg in tribunale, per l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice Pasquale Villani.

Scarcerato ma con prescrizioni
Il gip, al termine dell'interrogatorio, ha disposto la sostituzione della misura in carcere con il divieto di dimora nella provincia di Pavia, Milano e Varese e il divieto, in ogni caso, di avvicinarsi al bambino senza autorizzazione. Questo significa che per ogni eventuale incontro o visita Peleg dovrà ottenere un permesso dal giudice. Anche in caso di incontro fortuito, ha stabilito il gip, dovrà stare a una distanza di almeno 300 metri. Il giudice ha valutato con favore la scelta di consegnarsi alla giustizia italiana, «elemento apprezzato quale sintomo dell'attenuazione del pericolo di commissione di altri reati della stessa indole», ma ha sottolineato la gravità del comportamento e del reato commesso da Peleg, che dovrà per questo subire un processo.

«Era consapevole»
Per il giudice da parte dell'indagato c'era «piena e lucida contezza del tenore illecito del programmato espatrio del bambino», come dimostrato dalla «segretezza, l'impiego di mezzi strumentali, logistici e di uomini, tra cui un complice capace di garantire un'esfiltrazione del piccolo Eitan con metodiche e tecniche di intelligence e non certamente da tour operator». Metodi, secondo quanto scrive il giudice nel provvedimento, «assolutamente esorbitanti rispetto al paventato intento di assicurare un mero ritorno in Israele del bambino lontano da riflettori e comunque elusivo della sfera di controllo della zia».

«Pensavo fosse un mio diritto»
Peleg, dal suo canto, ha voluto dare la sua versione dei fatti. «Pensavo di avere fatto una cosa lecita, che fosse mio diritto stare con mio nipote – ha spiegato al gip –. Eitan è sempre stato bene con me, quando siamo partiti era felice, appena siamo arrivati a Tel Aviv ho informato subito la zia Aya e le autorità locali».

L'avvocato Sevesi precisa che le prescrizioni del giudice non rappresentano un «divieto assoluto: il gip ha dato la possibilità di vedere il bambino specificando che questa però è soggetta a doppia autorizzazione, sia dell'autorità civile che penale. Non c'è più però l'ostacolo del mandato di arresto. Peleg ha dato prova di ravvedimento, onestà e fornito un racconto coerente, quindi le esigenze cautelari sono venute meno». Peleg ha ricostruito le tappe di quella mattina, spiegando che l'unico controllo a cui lui e il bambino furono sottoposti fu eseguito dalla polizia elvetica di frontiera. Il bambino venne riconosciuto come il piccolo vittima della tragedia della funivia ma fatto imbarcare con il nonno. «Siamo soddisfatti – si limita a dire l'avvocata Carsaniga al termine dell'udienza –. La scelta del consegnarsi alla giustizia italiana è nata dalla necessità di poter dare la sua versione dei fatti anche a un giudice italiano».—

LA VICENDA

L'incidente
Il 23 maggio 2021 una cabina della funivia Stresa – Mottarone precipita sul lago Maggiore uccidendo 14 persone. L'unico sopravvissuto è Eitan

Il recupero dei corpi
Nell'incidente perdono la vita mamma Tal e papà Amit, il fratellino Tom di appena due anni e i bisnonni Barbara e Itshak

La tutrice
Il 10 giugno, il bimbo viene dimesso dall'ospedale. Il tribunale di Torino e poi quello di Pavia, dove Eitan risiede ufficialmente, nominano tutrice Aya Biran, sorella del papà

La battaglia in tribunale
Tra la famiglia materna e la famiglia paterna del bambino inizia una battaglia legale per l'affidamento. Il 12 settembre il nonno paterno, Shmuel Peleg, rapisce Eitan e lo porta a Tel Aviv

In un solo giorno
Shmuel Peleg, 59 anni, nonno materno del piccolo Eitan, con lui nella foto in Israele, è stato arrestato a Malpensa e scarcerato al termine di una giornata di trattative legali e diplomatiche

ANSA/ IGOR GREGANTI

Aya Biran, la tutrice di Eitan nominata dai giudici

È mancato
Franco Torassa
di anni 73
Lo annunciano i figli Laura e Marco con famiglie, i fratelli Dino e Anna e parenti tutti. Funerali in Druento venerdì 9 ore 16, presso la Chiesa del Cimitero.
Impresa Funebre O.F. Roletto

Lidia, Cristina e ragazze abbracciano con affetto grande Laura, Andrea, Luce.

Partecipano al dolore della famiglia la zia Enrica, i cugini Aiassa, Broglio, Chiambretto, Regaldo.

I Consigli di Amministrazione, i dipendenti e i collaboratori delle società Cave Druento e Beton Scavi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del socio
Franco Torassa

Le famiglie Borravicchio e Bottero partecipano sentitamente al dolore per la scomparsa del compianto
Franco

Ettore Balzari
Andiamo avanti anche per te. La tua Rita, Elisabetta e Guglielmo, Fabrizio e Dayo e i tuoi adorati nipoti Viola e Weir. Funerali domani ore 14,15 parrocchia Sant'Alfonso.
Torino, 8 settembre 2022
Audisio Pompe Funebri
Tel. 011 254140

Resterai sempre nei nostri cuori. Gianna e Gualtiero, Chicca, Fabio e Greta.

Gli amici di sempre Conti, Benedini, Andorno, Rosato si uniscono a Rita e famiglia.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Gen. CC
Dr. Ubaldo Nannetti
Lo annunciano la moglie Anna Maria, Francesco con Enrica, Claudio con Alessandra, e gli amatissimi nipoti Chiara, Luca, Edoardo, Alberto. La camera ardente sarà allestita presso la Casa Funeraria Giubileo, corso Bramante 58/16. Il funerale sarà celebrato sabato 10 ore 9 nella parrocchia Santa Maria Goretti. Il Santo Rosario verrà recitato presso la stessa parrocchia venerdì 9 ore 18. Il caro Ubaldo sarà accompagnato al Tempio della cremazione di Torino con ingresso ore 10,55.
Torino, 7 Settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Siamo vicini ad Annamaria, Francesco, Claudio e le loro famiglie in questo triste momento per la scomparsa dell'amico
Ubaldo
Con grande riconoscenza, affetto e stima. Mariapiera, Emanuela, Cinzia e Alberto.

È mancata
Luisa Perez Perez Cellerino
Lo annunciano i figli Lele, Daniela, Perica, Soledad e Monica con le loro famiglie. Ciao mamà sei stata unica ci hai insegnato tutto quello di bello che sappiamo. Ti ricorderemo sempre con grande amore.
Roma, 7 settembre 2022

Carlo e Mariette Acutis con Andrea e Adriana sono affettuosamente vicini a Benedetto e Flavia nel dolore per la scomparsa del padre
Oddone Camerana

Giorgetto e Fabrizio Giugiaro si uniscono al dolore di Benedetto e di tutta la famiglia per la perdita del caro
Oddone Camerana

Il Presidente Alessandro Gilardi, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti del Circolo degli Alfieri partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'amico Benedetto e della sua famiglia per la scomparsa di
Oddone Camerana

È mancata
Giovanna Pizzolato ved. Piccolo
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 6 settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Il Consiglio di Amministrazione e collaboratori di Sia Biffignandi Spa sinceramente addolorati per la triste circostanza porgiamo sentite condoglianze per la scomparsa di
Roberto Lupato
Cassolnovo, 6 settembre 2022

Il sacrificio di Maria

Attentato in Mozambico
Al-Shabaab attacca la comunità di suore comboniane di Chipene uccisa la missionaria di 83 anni
I sopravvissuti sotto choc
"Ci vedremo in paradiso perdonate anche voi chi ci uccide"

LA STORIA

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

L'ultimo messaggio vocale è per la nipote suor Gabriella Bottani: «Qui la situazione è molto tesa, si sta aggravando», è arrivato il gruppo jihadista Al-Shabaab, e «ha già rapito, ammazzato, dove passa fa stragi. Il popolo sta scappando, tutti se ne stanno andando. È una tristezza… tutta la gente che se ne va, professori, infermieri, alunni, tutti scappano via. Le persone dormono sotto le piante. Speriamo che il Signore protegga noi e questo popolo. Buona notte e buon lavoro». Circa un'ora dopo, suor Maria De Coppi, 84enne di Santa Lucia di Piave, provincia di Treviso, missionaria comboniana in Africa dal 1963, è stata assassinata da un colpo di pistola, nella località di Chipene, al confine con la provincia di Cabo Delgado, in Mozambico. I terroristi l'altro ieri sera hanno attaccato e incendiato la comunità delle religiose e le opere parrocchiali, dando alle fiamme anche il dormitorio e l'aula di informatica, mentre sono state risparmiate le stanze dove si erano rifugiati due preti, i fidei donum don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel, friulani della diocesi di Concordia-Pordenone. Si sono salvate anche le due consorelle, Eleonora Reboldi e Angeles López Hernández, e anche i circa ottanta giovani ospiti: quasi tutti sono fuggiti nella foresta.

La religiosa aveva avvisato la nipote del pericolo: "Situazione tesa"

Spiega suor Enza Carini, segretaria generale delle Comboniane: «Alle 21 la missione è stata attaccata. Sono entrati nella casa delle suore, hanno ucciso suor Maria, distrutto e incendiato la chiesa, la casa, l'ospedale e le macchine della missione». Monsignor Inacio Saure, arcivescovo di Nampula, aggiunge all'Agenzia Fides che «le consorelle di suor Maria si sono poi messe in viaggio per raggiungere Chipene e prelevare il suo corpo per seppellirlo».

Nella tragica notte alla diocesi di Pordenone arrivavano via chat i disperati aggiornamenti di don Vignandel, sotto attacco: «Qui sparano. Ci vediamo in paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento, approfitto per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. Ricordatevi di me nella preghiera. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio». Ieri invece don Barro ha parlato con l'agenzia Dire: «Dopo avere ucciso suor Maria hanno devastato la chiesa e fatto irruzione nella nostra casa lì accanto, bruciando ogni cosa. Ci siamo nascosti nelle camere. I ribelli non sono entrati: siamo stati graziati». Suor Maria «era nella stanza della sua consorella più anziana, Angeles; credo stessero chiacchierando». Non si sarebbero accorte dell'arrivo dei miliziani, appostati a una finestra: De Coppi è stata «colpita da uno sparo, appena rientrata in camera; suor Angeles l'ha vista riversa a terra ed è riuscita a scappare, nascondendosi nel "mato", la boscaglia».

Suor Maria è descritta come una persona «da sempre vicina alle persone più fragili di questa area dell'Africa che aveva raggiunto la pace ma che invece negli ultimi tempi è tornata terra di violenze». Lei stessa aveva lanciato l'allarme: «Gli ultimi due anni sono stati molto duri. Al Nord del Paese è in corso una guerra per i giacimenti di gas e la gente soffre e scappa: nella mia parrocchia ci sono 400 famiglie che arrivano dalla zona di guerra. Poi è venuto il ciclone. Infine l'anno scorso la siccità si è prolungata per tanto tempo. Oggi a Nampula c'è una estrema povertà. Cerco di star vicina alla gente soprattutto ascoltando quanto mi raccontano. Nonostante la povertà materiale, l'ascolto dell'altro resta un dono grandissimo, è riconoscergli dignità». La popolazione della zona di Nampula è «piuttosto fatalista, aspetta che passino la guerra e le calamità».

Matteo Zuppi, cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana, che con la Comunità di Sant'Egidio era stato mediatore di pace a Maputo negli Anni 90, invita a pregare «per suor Maria che per sessanta anni ha servito il Mozambico, diventato la sua casa. Il suo sacrificio sia seme di pace e di riconciliazione in una terra che, dopo anni di stabilità, è nuovamente flagellata dalla violenza, causata da gruppi islamisti che da alcuni anni seminano terrore e morte in vaste zone del Nord del Paese».

Le testimonianze "Era vicina agli ultimi accoglieva chi arrivava dalla guerra"

Alex Zappalà, direttore del Centro missionario di Concordia-Pordenone, rende noto che «i superstiti stanno bene e si stanno dirigendo in un luogo sicuro». Dopo un «terribile e lunghissimo silenzio abbiamo saputo che erano vivi. Adesso si trovano non lontano da una missione veronese. Ci hanno rassicurato sulle loro condizioni e sull'assenza di rischi». —

I PRECEDENTI

A giugno, suor Luisa Dell'Orto, 65 anni, è stata uccisa forse ad Haiti. Era «l'angelo dei bimbi di strada»

Aprile 2021: la missionaria laica Nadia De Munari viene assalita con un machete, forse per rapina, in Perù

Nel 2013 Padre Dall'Oglio viene rapito in Siria. L'Isis l'avrebbe offerto ai curdi, ma di lui non si sa più nulla

YOUTUBE/ANSA

Una vita per gli altri
La suora italiana Maria De Coppi rimasta uccisa a Chipene, in Mozambico
Sotto, un pick up dato alle fiamme dagli assalitori

ANSA

ALEX ZANOTELLI Il missionario: "Le multinazionali si arricchiscono sulle spalle dei poveri"

"Qui l'islamismo si fonde con la rabbia sociale la popolazione è vittima della lotta per il gas"

L'INTERVISTA

«I missionari e le missionarie vivono sulle frontiere della sofferenza umana. E molto spesso questo lo pagano con la vita». Suor Maria De Coppi, la comboniana uccisa in Mozambico, è stata vittima di un «attentato, che poteva finire in un massacro, di matrice jihadista». Ma in un contesto che va oltre la religione: «In quella zona dell'Africa la violenza jihadista si fonde con la rabbia sociale della gente, vittima nella lotta per il gas. La popolazione infatti non trae alcun beneficio dagli enormi giacimenti, sfruttati da pochi potentati, soprattutto stranieri». Lo sostiene con forza Alessandro Zanotelli, per tutti padre Alex, missionario comboniano e indomito attivista per la pace e la giustizia.

ALEX ZANOTELLI
MISSIONARIO

Le famiglie non riescono a mangiare non traggono profitti dall'attività estrattiva si sentono derubate

Che idea si è fatto della vicenda e dello scenario?
«Hanno bussato alla porta, suor Maria ha aperto e le hanno sparato a bruciapelo. Questa la dinamica dell'omicidio che mi hanno raccontato. La missione si trova in una zona non lontana da Cabo Delgado, dove c'è un ritorno massiccio di jihadismo. Ma in più lì è cresciuta una pericolosa collera popolare».

Per quali motivi?
«Le famiglie non riescono nemmeno ad accendere il fornelletto per il cibo. Si sentono derubate, perché l'attività estrattiva nelle coste mozambicane, dove si trovano giganteschi giacimenti di gas, non porta ritorno economico alle persone del posto: i guadagni prendono altre strade. Ci sono complicità criminali interne nella lotta per accaparrarsi i proventi. Tutto questo mentre altri Paesi del mondo, compreso il nostro, continuano a sfruttare la situazione e a genuflettersi di fronte al business».

Che cosa intende?
«Il problema essenziale è che la gente vede le varie multinazionali arricchirsi mentre non arrivano vantaggi di pubblica utilità: non vengono costruite scuole, si muore per povertà e malattie nell'indifferenza totale dei responsabili politici locali e internazionali. La conseguenza è la ribellione, alimentata dalla sensazione di non avere nulla da perdere: terreno fertile per la strategia jihadista, che quando si muove attacca e fa piazza pulita, come successo nella comunità di suor Maria. Questa ennesima tragedia mi ha fatto venire in mente un aspetto che vorrei sottolineare».

Quale?
«La preziosa presenza di missionari e missionarie, che stanno vicino agli ultimi della terra, rischiando ogni giorno di morire». DOM. AGA. —

Nitrolchimica in fumo il grande incendio alle porte di Milano

Tre feriti nell'azienda di solventi e smaltimento rifiuti Centinaia di uomini impegnati nello spegnimento

MONICA SERRA
MILANO

«La prima esplosione è stata così forte che ci è tremata la terra sotto ai piedi. Si sono rotti i vetri del capannone, ci sono caduti in testa. Quando ho alzato gli occhi, il cielo era tutto nero». Roberto Bignone, operaio ventunenne di una ditta di trasporti accanto alla Nitrolchimica, di Sesto Ulteriano, minuscola frazione di San Giuliano Milanese, si abbassa qualche istante la maschera antigas per parlare. Ce l'ha addosso da ore, «e no, non la tolgo. Quello che sta bruciando è pericoloso».

> I vigili del fuoco "Stavano bruciando centinaia di migliaia di litri di liquidi"

Alle dieci del mattino tutti qui, nella zona industriale a tre chilometri dall'aeroporto di Linate, sono al lavoro. Alla prima forte esplosione segue una raffica di scoppi. «Ho visto i tombini saltare, è esplosa la tettoia di vetro davanti alla cisterna e i pezzi sono arrivati nella nostra carrozzeria. Siamo corsi tutti fuori, c'era come una palla di fuoco», racconta un altro operaio.

Nel giro di pochi istanti le fiamme hanno avvolto la Nitrolchimica, azienda di trattamento rifiuti che produce solventi e diluenti chimici (non classificata come a rischio di incidente rilevante) con una enorme colonna di fumo nero, alta nel cielo e visibile anche da lontano, a dieci chilometri di distanza.

A causare l'incendio, con ogni probabilità accidentale, potrebbe essere stata una lavorazione in corso vicino al grande serbatoio di solventi, altamente infiammabili, all'interno dell'azienda. Forse una scintilla, una scarica elettrostatica, qualche piccola imprudenza. Ma per accertare la dinamica dell'incidente, su cui la procura di Lodi ha aperto un fascicolo per incendio colposo e lesioni plurime colpose, vigili del fuoco e carabinieri dovranno ascoltare i due operai che erano al lavoro, sembrerebbe intenti a svuotare il serbatoio. Ora entrambi sono feriti in ospedale. Il più grave, in pericolo di vita, è Sergio De Donato, 43 anni, con ustioni di secondo e terzo grado a volto, torace, braccia e gambe, ricoverato al reparto grandi ustionati dell'ospedale Niguarda, dove è stato trasferito dal San Gerardo di Monza. Più lievi le ferite riportate dal collega Francesco P. , 56 anni, mentre un terzo operaio, medicato per un taglio alla mano, è già stato dimesso. All'inizio era stato anche lanciato l'allarme per un disperso, che però si è fatto avanti dopo un paio d'ore: «Mentre entravo in azienda ho sentito l'esplosione e mi sono subito allontanato e messo al riparo», ha spiegato agli operatori della protezione civile.

Ci sono voluti oltre cento pompieri, più di venti squadre, coi mezzi di Linate, e i rinforzi arrivati da Brescia, Bergamo e Verona, per spegnere le fiamme. «Una grande fatica, perché stavano bruciando centinaia di migliaia di litri di solvente», ha spiegato il funzionario Carlo Cardinali. Per ore si è puntato a contenere l'incendio che rischiava di allargarsi anche alle aziende vicine. L'intera zona industriale è stata evacuata. «È una vergogna, qui non abbiamo neanche l'acqua, la pressione è bassissima in tutta quest'area», ha denunciato davanti alle telecamere Salvatore Catanese Papandrea, il titolare dell'azienda di trasporti accanto alla Nitrolchimica. Tanto che i pompieri si sono collegati anche alla cisterna privata di una ditta vicina.

Per ore la nube di fumo ha tenuto tutti col fiato sospeso. Ma in serata, i primi risultati delle analisi di Arpa sono apparsi tranquillizzanti. «Non c'è il riscontro della presenza di inquinanti critici - ha assicurato l'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo - Arpa ha installato un campionatore ad alto potenziale. Avremo dati più precisi nelle prossime ore».

Spente le fiamme, resta lo scheletro pericolante della Nitrolchimica, che è a rischio crollo. E la sua tettoia, che sarebbe stata realizzata anche con l'amianto. —

IL GRATTACIELO

Torre Moro chiusa l'indagine 18 indagati

Con un euro e 10 centesimi in più a metro quadrato, si sarebbe potuto scegliere un rivestimento diverso dal Larsen Pe, e un po' più resistente alle fiamme che il 29 agosto 2021 hanno avvolto la Torre dei Moro, un grattacielo alla periferia di Milano, solo per un caso fortunato, senza fare vittime. Anche per questo, il pm Marina Petruzzella e l'aggiunto Tiziana Siciliano, che hanno appena chiuso le indagini, ipotizzano l'accusa di disastro colposo contro 18 persone. Tra loro c'è Roberto Moro, legale rappresentante della Moro Costruzioni, che ha realizzato il palazzo. E spuntano anche i nomi di due vigili del fuoco, che nel 2011 hanno rilasciato la certificazione antincendio.

ALESSANDRO BREMEC/LAPRESSE

L'inchiesta
La Procura di Lodi ha aperto un'inchiesta per incendio colposo e lesioni dopo che il pm è salito a bordo dell'elicottero dei vigili del fuoco

REUTERS

NAPOLI

Folla, palloncini le note di Blanco per l'addio ad Alessandro

Commozione e dolore, palloncini e le note di Blanco: Gragnano si è fermata ieri per l'addio ad Alessandro, il ragazzo di 13 anni che si è ucciso la scorsa settimana lanciandosi dalla finestra della sua abitazione. La procura ha aperto un'indagine per istigazione al suicidio, sei le persone indagate, una "banda" di bulli, parenti fra loro, che lo avrebbe minacciato e insultato. Tra la folla tanti amici, insegnanti, compagni di studi, sulle magliette la scritta «Alessandro vive», mentre la famiglia chiede verità sull'accaduto. —

ANSA

COGNE

Franzoni e le vacanze nella villetta del delitto

È tornata nella villetta di Cogne per trascorrere le vacanze di Ferragosto Annamaria Franzoni, libera dopo aver scontato 16 anni per l'omicidio del figlio Samuele, 3 anni, avvenuto proprio in quella casa. Lo raccontano alcune delle immagini pubblicate in anteprima dal settimanale Giallo, in uscita oggi: Franzoni, che ora ha 51 anni, nel 2008 è stata condannata per l'omicidio del figlio: ha finito di scontare la pena nel 2018 e si è sempre detta innocente. Già a gennaio aveva riaperto le porte della casa sulle montagne della Valle d'Aosta. —

SETTIMANALE GIALLO

Le regole dei nuovi vaccini

Il ministero avvia la campagna con i farmaci aggiornati ma a fine mese potrebbero arrivarne altri più recenti

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Parte la campagna vaccinale d'autunno con i nuovi vaccini Pfizer e Moderna aggiornati su Omicron 1. Ma rischia di essere una falsa partenza, perché gli italiani ancora in attesa della terza e quarta dose potrebbero decidere di tergiversare ancora un po', visto che entro fine mese sarà autorizzato il più efficace antidoto tarato sulla versione 5 di Omicron, che è poi quella ad oggi prevalente. Un vaccino che l'americana Fda ha invece già approvato, autorizzandone da subito la somministrazione.

A dare intanto il via libera ai vaccini aggiornati sulla originaria Omicron è la circolare a firma del direttore del dipartimento prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che autorizza la nuova somministrazione del vaccino «a coloro che sono ancora in attesa di ricevere la seconda dose di richiamo, in base alle raccomandazioni e le tempistiche già previste per la stessa, includendo anche operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza; a tutti i soggetti di età uguale o superiore a 12 anni ancora in attesa di ricevere la prima dose di richiamo, indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario, con le tempistiche già previste per la stessa».

Prenotazione
Le vaccinazioni con i nuovi farmaci dovrebbero iniziare lunedì, previa prenotazione tramite i siti regionali o presso farmacie e medici di famiglia

ANSA/GRILLOTTI-VANNICELLI

In pratica il vaccino nella versione aggiornata andrà somministrato ai 15 milioni di over 60, più operatori sanitari, ospiti delle Rsa e donne incinta che non si sono ancora decisi a fare il passo per coprirsi con la quarta dose. In più potranno ricevere la versione aggiornata anche tutti gli over 12 che si sono fermati alla seconda dose. Come spiegato nel lungo allegato tecnico devono però essere trascorsi almeno quattro mesi dall'ultima somministrazione del vaccino o dall'avvenuta guarigione dal Covid per poter iniettare anche questo tarato su Omicron 1.

Le vaccinazioni con i nuovi prodotti dovrebbero iniziare già da lunedì, previa prenotazione tramite i siti regionali o presso farmacie e medici di famiglia che abbiano aderito alla campagna vaccinale.

A frenare l'operazione c'è però l'ingorgo vaccinale che si profila all'orizzonte, visto che l'agenzia europea del farmaco, l'Ema, conferma che già il prossimo 15 settembre potrebbe arrivare il via libera al più efficace vaccino Pfizer aggiornato sulla variante oggi prevalente, ossia la versione cinque di Omicron. Una decisione che sarà seguita a ruota dalla nostra Aifa, mettendo così a disposizione degli italiani un antidoto capace di offrire maggiore protezione non solo rispetto alle forme gravi di malattia, ma anche nei confronti del contagio. Una opportunità che potrebbe spingere i più a temporeggiare, visto che la versione aggiornata sulla oramai scomparsa Omicron 1 sembra solo di poco più efficace dei vecchi vaccini predisposti contro l'originario ceppo di Wuhan. E infatti negli Usa si è deciso di bruciare le tappe partendo subito con l'antidoto di Pfizer costruito per rispondere agli attacchi di Omicron 5. Ma secondo lo stesso coordinatore della risposta alla pandemia della Casa Banca, Ashish Jha, «è ragionevole che chi ha avuto di recente la malattia vera e propria aspetti qualche mese prima di farlo». Sulla quantificazione dei tempi di attesa non c'è però chiarezza, in quanto le ultime varianti Omicron hanno evidenziato la capacita di infettare anche chi aveva fatto i booster precedenti. Tuttavia le ultime linee-guida dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie suggerivano di attendere tre mesi dopo l'eventuale infezione con il Sars-Cov2.

Vari studi hanno infatti evidenziato che distanziare le dosi dei vaccini di tre mesi aumenta la risposta immunitaria e quindi l'efficacia dei booster. Che è poi la scelta fatta anche dalla circolare approvata ieri su vaccini che rischiano però di vedere la luce già vecchi. Perché si sia deciso di partire lo stesso senza aspettare la versione ancora più aggiornata lo ha spiegato però il Ministro Speranza al vertice con i suoi colleghi Ue. «Si avvicina l'autunno e dobbiamo essere pronti ad affrontare il Covid-19 che rappresenta ancora una sfida. I vaccini sono una leva cruciale per proteggere i più fragili». Come dire che è meglio fare in fretta, prima che il virus rialzi la testa. —

17.574
I casi di ieri in calo rispetto ai 24.855 di martedì

57
I decessi di ieri in calo rispetto agli 80 di martedì

I punti chiave

Over 60, donne incinta, sanitari e ospiti delle Rsa senza la quarta dose, potranno fare il nuovo vaccino

Potranno ricevere la versione aggiornata anche tutti gli over 12 che si sono fermati alla seconda dose

Le vaccinazioni con i nuovi prodotti aggiornati dovrebbero iniziare già a partire da lunedì

Per la nuova dose ci si può prenotare tramite i siti regionali o presso farmacie e medici di famiglia

---

ANDREA COSTA Il sottosegretario alla Salute: "Il governo saprà gestire le emergenze"

"Non ci sarà un'ondata di autunno toglierei le mascherine su bus e metro"

INTERVISTA

Andrea Costa, sottosegretario alla Salute, ad una nuova pesante ondata d'autunno non ci crede, «ma il governo saprebbe come intervenire» assicura. Con un virus che fa più contagi che ricoveri più che nuove restrizioni «dal primo ottobre si potrebbero togliere le mascherine su bus, metro e treni, oltre che consentire ai positivi asintomatici di tornare al lavoro con le Ffp2».

A parte la nuova campagna vaccinale c'è un piano del governo per fronteggiare una eventuale ondata autunnale?

«Iniziamo con dire che oggi non c'è alcun elemento obiettivo che faccia pensare a scenari apocalittici. Chi insiste nel fare previsioni fosche non fa il bene dei cittadini. Dobbiamo invece continuare ad avvicinarci all'obiettivo oramai prossimo della convivenza con il virus, dando meno importanza al numero dei contagi, concentrandoci invece su quello dei ricoveri, che sono in continua discesa. Dopo di che l'esperienza maturata in questi due anni consente al governo di intervenire se necessario».

Tornando alle restrizioni del passato?

«Non credo perché ogni decisione è figlia dei suoi tempi e oggi abbiamo varianti più contagiose ma assai meno capaci di generare forme gravi di malattia, dalle quali sono tra l'altro protetti il 90% degli italiani vaccinati».

A scuola però si torna senza mascherine ma senza nemmeno impianti di areazione. Si poteva fare di più?

«I dati certificano che la ventilazione meccanica riduce di molto la diffusione del virus e su questo si può fare di più. Il governo ha stanziato risorse ma poche regioni le hanno utilizzate per meccanizzare il riciclo dell'aria. Ma si può ancore recuperare il terreno perché parliamo di impianti di facile e rapida installazione».

Addio anche agli orari scaglionati d'ingresso nei luoghi di lavoro e in larga parte allo smart working. Un azzardo?

«No perché stiamo passando da una fase pandemica a una endemica. Dico anzi che dovremo andare oltre, eliminando la quarantena per i positivi asintomatici, che potrebbero benissimo andare a lavoro indossando le mascherine Ffp2. Altrimenti una ripresa dei contagi pur senza una impennata dei ricoveri rischia di assestare un altro colpo alla nostra economia già alle prese con la crisi energetica».

L'obbligo di Ffp2 su bus, metro e treni scade il 30 settembre. Verrà reiterato?

ANDREA COSTA
SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE

L'obiettivo resta di garantire l'attività ordinaria negli ospedali e sta avvenendo

«È in corso una riflessione nel governo. Io sono tra quelli che crede si possano togliere. Vedremo quale sarà la sintesi».

Gli ospedali si sono organizzati per fronteggiare una eventuale ripresa dei ricoveri?

«Lo hanno dimostrato nei mesi scorsi, quando i ricoveri sono aumentati pur senza mandare più in affanno gli ospedali. L'obiettivo era e resta quello di garantire l'attività ordinaria».

Tornando ai vaccini ha senso somministrare ora quelli aggiornati a Omicron 1 quando arriveranno quelli tarati sulla sottovariante 5?

«I dati dimostrano che anche i vaccini non aggiornati conferiscono una protezione alta dalle forme gravi di malattia. Poi è normale che la scienza lavori per migliorare l'offerta di antidoti. Ma intanto è bene proteggersi con quello che c'è e che impedisce di farci finire in ospedale». P. RUS. —

SPECIALE ALFABETO DEL FUTURO

Nuove idee, svolta digitale, sostenibilità così nel mondo del cibo si vive il futuro

A Udine la quarta tappa del tour di Gnn dedicato alla capacità di fare innovazione e a superare la crisi

GIACOMINA PELLIZZARI

Cibo come sinonimo di innovazione e sostenibilità in un territorio dove i giovani imprenditori coltivano l'alga Spirulina nelle serre alimentate con l'energia prodotta da fonti rinnovabili, le arachidi nei campi dove già nell'antichità trovavano spazio le piante leguminose. Producono anche latte rigorosamente bio privilegiando la salute degli animali. A Udine, ieri pomeriggio, l'Alfabeto del futuro, l'iniziativa dei quotidiani Gnn giunta alla quarta tappa, ha accompagnato il pubblico verso le frontiere dell'eccellenza e della ricerca scientifica per individuare soluzioni idonee ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici e della situazione internazionale. Nella storica cornice di palazzo Morpurgo, il direttore del Secolo XIX e responsabile editoriale del tour, Luca Ubaldeschi, ha aperto l'evento ricordando il collega del Messaggero Veneto e de Il Piccolo, Omar Monestier, scomparso prematuramente lo scorso agosto. «La sua assenza pesa anche se lui è sempre tra noi» ha detto Ubaldeschi mentre

Dalle alghe al latte bio al recupero di colture antiche: strade diverse per fare innovazione

il direttore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini, ha citato una frase che Monestier ripeteva spessissimo: «Andiamo avanti che qui c'è molto da fare».

Alla vigilia dell'inaugurazione della kermesse enogastronomica Friuli Doc, è stato il sindaco di Udine Pietro Fontanini ad accogliere i presenti nella città «proiettata nel futuro per qualificare i prodotti della terra friulana». Prodotti sottoposti al gradimento dei più che con le loro risposte hanno consentito di stilare una classifica con in testa il prosciutto di San Daniele. È questo il prodotto che meglio di altri rappresenta il Friuli nel mondo. Il prosciutto di San Daniele ha ottenuto il favore di coloro (48%) che hanno compilato il questionario online: a seguire si sono posizionati il formaggio Montasio (17%), i vini del Collio (29%) e la blave di Mortegliano (6%).

«Stiamo lavorando per potenziare il turismo sostenibile» ha confermato l'assessore comunale alle Attività produttive e ai Grandi eventi, Maurizio Franz. I direttori della Coldiretti regionale, Cesare Magalini, del Consorzio del prosciutto San Daniele e del Consorzio per la tutela del formaggio Montasio, Mario Emilio Cichetti e Renato Romanzin, assieme al direttore del Dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali ed animali dell'Università di Udine, Edi Piasentier, invece, rispondendo alle domande poste da Mosanghini, hanno descritto i progetti di economia circolare che prevedono il recupero del sale usato per asciugare e conservare la carne, le verifiche sensoriali del vino dei Patriarchi prodotto con le uve dei vitigni resistenti alle malattie e la genotipizzazione delle produzioni dei formaggi. In questo ambito rientrano pure i bacini per raccogliere le acque quando le piogge sono abbondanti, da usare nei periodi di siccità. Progetti che richiedono aiuti finanziari sui quali si è soffermata la direttrice regionale del Friuli Venezia Giulia e del Veneto est di Banca Intesa, Francesca Nieddu, confermando l'impegno dell'istituto a sostenere le start-up e le piccole e medie imprese in una logica di filiera.

Il professor Pietro Cipresso, ha spiegato come la realtà virtuale del Metaverso può curare i disturbi alimentari, e il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dialogando con il direttore della Stampa, Massimo Giannini, ha delineato le prossime sfide tutt'altro che facili. In questo contesto gli imprenditori Valentina Paulitti, Marco De Munari e Laura Zoff hanno descritto le proprietà dell'alga Spirulina, un integratore naturale disponibile in stick, in polvere e in capsule, delle arachidi e del latte bio disponibile nelle confezioni biodegradabili. Esempi condivisi anche da Sara Roversi, fondatrice del Trust Future Food Institute. —

Durante l'evento di Udine il tema dell'innovazione nel campo dell'agrifood è stato affrontato in diversi panel, che hanno visto protagonisti produttori, esperti e rappresentanti di categorie e marchi

FOTO PETRUSSI

IL PROGRAMMA E IL PORTALE

Prossima tappa a Padova tema: università e cultura

Alfabeto del Futuro, il tour organizzato dai quotidiani Gnn, Gedi News Network, dedicato alla capacità del nostro Paese di fare innovazione, riprenderà a ottobre: il 7 a Padova si parlerà di università e cultura. Una settimana dopo, a Pavia, si affronteranno gli argomenti legati all'agri-business, mentre la conclusione è prevista a fine mese, a Torino. Per chi voglia approfondire i temi affrontati finora, è attivo il portale www.lesfidedellinnovazione.it —

SARA ROVERSI Fondatrice e presidente del Food for future institute: innovazione al centro

"Connettiamo i protagonisti dell'agroalimentare per garantire benessere e salute alle comunità"

L'INTERVISTA

All'appuntamento di Udine di Alfabeto del Futuro ha preso parte anche Sara Roversi, fondatrice del Future Food Institute. L'esperta di innovazione nella filiera agroalimentare e sostenibilità, è intervenuta in collegamento da Pollica località del Cilento dove si sta svolgendo un Campus dedicato a cibo e futuro. L'ha intervistata Luca Ubaldeschi, responsabile editoriale di Alfabeto del Futuro e direttore de Il SecoloXIX.

Che insegnamento ci può arrivare dal Campus?

«Il Cilento è un'area emblematica della dieta mediterranea. E se ha le importanti caratteristiche che la distinguono, note in tutto il mondo, è perché per anni sono state attuate pratiche agricole che l'hanno resa così unica. Nel nostro istituto che è dedicato a connettere gli ecosistemi a livello mondiale, con l'arrivo della pandemia ci siamo resi conto che è anche importante rafforzare le nostre radici storiche».

Sara Roversi

Cosa significa fare innovazione nel cibo? E l'innovazione riguarda solo i produttori o coinvolge anche il singolo consumatore?

«Il cibo è un elemento che ha un impatto diffuso. Quindi ci dedichiamo a connettere i puntini di tutti quegli interlocutori che sono collegati in questo importante universo. Dai policy maker, fino alle scuole. I soggetti sono davvero molti e dunque la complessità è davvero tanta. Anche per questo in questi anni abbiamo cercato di creare una metodologia specifica che ci permetta di fare innovazione in un ambiente così delicato che è fatto di bisogni reali. Il sistema alimentare è quello più coinvolto nella salute delle persone e dell'ambiente. Ma parliamo anche di tematiche che hanno a che fare con l'accesso alle risorse e con la vita e la salute della comunità».

Food for futures sostiene che la transizione digitale è importante anche per il cibo. Un esempio?

«Oggi parliamo tantissimo di transizione ecologica. Ma non riusciremo ad affrontarla a pieno se non affronteremo anche la transizione digitale che è fondamentale se pensiamo alle risorse che abbiamo. L'acqua per esempio. Sappiamo quante problematiche stiamo affrontando anche sui nostri territori. Oggi con le tecnologie di smart farming si riesce a salvare circa il 95% di acqua. Ovviamente parlando di acqua si parla di tecnologie che la rendono più disponibile». S. RIC. —

La favola di Ria bimba prodigio di appena 8 anni A Imperia batte un 84enne in 33 mosse

Scacco al nonno

"Questo gioco è come la guerra ma senza feriti" Da grande sogna di fare il medico "Curare è bello"

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A IMPERIA

Il vecchio e la bambina si guardano negli occhi soltanto all'inizio. Nessuno conosce la vita dell'altro. «d4» muove lei, apertura di donna. «D5» risponde lui in maniera simmetrica. Entrambi osservano i pezzi come se fossero una proiezione di loro stessi sulla scacchiera, loro sono il cavallo, sono i pedoni e sono la regina. Mentre il tempo passa.

Il vecchio si chiama Giovanni Busso, 84 anni, nato a Rivalta, vicino a Torino, commercialista in pensione e appassionato di scacchi da sempre: «Questo è il gioco della mia vita, intendo dire il gioco della mia vita intera. Non ricordo nemmeno quando ho incominciato». La bambina si chiama Ria Arun, ha 8 anni, è originaria di Chennai, India: «Ma io sono arrivata in Italia quando ero già nella pancia della mamma, quindi sono italiana. Viviamo vicino a Milano, non proprio a Milano. Se vuoi sapere dove, si chiama Cesano Boscone». Come sia iniziata la storia da scacchista per lui è un ricordo sfumato, ma non per lei: «Era l'ultima volta in cui sono tornata in India con i miei genitori prima del Covid. Avevo cinque anni. Ero a casa di amici e c'era un bambino che non conoscevo che aveva quel gioco. Mi hanno colpito i pezzi: guarda come sono belli! Ho domandato: "Cosa sono?". Ho avuto un'insegnante indiana. Ora ti ho detto come è andata».

È andata che la bambina è la campionessa italiana della sua categoria, ed è anche la campionessa italiana nella squadra di chi ha meno di 10 anni. Adesso è a Imperia, dentro un palazzetto dello sport riadattato per ospitare uno dei tornei più importanti di questa disciplina. Che è un gioco, ma forse è anche un modo di stare al mondo. A te Ria, cosa piace di più degli scacchi? «Sono come una guerra senza essere veramente una guerra. I pezzi sono molto carini. E poi devi farti una strategia».

È la sessantaquattresima edizione. Passò alla storia quella con il giocatore con un basso punteggio che batteva tutti. Uno dopo l'altro. Finché all'ennesima vittoria contro scacchisti più blasonati, uno degli organizzatori si insospettì e lo fece passare sotto al metal detector: aveva nascosto una micro telecamera nella camicia e giocava assistito a distanza da uno scacchista molto più bravo di lui.

Pochi altri giochi al mondo possono mettere vicini al tavolo, iscritti allo stesso torneo, esseri umani tanto vari: Ria Arun di 8 anni che muove pezzi «carini», un bambino di origini cinesi nato a Sanremo che si chiama Jun Yi ma da tutti è soprannominato Valentino, il russo Igor Glek che fu numero 12 al mondo due decenni fa e l'ucraino Oleg Romanishin già campione del mondo juniores nel 1973. Il signor Antonino Faraci: presente a 62 edizioni su 64. C'è la bambina più forte d'Italia. E c'è lo scacchista più anziano del circuito, Giovanni Diena, 96 anni, di Recco, che si presenta con un elegante ritardo di cinque minuti, ultimo a prendere posto dal tavolo dal gioco con una camicetta a quadri bianchi e rosa. Tutti lo guardano con il dovuto rispetto: «È stato uno dei primi programmatori italiani. E infatti, è stato suo anche il primo programma usato dalla federazione degli scacchisti per incrociare i giocatori nei tornei».

Divisi per tre categorie, tutti sfidano tutti. Si può vincere o pareggiare. Ognuno ha a disposizione 40 mosse nel giro di 90 minuti, ma il tempo scorre separatamente. Ecco: adesso ha mosso Ria Arun, quindi la sua clessidra si ferma. E inizia a consumarsi il tempo necessario alla contromossa del commercialista in pensione Giovanni Busso.

Cosa vuoi fare da grande? «La dottoressa. Non so di cosa. Non so se del cuore oppure delle gambe rotte. Ma mi piace. Curare è bello. Mia mamma è contenta, è stata lei a raccontarmi quel mestiere». Cosa altro fai quando non giochi a scacchi? «Suono il violino. E mi piace quando a scuola facciamo karate».

Ria Arun andrà in terza elementare. È arrivata a Imperia accompagnata dal signor Walter Ravagnati, arbitro internazionale di scacchi ma qui nelle vesti di responsabile del settore giovanile dell'Accademia degli scacchi di Milano, uno dei posti più prestigiosi dove imparare in Italia: 420 tesserati, 200 dei quali hanno meno di diciotto anni. «Qual è la forza di Ria Arun?», domandiamo al suo allenatore. «Gioca più forte. Vince. È attenta. Ha capacità strategica di classe superiore. Insomma: gioca bene».

Il silenzio è il rumore degli scacchi. La riscoperta di questo gioco antichissimo, inventato forse proprio in India, si deve a due questioni. Sulla prima sembrano esserci pochi dubbi: il successo della serie tv intitolata «La regina degli scacchi». Ma anche la pandemia forse ha avuto un ruolo, costringendo le persone in casa. Per giocare a scacchi bastano due computer collegati. Adesso, per fortuna, i giocatori sono tutti qui: uno davanti all'altro. Non c'è più nemmeno il divisorio di plexiglas. Sembra una nuova era. E quell'era la incarna la bambina partita da Chennai nella pancia di sua madre.

Contro l'ex commercialista Giovanni Busso vince in 33 mosse. Scacco di torre. Lui ci pensa, ci pensa ancora. E abbandona. «Bravissima», dice il vecchio. «È stata una bella partita», dice la bambina. Si danno la mano, firmano il referto e lo consegnano all'arbitro. Ria Arun sembra soddisfatta: «Ho pensato tanto. Mi sono impegnata tantissimo. Ho anche sacrificato un alfiere per vincerla».

Non conta l'età negli scacchi. Perlomeno non conta in maniera decisiva. Nella partita successiva la piccola Ria Arun ha vinto contro un ragazzino peruviano di 13 anni: scacco matto in 44 mosse. —

Al torneo in Liguria c'era in gara anche il più anziano del circuito: un 96enne

L'allenatore la incorona "È una stratega di classe superiore"

76 anni di differenza
Ria Arun, nata in Italia da genitori indiani otto anni fa, muove un pezzo nella sfida contro Giovanni Busso, commercialista piemontese in pensione. A fine partita l'uomo di 84 anni si è complimentato con la giovanissima rival «Sei stata bravissima»

ROBERTO RUSCELLO

Gli altri baby campioni

Abhimanyu Mishra
Nel giugno del 2021 è diventato il più giovane grande maestro della storia a 12 anni, 4 mesi e 25 giorni

Tanitoluwa Adewumi
Arrivato negli Usa come rifugiato dalla Nigeria, a 10 anni ha vinto un torneo in Connecticut. La sua storia sarà un film

Maksym Kryshtafor
Fuggito dalla guerra in Ucraina, ha raggiunto il Regno Unito. Per gli esperti potrebbe battere il record di Mishra

Szmul Rzeszewski
Nel 1920, all'età di 8 anni, il futuro campione sconfigge diversi maestri di scacchi in una sfida in contemporanea

EMERGENZA CLIMATICA

L'INTERVENTO

Greta Thunberg

Il mio appello per le foreste del mondo

L'Europarlamento deve modificare l'ormai screditata politica sulle rinnovabili bruciare il legno significa accelerare la crisi e distruggere il patrimonio naturale

Una manifestazione di Fridays for Future Il nome nasce dallo slogan che Greta Thunberg lanciò nel 2018 annunciando che avrebbe scioperano (da scuola) per il pianeta tutti i venerdì

GRETA THUNBERG

La settimana prossima, quando i membri del Parlamento europeo si esprimeranno su una direttiva dell'Ue riguardante le fonti rinnovabili di energia, si deciderà il futuro di molte foreste del nostro Pianeta. Se il Parlamento non riuscirà a modificare l'ormai screditata e nociva politica dell'Ue sulle rinnovabili, le tasse dei contribuenti di tutta Europa continueranno tutti i giorni a essere usate per mandare letteralmente in fumo le foreste della Terra.

Adesso, quindi, i rappresentanti europei dovranno scegliere una volta per tutte: potranno salvare gli «obiettivi climatici» dell'Ue con i loro espedienti legislativi oppure potranno iniziare finalmente a salvare il clima, perché per adesso gli obiettivi dell'Ue di fatto non sono proprio mirati a questo.

Per soddisfare la richiesta crescente dell'Europa che brucia foreste per ottenerne energia, da fuori Europa si continuano a importare volumi sempre più consistenti di pellet di legno e altri combustibili legnosi. Questa richiesta incessante è incentivata dalla direttiva sulle energie rinnovabili dell'Ue che prevede quanto segue: sulla carta classifica la biomassa forestale tra le emissioni prive di anidride carbonica, mentre in realtà bruciare la biomassa forestale produrrà nei decisivi decenni a venire emissioni superiori a quelle dei combustibili fossili.

Le crisi collegate della guerra e dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari e delle materie prime energetiche sottolinea l'esigenza impellente di politiche che permettano di risparmiare energia e di migliorarne l'efficienza e l'importanza di decarbonizzare il settore energetico dell'Ue. Dovrebbe risultare ovvio che la riduzione dell'anidride carbonica può avvenire solo usando fonti energetiche che non la contengono. L'eliminazione progressiva dei combustibili fossili è di importanza critica, ma le risorse energetiche per sostituirli sono altrettanto importanti.

La direttiva dell'Ue sull'energia rinnovabile dovrebbe essere applicata unicamente alle attuali forme di energia rinnovabile e le foreste non lo sono. Le foreste sono ecosistemi creati dalla natura e non possono essere ripiantate. Il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici afferma che dobbiamo assolutamente ripristinare e preservare più ecosistemi forestali, ma, come hanno ammonito molti scienziati, la direttiva dell'Ue sull'energia rinnovabile incentiva una perdita quotidiana di ecosistemi forestali insostituibili a favore di dannose messe a dimora di nuovi alberi.

Affinché questi nuovi alberi piantati crescano per essere in linea con gli obiettivi fissati dagli Accordi di Parigi non c'è tempo sufficiente. La biomassa forestale la brucia in pochi minuti, laddove occorrono decenni o secoli prima che le piantumazioni di alberi, climaticamente e ambientalmente dannose, risequestrino l'anidride carbonica emessa. Ciò significa decenni di debiti di CO_2 che non ci possiamo permettere.

Lo stesso vale quando vanno a fuoco quelli che il settore defenisce residui forestali, come le cime degli alberi e i rami. Bruciare qualsiasi parte di un albero significa bruciare anidride carbonica. Quando i residui forestali appartengono a un albero di 80 anni, ne occorreranno altrettanti prima che l'albero ricresca. E noi non abbiamo tutto questo tempo.

NICOLA MARFISI / AGF

> Dobbiamo indirizzarci verso una silvicoltura basata sugli ecosistemi, prendendo le distanze dal disboscamento
>
> L'Ue ha 48 ore per scegliere: se non farà la cosa giusta avremo danni alla biodiversità e violazioni dei diritti umani

Affinché i residui forestali diventino prodotti sostenibili, la silvicoltura dovrebbe diventare sostenibile. Oggi non è così. La maggior parte delle persone è portata a credere alcune cose sbagliate riguardo alle foreste sulla base di ciò che viene raccontato: primo, che l'Europa ha una quantità adeguata di foreste protette – e pur non essendo pari a quella promessa dall'Ue - se non altro le percentuali di tutela si muovono nella direzione giusta. Secondo altri malintesi, la silvicultura sarebbe condotta in modo sostenibile, gli articoli di legno sarebbero prodotti con metodi prevalentemente rispettosi dell'ambiente e solo i residui sarebbero bruciati per ottenere energia.

Nell'Ue nulla di tutto questo risponde al vero. Per ottenere legname si abbattono foreste tutelate da rigide normative, la metà delle quali nell'Ue. E non sono solo i residui a essere bruciati come combustibile. La silvicoltura certificata e presunta sostenibile provoca sempre più emissioni, determina una perdita quotidiana di biodiversità e una violazione sistematica dei diritti dei popoli indigeni che abitano le regione artiche europee.

La conversione delle foreste in piantagioni ambientalmente dannose di alberi voluta dalla politica sta minacciando lo stile di vita delle comunità indigene Sámi. Le loro renne sopravvivono da tempo immemorabile alle condizioni climatiche dell'Artico, ma dopo soli 60 anni di cosiddetta silvicoltura sostenibile in Svezia il 71% delle foreste ricche di licheni – così indispensabili alla sopravvivenza delle renne – è scomparso. Le comunità Sámi suonano l'allarme: ci dicono che le loro renne «stanno morendo di fame».

Le foreste danneggiate dai disboscamenti sono più infiammabili e, nel pieno di una crisi climatica che si accentua, è un rischio enorme. L'hanno dimostrato gli incendi fuori controllo scop-

L'APPELLO DEGLI SCIENZIATI

"In pericolo l'Italia e il mondo, è l'ora della ragione"

La proposta dei ricercatori del gruppo "La Scienza al Voto": incontriamoci e discutiamo

L'appello degli scienziati da oggi su Green&Blue

La crisi climatica in Italia rischia di minare dalle fondamenta qualsiasi idea di sviluppo futuro del nostro Paese. La situazione è stata chiaramente descritta nella lettera alla politica italiana elaborata all'interno della Società Italiana per le Scienze del Clima, in cui si è chiesto di individuare questo tema come prioritario nei programmi elettorali. Questa realtà oggettiva è stata posta all'attenzione anche dei cittadini, che hanno aderito in gran numero (ad oggi, oltre 220 mila) alla richiesta degli scienziati del clima, firmando la relativa petizione.

La situazione è drammatica, ma non si agisce a sufficienza, spesso presi da altre priorità emergenziali nelle nostre vite personali e nelle nostre società: la precarietà, la pandemia, la guerra, la scarsità di gas. Talvolta c'è anche il timore che agire per la crisi climatica e ambientale distolga risorse da altri progetti fondamentali, personali e politici (al punto da cercare talora sollievo ospitando, in noi stessi e nel discorso pubblico, tesi che negano la crisi climatica, tutte purtroppo infondate).

Agire fondandosi sul dato scientifico diventa allora cruciale: si possono evitare azioni costose ma che non sono particolarmente efficaci, concentrandosi su quelle necessarie; soprattutto, si può evitare l'aggravarsi della crisi climatica, che, con il moltiplicarsi delle emergenze, ci costringerebbe sempre più a destinare le nostre risorse, private e pubbliche, alla mera gestione emergenziale della crisi.

E' proprio riconoscendo la diversità dei nostri progetti, personali e politici, che come scienziati del clima e dell'ambiente raccolti nel comitato «La Scienza al Voto» lanciamo il progetto «Scegliamo Il Futuro»: scegliamo il diverso futuro che ognuno di noi auspica, ma scegliamo anche di garantirci la possibilità di avere tout court un futuro, inteso come un periodo da poter plasmare e non da dover subire ed inseguire. Dobbiamo agire tutti insieme per fare quel che è necessario per contrastare la crisi climatica e ambientale!

Ci rivolgiamo dunque ai cittadini, alle imprese e alla politica, proponendo sul sito *scegliamoilfuturo.org* una serie di comportamenti scientificamente fondati (individuali, collettivi, per le imprese e per le istituzioni) e invitando a diffondere la campagna tra le persone vicine e lontane, an-

CLAUDIA GRECO / AGF

piati in Europa nelle recenti ondate di calore, che hanno portato a un rilascio fuori controllo di anidride carbonica che ha aggravato ancora di più la crisi del clima.

Dobbiamo ridurre in modo drastico tutti i tipi di emissione di gas serra, non solo quelle prodotte dai combustibili fossili. Oltre a ciò, dobbiamo rimuovere il biossido di carbonio dall'atmosfera. Invece di fidarci di tecnologie per la cattura del carbonio che non esistono, sono inaffidabili o dispendiose, dovremmo proteggere e ripristinare quante più foreste possibili. Se continueremo a disboscarle, ci sarà sempre più anidride carbonica nell'atmosfera rispetto a quella che ci sarebbe se le foreste fossero incontaminate. A causa dei disboscamenti incentivati, l'Ue sta iniziando a vedere il crollo dei suoi bacini di assorbimento del carbonio in Paesi come Finlandia ed Estonia.

Naturalmente, dobbiamo indirizzarci verso una silvicoltura basata sugli ecosistemi, prendendo le distanze da quella che si basa sullo sfoltimento, il disboscamento e la messa a dimora di tronchi d'albero a uso industriale. Un simile cambiamento equivarrebbe alla creazione di posti di lavoro rurali più sostenibili e porterebbe a foreste più resilienti nei confronti del clima, due aspetti di vitale importanza per una transizione adeguata. A questo proposito, i sussidi per bruciare la biomassa forestale dovranno essere riallocati alle vere rinnovabili, come gli impianti eolici offshore, quelli fotovoltaici e geotermici.

In ogni caso la direttiva sull'energia rinnovabile sta provocando una spirale negativa. Ciò nonostante, possiamo ancora ribaltare la situazione. Gli europarlamentari hanno una preziosa opportunità e un dovere preciso. Hanno tempo fino alle 13 di mercoledì prossimo per mettere sul tavolo un emendamento che rimuova la biomassa forestale dalla direttiva sull'energia rinnovabile. Hanno 48 ore per scegliere di fare la cosa giusta. Se non lo faranno o non ci riusciranno, renderanno sicuri e irreversibili decenni di maggiori emissioni di anidride carbonica, perdita della biodiversità e violazioni dei diritti umani.

Traduzione di Anna Bissanti

L'INTERVISTA

"I partiti non ci ascoltano ma io non mangio carbone"

Francesco, 16 anni, è un attivista del collettivo "Ultima Generazione" si trova da sei giorni davanti al Comune di Milano in nome del Pianeta

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Da sabato scorso siede davanti al Comune di Milano con un cartello: «Sciopero della fame»: «Non mangerò finché i leader dei partiti non ascolteranno le nostre richieste sull'emergenza climatica. Devono capire che l'ambiente non è un impegno di pochi». Francesco, 16enne pavese, è un attivista di «Ultima Generazione» - gruppo di giovani ambientalisti - oggi al sesto giorno di sciopero della fame. Ieri anche altri due giovani a Roma hanno iniziato uno sciopero davanti alla sede di Fratelli d'Italia per portare le richieste del movimento a Giorgia Meloni. Nei giorni scorsi, infatti, gli attivisti avevano scritto una lettera anche ai segretari di Pd e Lega. Francesco, intanto, è determinato ad andare avanti «finché ne avrò la forza», mentre le sue condizioni di salute sono monitorate da un medico.

Francesco, come stai?

«Abbastanza bene. Sono un po' stanco, inizio ad avvertire la debolezza. Ho mal di testa a causa dell'ipoglicemia e di notte faccio fatica a dormire per i crampi. Ma cerco di aiutarmi bevendo molto».

Perché proprio lo sciopero della fame?

«Perché vorrei che finalmente le persone collegassero il disagio per la crisi climatica alle emozioni delle persone, alle sensazioni: come la fame. La protesta non è un capriccio, ma un modo per chiedere ciò a cui la mia generazione ha diritto: una vita normale. Sappiamo che i cambiamenti climatici in atto non lo permettono. Pensiamo ai danni agli agricoltori a causa della siccità di questa estate. Pensiamo a quelli dell'anno prossimo, se le previsioni sulle scarse precipitazioni per l'inverno saranno confermate. Da consumatori non ci preoccupiamo che i raccolti siano o meno danneggiati, perché è ancora possibile importare dall'estero quello che non abbiamo. Ma quando non sarà possibile, cosa faremo?»

La protesta non è un capriccio ma un modo per chiedere ciò a cui i giovani hanno diritto: una vita normale

Alcune persone si sono dette disponibili a continuare al mio posto: sarà una sorta di staffetta fino al 25 settembre

Di cambiamenti climatici, però, si parla già da un po'. Perché scioperi adesso?

«Sir David King (capo del Climate Crisis Advisory Group britannico, ndr) ha detto: "Quello che facciamo nei prossimi quattro anni determinerà il futuro dei prossimi 30". Dunque, le elezioni del 25 settembre sono estremamente importanti. E credo che i partiti e le forze politiche che governeranno non potranno esimersi dall'affrontare questo tema».

La tua protesta si è ispirata a Greta Thunberg?

«Io e Greta non abbiamo molto in comune, se non le motivazioni che ci spingono a scioperare e l'età. Ma le analogie finiscono qui. Anzi, non vorrei che si accomunassero le due proteste solo perché siamo giovani».

A proposito, presto riaprirà la scuola. Come farai?

«Vorrei proseguire lo sciopero il più possibile, finché le forze me lo consentiranno. Non credo, però, di potercela fare quando inizierà la scuola. Ma alcune persone si sono dette disponibili a continuare al mio posto: una sorta di staffetta fino al 25 settembre».

Una staffetta che ieri ha fatto tappa a Roma. Un modo per rafforzare la protesta?

«La solidarietà da parte degli altri ragazzi di "Ultima generazione" a Roma è importantissima, perché non si spengano i riflettori e perché la mia non sia una protesta isolata».

Fdi e gli altri partiti vi hanno risposto?

«Fratelli d'Italia, davanti alla cui sede i colleghi erano in presidio, ci ha promesso un incontro. Aspettiamo che ci rispondano anche il Partito democratico e la Lega, a cui abbiamo mandato la lettera».

Cosa avete chiesto?

«Un impegno concreto: interrompere, entro un mese dall'eventuale insediamento, la riapertura delle centrali a carbone dismesse e cancellare il progetto di nuove trivellazioni per l'estrazione di gas naturale. Da qui l'hashtag #nonmangiocarbone».

Sei fiducioso che vi ascoltino?

«Sì, lo sono. L'attenzione su questo tema non dipende solo da quello che faccio io o da quello che fa "Ultima generazione", ma dalla sensibilità delle persone. Partecipare alle nostre iniziative è un modo per condividere un impegno. Più gente lo fa, più i partiti capiranno che non sono temi minoritari». —

che come visioni del mondo, perché quel che ci unisce è molto di più di quel che ci divide: vogliamo tutti avere la libertà di scegliere democraticamente il nostro futuro e, lottando contro la crisi climatica, tuteleremo il complesso di ecosistemi da cui dipende la nostra stessa vita.

Ci rivolgiamo in particolare alle forze politiche. Per poter realizzare la vostra visione del mondo, accettate il contributo della scienza nella lotta alla crisi climatica e ambientale. Si tratta di un campo di azione fondamentale, che rappresenta la base comune per garantire la libertà di creare i diversi futuri che immaginate.

Operativamente, chiediamo alle forze politiche di partecipare ai massimi livelli ad un incontro a Roma, il 19 settembre, presso la sede del Cnel, cui invitiamo anche gli scienziati all'origine di altri appelli alla politica in questa campagna elettorale, per definire un soggetto di collaborazione istituzionale tra scienza e politica sulla crisi climatica e ambientale, che venga posto in essere a inizio legislatura e consenta alla politica di attuare azioni scientificamente fondate per la lotta alla crisi climatica.

Sarà un incontro interessante e necessario. Noi come scienziati metteremo a disposizione i nostri dati e le nostre conoscenze scientifiche, che possono portare a soluzioni della crisi climatica scientificamente fondate. Voi politici, che avete il compito storico di coniugare lo sviluppo delle nostre società con la tutela e la messa in sicurezza dei loro stessi fondamenti materiali – un compito che richiede un'arte straordinaria di gestire le politiche pubbliche –, potrete discutere apertamente le vostre visioni del futuro e confrontarvi tra voi e con noi sulla soluzione della crisi climatica. Insieme potremo cominciare ad individuare le azioni basilari comuni che andranno comunque intraprese per garantirci di poter «scegliere il futuro», aprendo la strada ad una collaborazione istituzionale tra scienza del clima e politica di cui presenteremo uno schema di progetto.

Noi cercheremo di essere all'altezza del momento; siamo sicuri che ci proverete anche voi. Appuntamento al 19 settembre.

Il comitato scientifico "La Scienza al Voto":
Antonello Pasini, Carlo Barbante, Leonardo Becchetti, Alessandra Bònoli, Carlo Cacciamani, Stefano Caserini, Claudio Cassardo, Andrea Filpa, Francesco Forastiere, Fausto Guzzetti, Vittorio Marletto, Cinzia Perrino, Mario Motta, Gianluca Ruggieri, Federico Spanna, Stefano Tibaldi, Francesca Ventura

Maxi-frode fiscale, nei guai quindici società: ci sono anche Gs e Margherita

Frode fiscale da 260 milioni di euro nella grande distribuzione. È quanto ha scoperto la Procura di Milano in un'inchiesta della Guardia di Finanza che vede tra le 15 società indagate le catene Gs (ora Carrefour Italia) e Margherita distribuzione (già Auchan). Tra il 2015 e il 2021 sarebbero state emesse false fatture per 1,8 miliardi di euro sull'acquisto di merce così da aggirare la normativa Iva. Disposti sequestri di ingenti somme, tra cui 26 milioni nei confronti di Gs e 33 milioni nei confronti di Margherita. A.S. —

Il direttivo di Francoforte cerca un difficile compromesso tra falchi e colombe, le Borse hanno già incorporato la mossa anti-inflazione

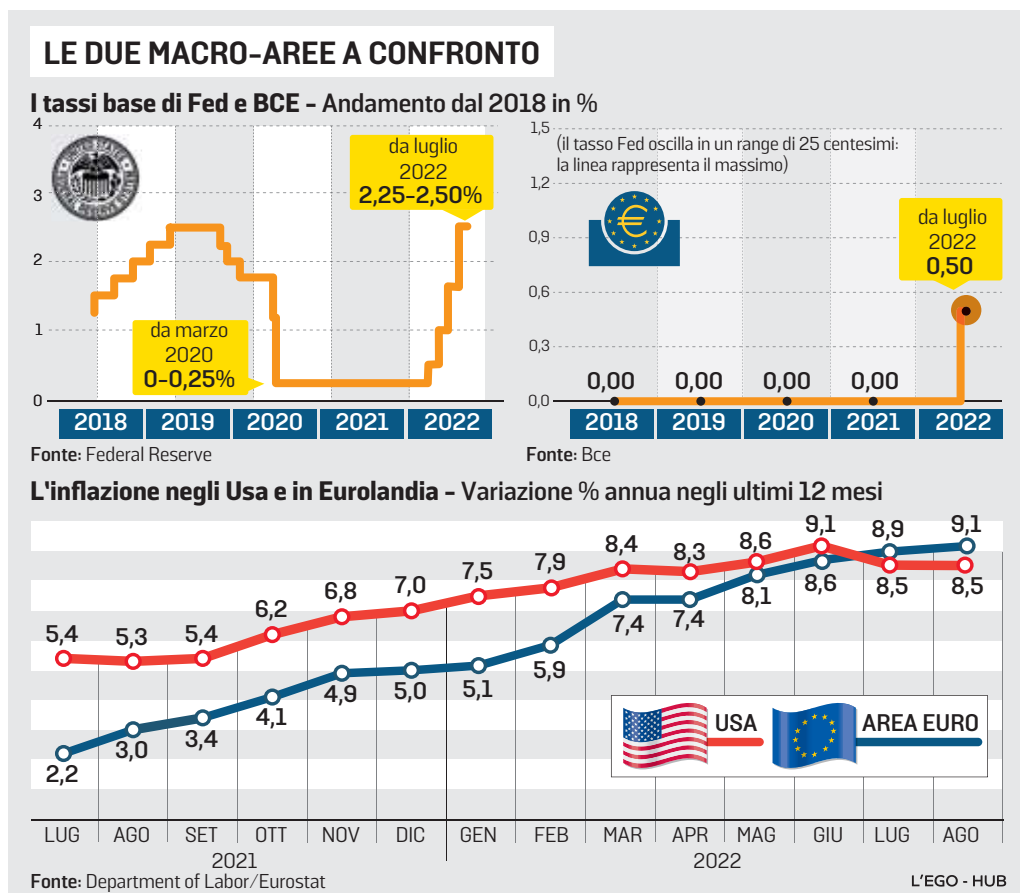
Bce, è il giorno della nuova stretta sui tassi Gentiloni: rischi di recessione in aumento

Verso un rialzo dello 0,75%. Orcel: "Contrazione dell'economia inevitabile, non sappiamo quanto sarà dura"

IL CASO/1

SANDRA RICCIO

Oggi sarà il giorno della Banca centrale europea, e sulla decisione che annuncerà l'Istituto sono puntati anche gli occhi del governo italiano. Nell'intento di domare l'inflazione, la Bce a luglio ha avviato una politica monetaria restrittiva, con il primo rialzo del costo del denaro dopo dieci anni di tassi bassissimi. L'ipotesi prevalente è che oggi arrivi una nuova stretta di 75 punti base, un passo aggressivo che confermerebbe il prevalere dei falchi sulle colombe nelle decisioni di politica monetaria in Europa. Già a luglio il rialzo era stato più ampio delle aspettative (50 punti). La scelta della Bce non sarà facile: Francoforte si trova ad affrontare un'inflazione galoppante in un contesto caratterizzato da un elevato rischio di recessione nell'Eurozona e, allo stesso tempo, dal rischio di un ulteriore indebolimento dell'euro, che ormai scambia stabilmente sotto la parità con il dollaro.

La riunione del board di oggi dovrà necessariamente trovare un compromesso. Sul tavolo ci saranno i dati economici aggiornati ad agosto, prima verifica della mossa di luglio. Sull'inflazione le notizie saranno pessime: ad agosto ha toccato il nuovo record di 9,1%, nei Paesi baltici viaggia sopra il 20% da mesi, ha superato la doppia cifra in Olanda, Spagna e altri, e la Germania ci arriverà a dicembre. La previsione fatta a luglio dallo staff per il 2022 (6,8%) verrà quindi rivista, rafforzando le convinzioni di chi crede necessaria una stretta pesante, da 75 punti oggi. I mercati sembrano già aver prezzato questa mossa.

La domanda che però gli operatori adesso si pongono è se la Bce oggi indicherà un cambio di strategia per i restanti meeting di quest'anno. «Sebbene il mercato abbia quasi incorporato un rialzo di 75 punti base per questa settimana, le aspettative per ottobre e dicembre sono significativamente inferiori a 75 punti base – dice Gergely Majoros, membro del comitato investimenti di Carmignac -. Tuttavia, poiché la Bce è desiderosa di colmare il divario che la separa dalla neutralità il più rapidamente possibile, riteniamo che sia altamente probabile un'accelerazione dei rialzi dei tassi d'interesse a 75 punti base per volta. I rialzi dei tassi potrebbero infatti essere molto più difficili da realizzare nel 2023, a causa del contesto recessivo e della pausa del ciclo di rialzi della Fed statunitense». Per l'esperto, il recente annuncio di Gazprom di tagliare le forniture di gas all'Europa avvalora ulteriormente questa tesi.

L'ipotesi di una politica molto aggressiva spaventa molti, non soltanto le colombe del board. Anche alcuni analisti ritengono possa essere azzardato muoversi troppo quando si è sul precipizio della recessione. Il rischio è di ripetere l'errore di Trichet, il presidente della Bce che nel 2011 rialzò per due volte i tassi proprio quando la crisi della zona euro stava peggiorando, condannando le economie che crescevano meno, già in difficoltà per il debito elevato. Anche ora i rendimenti dei titoli di Stato sono in risalita, anche ora alcuni provano a fare scommesse ribassiste contro l'euro, ma i Paesi della zona euro hanno dato prova di grande tenuta di fronte a crisi imprevedibili come la pandemia.

Ma la prospettiva di un'economia in frenata spaventa. «L'incertezza rimane eccezionalmente elevata e il rischio di recessione è in aumento» ha affermato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni alla conferenza annuale del think tank Bruegel. Secondo l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, «tutti ormai si aspettano una recessione, resta da vedere quanto sarà profonda». —

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE ALL'ECONOMIA

> Potremmo dirigerci verso uno degli inverni più difficili mai visti. Diverse spie lampeggiano in rosso

ISTAT

Consumi in ripresa ma i volumi corrono meno dei prezzi

Le vendite sono tornate a crescere a luglio, ma preoccupa la corsa dell'inflazione con aumenti più in valore che in volume. Secondo l'Istat, le vendite sono salite dell'1,3% in valore e dell'1% in volume rispetto a giugno, mentre rispetto al 2021 hanno registrato un +4,2% in valore e un calo dello 0,9% in volume. A livello congiunturale sono saliti sia beni non alimentari (+1,3% in valore e +1,4% in volume) sia quelli alimentari (+1,2% in valore e +0,5% in volume). Rispetto a un anno prima sono in crescita le vendite dei beni non alimentari (+2,7% in valore e +1,0% in volume) mentre quelle dei beni alimentari registrano un aumento in valore (+6,1%) ma una diminuzione in volume (-3,6%). L'inflazione, secondo Coldiretti, ha spinto più di un italiano su due a tagliare del 3,2% gli acquisti alimentari pur con una spesa del 3,6% in più. Federdistribuzione fa notare che i numeri risentono dell'accelerazione dell'inflazione e registrano l'effetto positivo del periodo estivo, ma l'andamento dei volumi continua a registrare segnali di rallentamento.

La vicepresidente della Banca centrale: politica restrittiva finché il trend non si invertirà

"La priorità in Usa è la lotta al carovita" la Fed: anche a costo di più disoccupati

IL CASO/2

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'inflazione sta colpendo soprattutto le famiglie e le persone a reddito medio-basso, per questo la Federal Reserve continuerà la battaglia contro il caro prezzi. E se sarà necessario la politica rialzista dei tassi di interesse proseguirà a lungo. È stata Lael Brainard, vicepresidente della Fed, a formulare in un discorso a New York la più nitida delle indicazioni sulla strada che imboccherà il Board della Banca centrale americana quando si riunirà il 20-21 settembre.

L'ipotesi di un rialzo consecutivo dei tassi di interesse di 75 punti base è dato quasi per scontato. Sin dal discorso di fine agosto a Jackson Hole, Powell aveva lasciato intendere che il cammino era tracciato; ieri Bernard è stata ancora più esplicita non solo ribadendo l'ipotesi di un rialzo di 0,75% ma anche che «la politica dei tassi alti resterà». Non è a questo punto escluso che il costo del denaro – oggi fra il 2,25 e il 2,50% - possa attestarsi a fine 2022 sul 4%, oltre la forbice 3,25-3,50 prevista a inizio estate.

Benché l'inflazione abbia dato segnali di muoversi lungo il plateau, l'aumento su base annua ha raggiunto il livello più alto da 40 anni. La crisi delle catene di fornitura, la massiccia immissione di denaro con le politiche di stimolo fiscale durante la pandemia e la guerra in Ucraina hanno spinto sempre più verso l'alto gli indicatori. Secondo Brainard ci sono segnali che in alcuni settori i prezzi stiano iniziando a calare, ma è importante mantenere alta l'attenzione. La politica monetaria «resterà restrittiva per il tempo necessario per rafforzare la fiducia in un trend consolidato e calante dell'inflazione». Anche a costo di garantire un periodo di crescita sotto la media e vedere salire la disoccupazione (attualmente al 3,7%).

Lael Brainard vicepresidente Fed

A confermare la direzione dell'economia americana sono i dati del Beige Book, ovvero il report dei 12 distretti in cui opera la Fed pubblicati ieri sera e che offrono un andamento del manifatturiero, dei servizi e di altri settori. Il report evidenzia nuovi aumenti dei prezzi e prospettive per la crescita economica deboli, confermando il trend registrato a fine luglio quando il Pil americano aveva registrato una contrazione. —

Il gruppo Calzedonia rileva l'80% di Antonio Marras

Calzedonia rileva la maggioranza della casa di moda Antonio Marras. Secondo l'accordo, il gruppo avrà l'80% del capitale, mentre lo stilista continuerà a occuparsi della direzione artistica. «Questo accordo rappresenta l'ingresso del nostro gruppo in un mondo di alta esclusività e creatività per noi nuovo e quindi da affrontare con prudenza e rispetto. Siamo convinti che l'arte e l'intuito di Antonio Marras supportati dalla nostra organizzazione, possano dare ottimi frutti», ha dichiarato il presidente di Gruppo Calzedonia, Sandro Veronesi (foto). « Finalmente mi potrò dedicare esclusivamente all'aspetto creativo, certo che al mio fianco ci sono professionisti di altissimo spessore che mi accompagneranno in questa nuova avventura», ha aggiunto Antonio Marras. Il gruppo è attivo con i marchi Calzedonia, Intimissimi, Falconeri, Tezenis, Atelier Emé e Signorvino. Nel 2021 ha fatturato 2,505 miliardi di euro, in crescita del 29,1% rispetto al 2020 e superando i livelli pre-Covid del 2019, quando era stato di 2,41 miliardi. —

La richiesta di 31 miliardi per NetCo include le sinergie della rete unica

Tim, Vivendi all'attacco nuova lettera con critiche su Cdp e sulla governance

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Volano le lettere, in casa Tim, dove la tensione legata alla trattativa per la rete unica comincia a raggiungere livelli di guardia. Nelle caselle del consiglio, dopo la missiva di Vivendi delle settimane scorse, martedì sera è planata una nuova comunicazione con cui Parigi torna a mettere nel mirino, con toni ancora più decisi, il ruolo di Giovanni Gorno Tempini nel consiglio di Telecom e il conflitto di interessi che esprimerebbe essendo il manager presidente della Cassa depositi e prestiti che controlla al 60% la Open Fiber con cui Tim – conferendo l'infrastruttura – dovrebbe dar vita alla rete unica. Ma in questa occasione i francesi, primi azionisti con il 23,75%, alzano il tiro allargando le critiche alla governance di Tim che, così come è, non funzionerebbe visto che, a loro dire, non riesce neppure a fornire delle risposte alle domande formulate, rendendo faticosa una collaborazione fattiva. Non deve averli convinti la replica del presidente Salvatore Rossi alla loro prima lettera di qualche settimana fa, in cui avevano sollevato il caso di Gorno Tempini e della Cdp, dopo che proprio il presidente di via Goito, in un intervento in cda, aveva criticato le modalità con cui Vivendi aveva portato all'attenzione del consiglio la sua valutazione della rete da 31 miliardi, preparata da Rothschild, advisor dei francesi, e dunque considerata troppo sbilanciata.

Nella nuova lettera di Vivendi, inoltre, ci sarebbe anche un invito al management guidato dall'ad Pietro Labriola ad andare avanti nella valorizzazione delle componenti dei servizi, a cominciare da EnterpriseCo (la società per i grandi clienti e la pubblica amministrazione), dove una prima valutazione di Cvc da 6 miliardi è stata giudicata insufficiente. Tanta agitazione francese trova però perplessità nel collegio sindacale come tra i consiglieri indipendenti. C'è chi rimarca come la procedura parti correlate in Tim – a proposito di presunti conflitti di interessi – sia rigorosissima, con passaggi validati e condivisi. E si solleva il dubbio che un'escalation del genere possa distrarre dalle priorità strategiche e dal focus sul business. Il titolo in Borsa soffre, ritocca i minimi a 19,65 centesimi e chiude a quota 20,20 (-0,49%). La svolta attivista dei francesi (che non commentano sulla lettera) segna il un solco tra Parigi e Cdp-Open Fiber nella trattativa per la rete unica, visto che la richiesta francese da 31 miliardi viene giudicata da più parti esagerata. Fonti vicine a Vivendi, però, spiegano la natura di quella valutazione di NetCo (la rete Tim): non è su base stand-alone, come se fosse acquistata così com'è, ma è proprio nella prospettiva di una fusione con Open Fiber. Al punto che, partendo da un valore di impresa di circa 26 miliardi, si aggiungono – tra le altre cose – oltre 2 miliardi pari a metà dei 4,2 miliardi di sinergie totali stimati con la rete unica. Il metodo usato muove dalla stime del piano di Labriola per NetCo al 2030 ed è quello del «discounted dividend model». Assume un tasso obiettivo (Irr) del 7-8%, in linea con i ritorni che un investitore finanziario applicherebbe per un asset infrastrutturale del profilo finanziario solido, con una forte generazione di cassa e senza concorrenza. In ogni caso, si fa notare, la cifra di 31 miliardi rappresenta un multiplo di 16 volte l'ebitda prevista per NetCo a fine anno, in linea con altre società infrastrutturali e molto inferiore ai multipli ben più elevati cui è stata valutata Open Fiber. Chissà se saranno argomenti convincenti per Cdp, decisa a non svenarsi per chiudere uno dei dossier più scottanti che il nuovo governo si troverà sulla scrivania. —

Giovanni Gorno Tempini

Pietro Labriola

Il titolo tocca i minimi storici a quota 19,65 centesimi poi risale sopra 20

OK DEL GIUDICE

Processo a Twitter via libera alla talpa schierata da Musk

Vittoria a metà per Elon Musk. Il patron di Tesla è stato autorizzato dal giudice ad aggiungere le rivelazioni di una talpa interna alla sua contro-causa per la decisione di abbandonare l'accordo da 44 miliardi di dollari per rilevare Twitter, ma il giudice ha respinto la richiesta di rinviare il processo. Musk potrà così usare la denuncia dell'ex capo della sicurezza Pieter Zatko, secondo cui Twitter ha ingannato le autorità sugli account falsi, uno dei motivi addotti dal magnate per far saltare l'operazione. Respinta l'istanza di rinviare il processo perché «anche un ritardo di quattro settimane arrecherebbe a Twitter un danno troppo grande», ha spiegato la giudice Kathaleen McCormick. Processo dal 17 ottobre. —

LA VERTENZA

Wartsila avanti sulla chiusura Il governo duro "Inaccettabile"

Nessun passo indietro da parte di Wartsila sullo stop all'impianto di Trieste, dove la multinazionale finlandese realizza motori per le grandi navi. All'incontro al Mise con i ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e del Lavoro, Andrea Orlando, e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, l'azienda conferma la chiusura dello stabilimento a San Dorligo delle Valle e quindi i 451 licenziamenti. La delegazione aziendale non dà segnali di apertura, nonostante la richiesta di sospensione della procedura sostenuta dai ministri della Lega e del Pd e dalle parti sociali insieme alle istituzioni. In arrivo la risposta del governo, che lavora a una stretta sulle delocalizzazioni. Lo assicurano sia Giorgetti sia Orlando. Il tavolo «si è concluso nel modo peggiore», afferma Giorgetti, «Wartsila ha rifiutato qualsiasi ipotesi di sospensione della procedura»: Il ministro ha detto che «di fronte a questa scelta irragionevole dell'azienda ci sarà una risposta adeguata del governo». «La risposta di Wartsila è assolutamente inaccettabile – afferma anche Orlando –. Dobbiamo reagire rendendo quanto più possibile impraticabile la strada che Wartsila cerca di perseguire».

Per mettere a punto la norma è questione di ore. Nella bozza degli ultimi emendamenti al decreto Aiuti bis, sul fronte anti-delocalizzazioni si allungano i tempi di comunicazione del piano di chiusura e quindi della procedura di licenziamento (oggi sono 90 giorni e potrebbero passare a 180) e si inaspriscono le sanzioni a carico dell'azienda. Queste regole più severe potrebbero vedere la luce nel nuovo decreto su cui sta lavorando il governo. Fincantieri, intanto, ha interrotto le collaborazioni con Wartsila, non ritenendo di poter continuare la partnership. —

Il ministro Giorgetti

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
21.489	23.435	0,9885	83,11	31.581	11.791
-0,04%	INVAR.	-0,43%	-4,34%	+1,4%	+2,14%

IL 27 SETTEMBRE IL DELISTING. IN ROSSO I CONTI DELLA JUVENTUS

Exor, l'utile semestrale si ferma a 265 milioni cresce il patrimonio netto della holding

TEODORO CHIARELLI

Utile e Nav in calo nel primo semestre di quest'anno per Exor. La holding della famiglia Agnelli, guidata dall'amministratore delegato John Elkann e presieduta dall'ex numero uno di Mastercard, Ajay Banga, sconta le ripercussioni sulle controllate del difficile quadro internazionale: dal post (si spera) pandemia alla guerra fra Russia e Ucraina, sino ai mercati sconvolti dalla carenza del gas, dall'aumento abnorme dei noli e dalla carenza di seminduttori.

Exor ha così chiuso la prima metà del 2022 con un utile consolidato di 265 milioni di euro a fronte degli 838 milioni dello stesso periodo del 2021. Il Net Asset Value (Nav) al 30 giugno 2022 ammonta a 25,5 miliardi, rispetto ai 31 miliardi al 31 dicembre 2021. Nel primo semestre il Nav per azione è diminuito del 17,4% rispetto al 14,3% dell'indice Msci World. Il calo di 573 milioni di euro dell'utile netto – spiega Exor – è attribuibile in gran parte al risultato negativo del portafoglio obbligazionario di PartnerRe (pari a circa un miliardo), solo parzialmente compensato dall'utile registrato dalle altre partecipate, tra le quali Stellantis, Ferrari, Iveco e Cnh Industrial. Dai conti di Exor, emerge anche la stima della perdita della Juventus relativa al primo semestre del 2022, pari a 132 milioni di euro. Sommandola a quelle già ufficializzate dal primo semestre (che va dal 31 luglio al 31 dicembre 2021) la perdita complessiva è di circa 250 milioni di euro. I dati ufficiali della semestrale della Juventus saranno approvati dal cda entro la fine di settembre.

ANSA

John Elkann, ad Exor

Il valore intrinseco delle azioni Exor è invece aumentato. Il patrimonio netto consolidato della holding - che si appresta a lasciare Piazza Affari - attribuibile ai soci della controllante ammonta infatti a 18 miliardi di euro, con una crescita netta di 1,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2021. Non è un caso che la società abbia dato un'accelerata ai suoi programmi di buyback.

Nel primo semestre di quest'anno Exor ha acquistato azioni per un investimento complessivo di 100 milioni di euro. Per effetto dei buyback effettuati, Exor detiene 11.378.632 azioni ordinarie (4,72% del capitale sociale emesso). Il delisting di Exor da Euronext Milano sarà effettivo il 27 settembre. —

IL PUNTO

Su Prysmian male Tenaris

Indici di Piazza Affari piatti in attesa della decisioni della Banca centrale europea sul rialzo dei tassi d'interess. Fra le azioni che hanno guadagnato di più sul listino principale si segnalano Prysmian +2,81%, Hera +2,69%, StMicroelectronics +2,10% e Enel +1,53% mentre sono arretrati in titoli di Tenaris -3,15%, Eni -2,80%, Campari -2,14% e Amplifon -2,13%. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 7-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,56	-0,36	5,46	8,24	-32,77	147,5
Acea	11,44	-	11,44	18,84	-39,02	2.436,3
Acsm-Agam	2,19	1,39	2,11	2,53	-11,34	432,2
Adidas ag	142,08	-1,55	142,08	261,15	-43,91	29.725,4
Adv Micro Devices	78,91	-1,89	69,95	133,5	-39,63	74.710,3
Aedes	0,2325	-2,52	0,168	0,33	36,76	61,2
Aeffe	1,282	-3,17	1,282	2,795	-53,55	137,6
Aegon	4,367	-1,4	3,739	5,36	-0,68	689,2
Aeroporto Marconi Bo.	7,68	-1,54	7,68	9,44	-12,73	277,4
Ageas	39	-3,06	38,9	50,04	-14,04	91.714,8
Ahold Del	27,3	-0,85	24,8	31,095	-10,02	3.253,9
Air France Klm	1,491	1,43	1,1	2,2605	-22,69	639,1
Airbus	95,67	-1,49	89,48	120	-15,1	73.922,2
Alerion	36,7	0,82	24	43,55	24,2	1.990,2
Algowatt	0,824	0,49	0,336	1,175	140,23	36,5
Alkemy	12,14	0,33	12	22,9	-46,52	69
Allianz	166,9	-1,57	166	232,05	-18,55	75.755,9
Alphabet cl A	108,64	0,06	97,04	130,175	-16,27	32.379,6
Alphabet Classe C	108,48	-0,11	96,21	130,6	-16,28	37.911,5
Amazon	127,88	-0,2	96,4	152,5	-14,9	61.621,8
Amgen	245,4	0,57	192,56	250,85	21,49	179.062,2
Amplifon	25,31	-2,13	25,31	46,64	-46,66	5.729,9
Anheuser-Busch	49,005	-	47,62	59,35	-7,62	78.811,9
Anima Holding	3,19	-1,91	3,052	4,887	-28,95	1.105,4
Antares V	9,35	2,75	7,78	12,2	-21,43	646,3
Apple	155,8	-0,79	124,34	172,04	-2,01	804.742,5
Aquafil	6,11	2,35	5,45	8,01	-20,23	261,6
Ariston Holding	7,015	-0,5	7,015	11,35	-30,82	744,9
Ascopiave	2,465	2,71	2,4	3,63	-28,96	577,8
ASML Holding	473,25	0,85	410,5	701,7	-33,25	205.075,1
Atlantia	22,76	-0,18	15,27	22,94	30,39	18.794,8
Autogrill	6,458	-0,4	5,562	7,32	3,39	2.486,5
Autos Meridionali	36,3	-	26,4	39,9	30,11	158,8
Avio	12,72	-2,9	9,45	14,1	8,72	335,3
Axa	23,68	-0,61	20,405	28,85	-10,13	49.471,3
Azimut	16,035	0,19	15,59	26,53	-35,03	2.297,1
A2a	1,091	0,69	1,0835	1,7385	-36,57	3.418
B						
B Carige	0,797	-0,25	0,755	0,894	6,13	606,3
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,86	0,35	2,65	3,34	-5,3	384,3
B Ifis	11,32	-1,48	11,32	21,68	-33,68	609,1
B M.Paschi Siena	0,293	0,83	0,2906	1,045	-67,15	293,7
B P di Sondrio	3,188	-0,38	2,926	4,238	-13,79	1.445,4
B Profilo	0,1936	0,73	0,1819	0,2193	-5,7	131,3
B Sistema	1,5	-1,83	1,436	2,175	-28,74	120,6
Banca Generali	26,36	-	25,16	38,88	-31,97	3.080,2
Banco Bpm	2,479	-0,4	2,268	3,63	-6,1	3.756,1
Banco Santander	2,381	-0,79	2,33	3,467	-19,01	38.420,2
Basf	43	2,69	39,47	68,8	-30,53	39.694,5
Basicnet	5,14	-1,15	4,72	6,65	-10,61	277,6
Bastogi	0,638	1,27	0,516	0,768	-14,02	78,9
Bayer	51,02	-1,2	47,56	67,58	8,31	38.996,7
BB Biotech	56,8	-1,22	49,6	75,35	-23,66	3.146,7
BBVA	4,4205	-	4,035	6,1	-15,7	29.475,4
B&C Speakers	11,35	-5,02	10,5	14	-17,75	124,9
Bca Finnat	0,305	-0,97	0,234	0,318	14,66	110,7
Bca Mediolanum	6,444	1,29	5,972	9,294	-25,76	4.787,2
Be	3,405	0,15	2,41	3,405	22,92	459,3
Beghelli	0,3495	0,14	0,301	0,483	-21,11	69,9
Beiersdorf AG	101,15	2,05	79,9	104,7	11,92	25.489,8
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,5	-0,85	3,2	3,8	-4,89	654,7
Bff Bank	6,075	-2,02	5,8	7,68	-14,32	1.127
Bialetti Industrie	0,252	0,8	0,158	0,308	-7,35	39
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,95	-	11,95	25,06	-51,06	327,5
Bioera	0,1075	-5,7	0,073	0,114	5,91	3,2
Bmw	73,84	1,36	70,81	99,6	-16,53	44.451,3
Bnp Paribas	46,205	-1,1	41,18	66,67	-24,05	42.143,4
Borgosesia	0,676	-	0,582	0,822	8,68	32,3
Bper Banca	1,4565	-1,42	1,285	2,159	-20,1	2.058,4
Brembo	8,945	1,36	8,825	13,38	-28,61	2.986,9
Brioschi	0,083	-0,72	0,0684	0,0948	-8,39	65,4
Brunello Cucinelli	51,8	-0,58	40,02	63,5	-14,66	3.522,4
Buzzi Unicem	16,2	-	15,545	20,24	-14,62	3.120,5
C						
Cairo Communication	1,52	-0,26	1,52	2,33	-25,49	204,3
Caleffi	1,16	-	1,08	1,605	-20,55	18,1
Caltagirone	3,85	1,32	3,45	4,22	-2,53	462,5
Caltagirone Editore	0,99	-1	0,98	1,16	-12	123,8
Campari	9,348	-2,14	8,798	12,87	-27,28	10.858,6
Carel Industries	20,3	-2,4	17,16	26,8	-23,68	2.030
Cellularline	3,73	0,27	3,46	4,31	-13,05	81,6
Cembre	26,1	0,38	23,9	34,5	-23,68	443,7
Cementir Holding	5,63	1,08	5,57	8,64	-32,82	895,8
Centrale del Latte d'Italia	2,75	-	2,62	3,5	-20,29	38,5
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0662	-2,65	0,061	0,077	-1,19	6,1
Cir	0,429	1,78	0,35	0,4765	-8,72	547,9
Civitanavi S	3,9	2,23	3,8	4,695	-0	120
Class Editori	0,0614	-0,97	0,0614	0,09	-28,77	10,5
Cnh Industrial	12,06	-1,19	10,64	15,125	-18,76	16.454,7
Coinbase Global	63,25	-4,92	60,04	95,47	-0	10.980,8
Commerzbank	7,046	-	5,74	9,171	4,76	8.824,1
Conafi	0,403	-0,98	0,403	0,578	-34,15	14,9
Continental AG	56,84	1,57	54,8	98,32	-39,05	11.368,3
Covivio	54,65	-	51,25	76,9	-24,5	5.168,8
Credem	5,71	-1,72	5,05	7,52	-1,89	1.948,9
Credit Agricole	8,986	-1,33	8,133	14,188	-28,74	20.005,9
Csp International	0,39	0,78	0,32	0,447	3,45	15,6
D						
D'Amico	0,223	-2,19	0,0887	0,2395	135,98	276,8
Danieli & C	18,76	-0,74	17,54	27,15	-30,65	766,9
Danieli & C Rsp	12,92	-0,31	12,24	17,82	-24,88	522,3
Datalogic	8,08	-1,58	6,69	15,56	-47,19	472,2
Dea Capital	1,062	-	1,0189	1,2704	-12,32	281,5
De'Longhi	16,6	-0,24	16,42	31,8	-47,34	2.504,9
Deutsche Bank	8,213	-0,59	7,692	14,504	-25,47	4.688,5
Deutsche Borse AG	169	-	138,65	178,75	14,73	32.617
Deutsche Lufthansa AG	5,81	-3,33	5,511	7,7	-5,73	2.708,3
Deutsche Post AG	35,3	-1,31	34,265	57,27	-37,9	42.810,2
Deutsche Telekom	18,78	-0,74	15,248	19,32	15,05	81.905,6
Diasorin	130,7	-2,1	111,35	163,2	-21,95	7.312,4
Digital Bros	22,62	-2,16	21,08	31,3	-24,4	322,6
doValue	5,67	-0,53	5,37	8,68	-32,42	453,6
E						
Edison Rsp	1,28	1,19	1,175	1,825	-13,51	140,2
Eems	0,126	-0,79	0,12	0,212	-3,82	56
El En	13,47	0,67	11,24	15,46	-13,54	1.075,1
Elica	2,805	-2,94	2,71	3,685	-23,05	177,6
Emak	1,022	-1,92	1,022	2,125	-51,68	167,5
Enav	4,052	0,65	3,54	4,7	3,1	2.195,1
Enel	4,749	1,53	4,6425	7,195	-32,6	48.281,6
Enervit	3,44	-0,58	3,2	3,82	-10,42	61,2
Engie	12,698	4,72	10,078	14,554	-2,8	27.854,9
Eni	11,618	-2,79	10,644	14,53	-4,93	41.493,5
E.On	8,98	0,9	7,86	12,436	-26,5	17.969
Eprice	0,0129	-1,53	0,0073	0,0336	-36,14	5,1
Equita Group	3,34	-	3,06	4,09	-12,57	169,7
Erg	31,7	4,97	23,62	35,58	11,46	4.765,1
Esprinet	5,915	-1,58	5,915	13,32	-54,15	298,2
Essilorluxottica	150	0,81	134,4	192,4	-18,92	32.708,5
Eukedos	1,375	-1,08	1,23	1,78	-23,4	31,3
Eurotech	2,794	0,65	2,728	5,33	-44,78	99,2
Evonik Industries AG	18,75	1,63	18,45	29,3	-34	8.737,5
Exor	63,82	1,33	57,66	81,22	-19,17	15.380,6
Exprivia	1,31	-2,96	1,31	2,26	-40,99	68
F						
Faurecia	14,14	3,93	13,23	40,4834	-62,02	1.951,8
Ferrari	194,15	1,23	162,65	236,9	-14,66	37.650,2
Fidia	1,59	-1,55	1,465	1,975	-16,75	8,1
Fiera Milano	3,065	0,99	2,58	3,55	-9,32	220,4
Fila	7,4	0,41	7,36	10	-23,87	318
Fincantieri	0,459	-3,61	0,459	0,6325	-23,94	780,1
Fine Foods Pharma Ntm	8,31	-0,6	7,4	15,6	-46,04	183,3
FinecoBank	10,865	0,18	10,335	16,18	-29,61	6.629
Fnm	0,428	0,71	0,4155	0,639	-30,29	186,1
Fresenius M Care AG	33,97	-0,09	33,74	63,4	-41,85	10.405,5
Fresenius SE & Co. KGaA	24,58	-2,46	23,9	37,85	-28,75	13.414,3
Fullsix	0,78	0,26	0,66	1,03	-25,36	8,7
G						
Gabetti	1,112	-1,07	0,975	2,03	-43,55	67,1
Garofalo Health Care	3,87	-0,26	3,86	5,42	-29,64	349,1
Gas Plus	3,5	-6,67	2,91	5,76	4,17	157,2
Gefran	8,9	-0,22	8,46	11,35	-20,89	128,2
Generalfinance	7,2	-	7,05	7,23	-0	91
Generali	14,575	-0,17	14,21	21,11	-21,77	23.128,1
Geox	0,759	-0,78	0,702	1,124	-29,07	196,7
Gequity	0,0122	-6,15	0,0122	0,0292	-55,8	1,3
Giglio group	1,22	-1,13	1,174	1,892	-25,43	25,3
Gilead Sciences	64,3	-0,08	52,26	65,01	-0,94	83.971,1
Gpi	13,04	-0,91	11,65	16,9	-20	238,1
Greenthesis	0,828	-3,16	0,827	1,235	-27,69	128,5
Gvs	8,105	-8,31	7,01	10,9	-23,18	1.418,4
H						
Heidelberger Cement AG	45,32	-0,98	43,65	67,3	-26,02	8.497,5
Henkel KGaA Vz	61,9	-0,48	57,7	82,2	-13,38	11.028,3
Hera	2,406	2,69	2,343	3,715	-34,28	3.583,8
I						
I Grandi Viaggi	0,83	1,22	0,82	1,11	-14,96	39,6
Iberdrola	10,75	1,42	8,494	11,36	3,02	68.774,5
Igd	3,325	0,76	3,285	4,65	-13,86	366,9
Il Sole 24 Ore	0,469	-1,68	0,388	0,564	-7,68	26,4
Illimity Bank	7,77	-2,33	7,77	13,59	-41	638,7
Immsi	0,387	1,04	0,361	0,47	-10,83	131,8
Indel B	23,8	-0,42	21	26,7	-11,19	139
Inditex	21,23	-1,48	19,6	28,89	-24,82	66.166,5
Industrie De Nora	15,9	2,05	12,9	15,9	-0	698
Infineon Technologies AG	24,47	0,7	21,155	40,93	-40,32	28.353,1
Ing Groep	8,512	-1,91	8,2909	13,5294	-28,9	17.545,8
Intek Group	0,642	-0,77	0,406	0,647	27,89	249,9
Intek Group Rsp	0,796	-0,75	0,572	0,82	22,09	13
Intel	30,745	-1,19	30,745	48,95	-33,11	144.470,8
Intercos	12,02	-0,91	10,92	14,06	-14,51	1.157
Interpump	34,14	0,83	33,54	64,4	-47,03	3.717,1
Intesa Sanpaolo	1,7	-0,22	1,6066	2,92	-25,24	33.412,9
Inwit	9,39	0,32	8,676	10,77	-12,08	9.016,3
Irce	2,16	-0,46	2,15	3,19	-30,77	60,8
Iren	1,463	2,16	1,432	2,712	-44,88	1.903,3
It Way	1,674	-	1,15	2,15	-11,43	17,1
Italgas	5,13	0,88	5,085	6,39	-15,23	4.156,6
Italian Exhibition	2,05	-	1,815	2,84	-23,22	63,3
Italmobiliare	26,55	-0,93	26,1	32,1965	-16,27	1.128,4
Iveco	5,061	0,84	4,7485	11,376	-0	1.372,6
Ivs Group	3,94	-1,5	3,86	5,2112	-20,16	359
J						
Juventus FC	0,3462	-1,76	0,2866	0,4042	0,35	875
K						
Kering	513,7	2,66	443,5	738,7	-27,29	65.011,5
K+S AG	21,69	-1,5	15,145	34,97	41,16	25.132
L						
Landi Renzo	0,52	-2,07	0,52	0,8334	-32,27	114,5
Lazio S.S.	1,025	0,99	0,952	1,124	-1,63	69,4
Leonardo	7,708	-1,23	6,082	10,74	22,35	4.456,4
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	24	5,73	15,8	24	-0	533,6
Lventure Group	0,332	-0,6	0,305	0,429	-21,33	17,8
LVMH	641,4	1,1	541	757,8	-12,05	314.245,9
LYFT	14,806	-	13,3	20,775	-0	5.033,4
M						
Maire Tecnimont	2,468	0,9	2,446	4,716	-40,67	811,1
Marr	11,24	-0,88	11,2	19,5	-40,53	747,7
Mediobanca	8,008	0,55	7,654	10,59	-20,79	6.792,4
Mercedes-Benz Group	56,22	1,55	50,41	76,08	-18,34	54.228,5
Merck KGaA	171	1,09	155	223,7	-24,6	22.100,4
Meta Platforms	159,34	-0,91	149,74	300,4	-47,63	377.688,9
Met.extra Group	4,06	-2,4	3,2	6,288	-34,3	2,4
MFE A	0,416	-0,43	0,401	0,923	-53,55	634,9
MFE B	0,555	-0,98	0,555	1,286	-55,42	655,6
Micron Technology	55,74	-1,26	49,97	86,35	-31,57	63.729,4
Microsoft	256,85	-0,45	232,95	293,8	-14,96	1.981.708,9
Mittel	1,265	-0,39	1,205	1,54	-13,95	102,9
Moderna	140,36	-	130,36	185,18	-0	55.829,5
Moncler	43,87	0,53	37,02	65,5	-31,47	12.006,5
Mondadori	1,64	0,37	1,61	2,23	-19,61	428,8
Mondo TV	0,61	-	0,596	1,37	-56,05	28,1
Monrif	0,0636	-	0,058	0,08	-14,05	13,1
Munich RE	247,3	-0,16	209,85	280,9	-4,88	51.043,7
Mutuionline	24,18	-0,74	21,78	45,05	-45,42	967,2
N						
Nb Aurora	11,936	-	11,282	11,936	5,8	290,7
Neodecortech	3,36	-1,18	2,92	4,49	-23,46	47,8
Net Insurance	7,3	2,53	6,44	8,02	6,57	135,1
Netflix	222,45	1,55	161	527,4	-59,18	96.042,7
Netweek	0,0476	-2,86	0,0246	0,0556	-15	6,8
Newlat Food	5,73	0,88	5,58	7,34	-13,83	251,7
Nexi	8,2	-2,08	7,31	14,585	-41,39	10.755,4
Next Re	3,48	-2,79	3,26	3,65	-3,33	38,3
Nokia Corporation	4,997	-0,18	4,303	5,605	-10,56	18.993,3
Nvidia	135,98	-1,12	134,18	269,75	-49,19	81.588
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,65	-0,65	7,65	12,9	-40,47	104,9
Orange	10,19	0,49	9,409	11,896	8,07	26.640,2
Orsero	16,46	-1,91	10,3	16,88	38,9	291,1
Ovs	1,507	1,28	1,408	2,702	-41,13	438,4
P						
Pharmanutra	71	-	55,1	79	-5,84	687,3
Philips	17,42	0,14	16,422	33,85	-47,29	16.939,4
Philogen	14,14	0,14	13,06	15,12	-1,39	413,5
Piaggio	2,35	-0,17	2,182	2,988	-18,23	841,7
Pierrel	0,18	-0,44	0,178	0,26	-18,18	41,2
Pininfarina	0,816	-2,86	0,796	0,976	-15,53	64,2
Piovan	9,2	4,66	8,3	11,6	-11,96	493,1
Piquadro	1,845	-1,34	1,645	2,08	-1,34	92,3
Pirelli & C	3,784	0,5	3,655	6,696	-38,05	3.784
Plc	1,87	0,27	1,735	2,5	-10,1	48,5
Poste Italiane	8,002	0,28	7,766	11,94	-30,66	10.451,5
Prima Industrie	24,55	0,41	12,48	24,6	33,28	257,4
ProSiebenSat.1 Media SE	7,48	-	7,428	14,475	-47,23	1.636,6
Prysmian	31,85	2,81	25,59	33,95	-3,81	8.540,4
Puma	59	-2,03	59	108,2	-44,44	889,8
R						
Rai Way	4,782	-1,28	4,77	5,9	-8,39	1.300,7
Ratti	3,12	0,65	3,05	3,91	-11,36	85,3
Rcs Mediagroup	0,704	0,28	0,601	0,919	-20,45	367,4
Recordati	40,49	-0,98	37,03	55,54	-28,34	8.467,5
Renault	29	2,89	21,315	37,24	-3,57	8.263,2
Reply	113,4	-2,66	101,6	174,6	-36,54	4.242,5
Repsol	13,585	-	10,308	16,08	29,65	21.684
Restart	0,295	1,72	0,281	0,472	-11,68	9,4
Risanamento	0,1156	-1,87	0,097	0,1464	-5,09	208,2
Robinhood Markets	9,6	-	8,9	10,6	-0	7.141,3
Roma A.S.	0,4495	0,45	0,2625	0,4495	47,86	282,7
Rosss	1,005	-0,5	0,798	1,08	8,06	11,6
Rwe	41,22	8,65	34,36	43,88	25,06	21.574,8
S						
S. Ferragamo	15,3	-	13,49	23,25	-32,09	2.582,5
Sabaf	19,32	-1,73	17,8	26,4	-19,5	222,8
Saes Getters	22,25	-3,26	20,85	24,95	-9,92	326,4
Saes Getters Rsp	15,3	-0,33	13,35	17,75	-13,56	112,9
Safilo Group	1,39	-	1,142	1,656	-11,69	574,9
Saipem	0,6714	-1,87	0,6714	5,1208	-85,5	1.339,8
Saipem Rcv	72,5	-	69,4946	267,287	-74,34	0,1
Salcef Group	17,4	-1,69	16	25,3	-29,55	1.085,8
Sanlorenzo	32,6	3,99	27,9	41,5	-13,98	1.131,1
Sanofi	80,89	0,42	80,2	105,147	-9,08	106.412,9
Sap	85,33	0,42	83,5	123,5464	-30,87	104.594,3
Saras	1,1305	-4,03	0,4966	1,464	105,25	1.075,1
SECO	4,508	-4,97	4,508	9,29	-49,63	534,8
Seri Industrial	6,54	0,15	6,18	9,92	-32,51	320,9
Servizi Italia	1,21	-	1,18	2,11	-41,69	38,5
Sesa	117,4	-1,18	114,2	174,2	-32,3	1.819,1
Siemens	102,3	-0,39	93,83	157,48	-32,59	93.523
Siemens Energy	13,78	0,07	13,5	23,51	-40,86	0,2
Singularity Future Techn	3,5	-	3,5	3,5	-0	76,9
Sit	6,8	0,29	5,78	10,75	-36,74	170,7
Snam	4,742	0,62	4,65	5,558	-10,53	15.937,2
Snowflake	169	-3,32	139,98	196,64	-0	53.167,4
Societe Generale	22,31	-0,82	19,212	36,88	-26,32	12.956
Softlab	2,37	-	2,09	2,83	-14,75	11,8
Sogefi	0,8	-1,48	0,782	1,286	-32,32	96,1
Sol	16,54	-3,73	15,2	21,2	-21,8	1.500,2
Sol Wrld Wt 07.25	0,182	-41,29	0,11	0,325	-0	1.500,2
Somec	29,2	2,82	25,4	39	-22,55	201,5
Starbucks	87,36	3,93	66,5	102,96	-15,12	126.139,1
Stellantis	13,138	1,06	11,204	19,14	-21,26	41.304,3
STMicroelectronics	35,66	2,1	28,01	44,385	-18,51	32.496,3
T						
Tamburi	7,45	0,54	7,24	10,28	-24,97	1.373,6
Technogym	6,475	1,09	6,1	8,57	-23,42	1.303,6
Telecom Italia	0,202	-0,49	0,202	0,4569	-53,48	3.096,6
Telecom Italia Rsp	0,1956	-0,1	0,1944	0,435	-53,18	1.179
Telefonica	4,033	-0,44	3,845	5,03	4,75	18.975,3
Tenaris	13,36	-3,15	9,574	16,22	45,06	15.772
Terna	7,138	0,34	6,534	8,334	0,34	14.347,3
Tesla	280,95	2,48	197,4667	344,2	-11,81	46.886,9
Tesmec	0,127	2,92	0,112	0,179	18,69	77
The Italian Sea Group	4,72	1,51	4,65	7,02	-26,19	250,2
Thyssenkrupp AG	5,976	5,84	4,86	10,86	-37,67	3.382
Tinexta	21,16	-1,03	20,88	38,2	-44,55	998,9
Tiscali	0,586	-1,51	0,586	1,96	-66,32	39,7
Tod's	40,32	0,1	28,42	51	-18,18	1.334,3
Toscana Aeroporti	11,8	-0,42	11,15	12,8106	-5,38	219,6
Trevi	0,503	-0,2	0,475	0,947	-46,6	75,9
Triboo	1,272	8,16	1,12	1,64	-18,2	36,6
Tripadvisor	23,25	-	16,98	27,15	-9,14	2.928,4
Txt e-solutions	11,18	1,64	8,26	12,92	10,26	145,4
U						
Unicredit	9,613	-1,61	8,021	15,85	-29,02	19.439,6
Unieuro	10,95	-1,88	10,91	21,66	-47,86	226,6
Unipol	4,134	-0,41	3,699	5,384	-13,5	2.966
UnipolSai	2,144	-0,74	2,126	2,714	-13,55	6.066,9
V						
Valsoia	10,55	-	9,78	13,85	-23,27	113,3
Vianini	1,04	-0,95	1,04	1,25	-7,96	31,3
Virgin Galactic Hold	5,96	-	5,96	8,14	-0	1.541,2
Vivendi	8,748	-1,11	8,748	12,115	-27,46	10.237
Volkswagen AG Vz.	149,7	0,32	121,12	192,94	-16,32	30.869
Vonovia SE	26,25	-	26,08	51,26	-45,66	12.232,5
W						
Webuild	1,368	-0,15	1,368	2,096	-34,23	1369
Webuild Rsp	5,950	-0,83	5,400	6,200	-1,82	10
Z						
Zignago Vetro	11,22	1,26	10,92	16,94	-34,77	997,4
Zucchi	2,38	-1,65	2,38	3,85	-37,86	9,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	671.27	-0.59
Bruxelles (Ind. Gen.)	44217.36	-0.63
Parigi (Cac 40)	6105.92	0.02
Francoforte (Dax)	12915.97	0.35
Ftse 100 - Londra	7237.83	-0.86
Ibex 35 - Madrid	7855.90	0.17
Nikkei - Tokyo	27430.30	-0.71
Swiss Mkt - Zurigo	10805.16	-0.27

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9885	0,9928	1,0000
Yen Giapponese	143,2000	140,9100	144,8654
Dollaro Canadese	1,3037	1,3029	1,3189
Dollaro Australiano	1,4748	1,4651	1,4920
Franco Svizzero	0,9750	0,9745	0,9863
Sterlina Inglese	0,8651	0,8574	0,8752
Corona Svedese	10,6888	10,6825	10,8131
Corona Norvegese	9,9483	9,8945	10,0640
Corona Ceca	24,6310	24,5500	24,9175
Fiorino Ungherese	401,8300	402,6500	406,5033
Zloty Polacco	4,7290	4,7068	4,7840
Dollaro Neozelandese	1,6459	1,6313	1,6650
Rand Sudafricano	17,2582	17,0805	17,4589
Dollaro Hong Kong	7,7596	7,7932	7,8498
Dollaro Singapore	1,3931	1,3947	1,4093

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.09.2022	7	99,978	1,643
30.09.2022	23	100,049	0,048
14.10.2022	37	99,926	0,777
31.10.2022	54	99,917	0,583
14.11.2022	68	99,997	0,017
30.11.2022	84	100,013	0,203
14.12.2022	98	99,900	0,381
13.01.2023	128	99,794	0,598
31.01.2023	146	99,725	0,699
14.02.2023	160	99,638	0,839
28.02.2023	174	99,518	1,028
14.03.2023	188	99,485	1,016
14.04.2023	219	99,318	1,155
12.05.2023	247	99,172	1,245
14.06.2023	280	98,988	1,342
14.07.2023	310	98,790	1,452
14.08.2023	341	98,567	1,566

EURIBOR 6-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.06	0.013
1 Mese	0.368	0.07
3 Mesi	0.816	0.033
6 Mesi	1.337	0.039
12 Mesi	1.921	0.047

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 7/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1715,61	-
Argento	18,35	-
Platino	865,94	-
Palladio	2036,73	-

MONETE AUREE

QUOTE AL 7/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	314,72	333,98
Sterlina	396,85	421,15
4 Ducati	746,43	792,13
20 $ Liberty	1.648,13	1.748,01
Krugerrand	1.686,24	1.789,48
50 Pesos	2.033,05	2.157,52

SPECIALE

TORINO – OGR
29-30 SETTEMBRE 2022

Scopri il programma completo inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra

Italian Tech Week

A che punto siamo con il metaverso?

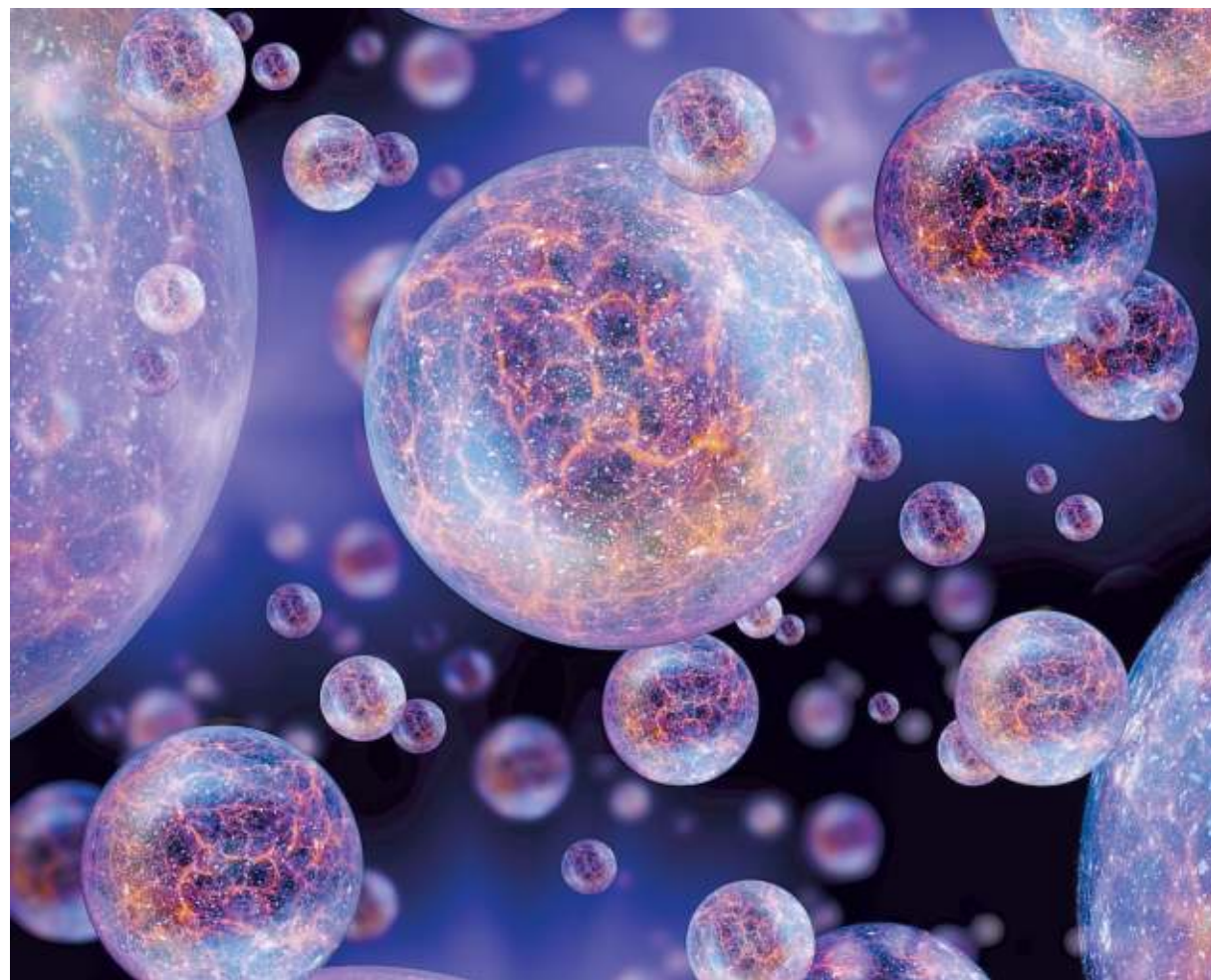
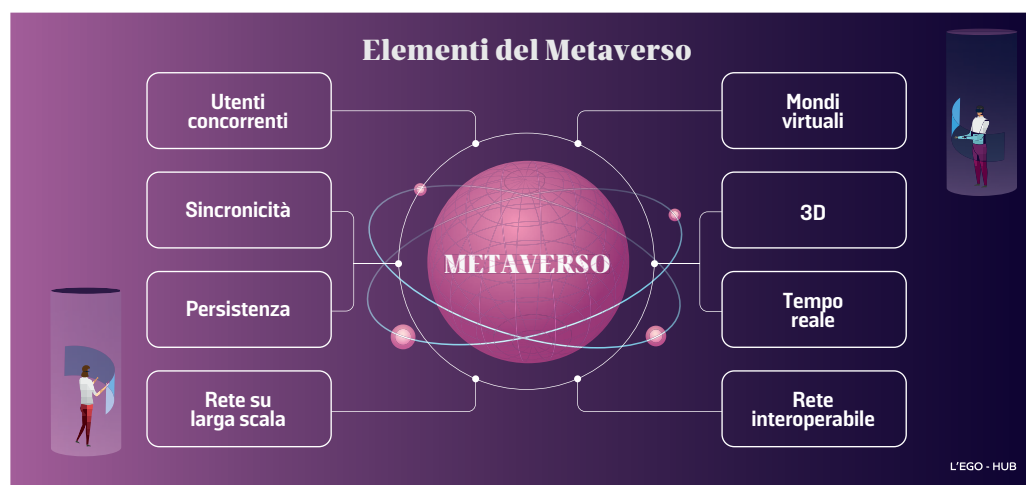
Nonostante quello che dice Zuckerberg, non esiste solo Horizon Worlds di Meta
Oggi ci sono oltre 40 metaversi e non tutti hanno a che fare con la realtà virtuale

EMANUELE CAPONE

È passato più o meno un anno da quando Mark Zuckerberg ha annunciato l'intenzione di cambiare nome e mission alla sua azienda, passando da Facebook a Meta. Questo ha avuto soprattutto due conseguenze: tutti abbiamo iniziato a usare questa parola, che prima praticamente non conoscevamo, e quasi tutti pensano che il metaverso coincida con l'idea che ne ha la società di Menlo Park. Solo che non è così.

Semplificando, quel che più o meno si sa è che il metaverso è un ambiente generato da un computer che può coincidere con la realtà virtuale, aumentata o mista, in cui si entra attraverso un avatar. E che un po' sfiora il mondo dei videogiochi. Di seguito, cerchiamo di capire il resto.

Che cos'è un metaverso
Un'ottima definizione è quella data da Matthew Ball, ex stratega di Amazon Studios e autore del libro The Metaverse, secondo cui "il metaverso è una rete interoperabile e su larga scala di mondi virtuali tridimensionali rappresentati in tempo reale, che può essere utilizzata in maniera sincrona e persistente da un numero illimitato di persone con una sensazione individuale di presenza e con continuità di dati". La tridimensionalità non è una condizione irrinunciabile, ma i concetti fondamentali sono soprattutto persistenza e sincronia (il metaverso è un mondo virtuale che non può essere spento e in cui le azioni hanno conseguenze visibili e le interazioni fra gli utenti simulano la vita reale e sono fluide e senza ritardi) e quello di "numero illimitato di persone", che possono partecipare nello stesso momento allo stesso evento e vivere una sensazione di effettiva presenza in quel luogo e in quel momento.

Quali e quanti sono i metaversi
A oggi sono oltre 40 i mondi virtuali in cui (secondo stime) vivono circa 350 milioni di persone. Si differenziano fra loro sulla base di alcuni parametri: eventuale tridimensionalità degli ambienti, necessità di un dispositivo dedicato per l'accesso, utilizzo o meno di una blockchain per codificare il funzionamento interno, impostazione più orientata al lavoro o al gioco. È importante notare anche un'altra, fondamentale differenza, quella fra realtà virtuale e aumentata: la prima viene ricreata al posto della realtà vera, e la vediamo attraverso un visore; la seconda viene in qualche modo sovraimpressa sulla realtà vera, e per percepirla basta uno smartphone.

AGF

Per entrare nel metaverso serve un visore?
No, non necessariamente: ce ne sono alcuni, come Spatial, cui chiunque può accedere attraverso un link e un browser, navigando da computer, da telefono o da tablet. Questi metaversi sono quelli che si stanno diffondendo più rapidamente proprio per questo: hanno minori barriere d'ingresso e non richiedono l'uso di un visore VR, che è ancora molto costoso e che ancora in pochi hanno. Quel che serve (ma non sempre) è un account, un profilo cui fare corrispondere il proprio avatar, il gemello digitale che ci rappresenta nel mondo virtuale: lo si può creare quando si accede, oppure si possono usare (per esempio) le credenziali dei social network. Che è quello che si può fare con Horizon Worlds, il metaverso di Meta.

Che cosa si può fare nel metaverso?
Più o meno tutto quello che si può fare nel mondo reale: si può assistere a un concerto (come su Fortnite, per esempio), si può lavorare in team ma da remoto, si possono esplorare altre città, si può socializzare con persone nuove e fisicamente distantissime da noi. E ci si può anche laureare, come lo scorso luglio ha fatto il 25enne Edoardo Di Pietro, che (primo al mondo) ha discusso la sua tesi sia nel campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino sia in un'aula virtuale allestita dentro a Spatial.

Quando sarà disponibile per tutti?
Se ci si riferisce alla possibilità di entrare più o meno agevolmente in mondi virtuali, questo è già possibile e con una sufficiente varietà, come si vede. Se invece l'idea è quella di una nuova Internet che sostituirà (o più probabilmente affiancherà) quella attuale, è probabile che sarà necessaria un'altra decina d'anni. Serviranno soprattutto per risolvere problemi tecnici, come l'interoperabilità, cioè la possibilità di passare agevolmente da un metaverso all'altro, portando con sé il proprio avatar e i suoi oggetti, e una migliore resa grafica, visto che quella attuale lascia ancora (molto) a desiderare. Ma non c'è solo questo: ci sono anche questioni legali, per esempio per capire chi è responsabile di cosa nei mondi virtuali, a quali leggi rispondono, come tutelare le minoranze, come impedire discriminazioni, bullismo e violenza. Insomma: come renderli simili al mondo reale, ma magari anche un po' meglio. —

L'APPUNTAMENTO

Il panel con esperti e aziende

Di metaverso si parlerà all'Italian Tech Week, il più grande evento italiano su innovazione, tecnologia e startup che si tiene il 29 e 30 alle Ogr di Torino, nel corso di un panel condotto da Vincenzo Cosenza, responsabile Osservatorio Metaverso, con Lorenzo Montagna, consulente di realtà aumentata, virtuale e metaverso, Lorenzo Cappannari, fondatore e Ceo di Another Reality, Edoardo Di Pietro, primo laureato nel metaverso e Maria Mazzone, responsabile di Accenture Customer Innovation Network.

Tra le altre aziende che partecipano alla Tech Week, anche Eni, Leonardo, Lenovo, Amazon, Cnh, Fs, Atlantia, Tim, Terna, Sisal, CapGemini, Reply, Iveco.

Cosa: **Panel metaverso**
Dove: **Duomo stage, Ogr, Torino**
Quando: **29 settembre, ore 11:30**
Come: **prenotate l'invito online su https://italiantechweek.makeitlive.it/m/conference**

CI COMMENTI & IDEE

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE VICARIO
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORI
ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)
ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB),
ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
UFFICIO CENTRALE WEB
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO **CULTURA:** BRUNO VENTAVOLI
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ROBERTA MARTINI **CRONACA DI TORINO:** ANDREA ROSSI
GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE
DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:
MASSIMO GIANNINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.
LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2022 È STATA DI 125.343 COPIE

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181, fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.– 3502 48th avenue – L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381;
fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Nervesa, 21 – 20139 Milano.
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

LEGGE ELETTORALE E PERICOLO DESTRA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Vuol dire che la destra si eleggerebbe i giudici costituzionali come le pare, i membri del Csm come le pare».

È difficile ora sapere se il calcolo di Letta sia fondato e destinato a confermarsi. Non si tratta solo di vedere quale percentuale ci sarà di astensioni dal voto e come si orienterà il gran numero di elettori che intendono votare, ma ancora non hanno deciso come farlo. Inciderà anche il complicato sistema delle soglie minime per liste e coalizioni. Decisivo sarà in ogni caso il modo in cui i voti per l'una o l'altra lista si distribuiranno tra i diversi collegi elettorali uninominali e plurinominali. Ciò, nei collegi uninominali, anche in funzione del successo dei singoli candidati. È certo però che, a parte le possibili dimensioni del fenomeno, la distorsione della proporzionalità operata da una legge che è in parte maggioritaria (30% circa) è proprio ciò che voleva il legislatore che l'ha approvata. La governabilità, si diceva, a scapito della rappresentanza. E pazienza se la prima applicazione della legge, nel 2018, ha prodotto un Parlamento come quello appena sciolto, debole sia sul piano della rappresentanza che della governabilità. Altro che «conoscere quale governo ci sarà, la sera stessa delle votazioni»!

Il fatto è che i sistemi maggioritari funzionano quando i gruppi politici in gara sono due (o almeno due sono i poli), mentre produce imprevedibili e abnormi risultati quando - come è ora il caso - essi sono più di due e ciascuno di ragguardevole consistenza. Si tratta di fenomeni oggettivi, propri del sistema maggioritario. Letta, ora segretario del Pd, può legittimamente denunciarne le conseguenze negative, perché non ha mai votato per questa legge, né per quella precedente e simile. Ma su entrambe il ruolo del Pd fu preponderante e la legge viene chiamata Rosatellum dal nome dell'allora capo gruppo Pd Rosati. Favorevoli erano il Partito Democratico, Forza Italia, la Lega, Alternativa Popolare di Alfano, Ala di Denis Verdini. Si dovette addirittura assistere all'inusitata forzatura della questione di fiducia, posta prima dal governo Renzi (2015) e poi da quello Gentiloni (2017). In ogni caso il pregio di una legge elettorale (in parte) maggioritaria non si misura a seconda di quale gruppo politico se ne avvantaggia all'esito delle votazioni. Semmai se ne possono trarre motivi per giudicare non solo di una certa spregiudicatezza, ma anche della lungimiranza di chi ha creduto utile per sé un sistema che, mutato il quadro politico del Paese, potrebbe ora giocare a favore di gruppi avversari (debolissimi allora e forti ora). A proposito di consapevolezza e previdenza, in questo caso, va pure menzionata la drastica riduzione del numero dei parlamentari (da 945 a 600, nel 2020), che ora incide sugli esiti di una legge elettorale approvata prima. E viene opportuno ancora una volta ricordare che in Europa - Consiglio d'Europa - si insiste sulla necessità che le leggi elettorali non siano mutate in prossimità delle elezioni (alla luce dei sondaggi), ma a distanza di tempo e poi mantenendone la stabilità.

La Costituzione prevede garanzie contro l'abuso dei poteri della maggioranza in Parlamento. La maggioranza non è legittimata, per il sol fatto di essere legittimamente maggioranza, a far tutto ciò che vuole. Così in generale le modifiche costituzionali possono essere apportate dal Parlamento con una procedura aggravata rispetto a quella normale che riguarda le leggi. Infatti le leggi di revisione sono approvate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti nella seconda votazione. Tali leggi sono poi sottoposte a referendum, salvo che nella seconda votazione siano state approvate da una maggioranza di due terzi dei componenti di ciascuna Camera. Sono comunque esclusi da possibili modifiche i principi fondamentali della Costituzione repubblicana. E anche le elezioni dei membri di alcune istituzioni di garanzia richiedono maggioranze qualificate, come per i giudici della Corte costituzionale e i componenti laici del Consiglio Superiore della Magistratura. Il Presidente della Repubblica, che tra l'altro nomina un terzo dei giudici costituzionali e presiede il Csm, è eletto da una maggioranza dei due terzi del Parlamento in seduta comune (maggioranza assoluta dopo il terzo scrutinio).

Naturalmente la preoccupazione costituzionale di non lasciare certe decisioni nelle mani della semplice maggioranza non può essere soddisfatta quando quella che sostiene il governo sia tanto ampia da superare le soglie previste dalla Costituzione. Ma un tale inquietante esito può tipicamente derivare dai sistemi elettorali maggioritari e, si potrebbe dire, bisogna pensarci prima di adottarli, con idonee modifiche alle previsioni costituzionali per gli organi di garanzia. Ciò non è stato fatto e giustifica la preoccupazione di chi della Costituzione apprezza l'equilibrio e la prudenza rispetto a possibili abusi della maggioranza.

Uno degli aspetti di garanzia che la Costituzione offre riguarda l'apertura dell'Italia alle organizzazioni internazionali. Tra gli altri effetti esse rendono difficili possibili derive politiche interne estremistiche. Ciò massimamente riguarda l'adesione dell'Italia alla Unione Europea, resa possibile da quanto stabilisce l'articolo 11 della Costituzione: l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

E coerentemente con le esigenze proprie di un organismo sovrastatale come l'Unione, l'articolo 117 della Costituzione stabilisce che «la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali». Limitazioni di sovranità, dunque, che implicano per tutti gli Stati membri la prevalenza delle norme dell'Unione rispetto a quelle nazionali, nelle materie che i Trattati, approvati anche dall'Italia, hanno trasferito alla competenza dell'Unione. Vediamo ora come Polonia e Ungheria si siano poste in posizione polemica, un piede dentro e uno fuori, per rifiutare la prevalenza delle norme europee e adottare una "democrazia illiberale" incompatibile con i Trattati e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Anche senza ricordare e legami politici e le molte dichiarazioni fatte da responsabili della Destra -in particolare di Fratelli d'Italia e della Lega- in sintonia con le posizioni dei governanti polacchi e ungheresi, merita di essere qui segnalato che il programma della coalizione del centro destra contiene vibranti dichiarazioni di adesione alla Unione: «Piena adesione al processo di integrazione europea, con la prospettiva di un'Unione Europea più politica e meno burocratica». Ma nel programma del maggior partito della coalizione, Fratelli d'Italia si legge il proposito di «ribadire la supremazia della Costituzione e dell'ordinamento italiano sulle norme europee», senza più riconoscere materie di competenza esclusiva o concorrente dell'Unione. Cioè ci si propone di adottare una posizione come quelle polacche e ungheresi, che si stanno dimostrando incompatibili con la appartenenza all'Unione. Anche sul piano della collocazione dell'Italia in Europa, dunque, è giustificata la preoccupazione per una strabordante presenza in Parlamento della coalizione del centro-destra, esito possibile dell'orientamento che verrà espresso dall'elettorato, come tradotto dalla attuale legge elettorale in seggi parlamentari. —

IL CONI E L'OFFESA A MARTINA

MARIA ROSA TOMASELLO

L'offesa estrema alla memoria di Martina Rossi, morta a vent'anni mentre cercava di sfuggire alla violenza, e al dolore dei suoi genitori, dilatato e amplificato da dieci anni di processi e faticose ricostruzioni, è stata evitata sul filo di lana, quella linea sottile che separa la vittoria della sconfitta, e che in questo caso avrebbe segnato il confine tra l'onore e la vergogna. Se il mondo dello sport si ritiene custode dei principi di lealtà e rispetto, i cardini della Carta olimpica, in che modo avrebbe potuto spiegare perché Alessandro Albertoni, condannato in via definitiva l'anno scorso con Luca Vanneschi per il tentato stupro di gruppo della studentessa genovese, precipitata dal balcone di un hotel a Palma di Maiorca nel disperato tentativo di salvarsi dall'aggressione, meritava di essere premiato? Tutto, invece, era pronto per la consegna del riconoscimento, in programma sabato, ad Arezzo, nella Sala dei Grandi della Provincia, dove Albertoni avrebbe dovuto ricevere con altri la benemerenza che il Coni riserva a chi si è distinto per i suoi meriti sportivi. Medaglia di bronzo per il campione italiano di motocross, una scelta che ha lasciato sgomenti Bruno e Franca, i genitori di Martina: «Albertoni ha ancora una pena da espiare e nessun segno di resipiscenza dopo undici anni. Ci chiediamo – hanno detto per bocca del loro avvocato Luca Fanfani – come si possa ricevere una benemerenza niente meno che dal Coni per pregressi meriti sportivi e alla presenza delle massime autorità locali. Sinceramente non abbiamo parole». Difficile anche commentare l'esile giustificazione del Coni provinciale: il riconoscimento era stato attribuito nel 2020 e la cerimonia – slittata allora a causa della pandemia – era stata rinviata a nuova data. Una data successiva, però, alla decisione della Cassazione. Qual è dunque il cerimoniale cieco e sordo, e privo di memoria, che organizza festeggiamenti per applaudire chi – questo ha stabilito la Corte suprema con sentenza del 7 ottobre 2021 – ha cercato di abusare di una ragazza partita per una vacanza e mai più restituita all'abbraccio dei suoi? Chi ha perso di vista la realtà, o l'ha omessa, al punto da costringere il Comitato olimpico nazionale, «appresa con stupore la notizia», a intervenire per evitare un errore altrimenti impossibile da giustificare? Il premio, «frutto comunque di un automatismo per tutti i vincitori dei campionati italiani», è stato immediatamente revocato. Resta l'incredulità per quello che avrebbe potuto essere, in un inspiegabile cortocircuito di memoria e responsabilità, e per fortuna non è stato. —

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

PRESIDENZIALISMO, UN SALTO NEL BUIO

MONTESQUIEU

Le elezioni oramai imminenti ci mostreranno le differenze tra presidenzialismi e sistemi parlamentari. Differenze di sostanza e di principio, senza ambiguità. Quale che sia il tipo di presidenzialismo, il voto degli elettori decide chi governa il paese, per la legislatura. Nei sistemi parlamentari, gli elettori individuano e scelgono (ahimé,ormai solo in teoria nel nostro sistema di partiti) i propri rappresentanti nelle due camere, per l'esercizio concreto di una sovranità costituzionale che oramai gli è già stata confiscata dai capi partito con una sciagurata serie di leggi elettorali. Deliberatamente, egoisticamente sciagurata. Ma i guai non risparmiano i sistemi presidenziali, anzi: i più sensibili, per la concentrazione e la personalizzazione del potere, a scivolare per inerzia addirittura verso forme di graduale tirannia, attraverso quella che viene chiamata,con dolciastra minimizzazione, democratura. Non esistono le mezze democrazie. Basta pensare alla raggelante parabola del presidenzialismo americano durante il quadriennio trumpiano, giunto ai limiti di un tentativo di colpo di stato, a tutt'oggi impunito e quindi ripetibile. Si confrontano, presidenzialisti e parlamentaristi di casa nostra, denunciando le debolezza altrui e incapaci di vedere la precaria salute del sistema prediletto. Il nostro governo si forma attraverso un procedimento che consegna a due diversi protagonisti gli esiti del voto degli elettori: il capo dello Stato, vero regista delle crisi, e, limitatamente al voto di fiducia, le due Camere. Ed è questo spazio decisivo sottratto alla voracità dei partiti a rendere non automatica la formazione dell'esecutivo sulla base dei risultati del voto; e assai più rassicurante (opinione personale maturata nel tempo) il nostro sistema parlamentare. Questo procedimento può risolversi in una rapida formalità, o quasi, nei casi di esito inequivoco del voto, con un vincitore certo e assoluto. Non sembra questo il nostro caso, quello di un paese in cui si sovrappongono e si intrecciano problemi economico-sociali di drammaticamente ostica soluzione, scosse profonde nelle relazioni internazionali (con una intensità specifica e crescente tra democrazie e autocrazie , a tutto scapito delle prime); persino anomalie inquietanti e ripetute rispetto alle nostre tradizionali collocazioni, mondiali ed europee; drastiche divergenze emerse in tutti i problemi non risolti, dalla pandemia all'aggressione russa all'Ucraina; coalizioni minate da corrosiva fragilità interiore; senza mettere in conto i sempre possibili imprevisti. Proiettiamoci quindi alla sera del 25 settembre o, dopo una notte comunque concitata , al mattino successivo.

L'ipotesi più concreta, sondaggi alla mano, vede una prevalenza numerica, con maggioranza probabile in almeno una delle camere, della coalizione di centro destra. Le difficoltà derivanti dall' emersione postuma di disarmonie non marginali tra i partiti della coalizione, alimentate da una competitività interna evidente tra i leader , passeranno al vaglio severo ma sereno e oggettivo della figura di garanzia, il capo dello Stato, riconosciuta come tale dalla fiducia popolare; senza che a nasconderle provvedano bambinesche effusioni da rivista di gossip. Così per le motivate diffidenze dei nostri partner europei, da non sottovalutare mai, ma soprattutto nel nostro contesto, soprattutto dopo questo voto. Convertire d'un botto l'attrazione per Orban in buona disposizione per Scholz o Macron , rischia di produrre un effetto destabilizzante se solo autocertificato, per di più solo oltre i confini. Così per la scelta dei ministri: lasciata al presidente del consiglio del tempo, anziché al potere di nomina del capo dello Stato, avrebbe qualche lustro fa collocato un pregiudicato alla guida della macchina della giustizia. Serve chi controlli la nascita di un governo il cui capo e i cui ministri giurino fedeltà non astratta e generica ad una costituzione che bandisce ogni indulgenza verso un passato incompatibile con l'idea di democrazia. Anche su questioni drammaticamente pulsanti, quali i reali rapporti con i paesi in guerra, e soprattutto con un aggressore irresponsabile, in cui le diffidenze dei governi europei siano diluite dagli sforzi del nostro sistema di mostrare la diversità tra l'essere di ieri e quello di oggi, e non su dettagli. Il probabile ministro più istituzionale della compagine, quello della sicurezza, sarà inoltre indotto a rinunciare all'uso partigiano delle divise di finanzieri, poliziotti e carabinieri, inquinandone la funzione unificante.

Alcuni esempi, a campione: ma sufficienti a porci davanti al buio di uno dei passaggi più complessi ed inquieti della nostra vita democratica con la fiducia in un sistema e nella figura di sicurezza che quel sistema ci ha consegnato. Convinti che forse avremo un governo valutato con riferimento ai vincoli della nostra costituzione; ovvero, se non sarà così, si riproporrà come possibile e confortevole una situazione non diversa da quella che ci ha regalato uno dei migliori presidenti del consiglio della vostra breve storia democratica.
Montesquieu.tn@gmail.com —

Addio a Straub, scrittore di horror amato da King

Addio a uno dei maestri del soprannaturale. Peter Straub, autore di libri di horror, dark fantasy e thriller psicologici, è morto a 79 anni a New York per complicazioni dopo la frattura di un femore. Molti i suoi romanzi, tra cui i bestseller *Il Talismano* e *La Casa del Buio*, scritti negli Anni 80 a quattro mani con l'amico Stephen King. «Lavorare con lui è stata una delle grandi gioie della mia vita creativa» ha detto King.

IL DIALOGO

Roberto Esposito e Antonella Viola

Ascoltate la scienza ci salverà

Il filosofo e l'immunologa rivolgono un appello alla politica: senza un nuovo approccio andremo incontro a un altro disastro

ROBERTO ESPOSITO E ANTONELLA VIOLA

IKON IMAGES / AGF

LE ELEZIONI

Questi politici sono inadeguati di fronte alle crisi sanitaria, ambientale ed energetica

IL POST PANDEMIA

Non sottovalutate gli allarmi sulle malattie emergenti come avete fatto col virus

Antonella Viola. Ascoltando le argomentazioni e i dibattiti dei candidati alle prossime elezioni, provo la sensazione di vivere una realtà distopica. O, se voglio essere più diretta e meno evocativa, direi che trovo i nostri politici, con pochissime eccezioni, del tutto inadeguati al contesto. Una serie di gravi emergenze sanitarie, ambientali, climatiche ed energetiche sta sferzando il Pianeta e mettendo in discussione la vita stessa degli esseri umani (e non solo). La pandemia Covid19 ci ha mostrato la fragilità e la forza di un mondo globalizzato di fronte alle infezioni: quello che accade in un punto del globo, anche in un lontano mercato cinese, colpisce tutto il Pianeta; che però poi reagisce collettivamente, generando strumenti di protezione di massa come i vaccini. E lo stesso vale per tutti gli altri patogeni umani, dal virus del vaiolo delle scimmie o del Nilo occidentale a quello della poliomielite.

Ma, anche al di fuori dell'ambito strettamente sanitario, le crisi che interessano clima, ambiente ed energia sono ugualmente crisi globali, che superano i confini nazionali e coinvolgono (o stravolgono) l'intero Pianeta. E che necessitano quindi di una reazione coordinata e condivisa a livello sovranazionale. Eppure, la nostra politica è rimasta piccola e provinciale, legata alle beghe del cortile, incapace di elevarsi per ottenere un punto di vista ampio e completo. La politica, oggi, dovrebbe essere in grado di guidare questo cambiamento radicale delle nostre democrazie verso una globalizzazione che non sia solo superficiale ma strumentale ad affrontare i reali problemi dell'umanità.

Roberto Esposito. Condivido questa impressione di scarto tra le parole della politica e quel che abbiamo davanti: tre crisi gravissime, climatica, epidemica e bellica, tutte esposte a un possibile esito catastrofico. Per non parlare delle difficoltà economiche che ne derivano. L'inadeguatezza - di linguaggio, di tono, di contenuto - è sotto gli occhi di tutti. E peserà certamente su un'astensione massiccia. Personalmente non metterei tutte le forze politiche italiane sullo stesso piano. Non lo sono state sulle misure di contrasto alla pandemia, come tu stessa hai spesso notato: non tutte hanno strizzato l'occhio ai no-vax. E non danno la stessa lettura dei grandi eventi globali che ci colpiscono. Nessuno di questi, né la crisi pandemica né quella climatica, né, tantomeno, la crisi bellica sono affrontabili all'interno di confini statali, anche se gli Stati devono fare la loro parte.

> L'esperienza del Covid ha mostrato la fragilità e insieme la forza del mondo globalizzato

Rispetto al Covid, sotto la minaccia letale del virus, un atteggiamento comune alla fine si è trovato: prima una sorta di comunità del dolore per le vittime e poi una comunità di ricerca per l'elaborazione del vaccino. Naturalmente anche qui non sono mancati conflitti, ma alla fine una certa solidarietà è stata raggiunta. È più difficile convergere verso obiettivi comuni sulla crisi ambientale, dove pesano ancora troppo gli interessi dei singoli Stati. Ed è ancora più difficile per la guerra, che sta spaccando il mondo in due parti contrapposte.

Ma anche in questo caso la posizione dei partiti italiani non è la stessa. C'è chi ripiega su una prospettiva sovranista e chi, comunque, spinge per una maggiore integrazione europea. Oggi stiamo passando un limite storico davvero epocale. Mentre fino ad adesso è stato possibile che una parte del mondo prosperasse a spese di un'altra, ormai non è più così. Crisi ambientale, crisi pandemica e «guerra civile in pezzi» determinano un quadro completamente nuovo, in cui il mondo o si salva tutto insieme o perisce tutto insieme. A dettare le nuove regole della politica non sarà solo l'etica, ma l'interesse di tutti. Basta un solo Paese fuori dal mantello della vaccinazione e tutti gli altri rischiano. Rispetto a questo, hai ragione, nel suo complesso, il ceto politico italiano appare al di sotto di un'accettabile soglia di consapevolezza.

AV Certamente le forze politiche in gioco hanno affrontato, stanno affrontando e affronteranno le crisi diversamente. I governi della pandemia, sia quello Conte sia il successivo guidato da Mario Draghi, hanno avuto il coraggio di prendere decisioni molto difficili e dimostrato saggezza nel lasciarsi guidare dalla scienza ufficiale. Se non lo avessero fatto, se avessero strizzato l'occhio ai no-vax o se avessero inseguito il consenso attraverso la rinuncia al controllo sulla pandemia, l'Italia avrebbe pagato un prezzo altissimo, in vite umane prima di tutto, ma anche in credibilità. E mi preoccupa molto che atteggiamenti antiscientifici possano caratterizzare il prossimo governo: sarebbe un disastro di dimensioni inimmaginabili. Tuttavia, non posso non sottolineare la mancanza di preparazione di tutta la classe politica di fronte a crisi che erano da tempo annunciate.

> L'emergenza bellica o la pandemia non sono affrontabili all'interno di confini statali

La scienza aveva previsto la pandemia: sapevamo che sarebbe arrivata e che sarebbe stata una malattia di tipo respiratorio. E nonostante ciò la politica ha ridotto i posti letto negli ospedali, nelle terapie intensive, non ha investito nella formazione di medici specializzati (pensiamo agli anestesisti) e ha distrutto la medicina del territorio. Non è stata in grado di preparare un piano pandemico aggiornato e, quindi, non avevamo scorte di mascherine, non eravamo pronti con i test diagnostici e con la macchina del tracciamento dei contatti.

Una mancanza di visione e di «preparedness» che ci è costata davvero molto cara nella prima fase della pandemia. Ma la scienza ha anche annunciato da tempo altre crisi, di cui la politica non si è mai occupata e che ancora oggi trovano poco spazio nei programmi elettorali. Dalla crescente resistenza dei batteri agli antibiotici alle malattie emergenti (alcune legate al cambiamento climatico); e, ovviamente, il surriscaldamento del Pianeta, tema legato a doppio filo alla questione energetica e alla necessità di utilizzare risorse rinnovabili.

Abbiamo tutti parlato invano, però: la scienza era muta o la politica sorda. Ciò che è

Autori a Venezia, Desiati racconta "Blade Runner"

Uno spazio di riflessione insieme agli scrittori alla Mostra del cinema di Venezia. È "Autori al Lido", che oggi porta all'Italian Pavilion il Premio Strega Mario Desiati (foto), che alle 11 dialogherà con Simonetta Sciandivasci sul racconto distopico a 40 anni dall'uscita di *Blade Runner*. Nel pomeriggio, Chiara Valerio e Teresa Ciabatti rifletteranno sui personaggi femminili scomodi nel cinema contemporaneo, da *Ragazze interrotte* a *Euphoria* passando per *Una sirena a Manhattan*. Domani mattina, invece, lo psicoanalista Massimo Recalcati terrà una lezione sul rapporto fra padre e figlio nei film di Clint Eastwood.

"Con-vivere" a Carrara

Pubblichiamo il dialogo tra Roberto Esposito e Antonella Viola, che oggi alle 19 si confronteranno a "Con-vivere", il festival fondato da Remo Bodei e diretto da Maurizio Ferraris che si apre a Carrara e continuerà fino all'11 settembre. Info: www.con-vivere.it

IL DIBATTITO

La vita biologica degli individui è diventata sempre più oggetto di scelte politiche

IL CAMBIAMENTO

Siamo entrati nella stagione che alcuni definiscono "biopolitica" o "immunopolitica"

certo è che il fallimento di questo dialogo ha un costo altissimo per l'umanità.

In sintesi, quello che penso è che la complessità del presente richieda alla politica un nuovo sguardo, un nuovo passo e un nuovo linguaggio. E un nuovo rapporto con la scienza.

Le classi dirigenti si sono dimostrate sorde, anche se con grandi differenze tra loro

RE Effettivamente, se solleviamo lo sguardo a livello globale, bisogna dire che le classi dirigenti dei Paesi liberal-democratici - per quelli autoritari bisognerebbe aprire un discorso a parte - non hanno colto a sufficienza la svolta avvenuta già da qualche decennio. Si tratta dell'ingresso nella stagione che alcuni definiscono «biopolitica» o, forse più precisamente, «immunopolitica». Cosa è successo? Che la vita biologica degli individui e delle popolazioni è diventata sempre più direttamente oggetto di scelte politiche. Nulla di «metafisico», nessun complotto post-totalitario, nessun centro di potere occulto. Semplicemente un passaggio storico, come ce ne sono stati altri. A partire da un certo momento si è ridotta la distanza tra storia e natura. La stessa natura umana ha perso la sua intangibilità per diventare oggetto di opzioni tecniche e politiche. Se ci riflettiamo, tutto quel che sta accadendo, dalla crisi ambientale alla pandemia alla questione del fine vita, è entrato in un orizzonte, appunto storico-politico, da cui prima era escluso.

Le classi dirigenti internazionali, compresa quella italiana, non sono state all'altezza di questa svolta, non l'hanno fino in fondo percepita. Quando è arrivata la pandemia, ci ha colti tutti impreparati - con l'eccezione di quegli scienziati, virologi ed epidemiologici che l'avevano in parte predetta. Già nel 2006, parlando a Boston, Anthony Fauci, che ha diretto finora la politica sanitaria americana, aveva evocato la Spagnola, prevedendo oltre 30 milioni di ospedalizzati e sette milioni di morti - una previsione errata solo per difetto. Un anno prima Michael T. Osterholm, direttore del Centro di ricerca e politica delle malattie infettive a Washington, aveva scritto un articolo su *Foreign Affairs*, intitolato *Prepararsi alla prossima pandemia*, in cui immaginava una crisi pandemica mondiale con gli ospedali sommersi dalle richieste di ricovero in terapia intensiva, incapaci di soddisfarle per mancanza di respiratori e mascherine. L'esercito sarebbe stato mobilitato per organizzare la vaccinazione, mentre l'economia sarebbe entrata in crisi, con un incremento vertiginoso dell'inflazione. Vi ricorda qualcosa?

Oggi quando qualcuno lamenta il rilievo politico che ha assunto la medicina negli scorsi due anni, dovrebbe domandarsi perché ciò è avvenuto, mentre i politici dell'ultimo ventennio smantellavano la Sanità pubblica. Dunque, mi associo al tuo auspicio per la politica a venire: un nuovo sguardo, un nuovo passo e un nuovo linguaggio.—

L'ANNIVERSARIO

Criminale di guerra, poi eroe l'enigma del generale

Bellomo è stato l'unico ufficiale italiano fucilato dagli inglesi nel '45 sei anni dopo fu decorato alla memoria per aver salvato Bari dai nazisti

GIANNI OLIVA

È l'11 settembre 1945, poco dopo l'alba: a Nisida (un'isoletta dell'arcipelago flegreo), un plotone d'esecuzione britannico fucila Nicola Bellomo, generale del Regio esercito, condannato a morte da una corte marziale per crimini di guerra. Il rituale è spietato, come si conviene a chi si è macchiato di colpe orribili: prelevato dal carcere (un castello trasformato nell'Ottocento in penitenziario borbonico), il generale viene portato davanti al muro diroccato del vecchio cimitero, con le mani legate dietro la schiena, e fatto appoggiare a uno dei tre pali conficcati nel terreno. Egli rivendica in inglese il suo diritto di ufficiale ad essere fucilato senza bende, ma i soldati non lo ascoltano: gli passano una corda attorno alle caviglie e un'altra attorno alla vita, lo legano stretto al palo, gli coprono gli occhi con uno straccio scuro. Mentre il medico presente gli appunta sul cuore un disco bianco di carta per facilitare la mira, un frate cappuccino lo benedice. Quindi l'ordine del fuoco, la scarica, il capo riverso e la divisa che si colora di sangue.

Il generale Nicola Bellomo (2 febbraio 1881 – 11 settembre 1945) durante la Seconda guerra mondiale

Il 30 novembre 1941 uccise un capitano di Sua Maestà mentre tentava di fuggire

Quale crimine di guerra ha mai commesso il generale Bellomo per meritare l'inflessibilità della giustizia? La domanda viene spontanea pensando ai «salvati illustri» di quella stagione: Rodolfo Graziani, ministro a Salò, autore dei bandi che decretavano la morte per i renitenti, viene consegnato dagli inglesi alla giustizia italiana, nel 1952 è già libero e poco dopo diventa presidente onorario del Msi; Albert Kesselring, corresponsabile di centinaia di esecuzioni (tra cui la strage delle Fosse Ardeatine), è condannato da una corte britannica alla fucilazione, ma la pena è commutata in ergastolo per intervento del premier Clement Attlee, nel 1954 viene liberato e diventa consulente del cancelliere Adenauer per il riarmo della Germania occidentale; Mario Roatta, imputato per crimini contro i civili, fugge (o meglio viene lasciato fuggire) dall'ospedale militare di Roma alla vigilia del processo e per vent'anni vive senza noie nella Spagna di Francisco Franco; per non parlare dei 1837 ufficiali e funzionari italiani di cui viene chiesta l'estradizione in Jugoslavia, Albania e Grecia per crimini commessi durante l'occupazione 1941-43 e che non vengono né estradati, né imprigionati, né indagati.

La responsabilità di Nicola Bellomo riguarda un episodio accaduto il 30 novembre 1941, quando è comandante della piazza di Bari: due ufficiali inglesi prigionieri, il capitano Playne e il tenente Cooke, cercano di fuggire dal campo di Torre Tresca, ma vengono ripresi poco dopo. Accorso sul posto, Bellomo vuole che i due lo conducano nel punto in cui hanno forzato la recinzione, ma Playne e Cooke, temendo di essere fucilati, tentano una seconda volta la fuga: il generale ordina il fuoco al drappello di soldati che partecipano al sopralluogo e spara egli stesso con la pistola d'ordinanza. Colpito alla testa, il capitano Playne muore sul colpo, mentre il tenente viene ferito alle natiche (curato all'ospedale di Bari, diventa il principale testimone dell'accusa). Sparare contro un prigioniero che cerca di fuggire rientra nelle regole del diritto bellico e questa non è solo la difesa di Bellomo, ma la ricostruzione di una commissione d'inchiesta interna istituita dal Regio esercito poco dopo il fatto. Secondo l'accusa, invece, i prigionieri non hanno cercato una nuova fuga, ma hanno solo fatto un movimento brusco che il generale, nella semioscurità, ha scambiato per fuga; inoltre, avrebbero avuto le mani legate e nessuna possibilità di dileguarsi. Di qui il crimine di guerra.

La vicenda resta sotto traccia per oltre due anni: Bellomo mantiene il ruolo di comandante della piazza Bari e l'8 settembre, al momento dell'armistizio, riesce ad impedire ai tedeschi in ritirata di minare il porto e di distruggerne le strutture. È lui, poco dopo, a consegnare la città intatta al comando dell'VIII armata britannica e a mettersi al servizio degli Alleati: ed è lui ad essere confermato nell'incarico dal generale Montgomery. Il 28 gennaio 1944, però, Bellomo viene arrestato in seguito alle accuse mossegli dal tenente Cooke: viene rinchiuso nel campo per prigionieri di guerra di Padula (presso Salerno) sino alla fine del conflitto, processato a Bari nel luglio 1945, condannato a morte e trasferito a Nisida per l'esecuzione. Il processo, davanti ad una corte marziale britannica, appare irrituale e lo stesso giornalista inglese del *Daily Express* esprime perplessità: a Bellomo viene negata la possibilità di nominare un difensore di fiducia e viene assistito solo da un ufficiale britannico come difensore d'ufficio; le testimonianze risultano in contrasto con quelle rese due anni prima alla commissione d'inchiesta interna; le dichiarazioni di Cooke vengono accettate senza contraddittorio «perché un ufficiale britannico non può mentire»; i testimoni italiani sono i soldati che hanno aperto il fuoco e hanno interesse a far ricadere la responsabilità su Bellomo.

Inutile discutere della verità giudiziaria, perché servirebbe un altro processo. Il generale Bellomo appare però una vittima sacrificale, colpito da una severità che contrasta con le facili indulgenze di cui troppi altri hanno fruito. Nato a Bari nel 1881 da una famiglia della piccola borghesia, percorre un'ordinaria carriera da ufficiale: non è organico al regime perché privilegia il senso di appartenenza istituzionale, non vanta amicizie altolocate per inserirsi nei «cerchi magici» del Ventennio, sicuramente si crea qualche ostilità per il rigore morale (al comando del corpo d'artiglieria di Napoli segnala inascoltato collusioni e malaffari di chi lo ha preceduto). Il suo arresto nasce dalla denuncia legittima di un ufficiale coinvolto nella vicenda, ma si sviluppa in un contesto che ne determina l'esito a prescindere dall'accertamento della verità.

Sicuramente gli inglesi, nell'estate 1945, hanno bisogno di far vedere alla propria opinione pubblica che sono inflessibili verso chi ha colpito i loro soldati; sicuramente il governo italiano è troppo debole per intervenire, né Bellomo gode di protezioni personali in grado di smuoverne l'inerzia; sicuramente la fine della guerra ha diffuso un'ansia di epurazione che contrasta con la mitezza delle pene. Resta però un dubbio, perché Bellomo è l'unico ufficiale italiano ad essere fucilato per crimini di guerra: davvero era il solo colpevole? Davvero la sua colpa era così orribile? Per paradosso, l'11 aprile 1951, sei anni dopo l'esecuzione, viene decorato con una medaglia d'argento al valor militare per la difesa del porto di Bari dopo l'armistizio. Nei momenti epocali della storia il destino dei singoli appare spesso casuale. Certo è che la vicenda di Bellomo è una pagina dubbia, che misura tutta la distanza tra la verità giudiziaria e la verità storica.—

Dopo l'8 settembre il governo italiano era troppo debole per intervenire

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Alice Diop sonda il mistero di essere madre ma molto resta inespresso

Mentre il mondo è alle prese con i problemi climatici, energetici, economici, epidemici e bellici che sappiamo, molto cinema ripiega sul privato, forse in quanto unico ambito in cui la responsabilità individuale conta ancora qualcosa. In *Saint Omer* la scrittrice Rama, che intende rivisitare il mito di Medea, segue nel tribunale della cittadina del titolo il processo a Laurence, accusa-

I giorni dell'Apocalisse

Due i temi che ricorrono nei film in Mostra a Venezia quello dell'identità – sessuale, nazionale o religiosa e quello della fine del mondo, tra natura e nevrosi

ELENA STANCANELLI

Gli artisti non sono profeti ma rabdomanti, si nutrono del mondo e del mondo rivelano in tempo reale le angosce e le passioni. Meglio e più in fretta della politica, della filosofia e di ogni scienza sul mercato. Alla mostra del cinema di Venezia di quest'anno due temi tengono banco: identità e apocalisse.

E' intorno a questi due ircocervi - mezzo nevrotici e mezzo reali - che si dibattono le nostre esistenze? Tra queste due polarità - apocalisse e dunque sconfitta da una parte e identità e dunque affermazione di sé dall'altra - ci aggiriamo esausti, in un continuo esaltarsi e deprimersi che ci sfinisce.

Sessuale, nazionale, religiosa, ogni identità si crede di immutabile solidità. E invece non è che un flusso, un movimento, così come quello che ero non somiglia a quello che sarò. Non diversamente dall'apocalisse, che incomberà sulle nostre teste ancora a lungo, proteiforme e sempre incompiuta, come nel meraviglioso film di Artavazd Pelechian, *Nature*, una sinfonia in bianco e nero, che monta immagini della catastrofe, eruzioni, incendi, trombe d'aria, valanghe e tsunami. Un'ora circa senza neanche una parola, noi e il regista sgomenti e muti di fronte allo spettacolo di una natura imbizzarrita e violentissima. C'è solo un cane, un minuscolo frammento di serenità nel tumulto del montaggio, che osserva distratto e innocente il rovesciarsi del mondo intorno. Uno sguardo creaturale, senza giudizio, quello sguardo su cui poggia la bellezza e quindi la speranza.

La presenza fisica di Artavazd Pelechian al Lido per "Nature" è un piccolo miracolo

La presenza fisica di Artavazd Pelechian alla mostra del cinema è un piccolo miracolo. Quest'uomo nato nel 1938 in Armenia, acclamato e sconosciuto in ugual misura, già protagonista di un documentario diretto da Pietro Marcello (*Il silenzio di Pelechian*), non ama spostarsi e tantomeno chiacchierare. Deve essere stato il lavoro appassionato di Silvia Jop e gli altri corsari di Isola Edipo che curano da anni uno spazio dedicato all'inclusione e che lo hanno fortemente voluto a Venezia, insieme ai curatori della sezione, Giornate degli Autori. Si sarà fidato di tanta dedizione ed è bello pensare che qualche volte le cose marciano al passo col cuore. Chi volesse vedere *Nature*, finanziato dalla Fondazione Cartier, potrà farlo a Milano, sarà presto in mostra alla Triennale, insieme ai lavori precedenti di Pelechian, alcuni di quali si trovano già in rete. Ma dal momento che l'apocalisse, l'abbia detto, come l'identità è fluida e mutevole, il film si chiude con un'alba incongrua, un sole che si affaccia da qualcuna di quelle montagne martoriate, sorge da un mare in tempesta. Non lo sappiamo come andrà a finire, sembra dire Pelechian, bisogna resistere e aspettare di vedere quello che ci sarà di là. L'apocalisse secondo questo gigantesco artista armeno è già qui, c'è sempre stata, perché la natura fa e disfa a suo piacimento, e noi possiamo solo guardare.

L'apocalisse è la natura della Terra, quel che cambia è il nostro sguardo, come nel film *Ordinary Failures* , anche questo presentato da Giornate degli autori, opera seconda di Cristina Grosan, regista ungherese. Introdotto da una citazione di Donna Haraway, filosofa e disastrologa per eccellenza, che invento perché non ricordo ma che dice più o meno: quando verrà la fine del mondo sarà una buona idea farsi trovare in pace con noi stessi, nella quiete del nostro essere. *Ordinary Failures* è una di quelle distopie del dietro l'angolo, costruito come *Melancholia* di Lars Von Trier. La vita sarà identica a quella che conosciamo, fino a un attimo prima della fine, che avverrà in un attimo. Che sia un pianeta che ci schianti come una palla da biliardo o una serie di eventi collegati, che bruciano, fanno esplodere, sbatacchiano, allagano ma è sempre una questione di minuti. Tre storie si intrecciano in

"Nature" di Artavazd Pelechian, alle giornate degli autori, è , una sinfonia in bianco e nero, che monta immagini della catastrofe, eruzioni, incendi, trombe d'aria, valanghe e tsunami

ta di aver ucciso la figlioletta di 15 mesi. Composta ed educata, la giovane ammette la colpa, ma dichiarandosi vittima di stregoneria; e fra una contraddizione e l'altra, risulta figura quanto mai enigmatica. Tanto che Rama, incinta di pochi mesi, comincia a perdere le proprie certezze sul concetto di maternità. Francese di origine senegalese al pari delle due protagoniste, la documentarista Alice Diop passa alla fiction con l' idea di «sondare l'indicibile mistero di essere madre», però l'ambizione resta inespressa per debolezza narrativa e nullità d'interpretazione. Con *The Son*, il Florian Zeller di *The Father* traduce sullo schermo l'ultimo capitolo di una trilogia teatrale iniziata con *The Mother*. Al centro del dramma Peter - di fresco risposato e papà di un neonato - impegnato a ricucire il rapporto con il figlio adolescente, patologicamente depresso, frutto del precedente matrimonio. Qui abbiamo attori validi quali Hugh Jackman, Laura Dern, Vanessa Kirby, per non parlare di un folgorante cammeo di Hopkins; e Zeller è un pluripremiato drammaturgo. Tuttavia, la scelta di conferire un registro da thriller al film non giova: il discorso di come confrontarsi con il disturbo mentale di un essere amato rimane di superficie e le dolorose esternazioni del pur bravo Jackman non creano la dovuta emozione. —

"Ordinary Failures", alle Giornate degli autori, opera seconda di Cristina Grosan, regista ungherese è introdotto da una citazione di Donna Haraway, filosofa e disastrologa per eccellenza

questo film, tre storie che l'apocalisse, proprio come auspicava Donna Haraway, districherà e redimerà. Un filo intricato che tirato per un lato si scioglie e diventa una corda sospesa, alla quale appendere la nostra attesa. Una donna, Hanna, incapace di elaborare il lutto per la morte del marito, la madre inquieta di un bambino, Daniel (che ricopre un ruolo simile a quello del cane di Pelechian e infatti indossa una maglietta con la scritta No guilty) e una ragazzina, Tereza, che finirà per fare pace con la sua identità sessuale riconsegnando il piccolo Daniel alle sue due madri disperate, un attimo prima che il mondo finisca.

> "Ordinary Failures" di Cristina Grosan è una di quelle distopie del dietro l'angolo

Dove Pelechian faceva parlare montagne e tifoni, Cristina Grosan basa la sua narrazione sull'ambiguità e sulle nostre nevrosi. Creando e spezzando legami, che sembrerebbe essere lo specifico umano di questi anni, dando spazio a una ritualità che persino nella sua variante grottesca risulta efficace. Come quando Hanna, dopo aver frequentato invano un gruppo di ascolto, seppellisce un cane robot e in quel gesto, che mima il culto dei morti trova finalmente le lacrime che cercava. La natura e il rito, in questo scampolo di mondo, sono come la malattia e la cura, il terrore e la pace. L'apocalisse è un respiro, ed è forse il respiro che sentiamo da sempre intorno a noi. —

L'INTERVISTA

Hugh Jackman

"La paura di essere inadeguati tormenta i genitori anch'io sono un padre fragile, non solo al cinema"

In "The son" di Florian Zeller: "La frase chiave? Non sempre l'amore è sufficiente"

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

L'ombra dell'inadeguatezza tormenta i genitori responsabili, quelli che davvero si interrogano sulla felicità dei propri figli. Certe volte le risposte sono vaghe, assolutorie, in linea con il bisogno di tacitare i sensi di colpa, altre volte sono talmente limpide da mettere quasi paura. L'unica certezza, come recita una delle battute di *The Son,* il film del drammaturgo francese premio Oscar Florian Zeller, ieri in gara, è che «l'amore non basta». Nemmeno quello di Peter, il padre affezionato che Hugh Jackman interpreta nel film con un'adesione emotiva profonda. Alla Mostra, felice di twittare la foto dell'arrivo con la moglie Deborra-Lee Furness, Jackman compie un nuovo passo verso una carriera diversa da quella legata ai ruoli muscolari tipo Wolverine.

Pensa che dopo «The Son» si allontanerà sempre di più dal cinema che le ha regalato la grande popolarità?

«Ho recitato nel ruolo di Wolverine per tanti anni e ne sono felice, certo, riflettendoci, lui è proprio l'archetipo di un certo tipo di mascolinità, anche se, molto di più dei muscoli e della forza fisica, mi ha sempre interessato il suo modo di pensare, la sua mentalità. Nelle mie scelte di carriera non sono mai strategico e, cosa rara, sono stato fortunato perché ho sempre potuto scegliere tra i ruoli che mi venivano offerti. Con *The Son* mi è successo di avvertire un fuoco, un desiderio forte di interpretarlo, sentivo che potevo essere me stesso. Verso Florian ho provato subito grande fiducia, mi ha lasciato libero di esprimermi, non è stato un lavoro semplice, eppure mi manca ogni giorno e mi piacerebbe poter provare sensazioni simili in ognuno dei progetti che mi coinvolgono. È questo l'oro che ogni attore cerca nel suo mestiere».

La storia di «The Son» mette in luce la vulnerabilità di un padre. Che cosa ha scoperto su se stesso?

«Gli uomini sono fragili esattamente come possono esserlo le donne, ma io sono cresciuto in un'epoca in cui si riteneva che i ragazzi dovessero essere educati in modo da diventare veri uomini, le ragazze, invece, diventavano donne senza particolari problemi. Questo metteva una gran pressione sui maschi, oggi il modo di pensare è cambiato, la ragione per cui ho provato una connessione viscerale con la vicenda di *The Son* sta proprio nella descrizione della vulnerabilità del padre, nell'idea che vada accettata, esplorata. Non abbiamo fatto prove, ogni giorno ci immergevamo nella storia, è stato un lavoro che mi ha cambiato come attore, come uomo, come padre».

In che modo?

«Ho due figli di 16 e 22 anni, ho imparato a mostrarmi più fragile e avverto in loro, quando lo faccio, un grande sollievo. Non siamo abituati a mostrare quello che abbiamo nel cuore, se riuscissimo a farlo, staremmo molto meglio».

Le è mai successo di avere la sensazione di aver sbagliato con i suoi figli?

«Ho imparato che l'amore certe volte non è sufficiente, soprattutto quando, come accade in *The Son*, si ha a che fare con problemi di patologie mentali. In questi casi non bisogna aver paura di chiedere aiuto, di rivolgersi a un amico, a un esperto, a un insegnante. Con i miei figli mi succede di sbagliare spesso, nelle cose più grandi e in quelle più piccole, tante volte dico a mia moglie "ecco, ho fatto una cazzata" e mi chiedo quale sia stato l'errore. Saperli ammettere aiuta tantissimo, l'importante è avere una mentalità aperta».

Che cosa si augura che il pubblico colga vedendo il film?

«Spero possa spingere la gente a uscire dall'isolamento, soprattutto quando bisogna affrontare malattie difficili come la depressione. In genere prevalgono la vergogna, il senso di colpa. È giusto, invece, rendersi conto della propria impotenza, lo dico da genitore, il primo passo per empatizzare con le persone è mettersi nei loro panni. Mi auguro che il film serva ad aprire confronti, a ricordarci che non siamo soli». —

REUTERS/GUGLIELMO MANGIAPANE

> HUGH JACKMAN
> Sono cresciuto in un'era in cui la vulnerabilità maschile non era ammessa, oggi non è più così: va accettata ed esplorata

Nicola Maccanico, ad

"Cinecittà è in crescita"

L'esordio alla regia di Paola Cortellesi e la serie 'M' dai libri di Antonio Scurati sono i due nuovi set che si apriranno a breve a Cinecittà. Gli studios, oltre 80 anni di storia, tremila film e 51 Oscar, sono a pieno regime, racconta al Lido l'ad di Cinecittà SpA, Nicola Maccanico. «Si è aperta una nuova era - dice - Il bilancio è in crescita, si girano film, serie, programmi tv, documentari, spot. Il 70% delle produzioni è internazionale, testimoniamo la forza economica di una industria».

WALTER HILL premio alla carriera al regista di "Dead for a Dollar" con Waltz

"Amo i western, sono come l'Iliade Sergio Leone patrimonio dell'umanità"

L'INTERVISTA

MARCO CONSOLI

«Non so perché ogni volta finisco per tornare a realizzare un western. Mi piacciono i paesaggi, mi piacciono i cavalli, l'idea mitopoietica di quel periodo storico mi attrae irresistibilmente». Walter Hill, 80 anni, regista che ha lasciato il segno con film come *I guerrieri della notte* e *48 ore*, torna fuori concorso a Venezia con l'ennesimo omaggio al genere. In *Dead for a Dollar* il cacciatore di taglie Max Borlund (Christoph Waltz) viene incaricato di cercare un ex soldato che ha rapito una donna (Rachel Brosnahan). Nel frattempo esce di galera il ladro di cavalli Joe Cribbens (Willem Dafoe). I due si conoscono da tempo e sono destinati a ritrovarsi per un ultimo decisivo duello. «Una delle caratteristiche dei western è l'inevitabilità del confronto finale tra due antagonisti, anche se stavolta abbiamo cercato di essere un po' originali», dice Hill, ricevendo al Lido il Premio Cartier Glory to the Filmaker 2022. «Per me ogni bella storia finisce con una lacrima, persino le commedie».

Qual è stata l'ispirazione per questo film?

«Nel rapimento di Rachel c'è qualcosa dell'Iliade. I cacciatori di taglie nei western sono spesso uomini duri, io per Max mi sono ispirato alla storia vera di Chris Madsen, un danese emigrato in America a metà 800, cacciatore di taglie dopo essere stato legionario, militare, poliziotto. Per questo ho pensato a Christoph Waltz, che per fortuna ha accettato. E per l'antagonista ho voluto chiamare Willem Dafoe, con cui avevo lavorato nell'84 in *Strade di fuoco*».

Dead for a Dollar

Perché ha dedicato il film a Budd Boetticher, regista di *Il cavaliere solitario*?

«L'ho sempre ammirato e ho avuto la fortuna di diventare suo amico. È stato sottovalutato, anche perché girava ottimi western con piccoli budget. Credo che questo film gli assomigli un po', e non solo perché l'abbiamo girato in sole tre settimane con pochissimi soldi».

Alla Mostra passa anche il documentario *Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America*. Lei lo ha conosciuto?

«Ci siamo incontrati un paio di volte, era un tipo ingombrante in tutti i sensi, una volta ho ascoltato una sua conferenza stampa che era un monologo. I film di Leone con le musiche di Morricone sono un bene dell'umanità, importanti per la storia del cinema e non solo del western. Certi registi, narratori per immagini non si possono copiare come Buñuel, e altri che hanno contribuito alla coscienza collettiva del cinema come Kurosawa, Ford e appunto Leone, che ha ispirato una generazione di cineasti: quand'ero giovane dicevano che ero influenzato da Peckinpah, e che lui lo fosse da Kurosawa che lo era da Ford e così via fino a Griffith. Siamo tutti parte dello straordinario affresco chiamato Settima arte». —

SPORT

Europa L.: Roma e Lazio in campo

Esordio in Europa League per Roma e Lazio. I giallorossi in Bulgaria giocano con il Ludogorets (ore 18,45). Partita più complicata, invece, per la Lazio di **Sarri** che ospita il Feyenoord (ore 21). Tv: tutto Sky, Now Tv e Dazn. In Conference League Fiorentina-Rigas FS (18,45 Sky/Dazn).

Chelsea: via Tuchel, Potter in pole

Il Chelsea ha esonerato Thomas Tuchel. Il tecnico tedesco, che a maggio 2021 ha portato i blues al trionfo in Champions, ha pagato la sconfitta per 1-0 con la Dinamo Zagabria nel primo match del girone (lo stesso del Milan). In pole per la panchina Graham Potter del Brighton.

PAGELLE

BASTONI ASSENTE BROZOVIC OPACO DZEKO FATICA

STEFANO SCACCHI
MILANO

6,5 ONANA
Sei parate nei primi 23 minuti: il conteggio degli interventi del portiere camerunense dà la misura del naufragio nerazzurro. Utili i suoi lanci lunghi calibrati benissimo. Dopo questo debutto, è facile prevedere che resterà titolare al posto di Handanovic.

4 D'AMBROSIO
Inzaghi lo lancia al posto di De Vrij, ma la mossa non produce gli effetti sperati. Si lascia sorprendere da Mané sul primo gol e spedisce in porta il pallone del raddoppio bavarese.

4,5 SKRINIAR
Marca a uomo Mané che lo porta regolarmente fuori posizione. Non si capisce quanto sia difettosa la sua interpretazione o quanto sia sbagliata la consegna tattica iniziale (dal 26' st **DE VRIJ SV**).

4 BASTONI
Deconcentrato. Emblematico il momento in cui si dimentica di seguire i compagni di reparto tenendo in gioco Mané. Assiste al crollo quasi senza reagire (dal 26' st **DIMARCO SV**).

5 DUMFRIES
I tempi dell'inserimento ci sono, manca la precisione nella giocata successiva (dal 26' st **DARMIAN SV**).

6 MKHITARYAN
È l'unico a dare l'idea di avere una fluidità di passaggio adatta alla Champions.

5 BROZOVIC
Non aiuta l'Inter a uscire dal pressing costante del Bayern. Non cambia mai aria in quella stanza angusta dove deve manovrare.

4,5 CALHANOGLU
Atteso alla riscossa dopo l'erroraccio nel derby, confeziona un'altra prestazione opaca (dal 36' st **GAGLIARDINI SV**).

5 GOSENS
Le profondissime discese esibite all'Atalanta sono un ricordo sbiadito. Non sprinta e non tiene nemmeno la posizione.

5 LAUTARO
Il capolavoro di Anfield Road è lontanissimo. La Champions ricomincia senza squilli.

5,5 DZEKO
Solito lavoro di fatica su tutto il fronte d'attacco. Resta l'immagine di un grande senso di abnegazione. Ma senza risultati concreti (dal 26' st **CORREA 5**: spreca malamente).

Bayern Monaco

Chi sale
Sané
7,5
Raccoglie l'invito di Kimmich, poi duetta con Mané. Dispone della difesa interista con disarmante facilità.

Chi scende
Coman
6
L'ex juventino è l'elemento che ruba meno la scena nell'attacco bavarese. La serata non lo richiede nemmeno.

Champions League: pronostico confermato nella partita di San Siro

Bandiera bianca

L'Inter si arrende alla netta superiorità del Bayern che domina la gara
qualità e velocità del gioco tedesco: troppo il divario tra le due squadre
a Inzaghi non basta cambiare la formazione: i nerazzurri escono tra i fischi

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
MILANO

Niente da fare. L'Inter non riesce a occultare un gap nettissimo. S'arrende alla superiorità del Bayern che dilaga e per fortuna nerazzurra non concretizza: da venti tiri, di cui nove nello specchio, cava solo un gol stupendo di Sané e una sciagurata autorete di D'Ambrosio. A Inzaghi non basta ridisegnare la formazione, abbandonare l'integralismo per cercare una scintilla: i tedeschi s'impadroniscono in fretta del campo, gestiscono il gioco e accatastano occasioni, evidenziando subito la carenza di cinismo che lascia per un pezzo il risultato in bilico. C'è un dato che vale più di cento parole per sintetizzare l'andamento del match: nei primi 25' il Bayern centra sette volte la porta, imponendo all'Inter il record negativo di Champions, ma esulta unicamente per un capolavoro: controllo delizioso di Sané su lancio verticale di Kimmich, slalom su Onana che esce e tocco sicuro. Sulle rimanenti conclusioni, il portiere camerunense, al debutto, è una calamita, mentre altri palloni sibilano oltre lo specchio o finiscono intercettati più o meno affannosamente. Ecco perché, nonostante il capogiro, l'Inter rimane avvinghiata alla partita, e può perfino osare qualche rimpianto per non sfruttando adeguatamente le ripartenze. Una delle occasioni più limpide capita a D'ambrosio, simbolo della rivoluzione con Onana, Gosens e Mkhitaryan, ma il sinistro è centrale e Neuer addomestica.

Rinfrancata dall'esile svantaggio e sorretta dalla speranza di poterlo annullare, l'Inter s'affaccia nel secondo tempo più decisa e la cronaca sembra rifletterne l'atteggiamento nuovo: è Dzeko, preferito a Correa, a minacciare due volte il numero uno tedesco però il piattone è imperfetto e l'inzuccata s'infrange sul muro difensivo. Riprova pure D'Ambrosio, colpendo però malissimo, e quando centra la porta è quella sbagliata, intervenendo su un tiro-cross di Sané: sfortuna, per carità, ma l'innesco nasce da un doppio triangolo con Mané che non trova un minimo d'ostacolo, spot di una difesa inguardabile, senza assoluzioni. Gelo sui sogni tenaci del Meazza - che non registra il pienone ed anzi tocca il minimo di spettatori in questo primissimo scorcio di stagione -: la fiammata bruciante si rivela un'illusione, al Bayern bastano un pizzico d'attenzione e la freschezza di Goretzka per spegnerla, un tiro di Muller respinto e un palo originato da un errore di Onana su cross di Kimmich lucidano già prima dell'autogol le gerarchie del primo tempo che la controrivoluzione di Inzaghi – quattro sostituzioni parallele – non solo non sovverte, ma nemmeno scalfisce. Potrebbe addirittura andare peggio se Gnabry, subentrato, non sparasse in curva. Finisce con i fischi del popolo nerazzurrro, con un parapiglia in campo e con le braccia larghe: l'Inter cade ancora dopo il derby, ma contro questo Bayern forte e pressante, sinceramente, può davvero fare poco. —

Gli azzurri ne fanno quattro, sbagliano un rigore e occasioni in serie

Il Napoli è una meraviglia Liverpool dominato e bocciato

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI

Vedi Napoli e perdi. Jurgen Klopp ci ricasca e, stavolta, sono dolori e brutte figure: era già accaduto nei due precedenti Champions a Fuorigrotta sempre sulla panchina dei Reds, accade di nuovo in modo così fragoroso da dover rileggere bene il verdetto per crederci. Quattro a uno: c'è scritto con tanto di effetti speciali a firma Napoli.

Di luna park Champions aveva parlato alla vigilia il tecnico azzurro Luciano Spalletti. E luna park è stato, ma solo per i ragazzi di casa: raramente si è visto un Liverpool così in apnea nella prima parte di gara dentro la quale il Napoli ha collezionato tre gol, un palo, un rigore sbagliato dopo quello realizzato per l'1-0 e almeno tre occasioni, clamorose, da rete.

Reds cancellati dal campo e azzurri padroni della scena con la regia d'attacco di Zielinski, le geometrie di Anguissa, le folate di Kvaratskhelia: fluida è la manovra, armoniosa l'intesa, micidiale i movimenti. Zielinski sale sulla giostra dopo appena 5', implacabile dagli undici metri. Poi tocca ad Anguissa e, allo scadere del primo tempo, a Simeone, al debutto in Champions. Unica nota stonata, l'infortunio di Osimhen: l'attaccante nigeriano si fa male (stiramento?) dopo aver sbagliato il rigore del possibile 2-0 dopo appena un quarto d'ora.

Osimhen rischio lo stop
Primo tempo sulla luna per il Napoli, ripresa un po' più umana. Si riparte e Zielinki va in gloria, si ricomincia e

Bundesliga, il Lipsia esonera Tedesco

La stagione è appena iniziata ma dalla Premier League alla Serie A e alla Bundesliga saltano le prime panchine eccellenti. Ieri il Lipsia ha licenziato Domenico Tedesco, 36 anni: fatale la sconfitta per 4-1 nell'esordio casalingo in Champions League contro lo Shakhtar Donetsk.

Basket, Europei: stasera Italia-Gran Bretagna

Dopo la qualificazione alla seconda fase degli Europei di basket, l'Italia gioca stasera al Forum di Assago alle 21 (tv SkySportArena) contro la Gran Bretagna. L'obiettivo per la squadra di Pozzecco è di agganciare il terzo posto per evitare l'incrocio con la Serbia agli ottavi di Berlino.

Ciclismo, Vuelta: vince Uran. 7° De Marchi

Rigoberto Uran (EF) si è imposto nella 17ª tappa della Vuelta. Il campione colombiano ha preceduto Pacher (Fra) e Herrada (Spa). Al 7° posto Alessandro De Marchi (Israel). Il leader della corsa è sempre Remco Evenepoel (Quick-Step). Dopo la brutta caduta si è invece ritirato Primoz Roglic (Jumbo).

Pallanuoto, Europei: c'è Italia-Croazia

Stasera nella semifinale degli Europei di pallanuoto l'Italia affronta la Croazia (ore 20,30 a Spalato). E l'impresa sarà vincere sotto gli occhi di diecimila tifosi croati. L'altra semifinale è Ungheria-Spagna. È finito, invece, il cammino europeo del Setterosa, sconfitto in semifinale dalla Grecia per 12-9.

AJAX E BARCELLONA DILAGANO

L'EGO - HUB

OGGI

GIRONE A		GIRONE B	
Ajax-Rangers	4-0	Atletico M.-Porto	2-1
NAPOLI-Liverpool	4-1	Bruges-Leverkusen	1-0

Ajax	3	Liverpool	0	Bruges	3	Porto	0
Napoli	3	Rangers	0	Atletico M.	3	Leverkusen	0

GIRONE C		GIRONE D	
Barcellona-V. Plzen	5-1	Eintracht F.-Sporting	0-3
INTER-Bayern	0-2	Tottenham-Marsiglia	2-0

Barcellona	3	Inter	0	Sporting	3	Marsiglia	0
Bayern	3	V. Plzen	0	Tottenham	3	Eintracht F.	0

INTER 0
BAYERN MONACO 2

Inter (3-5-2): Onana 6,5; D'Ambrosio 4, Skriniar 4,5 (26' st De Vrij sv), Bastoni 4 (26' st Dimarco sv); Dumfries 5 (26' st Darmian sv), Mkhitaryan 6, Brozovic 5, Calhanoglu 4,5 (36' st Gagliardini sv), Gosens 5; Lautaro 5, Dzeko 5,5 (26' st Correa 5).
All.: S. Inzaghi 4,5.

Bayern Monaco (4-2-3-1): Neuer 6; Pavard 6, De Ligt 6 (30' st Upamecano sv), L. Hernandez 6 (39' st Stanisic sv), Davies 6,5; Kimmich 7, Sabitzer 6,5 (16' st Goretzka 6); Coman 6 (30' st Gnabry sv), Muller 6,5, Sané 7,5 (39' st Musiala sv); Mané 7.
All.: Nagelsmann 7.

Arbitro: Turpin (Fra) 6

Reti: pt 25' Sané; st 22' D'Ambrosio (aut.)

Ammoniti: De Ligt, Dimarco

André Onana, 26 anni, all'esordio in maglia nerazzurra è a capo chino dopo l'autogol di D'Ambrosio che ha sancito il due a zero del Bayern

il Liverpool si affaccia nella metà campo non amica per il colpo di Luis Diaz: 4-1. Osimhen uscirà di scena per un bel po', ma la notte Champions allontana i cattivi pensieri perché servire un poker a chi solo lo scorso maggio, a Parigi, contendeva al Real Madrid la finale mette i brividi.

Il Liverpool di inizio stagione è solo la fotocopia della squadra che sa toccare punte di divertimento altissime: solo 9 i punti in Premier per Salah e soci, a meno sei dalla vetta, e solo poche idee per un gruppo che sembra aver perso la sua magia dopo qualche partenza di peso (Manè) e qualche arrivo ancora in rodaggio e da inserire nello spogliatoio. Klopp vede Napoli e cade ancora come nel 2019 e 2020, Spalletti vede il Liverpool è sogna insieme ad un'intera città. —

NAPOLI 4
LIVERPOOL 1

Napoli (4-3-3) Meret 7; Di Lorenzo 7, Rrahmani 7, Kim 7, Olivera 6,5 (28' st Mario Rui 6); Anguissa 8, Lobotka 7,5, Zielinski 8 (28' st Elmas 6); Politano 6 (13' st Lozano 6), Osimhen 6,5 (41' pt Simeone 7), Kvaratskhelia 7 (13' st Zerbin 6).
All.: Spalletti 7.

Liverpool (4-3-3) Alisson 5; Alexander-Arnold 5, Gomez 3 (1' st Matip 5), Van Dijk 4, Robertson 5; Elliot 5 (32' st Arthur sv), Fabinho 5, Milner 4,5 (18' st T. Alcantara 5); Salah 4 (18' st D. Jota 6), Firmino 4 (18' st Nunez 6), Luis Diaz 6.
All.: Klopp 5.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spa) 6.

Reti: pt 5' Zielinski (rig), 31' Anguissa, 45' Simeone, st 2' Zielinski, 4' Luis Diaz.

Ammoniti: Milner, Van Dijk, Rrahmani

FUORICAMPO

GIGI GARANZINI

Al Maradona notte storica a Milano divario incolmabile

Tre gol, un rigore sbagliato, un palo, un salvataggio sulla linea. In un tempo solo. Un Napoli da non credere. Non che risultasse facile credere a quella sottospecie di Liverpool di cui la squadra di Spalletti, facciamo lo squadrone va', disponeva a piacimento. Ma era tutto vero, a cominciare dalla facilità, dalla brillantezza, dall'irresistibilità di una manovra che ha raggiunto in tante occasioni i vertici della perfezione. Anche in campionato, va detto, il Liverpool stenta. Ma nessuno l'ha messo sotto, neppure lontanamente, come il Napoli stellare con cui ci siamo lustrati gli occhi. È finita 4-1, peserà eccome sulla classifica del girone: e per chi era al Maradona sarà da raccontare ai nipoti.

E sì che già era sembrata netta, sull'altro schermo, la superiorità del Bayern sull'Inter. Tecnica, tattica, anche atletica. Quando Sanè ha segnato il vantaggio, a metà primo tempo, con un superbo controllo a uncino in piena corsa, i tedeschi avevano già tirato in porta, nello specchio, sette volte sette. In pieno controllo del match. Che hanno perso in avvio di ripresa quando l'Inter ha finalmente cominciato a provarci, dopo un tempo in cui troppo supinamente aveva accettato l'altrui superiorità. Un paio di occasioni in mischia per D'Ambrosio e Dzeko, il cui prezzo da pagare erano, con tutta evidenza, gli spazi regalati alle spalle. Anche se sul raddoppio, con tocco finale di D'Ambrosio, Sanè e Manè sono partiti da fermi inventandosi uno scambio da applausi. Proprio Sanè e Kimmich i migliori di un Bayern largamente superiore. Mentre i cambi di formazione di Inzaghi non hanno dato gli effetti sperati. Anzi. Così come quelli in corsa, a verdetto ormai sanzionato: a cominciare da Correa che non ha sfruttato un regalo grosso così per provare, se non altro, a crederci fino alla fine. Poteva andare anche peggio. Se il palo non salvava da una paperissima Onana, che aveva preso il posto di Handanovic, l'Inter si sarebbe ritrovata con due portieri di-mezzati. —

Dopo la sconfitta di Parigi: la stima dei conti resa pubblica da Exor

Juve, rosso da 250 milioni fare strada in Champions per risanare il bilancio

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A PARIGI

Per la gloria e per la storia, ma anche per il denaro. La missione in Champions si fa ancora più delicata per la Juventus dopo la sconfitta di Parigi e le previsioni di un deficit da 250 milioni di euro nel bilancio chiuso lo scorso 30 giugno. Mercoledì prossimo i bianconeri si giocano tantissimo, non solo a livello sportivo, contro il Benfica che guida il gruppo insieme al Psg. Non è ancora uno spareggio, ma la Juve sa che non può sbagliare allo Stadium contro i portoghesi anche per questioni economiche. Il forte passivo era stato previsto dalla società, che in questi mesi ha accelerato l'opera di risanamento con un mercato dove è stato registrato un attivo di 33 milioni oltre ad un taglio di 20 milioni sul monteingaggi, ma la situazione peggiora rispetto allo scorso anno (-210 milioni). La stima è stata resa pubblica ieri da Exor, che controlla il club presieduto da Andrea Agnelli, con il conto della seconda semestrale che prevede perdite per 132 milioni dopo che nei primi sei mesi il rosso aveva toccato quota 119.

> Fondamentale la qualificazione agli ottavi: mercoledì pesa doppio contro il Benfica

Il dato ufficiale del 5° bilancio consecutivo in negativo verrà reso noto nelle prossime settimane dalla stessa Juventus, in vista dell'assemblea dei soci di fine ottobre, ma il quadro economico è già chiaro adesso e rende ancora più fondamentale la qualificazione agli ottavi di Champions. Concludere il girone nel migliore modo possibile, infatti, permetterebbe di incassare almeno 70 milioni di euro (solo l'ingresso nelle migliori 16 frutta quasi dieci milioni) e su quella cifra la Juve ha sempre contato. Da quando è tornata stabilmente nella coppa più importante e più ricca, ovvero dal 2012/13, in una sola occasione non ha conquistato la qualificazione agli ottavi (accadde nove anni fa con Antonio Conte) e per due volte ha disputato la finale con incassi record.

Al netto dei 3,5 milioni che la Juve vedrà trattenersi dagli incassi finali dopo la sentenza Uefa sul Fair Play Finanziario, i soldi in ballo sono tanti e la squadra di Allegri non può scherzare con il fuoco in un momento così delicato. «Dobbiamo rimanere sereni ed essere fiduciosi – ha detto il tecnico dopo la prima sconfitta stagionale -: la prestazione c'è stata nella ripresa e da qui non bisogna ripartire, ma bisogna crescere. Dobbiamo essere dentro alla partita più a lungo e nel modo giusto». Proprio la continuità si sta dimostrando il peggiore dei difetti juventini, ma contro il Psg si è rivisto lo spirito di squadra. «Stiamo maturando – spiega Mattia Perin, una sorpresa che si è trasformata in certezza -, anche se probabilmente non siamo ancora realmente consapevoli della nostra forza e di quello che possiamo fare».

Pesano gli infortuni che hanno minato il terreno, ma all'appello mancano anche i senatori. Cuadrado, Bonucci e Alex Sandro - 100 anni in tre - sono in difficoltà a livello fisico e neanche l'esperienza li sta aiutando. Allegri sa che deve dosare il turnover perché in alcuni reparti la coperta è corta, però a livello tattico sta utilizzando più moduli (dal 4-3-3 al 4-4-2 passando per il 3-5-2) e adesso può contare su Paredes in cabina di regia (102 palloni toccati a Parigi), mentre il doppio centravanti Vlahovic-Milik è una formula che funziona e su cui è giusto insistere per far tornare i conti almeno sul campo. —

AFP

Leandro Paredes, 28 anni, con Kylian Mbappé, 23, a fine partita

> **33** i milioni di attivo registrati nell'ultimo mercato. 20 mln il taglio sul monteingaggi

TIFOSI BIANCONERI

Insulti razzisti e saluti fascisti quattro arrestati

Quattro tifosi bianconeri sono stati arrestati dalla polizia francese dopo la partita per insulti razzisti e saluti fascisti, mentre l'Uefa ha aperto un'inchiesta per quanto successo nel settore ospiti del Parco dei Principi. Sul web sono numerosi i video che mostrano ululati e versi delle scimmie nei confronti dei tifosi parigini: una denuncia è stata presentata anche dalle associazioni Sos Racisme, Unione degli Studenti ebrei di Francia e Sportitude. Altri tifosi potrebbero essere presto fermati: le indagini sono in corso.

L'INTERVISTA

Stefano Domenicali

"La F1 è ringiovanita grazie a Netflix Monza può trascinare la Ferrari"

L'ad del Circus e il Gp d'Italia: "La storia non basta, il futuro è a rischio La sostenibilità? Abbiamo i motori che inquinano meno"

GIUSEPPE BOTTERO E STEFANO MANCINI

Esattamente due anni fa, in mezzo allo tsunami del Covid, Stefano Domenicali veniva nominato amministratore delegato della Formula 1. «Il business era incerto, i profitti erano scesi del 50 per cento. Ma siamo stati i primi a creare le "bolle", impostando una procedura che è stata ripresa dagli altri sport». In questi mesi, dice Domenicali, «abbiamo lavorato per rafforzare l'inclusività, l'età media di chi ci segue è scesa di dieci anni e abbiamo aumentato la popolarità».

Il virus ha rappresentato anche una grande emergenza economica: oggi come sta il circus?

«La piattaforma commerciale è solida, dovevamo dare certezze sui conti alle squadre e ci siamo riusciti. Non c'è mai stato un interesse simile da parte della finanza. Sette squadre su dieci sono basate in Inghilterra e lì il sistema F1 vale 8 miliardi. Per ogni Gp lavorano tra 8 e 10 mila addetti e in quella settimana l'indotto crea una ricaduta che va da 100 ai 150 milioni».

È la settimana di Monza: alla F1 servirebbe una Ferrari più competitiva?

«Dove la pressione aumenta c'è bisogno di una squadra coesa, dal presidente al team principal alla squadra. È nei momenti difficili che si vede il valore dei singoli e di un'organizzazione. Ho fiducia assoluta che questo avvenga. Di fronte a una Monza tutta esaurita ci sarà una Ferrari con la voglia di riprendersi il gradino più alto del podio».

L'Autodromo festeggia i 100 anni di storia. Qual è il futuro del Gran premio d'Italia?

«Non si vive soltanto di storia. Servono piani chiari di sviluppo e investimenti. Ringrazio il presidente dell'Aci Sticchi Damiani, ma ora c'è bisogno di cambiare marcia per migliorare le infrastrutture e non avere sempre i problemi dell'ultimo minuto. È una gara che merita di essere in calendario, serve stabilità. Lo dico da italiano che ha una posizione a livello internazionale».

Il suo ricordo personale di Monza?

«Ne ho tanti. Con la Ferrari sono stato in pista dal '91 e ho vissuto il periodo di Schumacher. Ma l'ultimo da brividi è quello del 2010 con Alonso primo e Massa terzo. Chiamai tutta la squadra sul podio perché vivesse l'emozione di vedere da lassù il pubblico che invade la pista».

Facciamo un pronostico per domenica?

«(sorride) Il pronostico non lo faccio, ma con grandissimo rispetto per chi oggi è in testa con pieno merito al Mondiale, mi piacerebbe che in questo Gran premio... Lasciamo i puntini, tanto avete capito.

La crescita della Formula 1 attira nuovi soggetti: Audi entra come fornitore di motori a partire dal 2026, perché tarda l'annuncio di Porsche?

«Porsche ha partecipato ai tavoli di discussione sui nuovi regolamenti. Sono previste novità nelle prossime settimane. Intanto, altri costruttori stanno discutendo di un loro ingresso».

Come affrontate la questione inquinamento?

«Noi giriamo in pista perché fa parte del nostro sport, ma molti non sanno che utilizziamo i motori a combustione più efficienti del mondo, che sfruttano il 52 per cento dell'energia impiegata. Consumiamo in un weekend quello che in altri contesti si consuma in neanche un'ora. Domenica scorsa a Zandvoort c'erano 350 mila persone che in gran parte si sono spostate in treno o in bicicletta».

I grandi eventi però sono sotto processo: costano molto, inquinano. In Italia c'è stata un'estate di polemiche.

«Abbiamo puntato sulla sostenibilità, che è il primo tema di cui si discute di fronte agli investitori. Oggi si va verso l'ibridazione, con benzine sostenibili. Una direzione che può muovere tutta l'industria. Il concetto chiave è la transizione: non si può pensare che due miliardi di auto possano essere fermate e che di colpo si passi all'elettrico. I cambiamenti culturali non si fanno da mattina a sera».

Quanto sta impattando su di voi l'aumento dei costi dell'energia?

«In modo significativo. L'impatto più forte quest'anno è sulla logistica. In alcune tratte abbiamo visto triplicate le spese e la flotta legata ai cargo, da marzo, si è dimezzata da mattina a sera. Avevamo previsto un aumento di prezzi del 6 per cento, in alcuni Paesi, penso all'Inghilterra, sono saliti anche del 12 per cento».

Come sono i rapporti con i governi?

«La nostra credibilità viene dai fatti. Quando si parla, punzecchiandoci, dei Gran Premi in Paesi che fanno fatica ad evolversi dal punto di vista culturale o dei diritti umani, si dimentica che la Formula 1 è una lente di ingrandimento che accelera certi percorsi di crescita. Credo che stia succedendo in tutti i Paesi discussi in cui corriamo».

La soglia di attenzione del pubblico, specialmente quando si parla dei mezzi di comunicazione tradizionali, si è molto abbassata. Come affrontate questo tema?

«Abbiamo aperto piattaforme social, usiamo narrative e linguaggi diversi per clienti diversi. Netflix ci ha permesso di approcciare un formato nuovo che ci aiuta a crescere. Abbiamo cominciato a cambiare il formato del fine settimana con le gare sprint, per creare un evento anche il venerdì».

Alla geopolitica della F1 manca una gara in Africa.

«Ci stiamo lavorando, è l'unico continente ancora non rappresentato. Abbiamo l'obiettivo di riportarlo in calendario con una certa stabilità in Sud Africa. Ma abbiamo richieste da tutto il mondo: il nostro problema è dover scegliere dove andare». —

La Red Bull numero 1 di Max Verstappen (24 anni), davanti alla Ferrari di Charles Leclerc (24)

Domani su Raidue

I cent'anni dell'Autodromo

L'Autodromo di Monza compie 100 anni. La storia del circuito più veloce del mondo si intreccia con quella dell'automobile e dei suoi effetti sulla società. Lo racconta Rai Documentari ne «Il Tempio della Velocità», la storia dell'Autodromo e degli uomini che lo fecero diventare un simbolo. Sfilano le testimonianze di piloti ed ex della Ferrari, da Charles Leclerc a Jean Alesi, da Eddie Irvine a Giancarlo Fisichella. E ancora Mattia Binotto, Flavio Briatore, Luca Montezemolo, Stefano Domenicali. Il documentario andrà in onda domani in prima serata su Raidue.

IL TUTTO ESAURITO

Abbiamo richieste di Gp da tutto il mondo possiamo scegliere dove correre. Manca l'Africa, conto di tornarci presto

LA RED BULL

Un pronostico? Se il pilota che è in testa alla classifica con pieno merito per una volta non vincesse...

VOLLEY, SABATO AZZURRI CONTRO LA SLOVENIA

Italia, impresa da semifinale la Francia si deve inchinare

ANGELO DI MARINO

L'Italia del volley dopo 12 anni rientra in zona medaglie ai Mondiali. Avvincente il quarto di finale contro la Francia, oro alle Olimpiadi di Tokyo, vinto dagli azzurri al tie break: 3-2 (24-26, 25-21, 23-25, 25-22, 15-12) dopo una gara giocata punto su punto, la più bella del torneo iridato. Ha avuto ragione Fefè De Giorgi che, da un anno a questa parte, ha rivoltato la Nazionale, passando dalla delusione olimpica, quando in panchina c'era ancora Blengini, al successo agli Europei 2021. E ora l'Italia è tra le quattro squadre più forti del mondo. In mezzo tanto sudore e soprattutto il coraggio del commissario tecnico nell'insistere e puntare sui giovani, lasciando a casa pezzi importanti della storia recente della nostra pallavolo (ultimo in ordine di tempo lo Zar Zaytsev). «Ovvio che io sia estremamente felice del risultato – commenta De Giorgi subito dopo il match -. Lavoriamo per confrontarci con le squadre migliori al mondo. Questo è un gruppo di ragazzi con valori ben chiari in mente, attaccati alla maglia, che si allena con umiltà per migliorare e regalarsi gioie importanti». E proprio la meglio gioventù della pallavolo italiana ieri a Lubiana ha avuto ragione dei francesi, allenati da Andrea Giani, un altro della generazione dei fenomeni come De Giorgi. Romanò (23 punti), Michieletto (14) e Lavia (12) innanzitutto ma non solo. Da capitan Giannelli all'esperto Anzani, da mister muro Galassi al libero volante Balaso. Un gruppo che in questi mesi ha acquisito la consapevolezza della sua forza, e che ora punta al tetto del mondo.

La semifinale sabato a Katowice, in Polonia, dove gli azzurri sono di casa: hanno vinto gli Europei proprio nell'arena-astronave Spodek. Avversario la Slovenia (3-1 sull'Ucraina nei quarti), lo stesso della finale continentale dell'anno scorso. Spesso le repliche vengono meglio della prima. —

Yuri Romano, 25 anni, a muro

ATLETICA, A ZURIGO GIMBO SALTA 2,34

Tamberi non si ferma più vince anche il Diamante

La sposa accanto e l'amico che gli ha organizzato l'addio al celibato a fare le riprese dei salti. L'ultima tappa della Diamond League, a Zurigo, dove Tamberi vince il secondo diamante consecutivo nell'alto è la prosecuzione del matrimonio. Infatti lui in pedana fa il deejay.

Arriva all'appuntamento a sei giorni dalle nozze, senza il padre ormai ex allenatore. L'amico (e invitato) Barshim è fuori fase e finisce sesto e ultimo così Tamberi ingaggia una sfida inedita che diventerà presto un classico: se la vede con l'americano JuVaughn Harrison. Per ora, tutto velocità e niente tecnica, resta dietro. Come Gimbo a 2, 34, ma con un errore in più. Mentre sale, il campione europeo chiede il silenzio a 2, 31 e la bolgia 3 centimetri più su. Regola il volume e manda, come sempre, il pubblico in delirio. Saluta con il lancio del bouquet alla sposa. Dentro c'è un diamante da 30 mila dollari. G. ZON.

PROGRAMMI TV

DELL' 8 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
9.00 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.05 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.05 Linea Verde Estate da Sud a Nord. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 Oggi è un altro giorno. ATT.
15.55 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
16.45 TG1. ATTUALITÀ
16.55 TG1 Economia. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETT.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 Mai scherzare con le stelle! FILM. (Comm., 2019) con Alessandro Roja. Regia di M. Oleotto. Ines è una giovane netturbina. Alfredo è un ricercatore. A farli incontrare sarà un tubo rotto a casa di Ines.

23.35 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.15 RaiNews24. ATTUALITÀ
2.00 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.30 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.10 La grande vallata. SERIE
7.00 Sea Patrol. SERIE
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Happy Family. SPETT.
10.10 Tg 2 Storie... ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 Un'estate in Algarve. FILM (Comm., 2019)
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTUALITÀ
14.00 Aspettando BellaMà. SPETT.
14.05 Squadra Sp. Cobra 11. SERIE
15.45 Castle. TELEFILM
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 Hawaii Five-0. SERIE
19.40 Blue Bloods. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Tg2 Post ATTUALITÀ. Appuntamento con Tg2 Post, il programma di approfondimento giornalistico di Rai 2, condotto da Marco Sabene, dedicato alle elezioni politiche del prossimo 25 settembre.

23.15 Elezioni Politiche 2022: Interviste. INFORMAZIONE
23.30 La Nottataccia. SPETTACOLO
0.25 Generation Um.... FILM (Dr., 2012) con Keanu Reeves, Daniel Sunjata. ★★

RAI 3

8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
10.10 Elisir - A gentile richiesta. ATT.
11.10 Doc Martin. SERIE
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.15 Quante storie. ATTUALITÀ
12.55 Geo. DOCUMENTARI
13.15 Passato e Presente. DOC.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Qui Venezia Cinema. ATT.
15.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.15 Il Mythonauta. ATTUALITÀ
16.15 Italia: viaggio... DOCUMENTARI
17.15 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob a Venezia. DOCUMENTARI
20.15 Via Dei Matti n. 0. SPETT.
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.25 La grande storia DOCUMENTARI. Paolo Mieli racconta i fatti dell'8 settembre del 1943, che fecero dell'Italia un Paese allo sbando: con l'illusione della pace, gli italiani si avviavano a un periodo di stenti.

23.20 Learning to Skateboard in a Warzone If You're a Girl. DOCUMENTARI
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.05 Storie della Scienza. DOC.
2.05 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Una vita. TELENOVELA
14.45 Un altro domani. SOAP
16.30 Terra Amara. SERIE
17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Andiamo a quel paese ★★ FILM. (Comm., 2014) con S. Ficarra, V. Picone. Salvo e Valentino, due amici disoccupati, abbandonano la città per rifugiarsi nel piccolo paese d'origine...

23.35 X-Style Venezia '22. ATT.
23.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
0.15 Bagnomaria. FILM (Comm., 1998) con Giorgio Panariello, Gianna Giachetti. Regia di Giorgio Panariello. ★

ITALIA 1

6.40 Piccolo Lord. CARTONI ANIMATI
7.10 L'isola della piccola Flo. CARTONI ANIMATI
7.40 Una per tutte, tutte per una. CARTONI ANIMATI
8.10 Anna dai capelli rossi. CARTONI ANIMATI
8.40 Chicago Med. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 I Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.45 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
17.30 The mentalist. SERIE
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATT.
19.30 N.C.I.S.. SERIE
20.25 N.C.I.S. New Orleans. SERIE

21.20 Fbi: Most Wanted SERIE. Un cavallo da corsa viene rapito e la ragazza addetta alla sua sicurezza, viene presa in ostaggio. La proprietaria è disposta a pagare qualunque cifra per riavere il suo campione.

23.05 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
24.00 Law & Order: Organized Crime. SERIE
0.50 Law & Order True Crime. SERIE

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
6.45 Controcorrente. ATTUALITÀ
7.35 Kojak. SERIE
8.35 Agenzia Rockford. SERIE
9.40 Rizzoli & Isles. SERIE
10.40 R.I.S. Delitti imperfetti. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 Il Segreto. TELENOVELA
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.30 Tg4 Diario Del Giorno. ATT.
16.50 Un maresciallo in gondola. FILM (Comm., 2000) con Ezio Greggio, Victoria Silvstedt. Regia di Carlo Vanzina
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.50 Tempesta d'amore. SOAP
20.30 Controcorrente. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio ATTUALITÀ. Nuovo appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 I giorni dell'abbandono. FILM (Dr., 2005) con Margherita Buy, Luca Zingaretti. Regia di R. Faenza. ★★★
2.50 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.30 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ
16.55 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Piazza Pulita ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 L'aria che tira. ATTUALITÀ
3.50 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Revenge. SERIE
18.15 Just for Laughs. SPETTACOLO
18.25 Ransom. SERIE
19.50 Criminal Minds. SERIE
21.20 A perfect getaway - Una perfetta via di fuga. FILM
23.00 Un tranquillo weekend di paura. FILM
0.55 Anica - Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

RAI 5 — 23

17.05 Antonio Pappano e Kirill Gerstein. SPETTACOLO
18.30 Art Night. DOC.
19.15 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.20 Art Night. DOC.
20.20 Prossima fermata Australia. DOC.
21.15 Carmen. SPETT.
0.05 Joni Mitchell - A Woman Of Heart & Mind. DOCUMENTARI
1.30 Rai News - Notte. ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

18.30 Storia delle nostre città. DOC.
19.35 Diario di un cronista. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Iconologie Quotidiane. DOC.
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C.. DOC.
22.10 a.C.d.C.. DOC.
23.10 Italia viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

13.40 The Constant Gardener - La cospirazione. FILM
16.00 La carica degli apaches. FILM
17.30 I cavalieri del Nord Ovest. FILM
19.20 Due bianchi nell'Africa nera. FILM
21.10 Cell block 99: nessuno può fermarmi. FILM
23.25 Venezia daily. ATTUALITÀ

IRIS — 22

12.35 Scherzare col fuoco. FILM
14.50 Superman II. FILM
17.25 Countdown - Conto alla rovescia. FILM
19.15 CHIPs. SERIE
20.05 Walker Texas Ranger. SERIE
21.00 Sorvegliato speciale. FILM
23.20 Shadow program - Programma segreto. FILM

CIELO — 26

18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 Banlieue 13 Ultimatum. FILM
23.15 Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno. LIFESTYLE
0.15 Mio figlio il pornoattore. DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.30 Hotel Cupido. FILM
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 1a g.. CALCIO
21.00 Lazio - Feyenoord. CALCIO
23.00 1a g.. CALCIO
0.30 Terzo Tempo I Gol di Europa e Conference. CALCIO
1.00 Terzo Tempo - Tutti i Gol di Champions League. CALCIO

REAL TIME — 31

10.50 Catfish: False Identità. SERIE
12.50 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
14.50 Abito da sposa cercasi. DOC.
19.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.20 Lady D: le verità nascoste. DOC.
22.15 Lady D: le verità nascoste. DOCUMENTARI
23.10 Bellezza su misura. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 Ai confini della civiltà. DOCUMENTARI
19.30 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume. DOCUMENTARI
22.20 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume. DOCUMENTARI
23.15 La febbre dell'oro: miniere perdute. DOCUMENTARI
0.10 Mountain Monsters. DOCUMENTARI

SKY FILM

17.05 Source Code SKY CINEMA COLLECTION
17.35 xXx 2 - The Next Level SKY CINEMA ACTION
Paddington Un giovane orso peruviano viaggia a Londra in cerca di una vita migliore. Quando si ritrova solo e sperduto capisce che ciò che aveva immaginato non corrisponde a realtà. SKY CINEMA FAMILY
Destino fatale SKY CINEMA ROMANCE
18.45 Venuto al mondo Gemma parte con suo figlio Pietro per Sarajevo. Vuole fargli conoscere la città nella quale incontrò suo padre. SKY CINEMA DRAMA
19.05 Immaturi Sei ex compagni di scuola, si troveranno nuovamente insieme dopo vent'anni per sostenere di nuovo l'esame di maturità. Un disguido burocratico aveva annullato il loro esame. SKY CINEMA COMEDY
19.10 Every Breath You Take - Senza respiro SKY CINEMA SUSPENSE
19.25 Una donna per amica Francesco è un avvocato, impicciato e spiritoso. Claudia è una veterinaria. Tra loro non ci sono segreti, sono amici da tanti anni, ma quando nella vita di Claudia arriva Giovanni... SKY CINEMA ROMANCE
21.00 Quelli che mi vogliono morto SKY CINEMA ACTION
Ghostbusters - Acchiappafantasmi SKY CINEMA COMEDY
1918 - I giorni del coraggio Gli orrori della Grande Guerra. In una compagine inglese, il cui comandante affonda la paura nell'alcol, giunge un giovane ufficiale. SKY CINEMA DRAMA
Super Benny operazione taxi rossi SKY CINEMA FAMILY
La brava moglie SKY CINEMA ROMANCE
Il ragazzo della porta accanto Claire Peterson, appena separata, inizia una storia con il giovane Noah, arrivato da poco in città per assistere un anziano parente. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 Ender's Game SKY CINEMA COLLECTION
La dea Fortuna Annamaria, ex moglie di Alessandro, chiede all'uomo e al suo attuale compagno di prendersi cura dei suoi figli... SKY CINEMA DUE
Faster Driver, dopo essere uscito di prigione, ha una sola missione da compiere: eliminare la banda criminale che uccise suo fratello e si impossessò dei suoi soldi. SKY CINEMA UNO
22.20 Vicky e il suo cucciolo SKY CINEMA FAMILY
22.35 Chloe - Tra seduzione e inganno SKY CINEMA SUSPENSE
22.45 La tempesta perfetta Gloucester, Massachussetts, ottobre 1991. E' un porto di pescherecci tra i più attivi del Nord Atlantico. Ma anche per dei pescatori esperti e arditi come loro, il rischio è dietro l'angolo. SKY CINEMA ACTION
Quando un padre Mentre combatte per migliorare la sua posizione, Dane scopre che il figlio di dieci anni ha un cancro e si trova diviso tra la carriera e la famiglia. SKY CINEMA DRAMA
22.50 Quo Vado? Checco ha realizzato il più grande sogno della sua vita: avere un posto fisso. Ma i tagli statali incombono... SKY CINEMA COMEDY
22.55 Madame Anne e Bob organizzano una cena per impressionare l'alta società parigina. Quando al tavolo siederanno 13 persone... SKY CINEMA ROMANCE
23.00 Codice Genesi SKY CINEMA UNO

SKY SERIE

6.00 Riviera. SERIE
7.45 Gossip Girl. SERIE
10.00 Dr. House Medical division. SERIE
11.30 Baywatch. SERIE
13.00 Friends: The Reunion. SPETTACOLO
14.30 House of the Dragon Speciale. ATTUALITÀ
14.45 Gossip Girl. SERIE
16.15 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
17.45 Baywatch. SERIE
19.15 Dr. House Medical division. SERIE
22.15 Riviera. SERIE
23.15 Friends: The Reunion. SPETTACOLO
0.45 Baywatch. SERIE
3.00 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
4.30 Gossip Girl. SERIE

INTRATTENIMENTO

16.10 Seconda Guerra: sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
Freddie Mercury - La storia mai raccontata SKY ARTE
16.20 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
Lusso a Dubai SKY UNO
17.05 Sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
17.10 X Factor 2022 Diary SKY UNO
17.15 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
The Editor Is In SKY ARTE
Quattro matrimoni SKY UNO
17.30 L'Opéra di Parigi - Tra mito e storia SKY ARTE
18.05 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
18.10 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
Quattro matrimoni SKY UNO
18.30 Il buco SKY ARTE
19.00 L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
19.05 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
19.55 I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
20.10 David Gilmour - Live at the Royal Albert Hall SKY ARTE
20.55 11 settembre: venti anni dopo NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 I ribelli del fiume DISCOVERY CHANNEL
21.10 X Factor 2022 Diary SKY UNO
21.15 Bozzetto non troppo SKY ARTE
X Factor - Il meglio delle audizioni SKY UNO
21.45 11 settembre: venti anni dopo NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 I ribelli del fiume DISCOVERY CHANNEL
22.40 Betty Boop Forever! SKY ARTE
22.45 Una famiglia allo stato brado DISCOVERY CHANNEL
23.10 La dinastia Kim NATIONAL GEOGRAPHIC
23.20 X Factor - Il meglio delle audizioni SKY UNO
23.40 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
Buñuel - Nel labirinto delle tartarughe SKY ARTE
0.10 L'Eldorado della droga: Colombia NATIONAL GEOGRAPHIC
0.35 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
1.05 Guerra alla droga NATIONAL GEOGRAPHIC
Helmut Newton: The Bad and the Beautiful SKY ARTE
1.25 X Factor 2022 Diary SKY UNO

PREMIUM SERIE TV

6.10 Detective Monk TOP CRIME
6.30 Detective Monk TOP CRIME
6.55 Rizzoli & Isles TOP CRIME
7.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
8.45 Detective Monk TOP CRIME
9.35 Detective Monk TOP CRIME
10.30 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
11.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
12.15 Colombo TOP CRIME
14.05 Major Crimes TOP CRIME
14.55 Major Crimes TOP CRIME
15.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
16.45 Rizzoli & Isles TOP CRIME
17.35 Colombo TOP CRIME
19.25 Major Crimes TOP CRIME
20.15 Major Crimes TOP CRIME
0.45 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
1.40 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
2.30 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
3.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
4.25 Bosch TOP CRIME
5.15 Detective Monk TOP CRIME

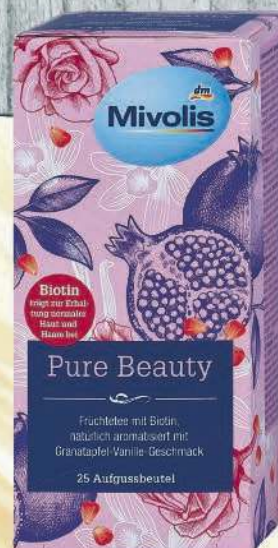
“La mia bellezza passa dalla salute.”

Marchio dm
dmBio
Natur
latte di mandorla
senza zuccheri
aggiunti
1 l
2,55 €

Marchio dm
Balea MED
gel doccia
per pelli sensibili
ipoallergenico
250 ml
2,99 €
11,96€ al l

-37%
Mielizia BIO
frollini semintegrali
300 g, assort.
anziché 3,19€
1,99 €
6,63€ al kg

-28%
VitaSnella
Le Linfe
acqua funzionale
con vitamine
500 ml, assort.
anziché 1,39€
0,99 €
1,98€ al l

Marchio dm
Sportness
Natural Energy
barretta energetica
con avena integrale,
cramberry, lamponi
e mirtilli
40 g
1,19 €
2,98€ per 100 g

Marchio dm
Mivolis
Pure Beauty
tisana con biotina
per pelle e capelli
25 bustine
2,19 €
0,09€ a bst

-33%
Dove
shampoo
trattamento
intensivo
225 ml, assort.
anziché 2,99€
1,99 €
8,84€ al l

Offerte valide dall'08/09 al 05/10/2022.
dm-drogeriemarkt.it

dm
QUI IO SONO
QUI COMPRO

Specialisti di bellezza e...

-33%

GARNIER
Skin Active
maschera in tessuto riparatrice arricchita con frazioni di probiotici
1 pezzo
anziché 2,99 €
1,99 €

-20%

NOVITÀ

GARNIER
Skin Active
acqua micellare illuminante per pelli sensibili
400 ml
anziché 4,99 €
3,99 €
9,98 € al l

Marchio dm

Balea
schiuma viso detergente con estratto di aloe vera e Hydro-Complex
150 ml
2,55 €
17 € al l

Marchio dm

Balea
cerotti anti-imperfezioni antibatterici con acido salicilico
36 pezzi
2,39 €
0,06 € al pz

-21%

LYCIA
strisce depilatorie viso
20 pezzi
assort.
anziché 4,19 €
3,29 €
0,16 € al pz

-24%

equilibra
crema viso anti-age con acido ialuronico ed estratto di rosa
50 ml
anziché 11,90 €
8,99 €
17,98 € per 100 ml

cosmetica naturale certificata

Marchio dm

alverde
siero viso gel con acido ialuronico
15 ml
5,49 €
36,60 € per 100 ml

Marchio dm

Balea
Q10
crema contorno occhi antirughe e idratante
15 ml
3,75 €
25 € per 100 ml

cosmetica naturale certificata

Marchio dm

alverde
olio riparatore capelli con olio di avocado bio ed estratto di burro di karitè bio
75 ml
3,49 €
4,65 € per 100 ml

-20%

I PROVENZALI
olio corpo di mandorle dolci puro al 100% elasticizzante
250 ml
anziché 6,49 €
5,19 €
20,76 € al l

Marchio dm

Balea
natural beauty olio peeling con olio di mandorle bio e sale del Mar Morto
300 g
3,99 €
13,30 € al kg

Grazie alle loro proprietà, gli acidi AHA uniformano il tono della pelle, riducono l'aspetto delle rughe, idratano e donano anche un tocco di luminosità.

-20%

SEYSOL
crema corpo intensiva anticellulite
200 ml, assort.
anziché 7,19 €
5,69 €
28,45 € al l

-33%

NIVEA
crema corpo intensiva
500 ml, assort.
anziché 5,99 €
3,99 €
7,98 € al l

-21%

GIARDINO DEI SENSI
crema corpo profumata
250 ml, assort.
anziché 3,19 €
2,59 €
10,36 € al l

Marchio dm

Balea
Beauty Expert
crema peeling corpo con il 5% di AHA
200 ml
3,99 €
19,95 € al l

Offerte valide dall'08/09 al 05/10/2022.

...benessere ogni giorno.

-28%

Mellin
purea
100% frutta
90 g, assort.
anziché 0,69€
0,49 €
0,54€ per 100 g

BIO VEGAN Marchio dm
dmBio
barretta
alla frutta
con mela
e banana
25 g
0,69 €
2,76€ per 100 g

Marchio dm BIO VEGAN
dmBio
pane croccante
con segale e farro
250 g
1,89 €
7,56€ al kg

-25% NOVITÀ BIO
Vivibio
taralli integrali
250 g
anziché 3,99€
2,99 €
11,96€ al kg

BIO VEGAN Marchio dm
dmBio
mix di olive
180 g
3,39 €
1,88€ per 100 g

BIO VEGAN Marchio dm
dmBio
mais
340 g
1,59 €
4,68€ al kg

BIO Marchio dm
dmBio
penne di
semola
di grano duro
500 g
1,19 €
2,38€ al kg

BIO Marchio dm
dmBio
falafel
175 g
2,19 €
1,25€ per 100 g

VEGAN Marchio dm
Mivolis
multivitaminico
20 compresse
effervescenti
1,29 €
0,06€ a cpr

Marchio dm
Mivolis
integratore per
completare diete
vegetariane e
vegane
30 compresse
4,19 €
0,14€ a cpr

Marchio dm
Mivolis
integratore con zinco,
istidina e cisteina
40 compresse
3,99 €
0,10€ a cpr

Gli amici per la pelle

Scopri questi e tanti altri prodotti in negozio e su:

dm-drogeriemarkt.it/bellidentroefuori

Marchio dm
Mivolis
lattasi
40 compresse
9,19 €
0,23€ a cpr

-23%

Vitarmonul
integratore con
ginkgo biloba per
concentrazione
e memoria
30 capsule
anziché 7,79€
5,99 €
0,20€ a cps

-21%

Doppel herz
aktiv
integratore con
acido ialuronico
30 pezzi
anziché 7,59€
5,99 €
0,20€ al pz

-23%

Vitarmonyl
Optima Beauty
integratore con
acido ialuronico
e collagene
30 capsule
anziché 7,79€
5,99 €
0,20€ a cps

Offerte valide dall'08/09 al 05/10/2022.

08/09 - 05/10

Qui conviene di più!

TOP

-28%

VIDAL
docciaschiuma
250 ml, assort.
anziché 1,39 €
0,99 €
3,96 € al l

-26%

PALMOLIVE
ricarica sapone mani liquido
1 l, assort.
anziché 2,99 €
2,19 €

-35%

Dove
sapone mani liquido
250 ml, assort.
anziché 1,99 €
1,29 €
5,16 € al l

-31%

Nuvenia
Pure Sensitive
assorbenti e salvaslip
8 - 30 pezzi
assort.
anziché 2,19 €
1,49 €
0,05 - 0,19 € al pz

-20%

Cif
Green active
trigger
650 ml, assort.
anziché 2,49 €
1,99 €
3,06 € al l

LIMITED EDITION

finish
All in 1
power gel
lavastoviglie
3 pezzi x 600 ml
9,90 €
5,50 € al l

-33%

Lenor
Unstoppables
profumatore per bucato
210 g, assort.
anziché 5,99 €
3,99 €
19 € al kg

-29 %

Dixan
detersivo liquido
per lavatrice
54 lavaggi
assort.
anziché 9,90 €
6,99 €
0,13 € a lav.

-33%

Scottex
Pulito Completo
carta igienica 2 veli
4 rotoli x
270 strappi
anziché 2,99 €
1,99 €
0,50 € a rotolo

Offerte valide dall'08/09 al 05/10/2022.

Punti vendita dm a Torino e provincia:

Torino: corso Vercelli, 103-105 - corso Grosseto,138 - piazza Derna, 215/E - via Nizza, 262 LINGOTTO

Alpignano: via Venaria, 18

Leiní: viale Italia, 73-75

Moncalieri: corso Savona, 69 Porte di Moncalieri

Vinovo: via Debouchè S.P. 143 MONDOJUVE SHOPPING VILLAGE

Bricherasio: via Sandro Pertini, 12

Scopri tutti i punti vendita dm su: www.dm-drogeriemarkt.it/puntivendita

Redazione: dm drogerie markt srl, Via Galileo Galilei 10, 39100 Bolzano (BZ) | Dati societari sul sito www.dm-drogeriemarkt.it

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126
Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

LA STANGATA DELLE BOLLETTE METTE IN CRISI LE FAMIGLIE: AUMENTA DEL 20-30% CHI NON STA AL PASSO CON LE RATE

Boom di morosi, incubo riscaldamento

L'allarme degli amministratori di condominio: nei palazzi comparsi i solleciti del gestore della rete

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
LODOVICO POLETTO

Il rischio è che il sassolino diventi una valanga. E che i casi fin qui isolati, siano i primi di una corposa serie.

– PAGINE 40-41

I sindaci in pressing su Iren cresce la soglia per i bonus

CLAUDIA LUISE

I sindaci di Torino, Genova e Reggio Emilia chiedono a Iren di fare di più e ottengono la promessa di prolungare anche per il prossimo anno il bonus sul teleriscaldamento e di aumentare la platea alzando le soglie Isee. È questo, in sintesi, il risultato della riunione del patto di sindacato dei soci pubblici della multiutility. – PAGINA 41

LA SANITÀ

Collasso ospedali il piano delle Asl per l'emergenza

ALESSANDRO MONDO – PAGINA 43

L'INTERVENTO

IL FRUTTO DI 15 ANNI DI ERRORI

OTTAVIO DAVINI

La retorica che ha aleggiato intorno al Servizio sanitario nazionale nei primi tempi della pandemia si è ora schiantata contro il muro dei fatti.

Da molti anni tutti coloro che si occupano – seriamente – di sanità pubblica segnalavano un vistoso problema: la carenza non di medici, ma di medici specialisti, che avrebbe avuto nel decennio in corso, per ragioni anagrafiche, il suo apice. Per chiarire questo punto sono sufficienti pochi dati. Il numero di medici per mille abitanti in Italia (dati Ocse) è di 4, leggermente superiore alla media Ue (3,8); in Francia sono 3,2. Quindi i medici ci sono. Ma per lavorare nel Ssn è necessario – giustamente – essere specializzati. E qui sta l'inghippo: mediamente, negli ultimi dieci anni, si sono laureati in medicina 9-10 mila studenti all'anno.

CONTINUA A PAGINA 43

LA AUTOLOOK WEEK FINO A DOMENICA FARÀ DEL CENTRO UN MUSEO DELL'AUTO

La sfilata dei bolidi

REPORTERS

Il salotto buono della città trasformato in un circuito

LEONARDO DI PACO

Chi non gradisce le piazze auliche "violate" con brandizzazioni e stand in occasione di eventi pop storcerà di certo il naso, ma l'effetto "wow" suscitato dal suono del motore di una vettura da F1 che rimbomba fra i portici di via Roma è garantito. Al via Autolook Week, la rassegna che trasforma il centro in un museo dell'auto. – PAGINA 47

LA CRONACA

"Ho ucciso Miri" Così si è tradito l'assassino

GIANNI GIACOMINO

Alla fine, esausto, disorientato e spaventato, dopo quasi 18 ore interrogatorio, seduto in uno stanzino della procura di Ivrea, faccia a faccia con la pm Elena Parato e con i carabinieri del nucleo operativo di Venaria, lo avrebbe ammesso: «Sì, Miri l'ho ucciso io». E pensare che si era presentato in caserma da solo, qualificandosi come amico delle vittima per crearsi un alibi e sviare le indagini. Un errore madornale.

– PAGINA 44

Vigili del fuoco "Manca il 30% del personale"

Carenza di personale, che per i vigili del fuoco si traduce in turni estenuanti e riposi ridotti. Con tutti i rischi che ne conseguono in un lavoro in cui, va da sé, «è necessaria massima attenzione e prestanza fisica». La denuncia dei sindacati si può riassumere così: «Così rischiamo noi e rischiano i cittadini».

IRENE FAMÀ – PAGINA 45

LA CULTURA

Il violinista russo e l'étoile ucraina debutto al Regio

FRANCA CASSINE – PAGINA 52

LO SPORT

Perin lancia la Juventus "Possiamo crescere molto"

GIANLUCA ODDENINO

Mattia Perin, che cosa vi lascia la sconfitta onorevole contro il Psg? «C'è rammarico perché perdere non è mai bello. Non siamo entusiasti del risultato perché siamo alla Juventus e qui vincere è importantissimo, però siamo dei ragazzi intelligenti e sappiamo che dobbiamo acquisire nuova fiducia in noi stessi rivedendo le cose fatte contro il Psg. Stiamo maturando. Nel primo tempo siamo entrati un po' timorosi».

– PAGINA 54

LA CRISI ENERGETICA

INVERNO AL FREDDO

L'allarme degli amministratori di condominio: esplosa la morosità, tante famiglie non pagano le bollette in alcune palazzine servite dal teleriscaldamento gli avvisi del gestore: pronti a staccare la fornitura

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Il rischio è che il sassolino diventi una valanga. E che i casi fin qui isolati dello stabile in via Plava 153, dove una settimana fa Iren ha staccato il teleriscaldamento per la morosità dei condomini, e di un altro paio di palazzi, siano i primi di una corposa serie. L'allarme arriva dagli amministratori dei palazzi: il numero di famiglie in ritardo nei pagamenti delle bollette, rispetto allo scorso anno, è aumentato in maniera sensibile. In media, a spanne, del 15-20%; in alcuni casi raddoppiato. E, con l'autunno alle porte, e i prezzi fuori controllo, l'ipotesi di altri distacchi di riscaldamento fanno paura. Tanto che alcuni amministratori di condominio raccontano che, negli stabili da loro gestiti, nei giorni scorsi sono state recapitate delle lettere dal sapore di ultimatum: «Saldate il debito entro il 30 settembre o staccheremo la fornitura del teleriscaldamento». Firmato: Iren.

A raccontarlo è Emanuele Buonomo, che amministra una quarantina di condomini nella zona di Santa Rita e borgo San Paolo, di cui 32 serviti dal teleriscaldamento. «Sì, l'avviso è stato recapitato in alcuni dei mie stabili» spiega. Rispetto alla scorsa stagione, parla di costi triplicati: «In un palazzo di corso Turati la bolletta è salita da 20 mila a 60 mila euro. A luglio e agosto in pochi sono riusciti a pagare: ora il 70% delle famiglie è indietro».

Dice a lo stesso Fabio Marciani, che amministra una sessantina di condomìni a San Salvario. «C'è stato un aumento dei costi in bolletta del 130%». Risultato: «Più o meno il 15% delle famiglie fatica a pagare. E sono comparsi gli avvisi. Amministro stabili da dieci anni e mai avevo visto una situazione del genere».

Ad entrare nel dettaglio, rispetto alle cifre, è Emilio Romanisio, che amministra 170 unità abitative nella zona di corso Giambone, corso Corsica e via La Loggia, quartiere Lingotto-Filadelfia. Rispetto ai costi del teleriscaldamento, spiega: «Nel 2020-21 abbiamo pagato complessivamente 97.869 euro. Nel 21-22 siamo saliti a 188.341 euro. E al momento ne mancano in cassa quasi 7 mila». L'ammanco che si è accumulato perché, spiega, «sedici famiglie non sono riuscite a pagare tutto il dovuto. In passato era capitato che qualcuno non pagasse, ma mai così tanti».

Vittorio Robert, invece, gestisce un'ottantina di stabili nella zona di corso Francia e piazza Bernini. Di questi, una

Sigilli a 42 alloggi in ritardo con i versamenti inevasi 25 mila euro, il servizio è stato sospeso

Termosifoni chiusi l'ira di Mirafiori "Questi rincari sono un salasso"

Il complesso al 153 di via Plava, dove sono comparsi i manifesti Iren che annunciano i sigilli all'impianto con la conseguente sospensione del servizio di teleriscaldamento

REPORTERS

IL REPORTAGE

LODOVICO POLETTO

Forse la mossa è stata appena imprudente. E il manifestino marchiato Iren, appiccicato con due pezzi di nastro isolante nero sulla porta dei palazzi ha scatenato l'iradiddio. Un po' per i toni perentori. Un po' per il messaggio. Che in sintesi è: quest'inverno state al freddo se non pagate tutti gli arretrati del teleriscaldamento. Le parole ovviamente sono altre, ma il messaggio è arrivato forte e chiaro in questo palazzo al 153 di via Plava. Case popolari. Quarantadue famiglie. Anziani con la minima di pensione e famiglie (non tutte ovviamente) che faticano a mettere insieme il pranzo con la cena. Motivo del distacco: 25 mila euro di bollette inevase. E la gente protesta. E con qualche ragione. Perché, come spiega l'amministratore dello stabile, Walter Ramello, i guai sono arrivati in primavera. Tra febbraio ed aprile gli sono arrivate le richieste di integrazione ai pagamenti relativi all'ultimo inverno: «Prima il problema delle morosità era davvero poca cosa. Da quel momento, invece, il debito è aumentato in modo esponenziale».

> L'avviso della società è comparso sulla porta del complesso di via Plava 153

Prendiamo il signor Claudio, capelli bianchi e casa al primo piano, proprio sopra i garage. Per scaldare l'alloggio lui avrebbe dovuto pagare 1.600 euro. Che è una bella cifra. Ma il preventivo è andato a farsi benedire. Colpa dei «reintegri» e cioè due fatture extra da pagare. Mille euro in più di quanto era stato annunciato. E per il prossimo anno sa già come andrà? «Secondo il prospetto che ci ha girato l'amministratore io ne dovrei pagare 3.500. Ma le sembra normale tutto questo? E per cosa poi? Il teleriscaldamento. Che quando venne introdotto c'erano i politici in pompa magna che dicevano che grazie a questa novità i torinesi avrebbero avuto, col tempo, le case calde quasi gratis». Ora, il signor Claudio è soltanto uno dei tanti di questo palazzo a cui Iren ha minacciato il distacco. Ma lui ha buone ragioni di protestare. Perché paga. E per di più ha una casa gelida. «Ogni volta che aprono le porte dei garage entra altro freddo. La camera di mia figlia, a gennaio oppure quando nevica, è una ghiacciaia». Aumentare il caldo in casa? «Lì dobbiamo tenere le termovalvole al massimo: non c'è verso di resistere lì dentro».

Per fortuna il gas per cucinare e l'acqua calda non mancano. Qualcosa in cui sperare c'è. Ma le bollette che arriveranno? «Dio soltanto sa che salasso saranno. Altro che inevasi: sarà un disastro su tutta la linea» dicono all'ultima scala di questo stabile. Ma ciò che adesso fa infuriare è la pubblica minaccia di Iren di lasciare i termosifoni freddi fino a che in cassa non si contabilizzerà tutto il pregresso. E la questione diventa subito oggetto di dibattito. Su Putin, la guerra in Ucraina e il gas che non arriva più dalla Russia. «Il prezzo del gas non è cresciuto così tanto nei primi due mesi di guerra. È impensabile far pagare 700 euro al mese a famiglie tutt'altro che ricche e intanto le aziende che vendono gas fanno soldi a palate». Dicendola così la signora dai capelli ricci riceverebbe soltanto applausi se gli altri condomini fossero qui ad ascoltarla. Perché lei dice ciò che accennano appena: «Ma non metta i nomi che da queste parti è meglio non esporsi troppo». Perché? «Sa, qui si mugugna, ma non si parla mai chiaramente».

CLAUDIO
RESIDENTE IN VIA PLAVA 153

> Quando venne introdotta la novità i politici arrivarono in pompa magna a presentarla

CONCETTA
RESIDENTE IN VIA PLAVA 153

> Iren deve motivare questi costi le aziende che vendono gas fanno soldi a palate

Prima scala, piano alto. Al citofono risponde la signora Concetta. Il tema generale è sempre lo stesso: «Io non capisco da che cosa siano dettati questi rincari». Ma sono i dettagli che fanno la differenza: «Io tengo le termovalvole regolate sul 2. E cerco di farmele bastare. L'inverno che viene? Mah, non so proprio come faremo». E se Iren stacca davvero tutto? «Io mi metto due maglie in più per resistere. Che devo fare? Ho 60 anni e sono pensionata».

> L'amministratore chiede ai residenti di accelerare il saldo degli arretrati

Ventiquattr'ore dopo l'affissione sulle porte dei palazzi non c'è più traccia dei manifestini firmati Iren. Non è che era uno scherzo? «Ma quale scherzo? C'è l'amministratore di condominio che va a suonare i campanelli di tutti per accelerare i pagamenti delle bollette extra» giurano nel cortile. Ieri il debito di 25 mila euro (causato dalle extrabollette) è calato, ma ci sarebbero da contabilizzare ancora 9 mila euro. Ragazzo in cortile: ma secondo lei come finisce? Nell'ordine: «Boh». «Iren ha applicato tariffe da far paura». «È un ricatto. Bisogna staccarsi dal teleriscaldamento: Iren è un monopolio, fa tutto ciò che vuole e se ne infischia della pevera gente». Sipario, prima che partano gli insulti. —

LA CRISI ENERGETICA

ventina sono serviti dal teleriscaldamento, circa 300 famiglie: «Di queste, una ventina è in difficoltà – spiega - Mai eravamo arrivati a questi numeri: tenga presente che questa è una zona di pregio». E aggiunge: «Il vero problema sarà il prossimo anno, quando i costi cresceranno ancora».

Marco Capitolo, che amministra una trentina di condomini nella zona Centro-Sud di Torino, assicura che il numero di famiglie in ritardo nei pagamenti è cresciuto in un anno del 50%. «Prima erano pochi per condominio, la questione si poteva affrontare e risolvere in maniera amichevole. Ora siamo a qualche decina di famiglie: anche volendo agire sul piano legale non faremmo in tempo a saldare tutti i debiti».

Una situazione esplosiva con l'inverno alle porte e gli avvisi che minacciano di lasciare i condomini al freddo. —

L'incontro di ieri tra i sindaci del patto di sindacato e i vertici di Iren. Da sinistra: Moris Ferretti, Stefano Lo Russo, Luca Vecchi, Luca Dal Fabbro, Marco Bucci, Gianni Vittorio Armani

REPORTERS

La decisione durante l'incontro dei vertici con i comuni di Torino, Genova e Reggio Emilia ma per ora nessuna indicazione sulla platea dei potenziali beneficiari delle agevolazioni

Bonus, aumenta la soglia Isee pressing dei sindaci su Iren

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

I sindaci di Torino, Genova e Reggio Emilia chiedono a Iren di fare di più e ottengono la promessa di prolungare anche per il prossimo anno il bonus sul teleriscaldamento e di aumentare la platea dei beneficiari alzando le soglie Isee.

È questo, in sintesi, il risultato della riunione del patto di sindacato dei soci pubblici della multiutility, che si è tenuto ieri. Per ora, poco più di una dichiarazione di intenti visto che poi dovrà essere il consiglio di amministrazione di Iren a stabilire effettivamente cosa si potrà fare. Al momento, però, i comuni incassano la disponibilità dell'amministratore delegato di Iren, Gianni Vittorio Armani, e del presidente, Luca Dal Fabbro, entrambi presenti all'incontro. La preoccupazione per i costi energetici è sicuramente rivolta alle bollette che stanno ricevendo famiglie e imprese, ma i sindaci guardano anche al proprio portafoglio, altrettanto in rosso, per gli edifici pubblici. Un primo passo è la conferma, da parte della multiutility, della possibilità di beneficiare del pagamento rateale delle bollette fino a 14 mesi. Le rateizzazioni, infatti, sono più che decuplicate: nel 2022 ne sono state concesse oltre 5.000, che comportano un "impegno" per Iren di oltre 50 milioni. Nel 2021 erano solo 300 con una esposizione di 3 milioni. Tra le categorie che maggiormente stanno beneficiando delle rateizzazioni, commercianti, ristoratori, artigiani e Pmi.

Sul teleriscaldamento si concorda sulla necessità di fare pressing politico sul governo. Iren, infatti, ha più volte richiesto all'esecutivo guidato da Draghi la riduzione delle imposte come operato per il gas: richiesta respinta e per questo ha garantito ai clienti più fragili (con Isee non superiore a 12.000 euro, estendibile a 20.000 in caso di almeno 4 figli a carico) un bonus che ha deciso di riconfermare anche per la prossima stagione invernale. Bonus che sarà esteso a «una più ampia platea di beneficiari, innalzando le soglie Isee per accedere», spiegano i sindaci delle tre città in una nota. Ancora non sono stabilite le nuove soglie Isee perché «è necessario fare simulazioni», sottolinea Lo Russo. Fino ad ora i beneficiari potenziali stimati erano circa 24mila famiglie torinesi ma solo 4.800 hanno fatto richiesta, circa il 20% degli aventi diritto. Segno che qualcosa non va: dal meccanismo farraginoso all'esplodere delle morosità

Lo Russo, Bucci e Vecchi hanno condiviso anche la necessità di un tavolo permanente con l'azienda per monitorare l'evoluzione del caro energia evidenziando che Iren «sta garantendo comunque tariffe inferiori di circa il 30% rispetto a quelle del mercato tutelato italiano». Un'ulteriore richiesta arrivata dai comuni è la conferma degli investimenti previsti dal Piano industriale, che guarda soprattutto alle fonti rinnovabili. Per i sindaci la spinta verso le rinnovabili «è da valutare positivamente» perché possono costituire «un'ulteriore soluzione a disposizione dei comuni, delle famiglie e delle imprese contro i rincari, grazie anche alle comunità energetiche». E concludono: «Attraverso l'autoproduzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici e la condivisione dell'energia in eccedenza con edifici in prossimità, si possono generare risparmi che, uniti a una riduzione dei consumi, fornirebbero un grosso contributo in questo periodo. In tal senso, i sindaci si faranno promotori di questo strumento verso tutti gli amministratori pubblici soci di Iren». —

Su La Stampa

Il patto delle bollette

Il patto tra il sindaco di Torino Lo Russo e il presidente della Regione Cirio sul teleriscaldamento: scriveranno una richiesta congiunta al governo per ottenere di inserire gli sgravi nel decreto Aiuti che è in discussione in queste settimane.

REPORTERS
Giuseppe Conte insieme con Chiara Appendino in via Vibò a chiusura della visita dell'ex presidente del Consiglio in città

Il leader del Movimento 5 Stelle in Borgo Vittoria con l'ex sindaca Appendino: dalla parte dei deboli bagno di folla e attacchi ai media. Tra la gente il leader No Vax Liccione e Betti del Partito Gay

Conte, la carta delle periferie "Noi siamo con chi non ce la fa"

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Bagno di folla. «Forza Giuseppe!». Ma anche, «mandate via i giornalisti!». Si riempie in un secondo la piccola via Vibo per il comizio dell'ex premier e leader del Movimento 5 Stelle. Tutti con il telefono in mano per filmare. Quartiere popolare della circoscrizione 5, vicino al mercato visitato spesso da Chiara Appendino negli anni da sindaca, roccaforte del Movimento, con due ex assessori, ora candidati, che vengono da qui: la location perfetta per l'incontro.

Conte arriva dopo aver visitato il Competence center e la comunità energetica di via Bardonecchia, e viene accolto da grida e applausi, come Appendino. Per l'occasione il partito si presenta al gran completo, tra candidati, eletti ed ex eletti. Ma anche persone fuori dal Movimento, come gli ex assessori Leon e Sacco. Oltre a loro, qualche "strana presenza", intercettata dai radar vedi quella del leader No Vax torinese Marco Liccione, che con i grillini non c'entra niente ma dice di essere passato a vedere «per curiosità», oppure Davide Betti, un passato nel centrodestra, oggi leader del Partito Gay con cui si è candidatoa sindaco un anno fa ma ora con indosso la maglia del M5S, perché i pentastellati candidano nelle proprie fila due esponenti del suo partito.

Conte, dopo un breve punto stampa con i giornalisti, si lancia in mezzo alla folla, trattenuta a malapena dalla scorta, e fa partire il comizio: inizia dalla «gente che non riesce ad arrivare a fine mese», e parla degli attacchi subiti quando era nel governo Draghi «e avevamo tutti contro, anche i giornali e le tv. Ma abbiamo tenuto duro per tutelare voi cittadini e le imprese».

Al suo fianco c'è Chiara Appendino, capolista a Torino e provincia: «Qui ha dato tantissimo, si è battuta come una leonessa: non mi faceva dormire dalla quantità di telefonate con cui mi tempestava. Il risultato? Quasi 900 milioni per la seconda linea della metro, l'area di crisi complessa che abbiamo deciso di fare a Torino, la città dell'automotive e quella dell'aerospazio».

La carica arriva nell'arringa finale, quando Conte assicura: «Siamo noi la forza politica più attenta ai bisogni dei cittadini. A chi ora pensa di risparmiare energia sulle spalle dei nostri figli mandandoli in didattica a distanza io dico che noi non lo permetteremo». Chiusura con le parole chiave della tradizione del Movimento: «L'etica pubblica, la legalità, l'onestà, la lotta alla mafia e la corruzione». Applausi e grida.

Appendino rilancia: «Qui abbiamo il nostro presidente del Consiglio, lo abbiamo visto all'opera e abbiamo visto la sua passione e la sua buona volontà. Siamo tranquilli perché votiamo per far sì che sia lui a guidare il nostro Paese». Nei gesti, nelle parole, nel tono della voce anche Appendino non assomiglia tanto alla sindaca, quanto all'attivista che nel 2016 ha portato avanti la "presa" di Palazzo civico. «Il voto utile è quello che date a noi – esorta la folla – perché noi garantiamo che rispetteremo il programma che abbiamo presentato. Pochi giorni fa ero qui al mercato, ho visto che le persone hanno paura. Convincetele a votare per noi, perché se non sceglieranno allora qualcuno lo farà al posto loro». —

GIUSEPPE CONTE
LEADER MOVIMENTO 5 STELLE

Appendino è una leonessa: quando ero premier non mi faceva dormire mi tempestava

CHIARA APPENDINO
EX SINDACA DI TORINO

Il voto utile è quello che si dà al M5s perché garantiamo che rispetteremo gli impegni presi

IL PUNTO

D'Orsi vede Mélenchon "Gli ho parlato di Gramsci"

Chi l'avrebbe mai pensato, fino a un paio d'anni fa, che il professor Angelo D'Orsi avrebbe parlato di Gramsci con Jean-Luc Mélenchon. E invece è quello che è successo ieri a Roma, dove il capo della sinistra francese ha incontrato Luigi De Magistris, leader di Unione Popolare, la coalizione dove D'Orsi è candidato capolista a Torino, insieme a quest'ultimo e ad alcuni esponenti e militanti. «Una delle cose più interessanti di cui abbiamo parlato è stato il fondamento etico della politica. Lui ha molto insistito sul fatto che una politica seria non fa transazioni sui propri principi, mentre in Italia, e non solo, si tende troppo spesso a derubricare questioni di principio a questioni di dettaglio», racconta il professore. «Ecco, penso che la loro capacità di superare il 20% al primo turno delle presidenziali francesi sia determinata anche da questa linea di purezza etica e politica. Sul piano internazionale, d'altronde, è quasi una novità». D'Orsi, ma che gli ha detto? «Ovviamente ho citato Gramsci – ride al telefono – L'anomalia di Gramsci, che lo portava ad essere distante dal movimento comunista internazionale negli anni '20 e '30, stava proprio nel fatto che lui insisteva sulla necessità di una fondazione etica della politica. Insomma, per uno studioso di Gramsci come me è stato un invito a nozze».

L'incontro tra Mélenchon, spiega il professore, candidato sindaco per la sinistra radicale alle amministrative torinesi del 2021, è andato bene: «Lui ha fatto bene a insistere sul fatto che la politica è anche amore, e la buona politica è interessarsi alle persone». B. B. M. —

I TIMORI DELLA FIOM: "DALLA POLITICA NESSUNA SOLUZIONE"

"Tavares ci convochi o andiamo a Parigi non basta parlare solo con le istituzioni"

«Chi governerà pensi all'industria». È questo l'appello rivolto alla politica che arriva dalla festa della Fiom, in programma fino a sabato. Tra i temi affrontati da metalmeccanici, i timori per l'inflazione, il caro energia e il futuro di Mirafiori che sarà al centro di un incontro, il 20 settembre, tra l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo e il presidente della REgione, Alberto Cirio. «Se entro un tempo plausibile non ci sarà un incontro tra la rappresentanza sindacale e Tavares andremo noi a Parigi a incontrarlo», commenta Michele De Palma, segretario generale della Fiom, sottolineando che «è importante che Lo Russo e Cirio abbiano chiamato al dialogo l'ad di Stellantis ma c'è un problema: non è previsto un confronto con i sindacati e con i rappresentanti dei lavoratori. Prima di arrivare allo scontro vogliamo il confronto. Se l'ad continua a ignorare che in questo Paese esistono le organizzazioni sindacali saremo noi ad andare da lui». De Palma considera una strumentalizzazione anche la scelta di Salvini, sempre il 20 settembre, di tenere un comizio proprio a Mirafiori. «È curioso che davanti ai cancelli delle fabbriche arrivino tutti quando c'è la campagna elettorale. Il problema non è il periodo della campagna elettorale ma i quattro anni precedenti. Il ministro dello Sviluppo economico, Giorgetti, è leghista e noi abbiamo dovuto manifestare. Abbiamo chiesto un tavolo a Giorgetti che non c'è mai stato per poter avere il piano industriale e la discussione sul piano occupazionale. Quindi - evidenzia il sindacalista - l'appello che farei alla politica è smettetela di speculare sui lavoratori».

In questo momento le aziende che subiscono gli effetti drammatici dell'aumento del costo delle bollette sono quelle energivore. «Tutto il filone della siderurgia sta andando a una fermata. Rischiamo di pagare due volte, paghiamo le bollette e rischiamo di pagare in termini di occupazione. I 14 miliardi previsti dal nuovo decreto aiuti - conclude De Palma - non sono sufficienti». CLA. LUI. —

Gli interventi di Edi Lazzi e Michele De Palma alla Festa della Fiom

Collasso ospedali

Sovraffollamento, pazienti in attesa di ricovero e medici in fuga dai pronto soccorso
la Regione chiede di contenere i tempi, i piani delle Asl per affrontare l'emergenza

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Centododici pazienti presenti, 40 in attesa, persone distese in barella. Ospedale Mauriziano, qualche giorno fa: uno dei tanti, in pronto soccorso. La rappresentazione plastica di un sistema sanitario in progressivo affanno, nel contesto di una pandemia che non è la causa dell'emergenza ma il moltiplicatore di vecchi problemi. Non ultimo, la difficoltà a dimettere i pazienti dimissibili nelle strutture di lungodegenza sul territorio, evitando l'occupazione impropria di posti letto, preziosi per chi ne ha davvero bisogno.

Il caso dei pronto soccorso - la prima linea della Sanità, anche in Piemonte - è emblematico. E il Mauriziano, lo diciamo subito, non rappresenta un'eccezione.

Di fatto, la straordinarietà ha finito per diventare ordinarietà. Soltanto al pronto dell'ospedale di corso Turati mancano cinque medici, e tre di quelli in organico si preparano a fare le valigie per riproporsi come "gettonisti", in quadrati dalle cooperative del comparto: stipendi più alti, turni meno pesanti, e quindi minori responsabilità.

Pesa anche la difficoltà a dimettere i pazienti nelle strutture di lungodegenza

Ecco perché sarà interessante capire come si declineranno i piani di gestione del sovraffollamento e del boarding che ieri le Asl e le aziende ospedaliere universitarie, come la Città della Salute e il San Luigi, hanno consegnato in assessorato per recepire gli standard di riferimento.

Trattandosi di fare fuoco con la (poca) legna che c'è non aspettatevi grandi voli di fantasia: si ottimizza, si potenzia e, quando possibile, si integra. Questa la formula trasversale alle diverse realtà.

Nel piano dell'Asl Città di Torino, che di ospedali ne gestisce cinque, si distingue tra fase pre-ospedaliera, fase ospedaliera, interventi reattivi e fase post-acuta. Step diversi, e sovente progressivi, con le azioni conseguenti, via via da modulare. Nel caso degli "interventi reattivi", a risposta rapida, si prevede l'attivazione di risorse aggiuntive (postazioni, personale trattenuto in servizio o reperibile), invio dei pazienti in attesa di ricovero anche in dipartimenti diversi da quelli di competenza, invio dei pazienti in attesa di ricovero nei reparti con impiego di letti bis e/o barelle, ricovero dei pazienti con patologie di confine nelle strutture con minore pressione di accesso, ricoveri 24 ore su 24. Mentre la risposta intermedia prevede l'attivazione dell'Unità di crisi ospedaliera o aziendale per l'applicazione di soluzioni a maggior impatto sull'attività ordinaria: blocco parziale/totale dei ricoveri in base alle necessità, e destinazione di posti letto e personale per la cura e l'assistenza dei pazienti da ricoverare in urgenza; apertura di letti aggiuntivi; apertura di aree dedicate all'assorbimento del boarding sia a livello di singolo ospedale sia a livello di azienda.

Anche la Città della Salute, un altro peso massimo, ha definito la propria strategia. Interventi strutturali: modulazione posti letto (che incide sulle Chirurgie), individuazione di aree dove stazionare i pazienti nei reparti, potenziamento al bisogno del personale medico-infermieristico in Dea, attingendo da reparti o servizi che svolgono attività diurna, senza incidere sulle attività non procrastinabili. Interventi sull'organizzazione: superamento del blocco all'accesso ai posti letto differenziati per genere, ampliamento della fascia oraria di ricovero nei reparti (arrivare alle 24 ore), definizione consulenze entro 60 minuti. Interventi da attivarsi in caso di sovraffollamento: invio di pazienti in attesa di ricovero nei reparti di degenza, ricoveri dei pazienti in Dipartimenti diversi da quello di competenza, interventi sul sistema di integrazione ospedale-territorio, monitoraggio degli accessi Dea non appropriati, controllo della appropriatezza delle dimissioni da area medica verso il territorio, informazioni al cittadino. Misure analoghe per Mauriziano e San Luigi. Ora, i fatti. —

Turni insostenibili e stipendi ridotti aumentano i dottori che lavorano a gettone

Non solo Covid: ogni giorno i pronto soccorso devono dare risposte al flusso continuo di pazienti "normali"

COSTI ENERGETICI

"Coprire almeno la metà dei rincari" le Rsa si appellano a Regione e Comune

«Un provvedimento rapido e proporzionato alle dimensioni dei maggiori costi registrati, con un meccanismo proporzionale rispetto alle dimensioni delle Rsa, e con adeguato stanziamento che copra almeno la metà dei rincari nei costi dell'energia rispetto allo stesso periodo dell'anno 2021». E' la richiesta avanzata da Confapi Sanità in una lettera al governatore Alberto Cirio e al sindaco di Torino Stefano Lo Russo. Tema: l'aumento, insostenibile, dei costi energetici. Questo, «al netto di un piccolo incremento del piano tariffario regionale risalente al 2013: incremento che è solo a minima e parziale copertura dei maggiori costi sostenuti dalle strutture negli anni passati e, assai più, con l'emergenza pandemica». ALE.MON.

L'INTERVENTO

SANITÀ SENZA SPECIALISTI, 15 ANNI DI ERRORI

OTTAVIO DAVINI*

SEGUE DA PAGINA 39

Ma sino al 2015 le borse per gli specialisti erano 5 mila. Si è così creato, nel tempo, un imbuto che ha ingrossato le fila dei medici non specializzati e ridotto progressivamente il serbatoio di specialisti necessari per garantire l'inevitabile turn-over anagrafico.

Possibile che nessuno se ne sia accorto? Certo, lo sapevano tutti, ma aumentare le borse di specialità costa, e la politica con la "p" minuscola guarda a domattina, non certamente a quello che capiterà tra un lustro, quando chi entra in specialità oggi potrà finalmente lavorare nel pubblico.

Nota collaterale: oltre a non avere medici specialisti, in Italia mancano anche gli infermieri: nell'Ue sono 8,2 per mille abitanti, in Italia 5,7. E questo peggiora le cose.

Nell'ultimo biennio il governo è corso ai ripari: 13.200 borse di specialità nel 2020/21 e 17.400 nel 2021/22: sono numeri importanti, ma c'è da assorbire un enorme "arretrato". Molto bene, si può dire, ma i risultati li vedremo tra 4-5 anni. Intanto, su questa vistosa carenza di risorse – che metteva in crisi il Ssn già nel 2019 – si è abbattuta la pandemia.

Per qualche settimana è sembrato che tutti (dai cittadini ai presidenti di Regione) comprendessero il ruolo insostituibile del Ssn. Ma è tutto finito molto presto. I cittadini si trovano di fronte servizi inadeguati che non rispondono alle più elementari esigenze (anche di dignità); e qualcuno di loro, ovviamente sbagliando, perde la testa con chi è in prima linea a cercare di sopperire come può alle carenze strutturali.

Si alimenta così un circolo vizioso, perché il lavoro dei professionisti in quelle condizioni diventa rapidamente insostenibile, e molti gettano la spugna.

Conosco bene il collega, primario a Ivrea, che si è sobbarcato turni da 24 ore in pronto soccorso: è molto bravo, competente e motivato, ma non si può (e non si deve) pretendere che tutti reggano quei ritmi che oltre tutto aumentano il rischio di errore, con sempre più frequenti conseguenze legali.

E la china scivolosa prosegue: se alcuni medici si arrendono e cercano una vita professionale più tranquilla, gli organici si prosciugano ulteriormente, e per chi resta i carichi di lavoro e di stress aumentano ancora.

Un'ultima cosa, per gli amanti delle soluzioni "privatistiche": è uscito a luglio su Lancet un lavoro di revisione degli effetti sulla salute delle politiche di "outsourcing" in Gran bretagna (nel caso dei ps sono i "gettonisti"); traduco dalla sintesi: "L'outsourcing corrisponde a un aumento significativo dei tassi di mortalità prevenibile, come risultato di un calo della qualità dei servizi sanitari".

Chi governa la sanità regionale dovrebbe sapere tutto questo. E capirlo. O almeno ascoltare i professionisti, che qualche idea ce l'hanno. —

** ex direttore sanitario e di dipartimento, Città della Salute - Molinette*

LA CONFESSIONE DELL'OPERAIO INCENSURATO. GIALLO SUL MOVENTE: "MI DOVEVA DEI SOLDI E MI HA VIOLENTATO"

In caserma per crearsi un alibi così si è tradito l'assassino di Miri

Si è presentato da solo: "Sono un amico della vittima". Ma dopo 18 ore di bugie è crollato

GIANNI GIACOMINO

Alla fine, esausto, disorientato e spaventato, dopo quasi 18 ore interrogatorio, seduto in uno stanzino della procura di Ivrea, faccia a faccia con la pm Elena Parato e con i carabinieri del nucleo operativo di Venaria, lo avrebbe ammesso: «Si, Miri l'ho ucciso io». E pensare che si era presentato in caserma da solo l'altroieri qualificandosi come amico della vittima per crearsi un alibi e sviare le indagini. Un errore madornale. Così un operaio trentenne di Nole Canavese, Davide Osella, ora è in stato di fermo con l'accusa di omicidio volontario (difeso dal legale Paolo Campanale).

Sarebbe stato lui, imbracciando un fucile caricato a pallettoni, a sparare tre colpi alla testa di Fatmir Ara detto «Miri», l'impresario edile 43enne di Mathi, ritrovato cadavere sabato nelle campagne tra San Carlo e Vauda, lungo la strada che porta a località Ronchi-Ceretti.

1 — **2 settembre 2022** — Alle 7.30 l'imprenditore Fatmir Ara esce di casa per andare in cantiere. La compagna non riesce più a rintracciarlo

2 — **3 settembre 2022** — Il cadavere dell'uomo viene ritrovato dai carabinieri in una strada di campagna tra Vauda Canavese e San Carlo

3 — **6 settembre 2022** — Il sospettato viene interrogato, ammette di aver partecipato al delitto, Scatta subito il fermo per omicidio

4 — **7 settembre 2022** — Su indicazione dell'assassino gli investigatori hanno ritrovato il telefonino della vittima

Il cadavere della vittima è stato trovato nelle campagne tra San Carlo e Vauda Canavese

no. Anche perché Fatmir Ara - considerato dalle forze dell'ordine una figura di spicco all'interno della criminalità albanese - non era certo il tipo da cadere in qualche tranello orchestrato da parte di chi non è avvezzo a certe dinamiche. Tradotto, avrebbe sicuramente fiutato il pericolo.

Proprio per questo gli inquirenti stanno continuando le indagini sperando che, se il trentenne è stato supportato da qualcuno nell'azione criminale, dica chi sono i suoi complici e il vero movente di questo delitto. E, in questa direzione – in attesa dell'udienza per la convalida del fermo - i carabinieri hanno raccolto tutti i transiti dei veicoli registrati dai varchi dei comuni limitrofi al luogo dell'omicidio, hanno acquisito centinaia di ore di filmati ripresi dalle telecamere pubbliche e private, e continueranno ad interrogare delle persone. L'autopsia effettuata dal dottor Roberto Testi è comunque riuscita ad appurare che la morte di Miri, molto probabilmente, è avvenuta nella stessa mattinata di venerdì scorso quando la vittima era stato vista l'ultima volta dopo essere uscito dalla sua casa per andare sul cantiere dove, però, non sarebbe mai arrivato. La famiglia della vittima – che aveva quattro figli - è tutelata dall'avvocato Celere Spaziante: «Abbiamo la massima fiducia in chi sta indagando». —

La vittima Fatmir Ara

Ma perché lo avrebbe freddato con un'esecuzione così feroce? E, soprattutto, sarebbe stato in grado di fare tutto da solo? A queste domande degli investigatori il ragazzo - che è incensurato e proviene da una famiglia «normale», non abituata a finire travolta da un fatto così grave – ha fornito diverse versioni nel corso dell'interrogatorio fiume. Da un litigio scoppiato per una somma di denaro non restituita, a lavori edili che la vittima avrebbe eseguito male o in ritardo, fino a raccontare agli inquirenti di essere stato vittima di violenze sessuali da parte dell'impresario di origini albanesi.

Poi, però, ha fornito indicazioni molto precise agli inquirenti aiutandoli a ritrovare il telefonino di «Miri» che aveva gettato a qualche chilometro dal luogo dell'omicidio. Poi i guanti che avrebbe indossato per non lasciare le impronte, fino al fucile di famiglia utilizzato per commettere il delitto. Arma che adesso verrà inviata ai Ris di Parma per la consueta analisi balistica. Insomma, a questo punto, potrebbe anche affacciarsi la premeditazione, cambiando un po' lo scenario a livello giudiziario. Quello che adesso vogliono appurare gli investigatori è se il 30enne di Nole abbia commesso tutto da solo o se sia stato aiutato da qualcu-

Su La Stampa

Ieri abbiamo raccontato del fermo per omicidio a carico del giovane operaio di 30 anni. Il giovane, figlio di una famiglia "normale", incensurato, ha confessato il delitto dopo un lunghissimo interrogatorio prima in caserma e poi in procura a Ivrea.

FASSINO E QUAGLIA INDAGATI PER LA VENDITA DELL'EX WESTINGHOUSE

Ream bis, difese all'attacco "Se c'è reato è già prescritto"

GIUSEPPE LEGATO

Pende la mannaia della prescrizione sul procedimento ribattezzato Ream Bis che vede imputate quattro persone tra cui l'ex sindaco Piero Fassino accusato di turbativa d'asta. La procura di Torino – pm Gianfranco Colace – ipotizza che tra il 2012 e il 2013 la società Esselunga venne favorita a scapito dell'altro colosso dell'alimentare Nova Coop nell'assegnazione dell'ex area Westinghouse sulla quale avrebbero dovuto sorgere un supermercato e un nuovo centro congressi. Ieri si è celebrata l'udienza preliminare di fronte al giudice Giovanna De Maria e le difese (tra le quali Nicola Gianaria per Fassino) oltre a discutere nel merito respingendo ogni addebito formulato dagli inquirenti e dal nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza hanno avanzato – tutti – il tema dell'intervenuta prescrizione su cui chiaramente la procura non è d'accordo. La differenza di interpretazioni riguarda la collocazione temporale del fatto contestato come turbativa. Che per gli avvocati degli imputati sarebbe pacificamente avvenuto a dicembre del 2013 data nella quale NovaCoop inizialmente (e ufficialmente) interessata alla gara non avrebbe partecipato al bando indetto dal Comune per l'aggiudicazione dell'area. «Se turbativa c'è stata e per noi non si è mai verificata – questo il senso della linea difensiva – allora è prescritta». Il tempo di "contestabilità" di quel titolo di reato ammonta a sette anni e mezzo abbondantemente trascorsi. Ma l'accusa sostiene che il reato sia da collocare temporalmente fino al 2016 quando infine il Comune darà via libera alla stipula del contratto tra le parti. Chi ha ragione? Lo deciderà il giudice che si è riservato aggiornando la prossima udienza al 29 ottobre. Quattro associazioni avevano chiesto di costituirsi parte civile (Pro Natura, le realtà culturali Comala ed Eufemia e l'associazione della terza età Cit Turin. Il giudice non le ha ammesse. Da un'ottica difensiva, ma si può dire in generale, ha un peso alla mancata costituzione di parte civile di Novacoop che non si è presentata in aula pur essendo riconosciuta – nella ricostruzione dei pm – parte offesa. —

REPORTERS

Una veduta dell'ex area Westinghouse da corso Ferrucci

Il presidio dei sindacati in piazza Castello "I nostri turni possono raggiungere le 15 ore"

I vigili del fuoco alzano la voce "Manca il 30% del personale"

IL CASO

IRENE FAMÀ

Carenza di personale, che per i vigili del fuoco si traduce in turni estenuanti e riposi ridotti. Con tutti i rischi che ne conseguono in un lavoro in cui, va da sé, «è necessaria massima attenzione e prestanza fisica».

La denuncia dei sindacati si può riassumere così: «Siamo in sofferenza. A Torino, come altrove. Così rischiamo noi e rischiano i cittadini». Ieri, in piazza Castello, davanti alla Prefettura, il presidio del sindacato Uilpa Vigili del fuoco. Una mobilitazione nazionale per chiedere maggiore ascolto e maggiore attenzione. La carenza di personale la raccontano i dati: «A Torino e provincia siamo sotto organico. Manca il 30% del personale operativo e il 70% del personale logistico e amministrativo. Chi rimane è costretto a lavorare di più e con pochi riposi».

Perché? Lo spiega il segretario regionale del sindacato, Massimiliano Smiriglia. Diciotto anni fa ha lasciato la dirigenza di un'azienda per diventare vigile del fuoco. «L'ho scelto per passione, come tutti. Nel nostro lavoro è così». Come mai siete così pochi: carenza di vocazioni? «Al contrario. Ad ogni concorso si presentano decine di migliaia di persone, ma i posti disponibili sono esigui. Duecento, trecento, non di più. Con un corso di formazione che dura mesi prima di essere inviati ai comandi».

Il problema è «che manca il turn over». A Torino e provincia l'organico è di 650 vigili del fuoco. Pochi. E i pensionamenti previsti non verranno sopperiti. Alla centrale operativa i posti sono 44, ma gli operatori 33. «Il minimo sindacale». E i turni di dodici ore, dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8, diventano di quattordici ore. A volte anche di quindici.

Per far fronte a tutte le richieste serve aiuto. Un esempio significativo per Smiriglia è stato l'incendio divampato il 3 settembre 2021 in centro, proprio davanti alla stazione di Porta Nuova, in un palazzo tra piazza Carlo Felice e piazzetta Lagrange: una trentina gli alloggi distrutti, un centinaio le persone evacuate, le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dello stabile sono durate più di 48 ore.

Il contratto per il triennio 2021-2024 è in attesa di rinnovo

«Il comando ha inviato tutte le unità che aveva a disposizione. Per gli interventi ordinari come le aperture porte, i soccorsi persona e così via, ha dovuto chiedere supporto da fuori città».

Dal presidio avanti alla prefettura anche una richiesta che riguarda il contratto. «Otto mesi fa - spiegano - abbiamo rinnovato quello per il triennio 2019-2021. Ora c'è da rinnovare il contratto 2021-2024, ma la discussione non è nemmeno iniziata. Questo significa risorse bloccate». E ancora. C'è la questione della sicurezza sul lavoro. «Chiediamo che la politica pensi alle malattie che colpiscono i vigili del fuoco. Oggi il 60% dei muore di malattie cardiovascolari. L'età media è di 67 anni, abbiamo il 9% di possibilità in più di morire di cancro rispetto alla media nazionale». Chiedono che venga fatto uno studio. E sottolineano come il lavoro dei vigili del fuoco richiesta la massima attenzione e prestanza fisica. «Lo stress è molto alto, con i turni così lunghi aumento anche il rischio di farsi male». —

MASSIMILIANO SMIRIGLIA
SEGRETARIO REGIONALE UILPA VIGILI DEL FUOCO

La gestione dell'incendio di piazza Carlo Felice è stata l'emblema della nostra situazione

I vigili del fuoco impegnati a domare il rogo in piazza Lagrange

650
I pompieri in servizio nei distaccamenti di Torino e provincia

33
Gli operatori presenti in centrale operativa su 44 posti previsti

70%
Il personale che manca per logistica e amministrazione

Chiude definitivamente l'hotel di via Arcivescovado: aveva un debito milionario con la proprietà si rincorrono le voci sull'interessamento di un privato torinese, i dipendenti chiedono risposte

La fine del Golden Palace sfrattato il 5 stelle dei vip

LA STORIA

LODOVICO POLETTO

Lo hanno scritto pure sul sito web, in colore rosso: «L'hotel è definitivamente chiuso». Quale hotel? Il Golden Palace, il 5 stelle dei vip, quello in cui sbarcava il bel mondo e che vantava suites e spa e prezzi coerenti col blasone e la posizione dell'albergo. Chiuso. Nonostante le mezze rassicurazioni della proprietà, a fine luglio, quando su queste pagine venne scritto che l'albergo non avrebbe più accolto clienti da fine agosto: «Siamo assolutamente pronti a ripartire con l'attività alberghiera. Questa è soltanto la solita pausa d'agosto. A fine mese si riprende e tutto sarà come prima».

REPORTERS

Gli operai al lavoro ieri mattina per liberare gli spazi dell'albergo di lusso nel cuore del centro

Ma, se già allora era chiaro il destino del Golden, adesso è ufficiale. Anzi, di più. Da qualche giorno la società che gestiva la struttura ha smontato tutti i riferimenti esterni a se stessa - Allegroitalia - e ha cominciato a portare via ciò che sostiene essere suo. E così mentre i manovali spostano e ammucchiano arredi tra strada e parcheggio, i furgoni fanno manovra e caricano ciò che esce dall'hotel. Cosa? Gli arredi, prima di tutto. Ovviamente non sono tutti, ma c'è un bel po' di roba. Intanto quelli delle 4 suites extralusso che avevano visto la luce quando l'hotel era passato di mano - dopo l'arresto e la fine ingloriosa della società che allora lo gestiva - e poi «alcuni impianti». Vale a dire gli interventi tecnici e le strutture che erano state acquistate per rinnovare l'edificio. Non è molto - dicono - ma qualcosa è. E ovviamente vale dei soldi. Non tanti quanti ne chiedono le banche ai vertici di Allegroitalia, debitore nei loro confronti di circa 6 milioni di euro. Mancati pagamenti degli affitti che - come risulta dalle corti giudiziarie - erano cominciati ben prima della pandemia. E che sono proseguiti anche dopo l'allentamento delle prescrizioni anticovid e la ripresa dell'attività alberghiera e turistica.

Che ne sarà adesso? Vox populi racconta dell'interessamento di un privato, non torinese. Ma nomi (per ora) non ne circolano. Per farne che cosa ancora non si sa. Complicato al momento immaginare un cambio di destinazione d'uso dello stabile, e la conseguente trasformazione dell'edificio in uno stabile con appartamenti extralusso.

E mentre il gioco del «chissà chi arriva» va avanti, i furgoni spostano a tutto spiano. Ma gli usci imponenti della hall restano sbarrati.

Insomma: siamo alla fine della seconda vita del Golden Palace. E chissà se mai ce ne sarà una terza, magari più longeva. E pure più fortunata delle precedenti.

In attesa che «l'interessato» metta nero su bianco la proposta di cui si sussurra ai tavolini dei bar lì vicino, ieri c'è stata una riunione a cui hanno partecipato comune, Regione e sindacati.

Su La Stampa

Troppi debiti con la proprietà
Il Golden Palace finisce sotto sfratto

Il 7 luglio avevamo raccontato il crac del Golden Palace, la lettera inviata dai proprietari dell'immobile al Comune e ai sindacati in cui spiegavano le ragioni dell'azione giudiziaria, lo sfratto all'hotel a causa del debito.

Al centro del dibattito c'era il futuro occupazionale del personale: 27 lavoratori, per i quali si prospetta un periodo di cassa integrazione. E il reintegro in caso di ripresa dell'attività alberghiera da parte di un nuovo gestore della struttura. Del complicato cambio di destinazione d'uso s'è detto, ma anche a stessa amministrazione non sarebbe disponibile. Il Golden Palace - nonostante tutte le traversie di questi anni - rimane un marchio di grande richiamo per la città. Per via della storia che racconta. Per la location. Per i velluti, gli arredi e gli stucchi, a due passi dal centro città e dai negozi del lusso. —

REPORTERS

De Tomaso F1 Alfa Romeo

Lancia Delta 16V

Subaru Impreza WRC 2011 Burn

La sfilata dei bolidi

Al via Autolook Week, la rassegna che fino a domenica trasforma il centro in un museo dell'automobile ci sono 50 auto storiche esposte, anche di Zanardi e Schumacher, e un circuito cittadino aperto di sera

L'EVENTO

LEONARDO DI PACO

Chi non gradisce le piazze auliche "violate" con brandizzazioni e stand in occasione di eventi pop storcerà di certo il naso, ma l'effetto "wow" suscitato dal suono del motore di una vettura da F1 che rimbomba fra i portici di via Roma è garantito.

Già pienone per Autolook Week, la rassegna ideata da Andrea Levy (il creatore del motor show al Valentino, poi traslocato fra Milano e Monza) che fino domenica trasforma il centro di Torino in un museo dell'automobile diffuso approfittando dei festeggiamenti per il centenario dell'Autodromo Nazionale di Monza. Proprio nell'area più centrale della città, quello compresa fra via Roma e le piazze Castello, Solferino e San Carlo il pubblico fino a domenica può ammirare circa 50 auto che hanno fatto la storia del Motorsport. Per la prima volta (non è mai stata esposta) la Reynard Honda che nel settembre del 1996 rese famoso in tutto il mondo Alex Zanardi dopo che, sul circuito di Laguna Seca, si rese protagonista di un sorpasso impossibile ai danni di Bryan Herta durante l'ultima gara del campionato mondiale di Formula Indy. Fra piazza San Carlo, Solferino e via Roma c'è anche spazio per le Ferrari d F1 guidate da Michael Schumacher e Jilles Villeneuve ma anche la Ferrari 500 F2 Ascari del 1952 o le iconiche Lancia Delta e Stratos da rally.

Opere d'arte, però in movimento. Oltre alle auto esposte è stato allestito un circuito cittadino chiuso al traffico che interesserà piazza San Carlo, via Roma e piazza Castello.

Su questo circuito ogni sera si terranno delle sfilate di automobili e moto iconiche che andranno ad arricchire un calendario di appuntamenti serali che prevede aperture straordinarie di negozi e locali del centro che accoglieranno torinesi e turisti e saranno organizzate in collaborazione con Aci, con Autodromo di Monza e con Automobile Club Torino. Sempre l'Automobile Club Torino, in collaborazione con il MauTo, sabato organizzerà una rievocazione storica di modelli ultracentenari che dopo aver sfilato nel circuito cittadino daranno vita a un percorso Torino-Stupinigi-Torino. —

IL SETTORE È CRESCIUTO DEL 64%

Airbnb tra illegalità e servizi non richiesti "San Salvario e Vanchiglia zone critiche"

Molte zone grigie e molta illegalità fra assenza di Cir, il Codice identificativo delle attività ricettive e delle locazioni brevi a fini turistici (strumento obbligatorio) e annunci che non rispettano i criteri di legge prevedendo nell'offerta, ad esempio, servizi come la prima colazione che spetterebbero solo alle attività alberghiere. Sono le principali criticità emerse ieri nella commissione comunale che ha dato ascolto ai rappresentanti di Host Italia. Il presidente Valerio Nicastro ha parlato di una crescita esponenziale del settore negli ultimi anni (+64% di strutture e oltre 4.500 mila annunci nel Torinese) ma ha anche denunciato i problemi: «La responsabilità del controllo è del Comune. A Torino ci sono zone critiche, come San Salvario e Vanchiglia». L. D. P. —

Specchio dei tempi

«Da Iren vorremmo anche proposte serie sul fotovoltaico» «Non so ancora chi votare, ma so cosa vorrei» – «Dalle istituzioni meritiamo rispetto»

Un lettore scrive:

«Bravo al presidente di Iren che nell'intervista a La Stampa dice che il futuro è il fotovoltaico. Ora Iren proponga a La Stampa e ai cittadini pannelli fotovoltaici ed inverter da lei testati e garantiti a un prezzo per una volta che copra solo i costi e non iper guadagni (da tassare) per gli azionisti e dirigenti. Poi ci informi su cosa sta facendo Iren per rendere il teleriscaldamento indipendente dal metano come lo era quando fu progettato all'inizio con la possibilità di essere alimentato anche ad olio combustibile».

M.A.

Una lettrice scrive:

«A differenza del sig. Giovanni Piovano di Cambiano che su Specchio dei tempi di oggi gioca alle elezioni con le nipotine, io non so ancora chi votare, ma so cosa vorrei. Vorrei che l'Italia fosse autonoma in termini di energia e può esserlo disponendo di molta energia eolica, solare, marina, geotermica, come pure di ampi giacimenti di gas nell'Adriatico, già sfruttati da Croazia e l'Albania. Tanta è l'energia non utilizzata, a vantaggio della Russia, causa prima dell'inflazione, del caro prezzi. Vorrei che ci fosse parità normativa e contrattuale tra dipendenti pubblici e privati. Vorrei che nel pubblico fosse introdotto il merito. Sono infatti convinta che un terzo dei dipendenti pubblici sia pagato poco, un terzo il giusto e un terzo troppo. Vorrei che fossero accorpati i Comuni inferiori a 5000 abitanti, accorpare 38 Province su 109, quelle con popolazione inferiore a 300 mila abitanti (la Provincia di Cuneo ne ha 530 mila) e ridotte le Regioni da 20 a 6-8. Questo al fine di rendere più efficiente il sistema Stato e ridotta la spesa pubblica e quindi il debito pubblico. Vorrei che fosse migliorato il livello di istruzione dei nostri giovani mentre oggi sono al fondo della classifica europea secondo i dati Ocse Pisa e Invalsi. Che fosse attivata la formazione permanente per i lavoratori, unico modo per garantir loro un adeguato futuro. Vorrei che fosse costruita la tangenziale est di Torino, perché quasi ogni giorno faccio code kilometriche con pensieri amari verso gli amministratori. Vorrei che migliore fosse la sanità, soprattutto in termini di visite specialistiche, e l'assistenza per gli anziani, molti in forte difficoltà. E per ultimo vorrei che tornasse a Torino il salone dell'auto».

ADRIANA ANSELMINO

Un lettore scrive:

«Trovo scandaloso e da paese del terzo mondo il fatto che non ci sia una data disponibile per il rinnovo dei passaporti tramite il sito del ministero dell'interno. Nessuna comunicazione a riguardo sui siti preposti. Ma cosa dobbiamo fare noi cittadini per farci rispettare dalle istituzioni?».

DAVIDE MARRAS

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20. Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sanremo 37; via Sempione 112. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11, p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

La denuncia di un residente in corso Belgio: "Avrei diritto al posto auto vicino a casa, ma sto aspettando da cinque mesi"
Il Comune conferma: "Problema diffuso. I tempi dilatati per via di una querelle legale tra le ditte incaricate della tracciatura"

Mancano duecento stalli per disabili "Autorizzati ma mai realizzati da Gtt"

ANSA

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

«Tutte le sere sono costretto a parcheggiare a centinaia di metri, se non a chilometri, dalla mia abitazione. Ma con i miei problemi faccio fatica a muovermi. E dire che da cinque mesi avrei diritto a un posto auto per disabili sotto casa, ma il Comune non lo realizza». Luciano Pronesti, 64 anni, residente in corso Belgio, è invalido al 90%.

È affetto da artrite da psoriasi, che gli provoca dolori lancinanti a caviglie e ginocchia. Va da sé: camminare a lungo, per lui, è una tortura. Lo è, in particolare, dalla fine dello scorso anno, quando i suoi problemi di salute si sono aggravati. Per questo lo scorso marzo aveva fatto domanda alla Città per ottenere uno stallo giallo, di quelli per disabili, davanti alla propria abitazione, a pochi metri dal portoncino d'ingresso. Il Comune aveva risposto rapidamente e ad aprile aveva emesso l'ordinanza con cui dava il via libera alla realizzazione dello stallo dedicato: «Ma il posto auto non è mai stato disegnato» dice Pronesti.

La vicenda di questo signore non è un caso isolato, anzi. Si tratta di un problema tanto diffuso da riguardare circa 200 torinesi. Tanti sono gli stalli per disabili che il Comune ha autorizzato negli ultimi sei mesi - cioè da marzo in avanti - senza però disegnarli. Questo il dato fornito ieri da Gtt, anche se lunedì in Consiglio comunale l'assessora alla Viabilità, Chiara Foglietta, aveva parlato di cifre più alte: «Le richieste approvate e non ancora materialmente realizzate risultano essere 396», aveva detto. Parole arrivate in risposta a un'interpellanza del capogruppo della Lega, Giuseppe Catizone. La discrepanza sarebbe legata agli stalli su cui Gtt è in ritardo per altri tipi di interventi, come la rimozione di quelli presenti ma revocati.

LUCIANO PRONESTI
INVALIDO AL 90 PER CENTO

Sono affetto da artrite da psoriasi: tutte le sere mi tocca parcheggiare a centinaia di metri

Normalmente, ha aggiunto Foglietta, i tempi per la realizzazione di uno stallo per disabili sarebbero brevi: «Dall'approvazione dell'ordinanza alla realizzazione dello stallo trascorrono 45 giorni per i posti auto "ad personam" e 60 giorni per quelli generici».

Ma a marzo qualcosa si è inceppato. «La realizzazione degli stalli per disabili, comprensivi di segnaletica verticale e orizzontale, viene eseguita da Gtt - la premessa dell'assessora - A causa di un contenzioso in fase di assegnazione degli appalti tutta l'attività ha subito dei forti rallentamenti». In altre parole: al momento di affidare i lavori di tracciatura degli stalli si è aperta una querelle legale tra le ditte appaltatrici, che ha bloccato tutto. «Ma i richiedenti sono persone con mobilità ridotta e, proprio per le loro difficoltà, hanno bisogno che le pratiche vengano evase per tempo» attacca Catizone nel suo atto politico.

L'assessora Foglietta ha assicurato che le strisce gialle saranno disegnate a ottobre

Dal canto suo, Foglietta ha assicurato che il problema è in via di risoluzione: «Attualmente sono stati consegnati a Gtt quasi tutti i lotti degli appalti previsti, pertanto si sta procedendo a realizzare i lavori in sospeso». A meno di intoppi, fa sapere l'ufficio stampa di Gtt, gli stalli mancanti saranno disegnati entro i primi di ottobre. —

PONTE MOSCA

Student Hotel c'è il via libera definitivo del Comune

Vicino a una delle porte d'ingresso della città, nell'area di Ponte Mosca a ridosso di corso Giulio Cesare, sorgerà un complesso a metà fra la residenza universitaria, la struttura alberghiera e spazi dedicati al coworking. È il progetto dello Student Hotel sviluppato dall'omonima società olandese: nell'ultima seduta della giunta comunale, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni, è stato approvato il Piano esecutivo convenzionato, un passaggio fondamentale per proseguire nelle attività di riqualificazione.

Il futuro edificio, che sui vari livelli si svilupperà per oltre 25 mila metri quadrati, occuperà una superficie di 17 mila metri quadrati in cui troveranno posto 500 camere per gli studenti, insieme ad ampi spazi comuni e di servizio per i residenti del quartiere. Nel contesto della nuova realtà, sarà realizzato anche un parco urbano di cinquemila metri quadrati che sarà ceduto alla Città, oltre ad alcuni spazi aperti all'interno del complesso, che verranno assoggettati all'uso pubblico. L'intervento prevede anche il rifacimento del canale scolmatore del Ceronda, per renderlo di nuovo usufruibile in accordo con Smat. Nel frattempo prima dell'estate erano già iniziati i cantieri, a cominciare dalla demolizione dei vecchi edifici sul lato di corso Brescia e via Aosta e dallo spianamento delle macerie. Un'altra serie di lavori è servita all'eliminazione del dislivello con il piano strada di lungo Dora Firenze e corso Giulio Cesare. Il modello dello Student Hotel, già presente in diverse città europee, sarà il terzo in Italia dopo quelli realizzati a Bologna e Firenze. D.MOL. —

DOMENICA L'APPUNTAMENTO A SAN SALVARIO DALLE 9 ALLE 19

Disney, Diabolik e il Corriere dei Piccoli in piazza Madama la fiera del fumetto

Gli espositori saranno quaranta, in arrivo da tutta Italia. Si sistemeranno uno accanto all'altro, con i banchi pieni di comics. È la fiera del fumetto, che si terrà domenica 11 settembre, dalle 9 alle 19, in piazza Madama Cristina, cuore di San Salvario. Un evento che mancava da sei mesi, cioè dal marzo scorso, quando era stato allestito a braccetto con la fiera del disco. Per la piazza sotto le tettoie, animata dal mercato dal lunedì al sabato, è il secondo evento domenicale consecutivo, dopo il ritorno del mercatino tematico «Emporium» del 4 settembre.

A organizzare la fiera, ad ingresso libero, è l'associazione Lucas, con il patrocinio della Città e della Circoscrizione 8. Dopo due edizioni in versione ridotta, con il numero di banchi limitato al 70 per cento per rispettare le norme anti Covid, domenica si tornerà alle cifre standard. «Ma manterremo un maggior distanziamento tra i banchi per agevolare il passaggio delle persone con disabilità» spiega Roberto Beccaria, presidente di Lucas.

I collezionisti specializzati nei fumetti esporranno comics dell'editoria amatoriale e di massa, più libri, poster, album e figurine dei supereroi. Presenti sui banchi anche dvd, gadget, riviste e magliette. Gli appassionati di fumetti potranno vendere, acquistare o scambiare in quantità materiali prodotti sul tema negli ultimi 70 anni. Tra le chicche di questa edizione: i fumetti Disney ante e post guerra, i Diabolik originali Anni '60, tutto il Corriere dei Piccoli anteguerra (compresi i primi numeri del 1908) e uno stand dedicato al Subbuteo.

Ci sarà spazio anche per curiosità dal mondo delle figurine

Ci sarà spazio anche per particolarità provenienti dal mondo delle figurine. Si rinnova infatti la partnership con Figurine forever e le loro Figurine solidali, che porteranno in anteprima alla fiera la figurina dedicata a Oskar Giammarinaro degli Statuto. Lo stesso Oskar sarà in piazza Madama a partire dalle 11 per il firma copie della figurina e anche del suo libro "Rabbia e Stile" (Milieu Edizioni), oltre che degli album degli Statuto. PF.CAR. —

Volontari a raccolta con guanti e pinze per ripulire piazza Sofia

L'appuntamento è per domenica 11 settembre, alle ore 10, in piazza Sofia, nella zona di Barriera di Stura. È qui che «Plastic Free», associazione green attiva da due anni in Italia, ha chiamato a raccolta i cittadini della periferia Nord della Città. Con guanti e pinze, muovendosi lungo le strade e i giardini, partirà un'operazione di pulizia del quartiere. Ci si sposterà verso le vie più vicine, compreso il parco della Confluenza, rimuovendo tutti i rifiuti, di plastica e non solo (esclusi solo quelli pericolosi), che si incontreranno lungo il cammino. Un'iniziativa che durerà circa due ore, cui è ancora possibile iscriversi sul sito della onlus. «Interverremo soprattutto negli spazi verdi, dove il lavoro di pulizia di Amiat è più difficoltoso» spiega Federico Maria Vidori, referente di Plastic Free per la provincia di Torino. L'ultimo lavoro di questo tipo era stato realizzato a maggio al parco dell'Arrivore: avevano partecipato trenta volontari, che avevano rimosso cento chili di rifiuti. PF.CAR. —

LO STABILE DI AURORA SGOMBERATO DAGLI ANTAGONISTI NEL 2019: RESTA ANCHE L'IPOTESI DI TRASFORMARLO NEL MUSEO DELLA SHOAH

Così rinascerà l'ex asilo di via Alessandria

Il Comune punta a darlo in gestione per farne una struttura di accoglienza per anziani o genitori in difficoltà

DIEGO MOLINO

Lo sgombero dell'ex centro sociale avvenuto più di tre anni fa, nel febbraio del 2019, aveva provocato una situazione di tensione per le vie del borgo. Poi erano seguite soltanto una serie di ipotesi e suggestioni per cercare di immaginare un futuro per il vecchio Asilo di via Alessandria, nel cuore di Aurora. Adesso si vede qualche schiarita per il complesso un tempo occupato dagli antagonisti: la volontà di Palazzo Civico è di pubblicare un bando entro fine anno, per individuare dei concessionari che possano rimettere l'edificio in sicurezza e avviare nuovi progetti. A dare l'annuncio è stata la vicesindaca Michela Favaro, a margine di una commissione sul patrimonio culturale del Comune.

REPORTERS
Durante la giunta Appendino sfumò il progetto di realizzare nell'ex asilo il nuovo polo delle tecnologie

«Vogliamo dare un'accelerata sul recupero di questo stabile, alla gara potranno partecipare associazioni senza scopo di lucro ed enti di promozione sociale e culturale», precisa la vicesindaca. Chi si aggiudicherà la gestione dell'ex Asilo, dovrà farsi carico degli interventi di manutenzione straordinaria, tenendo presenti i vincoli imposti dalla Soprintendenza per la salvaguardia della facciata. Resta in piedi anche l'ipotesi di ospitare il museo della Shoah, oppure di creare un Centro studi internazionale sulla figura di Primo Levi: una proposta approvata dal precedente consiglio comunale, grazie a una mozione firmata dall'allora capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca. L'auspicio è che questa possa essere la volta buona, dopo che durante la giunta Appendino sfumò il progetto di realizzare il nuovo polo delle tecnologie, vista l'assenza delle coperture finanziarie.

Negli ultimi mesi si sono svolti diversi incontri fra la Circoscrizione 7 e la giunta, sul futuro dello stabile di via Alessandria. «Pensiamo a una struttura per accogliere persone anziane e disabili, oppure genitori singoli in condizione di difficoltà, o ancora ospitare le attività di qualche fondazione – dice Luca Deri, presidente della Sette – L'importante è che questo diventi un luogo vivo. In fase di predisposizione del bando, chiederemo che l'adiacente area verde venga messa a disposizione del quartiere».

Non è l'unico fronte su cui si concentra l'attenzione del Comune. Entro cinque mesi dovrebbe partire una ricognizione su tutte le concessioni di edifici che fanno parte del patrimonio cittadino. E poi c'è il capitolo biblioteche. «Dal Pnrr arriveranno 135 milioni da investire sul comparto culturale – dice l'assessora alla Cultura, Rosanna Purchia – Gli interventi sulle biblioteche riguarderanno anche gli spazi circostanti come le aree verdi e le strade». L'obiettivo è renderle dei luoghi aperti e accessibili, con un grosso faro acceso sulla futura biblioteca centrale da realizzare a Torino Esposizioni. —

Le transenne in via Plava angolo via Faccioli fanno da tappo alle auto sui social esplodono le proteste: "Segnaletica carente, qui è il caos"

Il maxi cantiere Italgas paralizza Mirafiori Sud "Costretti al contromano"

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Si trova nel cuore di Mirafiori Sud, sul piano della circolazione uno dei punti più delicati del quartiere. Via Plava angolo via Faccioli: è qui che Italgas, da un paio di giorni, ha invaso l'incrocio con un maxi cantiere per l'ammodernamento della rete sotterranea. Si tratta di una quindicina di transenne, coperte dalla rete arancione, che dall'altro ieri stanno fungendo da tappo per le auto. In altre parole: stanno paralizzando il traffico in quella fetta di periferia, creando proteste e disagi a non finire.

Nove linee di mezzi pubblici deviate; la pista ciclabile interdetta alla circolazione; soprattutto, due strade bloccate a metà (via Faccioli e via Plava, appunto): ecco gli effetti del cantiere. In un quartiere che, complice la presenza degli stabilimenti, è fatto di isolati di grandi dimensioni e altri spicchi con viuzze e sensi unici, il tutto si traduce in un incubo per gli automobilisti. All'atto pratico: chi arriva nei pressi delle transenne e vuole superare l'incrocio è invece costretto a lunghi e tortuosi giri, in alcuni casi anche a fare dietrofront. Problemi cui in zona dovranno fare il callo: il cantiere resterà aperto fino al 16 settembre, dunque per altri otto giorni.

Sui social piovono proteste: «La chiusura delle strade è fatta senza alcun raziocinio - scrive Lorella Chiavacci su Facebook - Ho appena rischiato di fare un incidente con un automobilista che si è mosso contromano per superare il cantiere». Del resto, aggiunge Antonella Farina, «la segnaletica è fatta male e sei costretto a muoverti proprio contromano». A provare a spiegare il ginepraio di vie in cui ci si infila per superare il blocco è Tina Tosti: «Se devi girare in via Faccioli sei costretto tornare indietro da via Plava e svoltare in via Negarville e poi via Quarello: se mettessero un segnale di avviso qualche metro prima in tanti non arriverebbero fin davanti alle transenne». Insomma, la segnaletica carente sembra il tema principale.

LORELLA CHIAVACCI

> Ho appena rischiato di fare un incidente con un automobilista che ha fatto dietrofront

TINA TOSTI

> Se mettessero un avviso qualche metro prima in tanti non arriverebbero fino davanti alle transenne

Chi arriva in prossimità delle transenne è costretto a tortuosi giri o a fare un tratto in contromano

I bus deviati, intanto, sono quelli delle linee 34, 71, 90, 94, 95 barrato, 96, 97, 98 e 99. Ad aggrovigliare ulteriormente la situazione, in via Plava, è la presenza di un altro cantiere aperto da Smat a due passi dall'incrocio in questione. «E lunedì con l'inizio delle scuole la situazione sarà ancora più critica» è il messaggio sui social.

Da Italgas chiariscono: il cantiere - che rientra tra gli ultimi interventi previsti nell'ambito del progetto di ammodernamento della rete nella zona di Torino Sud – è stato organizzato in due diverse fasi proprio per limitare i disagi. La prima prevede la chiusura dell'incrocio tra via Plava e via Faccioli fino a domani, venerdì 9 settembre, secondo queste modalità: in via Plava stop alla carreggiata lato dispari e chiusura della strada in via Faccioli, carreggiata lato pari. Poi, dopo una pausa nel weekend, i lavori ripartiranno lunedì 12 settembre e andranno avanti fino a venerdì 16, con una configurazione diversa: in via Plava sarà bloccata la carreggiata lato dispari, in via Faccioli quella lato dispari. —

M

METROPOLI

Moncalieri, ultimatum per la bonifica della Firsat

A distanza di un mese dal blitz dei carabinieri del Noe nell'area ex Firsat, ancora tutto fermo sul tema della pulizia dell'area. Così il Comune di Moncalieri ha deciso per un'ordinanza specifica che vincoli entro 30 giorni i responsabili dei terreni individuati (due società private e il Demanio lungo la sponda del Sangone) al riordino della zona dai rifiuti presenti. M. RAM. —

FOTO BARBARA TORRA

L'intervento di polizia e carabinieri davanti all'abitazione di via Cardinale delle Lanze. In Canavese sono una trentina gli immobili confiscati alla 'Ndrangheta

Giuseppe Fazari, "padrino" di San Giusto Canavese, era stato condannato a 8 anni di carcere malgrado le sentenze, moglie e figlio vivevano ancora nella casa di 280 metri quadrati

Undici anni dopo la confisca sgomberata la villa del boss

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Si è chiuso un cerchio, ieri mattina, a San Giusto Canavese, dove carabinieri e polizia hanno confiscato in via definitiva la villa del boss della 'Ndrangheta, Giuseppe Fazari. In realtà la casa, 280 metri quadri su due piani alla periferia di San Giusto, in via Cardinale delle Lanze, era già stata confiscata nel 2015 ma non era mai tornata allo Stato. All'interno, infatti, vi abitavano ancora la moglie e il figlio di Fazari che ieri, alle prime luci dell'alba, sono stati allontanati dalle forze dell'ordine.

Le operazioni di sgombero, disposte con ordinanza del questore, si sono risolte senza problemi: gli occupanti, infatti, hanno lasciato l'immobile senza opporre resistenza. Giuseppe Fazari, morto alcuni anni fa dopo la condanna a otto anni e otto mesi di reclusione (pena ridotta a otto anni in Appello con sentenza confermata dalla Corte di Cassazione nel 2015), risultava dalle indagini della procura di Torino affiliato alla 'ndrangheta dal 1990: era stato capo della società maggiore della locale di San Giusto con la dote di «padrino», conferitagli nel 2008. Il tribunale l'aveva giudicato colpevole di associazione mafiosa, in quanto ricopriva un ruolo apicale sul territorio, impartendo direttive agli associati e partecipando ai riti di affiliazione. La confisca della villa era già stata disposta nel 2012 ma la famiglia aveva presentato ricorso fino in Cassazione. La Suprema corte ha confermato il provvedimento nel febbraio 2015. Da allora la villa è rimasta in una sorta di limbo, occupata dai famigliari dell'ex proprietario. Almeno fino a ieri mattina.

San Giusto ha una certa «esperienza» nella gestione di beni simili: a qualche centinaio di metri di distanza, infatti, si trova la villa bunker confiscata al narcotrafficante Nicola Assisi, oggi intitolata a Marcella Di Levrano, che, dopo diversi anni, grazie al grande impegno di Libera, sta diventando un centro dedicato alla disabilità e al cohousing. L'abitazione di via Cardinale delle Lanze ora è tornata all'Agenzia nazionale che si occupa della gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Prima o poi bisognerà trovare il modo di riutilizzarla.

«Gestire questi beni non è semplice - dice il sindaco di San Giusto, Giosi Boggio - L'esperienza dell'ex villa di Assisi ce lo insegna, ancora oggi quell'iter non è del tutto terminato». Il Comune difficilmente potrà farsi carico di un altro immobile di quel tipo: «La lotta alle mafie è un argomento primario ma gli enti locali devono fare i conti con la realtà. Acquisire un immobile significa anche investire e oggi, con la situazione che si fa ogni giorno più complicata, i Comuni da soli non ce la fanno. A breve avremo il pensiero di come scaldare le scuole, purtroppo tutto il resto deve attendere».

In Canavese sono quasi una trentina gli immobili confiscati alla 'Ndrangheta e quasi tutti attendono un riutilizzo. —

RIVAROLO

Il custode chiude 5 minuti prima bloccati in 20 nel parco Malgrà

ALESSANDRO PREVIATI

Bloccati nel parco chiuso in anticipo da qualche addetto evidentemente distratto. È successo sabato scorso nel parco del castello Malgrà di Rivarolo. Una ventina di persone, tra cui anche qualche bimbo, si sono trovati (a sorpresa) i cancelli chiusi dei due varchi d'uscita. Alle 18,55 - in teoria- l'area verde avrebbe dovuto essere ancora aperta. Invece uno degli addetti incaricati dal Comune nella gestione dei cancelli avrebbe «anticipato» la chiusura di cinque minuti, senza accorgersi che all'interno del parco, complice la bella giornata, c'erano ancora diverse persone. Il gruppetto è stato poi «liberato» intorno alle 19,20. A parte la comprensibile apprensione iniziale, dopo una serie di telefonate, è arrivato un addetto con le chiavi. E in questo periodo, a quell'ora, non è nemmeno troppo buio. A livello politico se ne discuterà in Consiglio comunale. Gli esponenti della minoranza Fabrizio Bertot e Aldo Raimondo, hanno pronta un'interrogazione per il sindaco Alberto Rostagno e vogliono vederci chiaro sul disservizio.

«Chiederemo al primo cittadino quali sono i provvedimenti presi dall'amministrazione dopo l'increscioso fatto di sabato - dicono i consiglieri d'opposizione - sembra poco credibile che un numero cospicuo di persone in un parco possa passare inosservato a qualunque addetto di buon senso adibito alla mansione». Il sindaco è stato informato solo ieri di quanto accaduto nel parco ma assicura il suo personale interessamento alla vicenda: «Cercherò subito di capire nel dettaglio che cosa è successo». —

PINEROLO, LA UISP CHIEDE AIUTO AL COMUNE

Costi di gestione alle stelle e bollette mai pagate "La piscina non riapre"

MARCO BERTELLO

Due bollette da saldare e il gestore del gas chiude i rubinetti. La piscina di Pinerolo non ha potuto riaprire dopo la pausa estiva e non si sa ancora quando riuscirà farlo, malgrado la corsa contro il tempo della Uisp, che gestisce l'impianto e ha chiesto anche una mano al Comune, proprietario della struttura di viale Grande Torino 7.

«Ci siamo accorti del problema sabato scorso, quando abbiamo provato ad accendere le caldaie. Il pronto intervento di Hera Comm ci ha detto che probabilmente c'era stata un'interruzione temporanea dell'erogazione del gas, ma la certezza l'abbiamo avuta solo lunedì, quando sono riuscito a parlare con il servizio clienti, dopo 4 ore di telefonate» spiega Valter Cavalieri D'Oro, presidente della Uisp pinerolese.

Il contatore è stato piombato per un debito «di circa 35 mila euro, ma è stato fatto tutto quando la piscina era chiusa e non è arrivata nessuna comunicazione preventiva, malgrado avessimo scritto a Hera Comm, ammettendo di essere in ritardo con le bollette, ma chiedendo di garantire la fornitura alla riapertura, quando avremmo incassato dei soldi e avremmo provveduto a pagare» riepiloga Cavalieri D'Oro.

Il Comitato Uisp ha chiesto indicazioni a Hera Comm su come poter riattivare l'erogazione del gas, ma i tempi per la riapertura non sono ancora definiti: «Stavamo valutando di aprire la vasca agli agonisti, si può fare se la temperatura supera i 25 gradi, ma non potrebbero fare la doccia calda». La Uisp da tempo lamenta i problemi economici della piscina, causati dalla riapertura in ritardo per i lavori nel 2019, seguita all'emergenza Covid, che ha lasciato conseguenze pesanti sui conti. Ora è arrivato l'aumento dei costi dell'energia: «Siamo passati da 84mila a 202mila euro di gas». Perciò il comitato ha chiesto una mano al Comune: «Ne abbiamo parlato martedì in Giunta e lunedì faremo una riunione con i dirigenti per capire se ci sono risorse a disposizione da impiegare» anticipa l'assessore allo Sport, Bruna Destefanis. —

Soltanto per il gas i debiti ammontano a trentacinquemila euro

Cavalcaferrovia fragile resta chiusa la statale tra Susa e Bussoleno

FRANCESCO FALCONE

Tempi lunghi? Probabilmente sì. Ma per ora non c'è una data di riapertura del tratto della Statale 25 in regione Polveriera chiuso dall'Anas martedì in vista dei lavori di riqualificazione del cavalcaferrovia ammalorato da tempo. L'incontro convocato nelle scorse ore in Prefettura su richiesta dei sindaci di Susa e Bussoleno dopo l'ordinanza dell'Anas per disporre l'interruzione della circolazione e deviare il traffico sulla Strada del Monginevro non ha fatto cambiare idea all'ente gestore: chiudere il ponte è ad oggi l'unica soluzione possibile.

Il ripristino del transito sulla Statale 25 dipenderà dalle verifiche tecniche che di qui a fine settembre procederanno parallelamente ai primi interventi di consolidamento. Se, come appare probabile vista l'urgenza del provvedimento dell'Anas, emergerà che l'erosione dell'impalcato comporta rischi di crolli serviranno ulteriori lavori, e tempi lunghi. Altrimenti la Statale 25 potrebbe riaprire già ad ottobre. —

Coldiretti lancia l'allarme per i mancati controlli della Città metropolitana sulla fauna selvatica aumentano i danni provocati dagli ungulati all'agricoltura: ''Troppa burocrazia per i rimborsi''

"Soltanto tre guardiacaccia per fermare i cinghiali"

IL RETROSCENA

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Città Metropolitana non riesce a gestire la fauna selvatica con appena tre guardiacaccia in organico. Senza contare che serve estendere la caccia in braccata al cinghiale dagli attuali 90 giorni a 120. Una proposta pronta ma mai approvata dal Consiglio dei ministri». Coldiretti ha serrato le fila riunendo le proprie rappresentanze territoriali e i membri della Commissione caccia in un incontro con gli organi di gestione faunistica del territorio provinciale. Al centro della discussione il tema di estrema attualità dei danni provocati dai cinghiali alle colture agricole e l'emergenza della peste suina. Serie minacce per il comparto degli allevatori.

Resta una proposta l'estensione delle battute da 90 a 120 giorni

Nell'incontro è emersa l'ulteriore proposta del prolungamento della caccia fino alla fine dell'inverno «Quando è più facile localizzare i branchi - spiegano da Coldiretti - ed è più agevole l'abbattimento per la mancanza di vegetazione. Si è anche convenuto che servirebbe cacciare sulla neve e nelle aree percorse da incendi dove oggi la caccia è vietata per 10 anni. Dieci mila ettari solo in valle di Susa».

Al centro delle critiche anche la gestione faunistica all'interno delle aree protette: «Nei parchi non si effettuano, tranne rare eccezioni, abbattimenti di cinghiali. Rappresentano zone di rifugio che vanificano i contenimenti esterni». Urge una semplificazione delle procedure di rimborso dei danni agli agricoltori: troppo legate alla burocrazia. Servono inoltre norme più snelle – si è sottolineato - per costruire le gabbie di cattura, effettuare abbattimenti in autodifesa con porto d'armi, richiedere interventi d'urgenza attraverso i selecontrollori ancora sottoutilizzati in provincia di Torino.

Gli agricoltori danneggiati dalle incursioni dei cinghiali aspettano fino a 4 anni per accedere ai fondi

«Un primo passo per difendere l'agricoltura torinese - commenta il presidente di Coldiretti Torino Bruno Mecca Cici - Gli agricoltori pretendono un'altra cosa non secondaria: che i rimborsi a cui hanno diritto siano quantificati in modo congruo e arrivino in tempi rapidi. Oggi le cifre sono insufficienti, gli accertamenti sono discutibili e quei pochi soldi si vedono dopo 3-4 anni. Così ci sentiamo presi in giro». E sul tema della scarsità dei guardiacaccia, replica Gianfranco Guerrini, consigliere delegato di Città Metropolitana: «Facciamo fuoco con la legna che abbiamo. È la Regione che deve prevedere fondi specifici per garantire un certo tipo di operatività, lo dice la legge. Stiamo lavorando per trovare una sintesi comune e adatta alla situazione. I guardiacaccia oggi sono 4 e dovrebbero essere 18: un tema che fa parte degli argomenti in discussione con la Regione». —

Sono sei gli impiegati sordi che già lavorano nello stabilimento

LO STABILIMENTO AMAZON DI TORRAZZA

Postazioni speciali e tablet dedicati per i disabili uditivi

ANDREA BUCCI

Yuliya è stata la prima dipendente con disabilità uditiva a lavorare in Amazon nello stabilimento di Rovigo: «Ne vado molto orgogliosa. Mi auguro che anche altre persone affette dalla mia disabilità possano avere la mia stessa opportunità». Era gennaio e in pochi mesi il colosso della e-commerce ha provveduto ad inserire a tempo indeterminato quaranta lavoratori sordi negli stabilimenti in tutta Italia.

Sei sono impiegati nel centro di distribuzione di Torrazza Piemonte. Altri negli stabilimenti in tutta Italia. Nei prossimi mesi toccherà anche a Vercelli e a San Salvo (Chieti) per arrivare a circa sessanta assunzioni in tutta Italia. Oggi questi lavoratori vengono impiegati nella fase di preparazione dei pacchi. E per la loro sicurezza sono state adottate alcune misure: ogni lavoratore è dotato di radiolina con sistema di vibrazione in caso di evacuazione, la postazione ha un sistema luminoso che indica il macchinario in movimento e ognuno ha a disposizione un tablet collegato con un interprete pronto a comunicare attraverso la lingua dei segni.

Un progetto pilota di inclusione studiato in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi e l'Istituto Sordi di Pianezza. «Siamo orgogliosi di essere stati tra i primi in Italia» dichiara Matteo Conti, responsabile del centro torrazzese. La lingua dei segni fa il suo ingresso nella distribuzione di massa. Certo, il Covid non ha aiutato perché l'utilizzo della mascherina ha reso più complicata la comunicazione. E per continuare ad usare la lingua dei segni durante la pandemia in Amazon erano state introdotte mascherine trasparenti.

Nel frattempo su richiesta della Cgil per tutti i lavoratori di Torrazza si sta ragionando con l'Agenzia della Mobilità piemontese sul trasporto pubblico: adattare gli orari dei treni con gli ingressi e le uscite nei tre turni giornalieri e collegare con navette la stazione ferroviaria che dista 3 chilometri dallo stabilimento. «Si è avviato un lavoro tecnico per trovare la migliore soluzione» confida Giuseppe Santomauro, Filt Cgil Piemonte. —

POIRINO, UNA GUARDIA ECOLOGICA CHIEDE L'ACCESSO AGLI ATTI

Platani abbattuti lungo la nuova ciclabile "Qualcuno dimostri che erano malati"

ANTONELLA TORRA

Quattro platani centenari sono stati abbattuti lungo la ciclabile che da Poirino porta a Santena. Un episodio sul quale Giuseppe Stuardi, guardia ecologica da 36 anni e candidato sindaco nelle passate elezioni, vuole vedere chiaro. Ha inviato alla Città Metropolitana una richiesta di accesso agli atti. «Gli alberi erano a lato della pista ciclabile che da Poirino porta a frazione Marocchi e poi a Santena. La motivazione pare sia stata la sicurezza. Erano malati? E tutti e quattro? Io ora voglio sapere chi ha redatto la perizia per l'abbattimento. Voglio fare piena luce sull'accaduto, perché questo scempio deve finire».

Stuardi parla di continui abbattimenti, «anche sulla provinciale Poirino-Santena ne saranno rimasti 7 o 8 di platani». Per non parlare della ciclabile: «Quella ormai è completamente al sole, non c'è più uno spiazzo d'ombra. Ha senso?». Secondo Stuardi è anche sbagliato il periodo in cui si è scelto di tagliare: «Le piante vanno abbattute tra il 15 novembre e il 15 marzo, quando non sono piene di foglie. Lo dice la legge. Dicono che quei platani fossero malati, me lo devono dimostrare». Il problema poi è ancora un altro, sostiene Stuardi. «Non si pensa a ripiantarli, alla faccia di tutte le politiche ecologiste». Un piano e uno studio per ripristinare gli alberi era stato fatto anni fa: «Avevo collaborato anche io - spiega Stuardi - ma poi non se ne è saputo più nulla».

Il tracciato realizzato per collegare Poirino a Santena

La malattia più frequente tra i platani è il cancro colorato: una malattia molto virulenta specifica del platano, causata da un fungo Ceratocystis platani. Non esiste alcun metodo di cura e le piante contagiate non hanno possibilità di sopravvivenza. L'unico metodo di lotta finora conosciuto è l'abbattimento dei platani colpiti, obbligatorio su tutto il territorio nazionale. «Questa malattia è molto evidente - replica Stuardi - i tronchi malati hanno un grosso buco all'interno. Questi che sono stati tagliati erano integri». —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Una cena di gala per la ricerca di Candiolo

Fare del bene gustando ottimi prodotti del territorio. Sabato, nell'ambito della "Fiera nazionale del peperone di Carmagnola", ci sarà "Insieme per la ricerca", un evento benefico a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro in collaborazione con la Banca Btm. La cena di gala si terrà alle 20 in piazza Italia, il costo è di 35 euro, tel. 380/32.64.631. F.CAS. —

Il violinista siberiano Vadim Repin e l'étoile ucraina Svetlana Zakharova. I due sono marito e moglie

VADIM REPIN Il violinista ospite stasera del Regio Opera Festiva con la moglie, la danzatrice ucraina Zakharova lo spettacolo, alle 20 al cortile dell'Arsenale, vede in scena anche altri noti esponenti del balletto internazionale

"Suono lo Stradivari e sto sul podio ma lavorare con Svetlana è il meglio"

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

Due stelle del firmamento internazionale. Lei, tra le più apprezzate ballerine contemporanee, lui uno dei migliori violinisti. Insieme, Svetlana Zakharova e Vadim Repin, formano un duo di prim'ordine, tra loro c'è uno straordinario affiatamento dovuto anche al fatto che sono una coppia nella vita. La stima che provano l'uno per l'altra è enorme e lo dichiarano apertamente, sottolineando come riescano a ispirarsi a vicenda.

«Ascolto sempre con attenzione quando suona Vadim: sono stimolata dall'esecuzione, cerco di catturare il suo umore, il suo stato d'animo», ha dichiarato l'étoile. Ucraina di origine, Artista del Popolo di Russia e insignita del Premio di Stato della Federazione Russa, nel 2008 è stata la prima ballerina straniera a diventare étoile della Scala.

Vadim Repin, invece, afferma: «È interessante e bello lavorare con una grande artista come lei». Nato in Siberia, ha iniziato la carriera di violinista in tenera età, debuttando a 14 anni in prestigiosi teatri. Considerato un fuoriclasse dell'archetto, è pure un apprezzato direttore d'orchestra.

Stasera alle 20 nel Cortile di Palazzo Arsenale saranno ospiti del "Regio Opera Festival", il cartellone estivo dell'ente lirico torinese, per il primo dei due spettacoli dedicati alla grande danza che replicherà sabato. Sul palco prenderà forma "Pas de deux for Toes and Fingers", un concerto danzato con protagonista la "prima ballerina assoluta", affiancata da alcuni noti esponenti del balletto internazionale, da Mikhail Lobukhin a Denis Savin, da Vjačeslav Lopatin ad Artemy Belyakov, impegnati in coreografie di Marius Petipa e Asami Maki, Mauro Bigonzetti, Motoko Hirayama, Mikhail Fokine e Johan Kobborg su musiche di Paganini, Glazunov, Saint-Saëns, Händel, Frolov, Monteverdi, Massenet, William. Sul podio dell'Orchestra del Regio ci sarà Vadim Repin.

Lei è un violinista e un direttore d'orchestra, quanto è complicato conciliare i due ruoli?

«Più passa il tempo e più si acquisisce esperienza imparando molto sulla professione. Questo contribuisce a rende gli orizzonti più ampi e aperti, altresì in due mestieri differenti come quello del direttore e del solista. È difficile? Sì, certo».

Per lei è più facile esibirsi come interprete?

«In genere sul palco preferisco creare un dialogo e avere a disposizione artisti di livello rende l'esperienza profonda e bella. Confesso che ci sono brani fantastici per violino che adoro, ma se proprio dovessi scegliere, avere uno scambio con altri artisti è la cosa più importante».

Invece, per quanto riguarda dirigere un concerto confrontandosi con dei ballerini sulla scena?

«Quando conosci il linguaggio del movimento è tutto naturale e logico, quindi suonare e dirigere diventa semplice ed è ciò che faccio normalmente. Ci sono ballerini a cui piace essere accompagnati, e poi ci sono danzatori che sono in grado di creare un quadro completo. Raccontare la loro storia in connessione con la musica è meraviglioso».

È difficile lavorare avendo accanto sua moglie?

«No, anzi. Come dicevo prima, per me è fondamentale il dialogo e lo scambio con gli artisti e questo è uno degli esempi che preferisco».

Qual è il rapporto con il suo strumento, il celebre Rode di Stradivari del 1733?

«Ogni violinista ha una relazione speciale con il proprio strumento e pure per me è lo stesso. Cerco di prendermene cura nel miglior modo possibile e lui mi ricambia, la nostra sintonia è forte».

Conosce Torino?

«Sono stato ospite più volte ed è una città splendida, ricca di storia e di tanti ottimi musicisti. Ci torno sempre volentieri e ogni volta che mi fermo per qualche tempo, già non vedo l'ora che arrivi il momento del prossimo concerto».

Lei si esprime in un ottimo italiano, dove ha imparato?

«All'inizio mi ci sono imbattuto per via degli studi musicali e, a un certo punto, mi sono reso conto che apprenderlo sarebbe stato fondamentale. Inoltre, cosa ancora più importante, ho un figlio, Leonardo, che parla orgogliosamente italiano. Lui è il mio insegnante». —

> Ci sono fantastici brani per violino ma se proprio dovessi scegliere preferirei il podio

> Torino è splendida ricca di storia e grandi musicisti Amo l'Italia e parlo la vostra lingua

MONCALIERI

Ritmika e il pop della generazione Zeta con le note di gIANMARIA, Fasma e Il Tre

Questa sera a Moncalieri la rassegna Ritmika propone un tris di realtà pop in sintonia con la generazione zeta. Capofila dell'evento in programma alle 21 sul palco del Palaexpo è gIANMARIA, diciannovenne cantautore vicentino emerso da X Factor e giunto con "Fallirò" all'album di debutto.

Nel formato live, Gianmaria Volpato promette di rielaborare quei suoi suoni da cameretta con una band al completo per aumentarne l'impatto fisico. Sono invece cresciuti a Roma gli altri due protagonisti della serata, entrambi rapper: Fasma ha gareggiato lo scorso anno in categoria big al Festival di Sanremo dopo aver scaldato i motori l'anno prima tra le nuove proposte, mentre Il Tre (foto) ha superato le 50.000 copie vendute con il disco "Alì" e ha pubblicato ad aprile il singolo "Guess Who Is Back". L'evento è in piazza del Mercato. P.FER. —

Il Tre

Il cinema Nazionale riaccende le sue luci dopo la lunga chiusura

FABRIZIO ACCATINO

Oggi sarà un'emozione veder tornare a brillare in via Pomba l'insegna del Cinema Nazionale. E un'emozione ancora più grande ritrovarlo, dopo oltre un anno di chiusura, cresciuto e vestito a festa, con quattro sale e poltrone nuove di zecca. L'inaugurazione prevede l'anteprima del thriller «La notte del 12» di Dominik Moll, al cinema a fine mese ma proiettato solo per oggi agli spettatori del Nazionale 1, alle 16, alle 18.30 e (in francese con sottotitoli) alle 21. Da domani negli stessi orari il drammatico «Love Life» di Kôji Fukada. Il Nazionale 2 presenta da oggi «Margini» di Niccolò Falsetti (ore 16.15, 18, 19.45, 21.30), il Nazionale 3 il documentario prodotto da Nanni Moretti «Las Leonas» (ore 16.30, 18.45, 21.15). Al Nazionale 4 infine alle 16, 18.30 e 21 «Le favolose», documentario di Roberta Torre sull'amicizia tra sette trans, una delle quali (Veet Sandeh) sarà presente in sala domani alle 21. —

Damien Jalet, già coreografo di Madonna e di "Susipira" apre Torinodanza domani alle Limone l'opera "Vessel" è realizzata con l'artista visivo giapponese Kohei Nawa. Musiche di Sakamoto

In scena tutto è interconnesso uomini e cose, piante e animali

IL COLLOQUIO

FRANCESCA ROSSO

La scultura si scioglie in movimento, la solidità diventa liquida, sette corpi si trasformano in un unico organismo fluido, senza testa, genere e identità, per un rituale potente, ancestrale e animistico, un grido magmatico che si impasta con la materia fra acqua, terra e cielo. Con la prima nazionale di "Vessel" di Damien Jalet, coreografo franco-belga, insieme all'artista visivo giapponese Kohei Nawa, inaugura domani e sabato 10 alle 20,45 alle Fonderie Limone di Moncalieri il festival Torinodanza.

"Vessel" richiama l'idea della barca ma anche quella di contenitore: una nave che galleggia e accoglie liquidi. Sospesi fra anatomia e mitologia, carne e materia, muscoli e incastri, i corpi nascono, muoiono e si rigenerano, fluendo insieme ai cicli della natura in continuo mutamento su musica originale di Marihiko Hara e Ryūichi Sakamoto e si trasformano in incastri caleidoscopici sotto le luci lunari di Yukiko Yoshimoto.

«Con Kohei Nawa – racconta Jalet – abbiamo lavorato in profondità su una visione non antropocentrica, esplorando quello spazio sensibile in cui il corpo umano evoca il non umano, il non vivente il vivente. Gli esseri umani si sono separati da tutto il resto sentendosi superiori e indipendenti ma invece sono parte del tutto, radici, memoria e gravità. Tutto è interconnesso". Nasce un'affascinante fantasmagoria poetica per forme senza forma. Un viaggio che parte dalle espressioni vitali più semplici per evolversi in creature acquatiche e poi in specie più complesse alla conquista della terra in una continua metamorfosi ipnotica. Ora si percepiscono le ossa, la solidità spigolosa, ora i muscoli flessuosi, ora le vertebre di una creatura mitologica, ora una figura dalle molte braccia come una scultura indiana, ora una composizione di rami, ora è pura astrazione, ora lava, fango, acqua. «La scenografia e la musica – prosegue Jalet – sono tutt'uno, spazio di risonanza polifonica. I corpi emergono da un passaggio in cui tutto è organico, anatomico, apertura all'immaginario». Il palco specchia, riflette e obbliga a guardarsi dentro. Tutto si trasforma senza sosta passando dalla biologia alla mitologia, dall'inanimato all'animato: «La danza – spiega Jalet – è uno spazio di libertà che si reinventa costantemente esplorando i limiti fra corpo e immaginazione».

Una scena dello spettacolo "Vessel"

YOSHIKAZU

DAMIEN JALET
COREOGRAFO

Gli esseri umani si sono separati da tutto il resto sentendosi superiori ma ne sono parte

Autore delle coreografie dell'ultimo show di Madonna e del film «Suspiria» di Luca Guadagnino, Jalet infonde al movimento immagini di miti, religioni e rituali di diversi Paesi riflettendo il conflitto tra corpo e spirito nella danza. Tutto scorre, senza confini fra umanità e natura e senza barriere fra discipline artistiche.

E la contaminazione fra arti contagia anche il cinema. Torinodanza, con il Museo Nazionale del Cinema, programma una serie di proiezioni dedicate al lavoro dell'artista sabato e domenica: "Mist", costruito con la Nederlands Dance Theater, "Le Passeur des Lieux" realizzato da Gilles Delmas e "Anima" con musiche di Thom Yorke di Paul Thomas Anderson.

In occasione della serata, Ambra Senatore, coreografa torinese che dirige il Centre Chorégraphique National de Nantes, accompagna il pubblico in una passeggiata performativa liberamente ispirata alla storia e alle storie delle Fonderie: "Fuori campo" domani alle 19 e alle 22,15 e sabato alle 19, 30 e alle 22,15. —

Fino al 30 settembre alle Gallerie d'Italia

La città che cambia nei 26 scatti degli studenti

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

A maggio aprivano le porte le Gallerie d'Italia, quarto polo espositivo di Intesa Sanpaolo a Palazzo Turinetti. Da oggi quella trasformazione si lega ancor più al resto di piazza San Carlo: sotto la passeggiata dei portici, fino al 30 settembre, sarà allestita la mostra fotografica "Sono qui. Bureau Metamorfosi", con 26 immagini (pannelli appesi) realizzate da 21 studenti e studentesse dello Ied, diplomati al corso triennale di fotografia 2021/2022. Un progetto-laboratorio, che si svilupperà sull'arco di tre anni, in cui attraverso l'obiettivo si raccontano i cambiamenti del centro storico, le persone che abitano il territorio e le culture che ne animano le strade, ma anche il rapporto con il contesto architettonico.

"Mysterium" di Erika Mazzei

«È l'inizio di un viaggio in cui stiamo imparando a dialogare con la piazza – dice Michele Coppola, direttore Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo – Vogliamo mettere attorno a un tavolo operatori pubblici e privati, per creare occasioni di crescita e lavoro». Fanno parte del progetto la direttrice dello Ied, Paola Zini e la coordinatrice del corso di fotografia Giulia Ticozzi. Nella fase preliminare gli studenti hanno fatto un lavoro di ricerca multidisciplinare sul territorio. Andrea Abello, con l'opera "One", usa delle vedute satellitari sovrapposte per confrontare diverse città europee e i rispettivi negozi, evidenziando come l'omologazione delle attività commerciali abbia plasmato l'identità cittadina. Nel lavoro di Erika Mazzei, "Mysterium", le protagoniste femminili interagiscono con i simboli della magia bianca e nera a Torino. Valentina Arba, con "Cròta", racconta gli abitanti attraverso le cantine e gli oggetti lì conservati. Opere consultabili su sonoqui.ied.it. —

DA NON PERDERE

TEMPIO VALDESE

Orlowsky e Bergmüller insieme un duo inedito suona per MiTo

Scoprire sonorità inedite con curiosi abbinamenti non solo di compositori mai affiancati prima, ma pure di esecutori. MiTo da sempre offre spunti di ascolto e oggi alle 17 al Tempio Valdese con "Luce Pastello" mette insieme un programma che dal Seicento approda alla contemporaneità attraverso un originale percorso. A proporlo è il duo composto da David Orlowsky al clarinetto e David Bergmüller al liuto che interpreteranno alcuni brani di Henry Purcell, Thomas Preston e John Dowland per approdare poi a pezzi scritti da loro stessi e presentati in prima italiana. F.CAS. —

CINEMA MASSIMO

La Ardant e i suoi "Giovani amanti" inaugurano i film in lingua originale

Inaugura oggi al Cinema Massimo (via Verdi 18) la nuova stagione di film in lingua originale. Alle 16, alle 18 e alle 20,30 in programma il dramma sentimentale franco-belga "I giovani amanti" (foto), diretto da Carine Tardieu. Racconta di una donna (Fanny Ardant) che dopo quindici anni rincontra un uomo (Melvil Poupaud), scoprendosi attratta da lui. Giovedì 15 la rassegna prosegue con il dramma «Memoria» del tailandese Apichatpong Weerasethakul e giovedì 22 con il fanta-horror di Jordan Peele «Nope». Ingresso euro 7,50, ridotto 5. F. ACC. —

CORTILE DEL VESCOVATO DI IVREA

Tredici tappe per il festival d'esordio dedicato al musicista Rosario Scalero

Musica, storia e scoperta del territorio. Mette insieme questi ingredienti il "Festival Musicale Rosario Scalero", rassegna al suo esordio. Dedicata al musicista e compositore piemontese e diretta da Chiara Marola, propone 13 tappe a ingresso libero in canavese e non solo. A inaugurare oggi alle 20,30 sarà "Personaggi egregi in Canavese al tempo di Rosario Scalero", concerto nel Cortile del Vescovado di Ivrea e con l'occasione verrà celebrato l'anniversario dell'ordinazione di Monsignor Edoardo Cerrato. Protagonisti il coro e l'orchestra della Cappella Musicale della Cattedrale. F.CAS. —

JAZZ CLUB

Con la Gianpaolo Petrini Big Band il latin si fonde al jazz e al funk

Stasera alle 21 sul palco del Jazz Club Torino la Gianpaolo Petrini Big Band: nata nel 1999 è formata da 16 musicisti tra i migliori del panorama nazionale ed è diretta dal batterista che da anni è tra i più considerati del panorama nazionale non solo per il jazz, avendo suonato in tour, spettacoli televisivi e produzioni discografiche con Mango, Alice, Bertoli, Anna Oxa, Celentano, Augusto Martelli, e ancora, Pinuccio Pirazzoli, Demo Morselli. Il repertorio della big band spazia dal jazz al funk, al latin il tutto con arrangiamenti originali. M. B. —

SPORT

Ciclismo, rinviato il circuito notturno di Rivarolo

Il circuito notturno di Rivarolo Canavese è stato rinviato a mercoledì 14 settembre a causa del maltempo. «I circuiti tipo-pista – ha spiegato il sindaco di Rivarolo Alberto Rostagno (foto), tra i promotori della manifestazione – seguono le regole delle gare su pista e quando piove non possono svolgersi. Speriamo di avere più fortuna la settimana prossima». F. BOC. —

Mattia Perin è tornato alla Juve nel 2020. Nella foto blocca il pallone e l'attaccante del Psg Neymar

MATTIA PERIN Il secondo portiere dei bianconeri ha sostituito Szczesny a Parigi in Champions ''Con il lavoro potremo fare qualcosa di bello. La maglia azzurra è un desiderio nel mio cuore''

"Dal Psg una lezione alla Juve ma questa squadra crescerà"

L'INTERVISTA

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A PARIGI

Mattia Perin, che cosa vi lascia la sconfitta onorevole contro il Psg?
«C'è rammarico perché perdere non è mai bello. Non siamo entusiasti del risultato perché siamo alla Juventus e qui vincere è importantissimo, però siamo dei ragazzi intelligenti e sappiamo che dobbiamo acquisire nuova fiducia in noi stessi rivedendo le cose fatte contro il Psg».

A Parigi la Juventus del secondo tempo ha giocato nel modo giusto, tutto l'opposto di Firenze. Questo vi dà buone sensazioni per il futuro?
«Sì, stiamo maturando. Nel primo tempo siamo entrati un po' timorosi, poi il mister nella ripresa ci ha dato degli input e abbiamo cambiato il tipo di pressione. Così siamo riusciti a metterli in difficoltà, anche se probabilmente non siamo ancora realmente consapevoli della nostra forza e di quello che possiamo fare».

Che squadra siete?
«Questa è una squadra di ragazzi super responsabili che hanno voglia di lavorare e il lavoro, prima o poi, paga sempre. Dobbiamo restare sul pezzo, riguardare gli errori del primo tempo e rivedere le cose belle del secondo tempo per ripartire».

Nei primi 45 minuti avete temuto un'imbarcata?
«Non li scopro io i fuoriclasse del Paris Saint-Germain, una squadra che ha tre giocatori tra i cinque più forti al mondo. Però conosciamo le nostre qualità e siamo venuti a Parigi per giocarcela, non per prendere un'imbarcata. Poi abbiamo incassato due gol così, ma siamo stati bravi a cambiare l'inerzia. Anche se non abbiamo portato a casa dei punti».

C'è la sensazione che innestando Pogba, Di Maria e Chiesa in questa Juve possa uscire una specie di corazzata che forse non ha eguali in Italia. È così?
«C'è la sensazione che lavorando con tutti gli effettivi possa venire fuori qualcosa di bello e di grande rispetto alle ultime stagioni. Bisogna dimostrarlo sul campo, però».

Paredes quanto vi sta aiutando a centrocampo?
«È un giocatore di enorme qualità: gli piace far quel ruolo e lui ci dà tanto».

Lei è il secondo portiere, ma partita dopo partita si sta confermando una riserva d'oro. Che effetto fa aver conquistato la Juve? E che emozioni ha provato al Parco dei Principi di Parigi da titolare in Champions?
«È stata una bella soddisfazione, sinceramente. Ho sempre sperato di giocare partite così, ma non pensavo di viverle in questo modo... Il dogma della mia vita è che il duro lavoro alla fine paga sempre: vale per una squadra e per un giocatore».

Dopo la partita ha dato appuntamento a Donnarumma in Nazionale?
«Non tocca a me dirlo».

Lei si sente il suo vice, viste le prestazioni di questo periodo?
«C'è un ct che fa delle scelte e le rispetto. La Nazionale è un desiderio che è nel mio cuore e non ho mai pensato che fosse finita: quindi spero possa arrivare una chiamata, ma ora penso ad allenarmi e alla Salernitana». —

CALCIO A 5 UNDER 19

Europeo finito il Portogallo rifila sei reti agli azzurrini

PAOLO COTRONE

Dal sogno di giocarsi la finale alla realtà: fuori nella fase a gironi dell'Europeo di calcio a 5. Finisce così la missione andalusa dell'Italia Under 19, dopo il ko (6-1) contro il Portogallo dominatore del gruppo B. Sogno interrotto anche per gli azzurrini della L84 di Volpiano, Simone De Felice e Gabriel Pazetti, schierati nel quintetto di partenza da Massimiliano Bellarte. Contro i portoghesi match tutto il salita per l'Italia, in svantaggio dopo soli 43": autorete di Lucas. Portoghesi al raddoppio al 3'35"con la giocata di Furtado mentre al 5' dal dischetto spreca il capitano Leonardo Scavino. Avversari in allungo all'11' con il contropiede finalizzato da Kutchy mentre nei minuti successivi, doppio errore dal dischetto del tiro libero di Pazetti. Al 16' non sbaglia Tomas Colaco: 4-0.

Ripresa ancora nel segno degli avversari: 5-0 dopo 2' con Furtado mentre all'8' Lucas Oechsle trova il gol della bandiera azzurra. L'ultima parola al Portogallo, in rete al 9' con l'imbucata di Pedro Santos. L'ItalFutsal aveva fatto sperare con il 3-0 alla Francia nell'esordio per poi capitolare 4-1 contro la Polonia, che ha superato il turno alle spalle dei lusitani. —

Gabriel Pazetti (L84 di Volpiano)

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
4			
	3		4
		3	

			1	5	
	4				
		4			2
2			6		
				1	
	2	3			

Medio

		6	9		3			
		4					8	3
8		2	7				9	
9		1		3				
	2		5		9		3	
				6		1		9
	5				4	6		1
2	6					3		
			3		6	9		

Difficile

			5			7		
4			8				2	
		2		4		1		
	5		3				8	9
			6		8			
8	2				1		5	
		1		7		2		
	7				3			6
		4			5			

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

4	2	5	7	3	6	1	8	9
3	7	9	8	5	1	4	2	6
1	8	6	4	2	9	7	3	5
7	1	3	6	4	5	8	9	2
6	9	2	3	7	8	5	1	4
8	5	4	1	9	2	3	6	7
5	6	7	9	8	3	2	4	1
9	4	8	2	1	7	6	5	3
2	3	1	5	6	4	9	7	8

Junior 1

1	3	2	4
4	2	1	3
3	1	4	2
2	4	3	1

Difficile

3	6	5	4	9	7	8	2	1
2	4	1	5	3	8	7	9	6
9	8	7	2	6	1	4	3	5
6	1	2	3	4	9	5	8	7
7	5	4	8	1	2	3	6	9
8	3	9	7	5	6	1	4	2
1	2	3	6	8	5	9	7	4
4	9	6	1	7	3	2	5	8
5	7	8	9	2	4	6	1	3

Junior 2

5	3	1	6	2	4
4	2	6	1	3	5
3	4	2	5	1	6
6	1	5	3	4	2
2	6	3	4	5	1
1	5	4	2	6	3

Rally Città di Torino tra le valli di Lanzo e di Susa anche le vetture storiche

ALMA BRUNETTO

Sarà un fine settimana all'insegna del rombo dei motori. Tutto è pronto per la 37ª edizione del Rally Città di Torino, che vedrà in gara vetture storiche e regolarità sport, organizzato dalla RT Motorevent. Domani e sabato gli appassionati potranno assistere a una delle competizioni più conosciute e blasonate del panorama italiano. Le iscrizioni sono da tutto esaurito. Gli equipaggi dovranno affrontare 3 prove speciali da ripetere per un totale di 73 km cronometrati, gara valida per il trofeo di zona e regolarità sport. Le ultime operazioni di verifica saranno domani dalle 8,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 17,30 a Givoletto. A Pianezza ci sarà la direzione gara, punto di arrivo del rally a Villa Leumann. Sabato il clou della gara, che si snoderà tra le valli di Susa e di Lanzo con la prova simbolo del Col del Lys. Riflettori sui pretendenti alla coppa di zona, in particolare sul valdostano Elwis Centre, campione in carica, che ha quasi la vittoria in tasca. Il pilota interpreterà la gara sulla Skoda Fabia del team D'Ambra in coppia con il chierese Massimiliano Bay, con cui ha condiviso il rally di Montecarlo. —

Dopo Bremer: candidatura doppia. Per entrambi c'è il sogno Nazionale

Schuurs-Buongiorno sfida lunga un anno per la difesa del Toro

I PERSONAGGI

GUGLIELMO BUCCHERI

C'è stato un lungo passaggio nell'estate di mercato granata in cui, là in mezzo, davanti ai guantoni di Milinkovic-Savic, si rischiava il "buco": via Bremer, a chi il suo testimone?

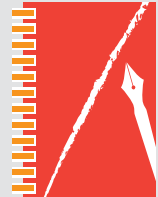
La profonda incertezza era spezzata dalla convinzione che una soluzione immediata fosse già in campo: Alessandro Buongiorno. Troppo poco, per molti fino all'annuncio del colpo che viene dall'Olanda: Schuurs ha scelto il Toro e l'Ajax lo ha lasciato andare via.

Mancini ci pensa

Prima scelta il giovane ex Lanciere, seconda Buongiorno: la griglia di partenza di agosto si presentava così. Ma il campionato, le sue prime cinque tappe e il modo di interpretare il ruolo di centrale difensivo da parte del ragazzo cresciuto con la maglia granata hanno, in tutta fretta, sparigliato i giochi e li spariglieranno da qui ai prossimi mesi: al posto del "buco" causato dal dopo Bremer, il Toro si trova due titolari, poco più che ventenni e destinati ad una lunghissima sfida per prevalere nelle gerarchie del tecnico croato. Juric apprezza Buongiorno fin dal suo arrivo al Filadelfia: lo aveva considerato uno di troppo, poi la retromarcia convinta. «Alessandro appartiene - sottolinea l'allenatore granata - a quella categoria di ragazzi che sanno dare valore al lavoro: mi ricorda i vari Pessina, Dimarco e compagnia da me allenati...», la sua promozione. Buongiorno si è spostato dalla sinistra al centro e, ora, non teme la concorrenza olandese. «Per il post Gleison (Bremer, ndr) ci sono anch'io», la sua riflessione dopo i primi minuto in stagione. Schuurs ha scelto la serie A perché ben consigliato: per scoprire la Premier c'è tempo e scoprirla dopo un passaggio nel campionato dove ti insegnano la tattica come da nessuna altra parte vale un tesoro.

Chi la spunterà tra i due? Probabile un finale da 0-0: Juric li alternerà a seconda dell'avversario e dei momenti, un ballottaggio già con vista su San Siro, quando sabato il Toro farà visita all'Inter. Intanto, sui ventenni granata c'è l'occhio dei rispettivi ct: Mancini potrebbe chiamare Buongiorno per fine mese, l'Olanda potrebbe far debuttare Schuurs sempre a fine mese. —

LAPRESSE
Perr Schuurs, 22 anni, in granata dopo l'avventura all'Ajax in Olanda

IL GRAFFIO

FANTASMA REALE

DOMENICO LATAGLIATA

Annunciare un'amichevole e non comunicarne il punteggio. È la strada scelta ieri da Reale Mutua e Vanoli Cremona, sfidatesi a Valenza in un match di avvicinamento alla Supercoppa, al via sabato sera. Quando Torino ospiterà JB Monferrato al palaGianniAsti: in quell'occasione non sarà possibile non dire nulla e la squadra di Ciani dovrà giocoforza venire allo scoperto. Magari vincendo, per la gioia dei tifosi gialloblù. Quanto accaduto ieri, invece, rimarrà un segreto: chissà perché. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

ELVIS
★★★★ Biografico. Regia di Baz Luhrmann, con Austin Butler e Tom Hanks. Durata 158 minuti. L'autore australiano di "Moulin Rouge" porta sullo schermo la storia del re del rock'n'roll Elvis Presley, prematuramente scomparso nel 1977. Al centro della ricostruzione, il tormentato rapporto con il manager Tom Parker.

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS
★★★★ Drammatico. Regia di Antoine Barraud, con Virginie Efira e Bruno Salomone. Durata 102 minuti. La doppia vita di Judith: in Svizzera vive con Abdel e un figlio, in Francia con Melvin e due ragazzi. Un giorno la situazione si complica.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

BRIAN E CHARLES
★ Commedia fantasy. Regia di Jim Archer, con David Earl e Chrys Hayward. Durata 88 minuti. Brian vive da solo nella campagna gallese, un giorno crea un robot intelligentissimo e lo chiama Charles Petrusin. Adattamento cinematografico dell'omonimo spettacolo teatrale.

RIMINI
★★ Drammatico. Regia di Ulrich Seidl, con Michael Thomas e Georg Friedrich. Durata 114 minuti. Richie Bravo è un attempato cantante pop austriaco che si esibisce in alcuni alberghi di Rimini anche come gigolò. Un giorno nella sua vita solitaria irrompe all'improvviso una giovane che sostiene di essere sua figlia.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

GIORNI D'ESTATE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jessica Swale, con Gemma Arterton e Lucas Bond. Durata 102 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la scrittrice Alice ha scelto di andare a vivere isolata in un villaggio inglese: un giorno alla sua porta si presenta Frank, un ragazzo sfollato della Londra bombardata. Esordio nel cinema della drammaturga teatrale britannica Jessica Swale.

200 METRI
★★★ Drammatico. Regia di Ameen Nayfeh, con Ali Sullman e Lana Zreik. Durata 96 minuti. Mustafa e la moglie Salwa con i figli vivono in Palestina in due villaggi distanti 200 metri ma divisi dal checkpoint israeliano. Opera prima.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Bullet Train VM14	Sala 2	♿	16.00
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 2	♿	21.00
Rimini	Sala 3		16.00
Nope VM14	Sala 3		18.30
Men V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
200 metri	♿	15.50
Watcher V.O.	♿	17.40-21.20 (sott. it.)
200 metri V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €7,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Bullet Train VM14	♿	16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets	♿	16.30-17.50-18.40
Vengeance	♿	21.15
Watcher	♿	16.00-19.30-21.30
Minions 2 - Come Gru...	♿	16.00-17.50-21.30
Minions 2 - Come Gru... ATMOS	♿	17.00-18.50
Top Gun Maverick ATMOS	♿	21.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €7,50 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
Un'ombra sulla verità	16.00-18.15-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Nirvana	♿	16.00-18.30-21.00
200 metri	Ombrerosse	♿	16.15-18.15
Bullet Train VM14	Ombrerosse	♿	20.50

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
I giovani amanti	Grande		16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Rumba Therapy	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
Watcher	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Brian e Charles	Harpo	♿	16.30-18.30-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Chico	♿	16.00-18.00
Bullet Train VM14	Chico	♿	20.50

TEATRI

DELL' 8 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 Cortile del Museo Garda (piazza Ottinetti) di Ivrea "Storia di una lumaca" Lunedì 12 settembre Ore 20.30

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai"s Dome´nech e interpreti locali. Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: Luci fantastiche" diretto da Robert Trevino con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Venerdì 9 settembre Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Sabato 10 e domenica 11 ore 18 è in scena "Seme di mela" di Teatro del Buratto.

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Schubert" con Filippo Gorini, pianoforte. Ore 21.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Ciao, Come stai? w/ Giano Del Bufalo" Domenica 11 settembre Dalle ore 12.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Luci Britanniche" diretto da James Feddeck con Orchestra I Pomeriggi Musicali. Ore 21.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Castello degli Orsini "Presentazione del libro "Schizzi d'Australia"" di Giorgio Enrico Bena. Giovedì 15 settembre Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Parco d'Arte Vivente "Sognando un pianeta verde" con Stefano Mancuso. Venerdì 9 settembre Ore 18.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Nel mare ci sono i coccodrilli" Domenica 11 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
Scuola Holden "Il pianoforte di Skrjabin" con Mariangela Vacatello, pianoforte. Venerdì 9 settembre Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Cajkovskij" con Benedetto Lupo, pianoforte. Lunedì 12 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: Pas de deux for Toes and Fingers" con Svetlava Zakharova & Vadim Repin. Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali. Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Luce Pastello" con David Orlowsky clarinetto, David Bergmüller liuto. Ore 21.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini. Domenica 11 settembre Dalle ore 10.00

Ivrea Estate
tel. 333 2697780. Cortile del Museo Civico P.A. Garda "Le Massage - Prima parte" a cura di: Associazione Archivio Storico Olivetti. Ore 21.30

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Spazio Esterno "TorinoDanza Festival: Fuori Campo" di Ambra Senatore con Caterina Basso, Claudia Catarzi, Matteo Ceccarelli, Pieradolfo Ciulli, Ambra Senatore. Venerdì 9 settembre Ore 19.00 e ore 22.15

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale durata 90 min. Sabato 17 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Domenica 25 settembre Ore 16.00

DELL' 8 SETTEMBRE 2022

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €7,50 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala	Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	15.30
Elvis	Sala 1	17.30-20.30
Giorni d'estate	Sala 2	16.15-18.15-20.15
Bullet Train VM14	Sala 3	16.00-20.30
La doppia vita di Madeleine Collins	Sala 3	18.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: € 8,00 intero; € 6,00 rid. sera-le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Orari
Minions 2 - Come Gru...	16.00-17.50-19.40
Top Gun Maverick	21.30
Bullet Train VM14	15.30-18.00-21.30
DC League of Super-pets	16.30-18.45
Elvis	21.00
DC League of Super-pets	15.30
Brian e Charles	15.30
Minions 2 - Come Gru...	17.15
Watcher	17.30-19.30-21.30
Crimes of the future VM14	19.20-21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €7,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	17.30-20.30
Bullet Train VM14	Sala 2	18.20-21.05
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	17.40-19.45-21.35

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali € 5,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Cabiria	15.30-18.00-20.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Rondolino	16.00-18.15 (sott. it.)
Me and the Magic Door	Rondolino	21.00
I giovani amanti V.O.	Soldati	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173.

Chiuso per lavori

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €6,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Orari
Watcher	15.30-17.30-19.30-21.30
Bullet Train VM14	15.50-18.40-21.30
Minions 2 - Come Gru...	15.30-17.20-19.10-21.00
Crimes of the future VM14	16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets	15.30-17.30-19.30
Brian e Charles	21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala	Orari
Un'ombra sulla verità	Sala 1	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Fire of Love	Sala 3	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Film	Sala	Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	14.30-16.50-19.10-21.30
Bullet Train VM14	Sala 2	15.10-18.10-21.15
Watcher	Sala 3	15.00
Il signore delle formiche	Sala 3	17.30
Top Gun Maverick	Sala 3	20.30
Watcher	Sala 4	16.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	18.40
Il signore delle formiche	Sala 4	21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 5	15.20-17.40-20.00
Watcher	Sala 5	22.20
DC League of Super-pets	Sala 6	15.50-18.20-20.50
Top Gun Maverick	Sala 7	14.10
DC League of Super-pets	Sala 7	17.15
Watcher	Sala 7	19.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 7	22.10
DC League of Super-pets	Sala 8	14.00-16.30
Il signore delle formiche	Sala 8	19.20
Bullet Train VM14	Sala 8	22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €8,20 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	18.20
Rumba Therapy	Sala 1	20.20
Men	Sala 1	22.30
Top Gun Maverick	Sala 2	16.40-22.05
Bullet Train VM14	Sala 2	19.20
Rumba Therapy	Sala 3	17.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	19.30
DC League of Super-pets	Sala 3	21.40
DC League of Super-pets	Sala 4	16.45
Il signore delle formiche	Sala 4	19.00
Nope VM14	Sala 4	21.50
DC League of Super-pets	Sala 6	17.15-19.40
Il signore delle formiche	Sala 6	22.00
Il signore delle formiche	Sala 7	16.30
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 7	19.20
Bullet Train VM14	Sala 7	22.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 8	17.30
Vengeance	Sala 8	19.50
Thor: Love and Thunder	Sala 8	22.20
Bullet Train VM14	Sala 9	17.35
Minions 2 - Come Gru...	Sala 9	20.40
Watcher	Sala 9	22.40
Minions 2 - Come Gru...	Sala 10	16.50-21.40
Crimes of the future VM14	Sala 10	19.00
Watcher	Sala 11	17.20
Minions 2 - Come Gru...	Sala 11	20.00-22.15

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Film	Orari
Rumba Therapy	21.15

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €7,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Paradiso	16.30
Minions 2 - Come Gru...	Paradiso	18.30
Bullet Train VM14	Paradiso	20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.

Riposo

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Film	Orari
Scompartimento n.6	19.00-21.30

LEINI

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4, tel. 011/9989204.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €8,20 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	18.15-20.15-22.10
Watcher	Sala 2	16.50-22.00
Jurassic World: Il Dominio	Sala 2	19.05
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	16.45
Il signore delle formiche	Sala 3	19.00
DC League of Super-pets	Sala 3	21.50
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	17.15-19.15
Il signore delle formiche	Sala 4	21.30
Minions 2 - Come Gru...	Sala 5	17.45
Crimes of the future VM14	Sala 5	19.40
Men	Sala 5	22.05
Il signore delle formiche	Sala 11	16.35
Bullet Train VM14	Sala 11	19.20
Thor: Love and Thunder	Sala 11	21.55
DC League of Super-pets	Sala 12	16.30
Top Gun Maverick	Sala 12	19.00
Bullet Train VM14	Sala 12	21.40
DC League of Super-pets	Sala 13	17.00-19.30
Nope VM14	Sala 13	21.45
Bullet Train VM14	Sala 14	16.40
Brian e Charles	Sala 14	19.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 14	21.10

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	16.30-18.40
Bullet Train VM14	Sala 1	20.45
Watcher	Sala 2	16.30-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 3	18.00-20.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	16.30-18.30-20.30

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 011/19821168.

Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Orari
Il signore delle formiche	20.30

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Sala	Orari
Minions 2 - Come Gru...	Uno	21.00
Crimes of the future VM14	Due	21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Sala	Orari
Watcher	Sala 1	18.00-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	18.00-21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	18.00
Bullet Train VM14	Sala 3	21.00

ARENE

CHIERI

ARENA SPLENDOR
Cortile Palazzo Comunale. Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €6,50 intero;

Film	Orari
Brian e Charles	21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.galleriditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). mar-ven. 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sab-dom e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

QUESTA SERA L'ESIBIZIONE PIÙ ATTESA: C'È BOB SINCLAR

Musica su Carmagnola dj set e danzatori verticali illuminano la kermesse

La Fiera del Peperone di Carmagnola entra nel suo «rush finale» con il concerto forse più importante programmato al Foro Festival di Piazza Italia. Questa sera si esibirà con Bob Sinclar, uno dei più celebri ed apprezzati disc jockey al mondo. Una delle figure più longeve sulla scena della musica elettronica internazionale. La serata sarà un evento di livello internazionale: Carmagnola per una sera si trasforma in Ibiza. Oltre a Sinclar suoneranno B Jones, una delle artiste simbolo della scena musicale dell'isola spagnola, e i The Cube Guys, anche loro attivi in tutto il mondo a ritmo di house. C'è poi il dj francese Rawdolff, creatore del format More Life e protagonista della nightlife parigina e in Costa Azzurra, oltre che produttore musicale di successo. La serata continuerà con diversi professionisti del mixer: Helinxy Violinist, TMP DJ, Dj Xenia, Alex Pizzuti, WhoisHoax e Ayko. Insomma, a Carmagnola il peperone fa anche ballare fino a sera tarda. Il 10 settembre sarà poi la volta del concerto di Mario Biondi in una data del suo "Romantic Tour". Il cantautore e arrangiatore catanese porterà a Carmagnola i suoi brani più celebri e quelli contenuti nel suo nuovo album "Romantic".

Domenica il concerto di Mario Biondi che presenterà il nuovo album "Romantic"

La kermesse che rende protagonista l'ortaggio per eccellenza del territorio, prosegue con un ottimo successo di pubblico e un programma ricco di appuntamenti. La storica manifestazione, che nel 2022, punta i riflettori su sostenibilità e temi del green, vede ancora in queste giornate moltissime iniziative e numerosi ospiti di rilievo tra incontri, talk show e cultura. Nell'area espositiva con 2500 posti a sedere e oltre 200 espositori di cui 100 alimentari, il gusto è protagonista con pietanze per tutti i gusti con la storica "Piazza dei Sapori" in Piazza Mazzini, il "Villaggio del Territorio" nella zona del salone fieristico di viale Garibaldi, il "Pizza Village Solidale" nel giardini Unità d'Italia. Qui un euro per ogni pizza sarà devoluto alla Fondazione di Comunità di Carmagnola. E poi il mercato dei produttori del Consorzio in via Gobetti, piazza Mazzini e via Porta Zucchetta, senza dimenticare i vari street food nei giardini del castello e in altre aree.

Dalle ore 21 alle ore 22 sono in programma i "TT Tinto Talks", interviste e talk show condotti da Tinto che sabato 10 settembre prevedono la presenza di Roberta Morise, conduttrice insieme a lui della trasmissione Camper, su Rai 1. Domenica 11 settembre alle ore 16, evento importante con la partecipazione di Maria Teresa Ruta nel quale verrà presentato "Pepé, una vita piena di scatti. Storia autentica di un paparazzo". Un libro di Cristiano Sabre e Francesca Staltari dedicato alla vita di Pepè, al secolo Giuseppe Staltari, fotografo partito da Torino e poi consacratosi su tutti i grandi palcoscenici con scoop pubblicati sui principali giornali di tutto il mondo. La grande chiusura della Fiera l'11 settembre sarà con "Skyline", uno straordinario spettacolo di danza verticale sulla facciata di Palazzo Lomellini. Una performance della compagnia Il Posto + Marco Castelli Small Ensemble. Skyline é il profilo delle nostre città, è una linea creata dagli edifici, è il segno che attraversa il cielo e unisce tutte le forme all'orizzonte e per questo rappresenta e caratterizza l'unicità di ogni luogo, sia naturale che urbano. Tra questi edifici la danza verticale si inserisce con una performance dove i danzatori disegnano il cielo con il loro corpo e fanno condividere l'immenso panorama a chiunque guardi. Lo spettacolo dona alla città uno skyline potente dove la poesia della danza e della musica dipingono nuove prospettive. —

Salute

Stare bene secondo la scienza

8 SETTEMBRE 2022

La strategia del sorriso

Dalla psiche al corpo, come gestire il ritorno alla quotidianità La verità su integratori e hi-tech per fronteggiare stress e angosce

GABRIELE BECCARIA

GETTY IMAGES

Se non possiamo eliminarlo, è consigliabile ribaltarlo e, astutamente, utilizzarlo per i nostri scopi. A nostro vantaggio. E' lo stress. Onnipresente e ossessivo. Una parola che ricorre nei nostri discorsi e nelle nostre lamentele quotidiane.

Le sue cause sono pressoché infinite. I problemi sul lavoro e le nubi sull'economia globale, i rapporti in famiglia e i progetti sul futuro. La nostra stessa identità sembra ruotare intorno a questo stato d'animo permanente, che ci mantiene in una sorta di dolorosa allerta. Ora una ricerca congiunta made in Usa, realizzata da University of Texas at Austin, Stanford University e University of Rochester insieme con il Google's Empathy Lab, propone proprio un salutare cambio di prospettiva. Si basa su uno specifico - e in qualche misura innovativo - modello mentale: si tratta del cosiddetto «approccio sinergistico».

Invece di disperarsi per il fardello dello stress, si può provare a considerarlo diverso da come lo percepiamo ogni giorno: non una maledizione, semmai uno stimolo. Se guardato «negli occhi», se affrontato senza i consueti attacchi di panico, si rivela un prezioso strumento di motivazione e autoaffermazione. E prima di tutto di resilienza. Consideriamolo una vocina benefica e una spintarella positiva. Può indurci all'azione e a concentrarci sugli obiettivi a noi necessari, offrendoci la giusta motivazione per elaborare strategie che funzionino. Lo stress, non dimentichiamolo, ha giocato un fondamentale ruolo evolutivo per la nostra specie. E, probabilmente, è stato uno degli strumenti che ci ha garantito la sopravvivenza e poi il successo planetario che conosciamo.

Stress, sì. Ma con le dosi corrette. Ecco la formula possibile, sospesa tra antica saggezza e test neuroscientifici. E lo stress - aggiunge il rapporto «The World Happiness Report» che raccontiamo in questo numero - si tiene a bada quando siamo in salute, sia psicologica sia fisica. Suona lapalissiano, eppure l'insieme di giusta alimentazione, sonno adeguato, corretto esercizio fisico scatena una serie di reazioni fisiologiche che ci cambiano e ci migliorano. Dal cervello al microbioma e viceversa. Scoprite questo vortice nelle pagine che seguono e, allora, un po' alla volta, assumerà un significato evocativo il titolo che abbiamo scelto: la «strategia del sorriso». —

PSICOLOGIA/1

“La felicità si conquista”

La studiosa Lara Aknin stila il rapporto mondiale “Molti elementi contribuiscono al nostro benessere ma fondamentale è la capacità di essere altruisti”

SIMONA REGINA

La vera misura del progresso è la felicità delle persone. A veicolare questo messaggio è il World Happiness Report che ogni anno, dal 2012, monitora il livello di felicità e benessere globale. È redatto dalla United Nations Sustainable Development Solutions Network a seguito dell'adozione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di una risoluzione che invitava i governi a dare maggiore importanza alla felicità e al benessere come misure dello sviluppo economico. E, in effetti, il rapporto è uno strumento che può supportare i governi nel definire politiche che facciano della felicità un obiettivo da perseguire e concorrano all'avanzamento del progresso sociale.

Lara B. Aknin, professoressa di Psicologia sociale alla Simon Fraser University, a Vancouver, Canada, dove dirige l'Helping and Happiness Lab, è coautrice del Rapporto Mondiale sulla Felicità. L'abbiamo incontrata a Parma, quando, in occasione della Green Week 2022, sono stati presentati i dati dell'ultima edizione. «Nel 2022 l'Italia si classifica al 31° posto, dopo l'Uruguay e prima del Kosovo. Retrocede di sei posizioni - osserva la ricercatrice -. Mentre la Finlandia si aggiudica per il quinto anno consecutivo il primo posto come Paese più felice del mondo».

I dati - spiega la professoressa Aknin - offrono un'istantanea di come le persone di tutto il mondo valutano la propria felicità e sono informazioni utilissime per capire la condizione umana. Non si tratta, infatti, solo di classificare i Paesi più felici del mondo, ma di esplorare i diversi fattori che influenzano il benessere, in culture, gruppi di età ed epoche diverse. «Le informazioni contenute nel World Happiness Report offrono molte lezioni, ma una delle mie preferite, quest'anno, ha a che fare con la prosocialità, che è aumentata. La misuriamo in beneficenza, volontariato, aiuti nei confronti di sconosciuti: ebbene, l'altruismo promuove la felicità e può migliorare il benessere delle persone».

> “La percezione cambia con l'età: i giovani preferiscono l'eccitazione e gli anziani la calma”

Aknin ha iniziato a studiare con la collega Elizabeth Dunn, studiosa della University of British Columbia, che cosa rende felici le persone. «Con lei e altri colleghi ho capito che la felicità non è soltanto un'emozione umana, ma qualcosa che possiamo studiare attraverso la scienza, con rigore e curiosità. Questa nuova area della psicologia che oggi studia la felicità è chiamata Psicologia positiva».

Ma, allora, che cos'è la felicità da un punto di vista scientifico e come è possibile arrivare a misurarla?

«La felicità è definita come la presenza di emozioni positive, l'assenza di emozioni negative e la soddisfazione generale per la propria vita. Può essere misurata in molti modi, per esempio osservando il livello di attivazione del centro del piacere nel cervello, oppure la frequenza e il sorriso di una persona, o chiedendo ad altri individui quanto quella persona sembra essere felice. Tutti questi metodi sono utili, ovviamente, ma il modo più comune e - secondo alcuni ricercatori - il modo più appropriato per misurare la felicità di qualcuno è chiederglielo direttamente. Questo può sembrare sorprendente o non molto scientifico, ma sono state sviluppate una serie di scale della felicità valide e affidabili per l'autovalutazione delle emozioni e della qualità della propria vita».

Del resto la felicità è, in genere, considerata come un'esperienza soggettiva. I Beatles cantavano «All you need is love»: è davvero così?

«Le relazioni sociali e il fato di avere qualcuno su cui contare nei momenti di bisogno sono entrambi forti predittori di felicità. Tuttavia, la ricerca suggerisce che anche altri elementi sono fondamentali».

Di quali elementi si tratta?

«Per esempio la salute, la libertà, la fiducia e la sicurezza finanziaria».

Dunque, i soldi possono comprare la felicità? E che dire, invece, della generosità?

«Le persone che hanno più soldi tendono a segnalare livelli più elevati di felicità in generale. Detto questo, un numero crescente di ricerche suggerisce che anche il modo in cui le persone usano i loro soldi può avere un impatto sulla loro felicità. Di questo ci occupiamo da oltre un decennio e abbiamo scoperto che spendere soldi per gli altri, quella che chiamiamo spesa prosociale, porta a una maggiore felicità rispetto allo spendere solo per se stessi. E riscontriamo prove coerenti dei benefici emotivi della spesa prosociale sia nei Paesi ricchi sia in quelli più poveri, negli adulti e nei bambini piccoli…».

La percezione della felicità cambia con il passare dell'età?

«Sì, alcune ricerche suggeriscono che i predittori e la percezione della felicità possono cambiare nel corso della vita. In generale, le persone più giovani tendono a considerare lo stato di eccitazione più piacevole, mentre le persone anziane tendono a trovare più piacevole la condizione di calma».

E a proposito della grande sfida globale«verde», qual è il legame tra benessere e sostenibilità, tra benessere e comportamento a favore della salvaguardia ambientale?

«Esiste un legame positivo tra l'essere in natura e agire a tutela dell'ambiente. Ciò suggerisce che prendere provvedimenti per essere più vicini alla natura e aiutare l'ambiente potrebbe essere positivo per il nostro benessere».

31°

posto
E' la posizione (non molto brillante) raggiunta dall'Italia nella speciale classifica del Rapporto Mondiale sulla Felicità, in cui si valutano i gradi di soddisfazione dei cittadini nei diversi Paesi

CREDIT

1 Elizabeth Dunn studiosa della University of British Columbia

2 La felicità è definita come la presenza di emozioni positive e l'assenza di emozioni negative legate alla quotidianità

123RF

I DATI

90

secondi
E' sufficiente una brevissima stimolazione visiva su schermo con immagini di boschi i per generare una prima cascata di benefici psicologici

120

minuti
Trascorrere questo tempo in natura ogni settimana, anche in modo non continuativo, è stato associato da una serie di ricerche a una maggiore probabilità di benessere e anche di buona salute

90

per cento
E' il tempo che mediamente trascorriamo in ambienti chiusi con effetti gravemente negativi sul nostro umore e sui rapporti con gli altri

CREDIT

L'ARTETERAPIA

La bellezza dell'arte come strumento per la mente e per accompagnare i pazienti geriatrici in un percorso di recupero della memoria. È l'obiettivo del progetto "La bellezza che ci appartiene", rivolto ai pazienti affetti da demenza e alle loro famiglie, frutto di un accordo tra il Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo e l'assessorato regionale dei Beni culturali. Dal 20 settembre, ogni due settimane, un gruppo di 16 pazienti effettuerà visite guidate di "arteterapia" nel museo di Palazzo Abatellis, che ospita opere straordinarie come Il trionfo della morte, un grande affresco della metà del 1400, e l'Annunciata di Antonello da Messina.

PSICOLOGIA/2

Un bagno tra gli alberi per il corpo e la mente

Una ricerca del Cnr conferma gli effetti benefici della terapia forestale
Un insieme di pratiche che coinvolgono la meditazione e il respiro

Rappresentano uno degli habitat più ricchi di biodiversità presenti sulla Terra e svolgono un ruolo cruciale nella regolazione del clima, assorbendo CO_2 dall'atmosfera. Ma non solo. Le foreste offrono un «ambiente terapeutico» e la loro frequentazione rappresenta un potenziale supporto sanitario: lo spiega Federica Zabini, curatrice del nuovo volume sulla terapia forestale. Pubblicato da Cnr Edizioni, «Terapia forestale 2», è frutto della campagna di ricerca condotta dall'Istituto per la BioEconomia (Cnr-Ibe) del Consiglio Nazionale delle Ricerche insieme con il Cai e con la collaborazione scientifica del Centro di Riferimento Regionale in Fitoterapia.

Il filo conduttore è il debito e la gratitudine verso gli alberi. «Il libro espone le ragioni fondamentali che rendono la foresta un ambiente terapeutico», dice Zabini che, insieme con il collega Francesco Meneguzzo, referente tecnico nazionale del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, sottolinea come ogni bosco sia in grado di contribuire al nostro benessere psicofisico.

«Gli effetti benefici sulla salute che derivano dall'esposizione agli ambienti forestali sono noti da decenni, tanto che in alcuni Paesi la terapia forestale ha un ruolo riconosciuto nella prevenzione medica, con risultati in termini psico-fisiologici confermati da una crescente produzione scientifica. L'immersione in foresta produce effetti diretti e misurabili con un'azione ad ampio spettro che investe, tra le altre, la sfera psicologica, neurologica, cardiocircolatoria e immunitaria».

Come scrive Meneguzzo, gli effetti preventivi e curativi delle foreste sono stati ampiamente documentati nella letteratura scientifica e si riferiscono nella maggior parte dei casi alla frequentazione libera, contemplativa e in assenza di esercizio fisico o, al più, a brevi passeggiate: in questo caso si parla di «immersione forestale». Il cosiddetto «bagno di foresta» ne rappresenta un'evoluzione e prevede l'organizzazione di attività di promozione della salute quali brevi camminate e semplici attività rilassanti, spesso con accompagnamento di una guida. Mentre la «terapia forestale» è molto più strutturata: ci si riferisce a itinerari guidati, che prevedono siti specifici presso i quali svolgere determinate attività (camminata, meditazione, esercizi del respiro…). «La terapia forestale è spesso organizzata in programmi a lungo termine con sessioni ripetute e, talvolta, dirette a specifici gruppi di persone, generalmente condotte da professionisti in collaborazione con operatori sanitari, permettendo così di ottenere i migliori risultati per la salute».

❸ La terapia forestale è una pratica che dall'Oriente sta prendendo piede in Europa e negli Usa

In Italia questo tipo di approccio è stato riconosciuto come un servizio ecosistemico culturale

Benefici che sono stati recentemente riconosciuti dall'Onu, spiegano gli autori, anche nell'ambito della ripresa verde dalla pandemia da Covid-19. Motivo in più per cui le foreste, che sono un patrimonio ampiamente saccheggiato, necessitano di attenzione e protezione. «Le iniziative e gli investimenti nella promozione, almeno del benessere mentale attraverso il contatto con gli ambienti naturali, sono appena all'inizio in Europa, nonostante la legislazione comunitaria riconosca già dal 1999 i cosiddetti "servizi ecosistemici culturali" delle foreste (Fces). In Italia la stessa terapia forestale è stata riconosciuta quale servizio socio-culturale degli ambienti forestali nella Strategia Forestale Nazionale 2020 prodotta dal ministero per le politiche agricole alimentari e forestali». S.REG.—

ADULTI

Integratori, sì o no ecco le regole

Fibre e sostanze naturali riducono l'assorbimento dei carboidrati ma è sempre importante evitare le tentazioni del fai-da-te le insidie sono legate alle possibili interferenze con alcuni farmaci

AGF

FABIO DI TODARO

La fine delle vacanze ci riporta alla normalità, che in molti casi è gravato da qualche chilo di troppo. Come porre rimedio? Una dieta equilibrata e un'attività fisica moderata e frequente - almeno 150 minuti a settimana - risultano spesso sufficienti. Ma nella speranza di accelerare il raggiungimento dell'obiettivo molti si «rifugiano» negli integratori. Quanto è realistica questa speranza?

Chi pensa di risolvere i propri problemi - di linea e salute - ricorrendo agli integratori e senza modificare lo stile di vita è destinato a rimanere deluso. Possono essere riassunte così le conclusioni di una revisione di 121 lavori condotta dall'Università di Sidney e pubblicata sull'«International Journal of Obesity». Nel confronto con un placebo, «i risultati sono insufficienti a dimostrare un beneficio a lungo termine per la salute», sostiene la nutrizionista Erica Bessell. E' sul breve periodo, semmai, che si possono osservare dei risultati: ricorrendo a integratori a base di fibre e sostanze naturali, come quelli a base di faseolamina (derivato del fagiolo bianco), si può ottenere una graduale riduzione del consumo e dell'assorbimento di carboidrati e grassi. Così come, per ridurre l'apporto di cibo, si possono assumere alcuni amminoacidi (S-idrossitriptofano e S-adenosil metionina) che aiutano a combattere la fame nervosa. Per stimolare il metabolismo, invece, la risposta può essere individuata nelle catechine del tè verde. L'importante è che l'indicazione all'uso giunga da uno specialista, chiamato a indicare i dosaggi e i tempi di assunzione.

Tra illusioni e realtà: non basta rifugiarsi negli integratori per "salvare" gli effetti benefici dell'estate

Sebbene nell'immaginario collettivo vengano considerati come degli «alleati» per la salute, gli integratori portano con sé anche alcune insidie legate al fai-da-te. Senza trascurare le possibili interazioni con altri farmaci: soprattutto per quel che riguarda gli integratori a base di fibre (possono «rallentare» l'assorbimento di altri principi attivi) e quelli composti da amminoacidi (il cui uso non è compatibile con l'assunzione di antidepressivi). Ci sono però alcune fasi della vita in cui la dieta non basta a garantire tutti i nutrienti di cui abbiamo bisogno. Da qui l'indicazione che viene data alle donne di supplementarla con acido folico (400 microgrammi al giorno) prima di rimanere incinte e nel corso del primo trimestre di gravidanza per ridurre il rischio di malformazioni neonatali, come la spina bifida e l'anencefalia.

500
miliardi
E' la cifra in dollari che ha raggiunto il mercato mondiale degli integratori

4,8
miliardi
E' il valore in euro raggiunto in Italia dalla nutraceutica, con una crescita annuale che supera il 4%

Agli integratori di vitamina B12 devono ricorrere invece i vegani, anche se in salute. Vanno calibrate pure le raccomandazioni a fronte di un forte raffreddamento o per preservare la salute delle ossa nel corso della terza età. In questi casi può essere opportuno ricorrere a integratori di vitamina C o D. Micronutriente, quest'ultimo, su cui ci si concentra soprattutto nella terza età. L'80% degli over 65 presenta infatti livelli ormonali inferiori a quelli indicati. La supplementazione della vitamina D va però consigliata quando nell'organismo ve ne sia una carenza effettiva: non come trattamento universale. —

BAMBINI

Il ritorno a scuola in stile "soft"

FEDERICO MERETA

Non solo controlli fisici i pediatri consigliano anche di prestare attenzione alle ansie e alle preoccupazioni dei figli

COMIC

C'è chi sarà felice di rivedere i compagni. C'è chi sarà preoccupato per la nuova avventura e c'è chi rimpiangerà le vacanze. Per i bimbi, in ogni caso, sta per suonare di nuovo la campanella che richiama in aula. E in questi giorni di attesa meglio adattarsi progressivamente ai nuovi ritmi. Non solo sul fronte psicologico, ma anche sul versante delle abitudini. A partire dal sonno e dai pasti.

« In vacanza i bambini, come gli adulti, cambiano le abitudini di vita: la sera ci si corica più tardi, al mattino la sveglia è ritardata, gli orari dei pasti si modificano – spiega Roberto Gastaldi, dirigente medico presso la Clinica Pediatrica deell'Irccs Gaslini di Genova e docente dell'ateneo genovese -. Riprendere le consuete abitudini una decina di giorni prima della scuola può aiutare ad affrontare meglio il rientro». Se per il sonno conviene anticipare un po' il riposo e la sveglia, per l'alimentazione è bene mantenere (o riprendere) abitudini sane. «Ricordiamo di consumare la colazione, che dovrebbe fornire il 30% delle calorie giornaliere, seguita da uno spuntino a metà mattina, e poi il pranzo, la merenda e la cena – riprende l'esperto -. Evitando i fuori pasti occasionali: la corretta suddivisione dei pasti contribuisce alla prevenzione del sovrappeso e dell'obesità infantile». Su questo fronte appare fondamentale l'attività fisica. Ma senza forzare e seguendo le propensioni dei piccoli. «Bisogna sempre pensare, assieme al pediatra, di scegliere un'attività sportiva adatta alle caratteristiche del bambino al fine di favorire il corretto sviluppo fisico e psicologico – fa notare Gastaldi -. Bisogna puntare ad un'attività che sia piacevole per il bambino, perché è fondamentale che sia svolta con regolarità. A volte accade che i genitori chiedano quale sia lo sport che "fa crescere di più": purtroppo questo deve essere ancora inventato».

E' fondamentale programmare una sorta di "check up" post-vacanze per gestire un corretto ritorno alla quotidianità

30%

E' la corretta percentuale di calorie giornaliere che deve fornire la colazione ai ragazzi

Il pediatra, insomma, è il cardine della «ripartenza». Ed è quindi importante programmare una sorta di «check up» dopo le vacanze. «Nel bambino occorre controllare le condizioni generali di salute e il riscontro di sequele di eventuali patologie contratte durante i mesi estivi, oltre alla crescita staturale e ponderale – commenta l'esperto -. Poi ricordiamo che bruciore e lacrimazione degli occhi e sensazione di "non vedere bene" dovrebbero spingere ad un controllo dell'oculista. Se il piccolo ha avuto episodi ripetuti di otite in estate meglio verificare anche la capacità uditiva».

«Occorre poi valutare lo stato vaccinale, integrando le eventuali somministrazioni mancanti, mentre non è consigliabile eseguire esami del sangue, a meno che non ci siano sospetti di patologia o siano prefissati controlli specifici – conclude Gastaldi, che offre un ultimo consiglio -. Rivedete con il bimbo i compiti delle vacanze, commentate i libri letti durante l'estate, scegliete il corredo scolastico. E' importante ascoltare le ansie e le preoccupazioni del bambino: se ci sono, meglio infondere un messaggio di tranquillità, ripassando le norme di comportamento in comunità». —

COLLOQUIO

Consigli e trucchi smart per la sindrome da rientro

Alcuni esercizi mentali indirizzano il potere dell'immaginazione e ci aiutano a trovare un equilibrio concentrarsi all'inizio di ogni giornata permette di focalizzare le aspettative sia negative sia positive "Ecco come aiutare l'organismo a riabituarsi in modo graduale ai tempi della città e alla routine"

VALENTINA ARCOVIO

Diamo pure la colpa alla pandemia e alla paura che anche questo autunno il Covid rovinerà tutto. Ma la verità è un'altra: per quanto i timori di una nuova crescita dei contagi siano reali e più che giustificati, quella brutta sensazione che quasi tutti provano al rientro dalle vacanze non ha nulla a che vedere con il virus Sars-CoV-2, le sue varianti o la sua circolazione.

La «Post Vacation Blues» è una fastidiosissima «malattia» che conosciamo da decenni e che, secondo le ultime ricerche, colpisce un italiano su due. I sintomi sono piuttosto debilitanti, ma per fortuna passeggeri. Mal di testa, senso di fiacchezza, irritabilità, difficoltà nel sonno, stordimento... sono alcuni dei segnali. Possono scomparire dopo pochi giorni, ma in alcuni casi possono durare molte settimane, rendendo difficile fare praticamente tutto.

❶ Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, è direttore del Centro di Terapia Strategica di Arezzo

❷ Tornare alla routine significa trovare un equilibrio tra esigenze diverse

«E' quella che chiamiamo comunemente sindrome da rientro», conferma la psicoterapeuta Eleonora Iacobelli, presidente dell'Associazione Europea per il Disturbo da Attacchi di Panico (Eurodap) e del Centro Bioequilibrium. «A creare questo stato di ansia e di fastidio è per molti anche il solo pensiero di ricominciare. Per una persona su due - continua la specialista - la ripresa delle attività quotidiane è troppo stressante, anche perché, spesso, il periodo di ferie non ha portato ad alcun beneficio o al miglioramento davvero desiderato».

Sono «problemi» vecchi quanto lo sono le ferie e le vacanze. «Tuttavia, lo stato di incertezza che deriva dalla pandemia rischia di aumentare il disagio psicologico, specialmente tra le persone già fortemente stressate dall'angoscia per il futuro», evidenzia Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, direttore del Centro di Terapia Strategica di Arezzo e formatore Consulcesi con una collana di corsi dedicata alle implicazioni di natura psicologica legate al Covid-19. Se il tempo cura un po' alla volta questa «ferita», ci sono comunque dei «trucchetti» che possono accelerare il processo di guarigione. Alcuni molti sem-

IKON IMAGES / AGF

plici, eppure - assicurano gli esperti - possono garantire un significativo contributo e permettono di superare questo momento così difficile.

Un tuffo nella negatività. «La prima cosa da fare è quella di dare, quotidianamente, uno spazio all'angoscia e al flusso delle sensazioni depressive: al mattino, isolandosi, ci si può calare nei pensieri più "catastrofici" rispetto alla giornata che ci aspetta ed è consigliabile anche mettere per iscritto tutto ciò che ci passa per la mente, entrando il più possibile nei dettagli», suggerisce Nardone. Può sembrare un esercizio paradossale e, tuttavia, tuffarsi nelle sensazioni negative, secondo l'esperto, è il modo più intelligente per uscirne.

«Questa attività permette di concentrare in uno spazio e in un tempo specifici le sofferenze, limitandone così il vissuto - spiega l'esperto -. E, inoltre, essendo una prescrizione paradossale che fa fare quello che volontariamente vorremmo evitare, tende a ridurre significativamente l'impatto dell'angoscia e dei meccanismi depressivi».

Immaginare e realizzare. Una volta eseguito il primo compito, si può passare al secondo. «Questo secondo compito consiste nell'immaginare quello che ci piacerebbe fare nella giornata davanti a noi, come se tutto fosse già come vorremmo che fosse. Insomma, costruirsi una sorta di film mentale delle cose che vorremmo mettere in atto - suggerisce Nardone -. Dopodiché è necessario agire, cominciando a realizzare le più piccole di queste. Questa indicazione - continua - ha il potere di attivare prima l'immaginazione e poi l'azione in una direzione costruttiva e permette, così, di non essere risucchiati dai pensieri depressivi e dagli atteggiamenti rinunciatari».

Rientro per gradi. Per essere meno traumatico e impattante, il ritorno alla vita di tutti i giorni dovrebbe essere graduale. «Il mio consiglio per chi ha fatto le vacanze al mare o in montagna è quello di rientrare in città qualche giorno prima di ricominciare le attività consuete», suggerisce Iacobelli. «In questo modo consentiamo all'organismo di riabituarsi all'ambiente, all'alimentazione e all'aria stessa», aggiunge.

Gradualità significa anche calma. «L'obiettivo, infatti, dovrebbe essere quello di reimmergersi nelle attività quotidiane a piccole dosi», sottolinea Iacobelli. Il rientro alle vacanze non dovrebbe essere visto come una specie di «sprint», ma come una lunga maratona.

Camminata veloce. L'esercizio fisico può essere un importante «alleato» per il ritorno alla vita di tutti i giorni. «Niente di troppo impegnativo, soprattutto perché l'obiettivo è quello di riprendere gradualmente la normalità», assicura Ione Acosta, giovane trainer di imprenditori e vip. «Basta anche una semplice camminata veloce per 30 minuti al giorno per migliorare il benessere generale, sia fisico sia mentale. L'attività fisica può essere considerata alla stregua di una vera e propria medicina - aggiunge -. Non a caso sono stati sviluppati specifici integratori "mima-sport", cioè prodotti come Sirt500, in grado di sortire sul corpo e sulla mente effetti simili a quelli di una sana e regolare attività fisica. In modo simile all'esercizio fisico, solo più amplificato».

Mini-vacanze in relax. Chi può farebbe meglio a concedersi brevi vacanze di fine estate. «Avere anche uno o due giorni per concedersi dei momenti rilassanti può essere un toccasana per il nostro stato mentale e psichico», sottolinea Iacobelli. E' bene, quindi, anche approfittare delle belle giornate di fine estate per uscire la sera e ritrovarsi con gli amici. «Vanno benissimo brevissime parentesi che possono aiutarci a ricaricarci quando ci sentiamo sopraffatti dalla quotidianità».

Programmare i pasti. Il rientro dalle vacanze non è un incubo solo perché si ritorna al lavoro. E' anche e soprattutto il dover riprendere la routine di tutti i giorni, compresa quella dell'organizzazione e della preparazione dei pasti. Specialmente per chi ha una famiglia e dei bambini. «Per questo motivo consiglio di impostare la colazione e il pranzo la sera prima, sia per sé stessi che per i bambini», suggerisce Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, consulente di Consulcesi Club. «Meglio sarebbe anche preparare già la tavola per la colazione».

«Scegli i frullati e prepara gli ingredienti secchi nel frullatore la sera prima e aggiungi il liquido poco prima della colazione. In 30 secondi sarà tutto pronto», aggiunge. Quando, infine, si prepara la cena, «lascia da parte del cibo per il pranzo del giorno dopo e disponilo in appositi contenitori in frigorifero. Metti un post-it sulla porta di casa con su scritto "pranzo in frigo" e - conclude - mettilo in borsa prima di uscire». —

CREDIT FOTO

PREVENZIONE

Chi allena il respiro risveglia il buon sonno

Arriva il programma proposto dal "guru" e specialista Charlie Morley nel suo saggio più recente Dormire si conferma essenziale per restare in salute: i disturbi legati al mancato riposo sono associati a un aumento del rischio di malattie cardiovascolari, obesità, diabete e anche di demenza

PAOLA MARIANO

Sonno addio. I disturbi legati al mancato riposo hanno raggiunto una diffusione pandemica in era Covid. Un dramma che mette a rischio la salute globale, colpendo 790 milioni di individui, fino a raggiungere livelli cronici. Lo testimonia anche l'impennata del 55% delle ricerche Google su un problema che non risparmia nessuno, a cominciare da bambini e ragazzi, per i quali dormire è fondamentale per la crescita e il controllo emotivo.

Stress e ansia, nemici numeri uno del sonno, possono però essere contrastati con un lavoro profondo sul corpo e sul respiro, con esercizi di rilassamento, praticando lo yoga e la meditazione mindfulness, e, inoltre, imparando a controllare i sogni e a dirigerli in modalità «taumaturgica». È questo, in sintesi, il cuore del programma proposto dal «guru» e specialista Charlie Morley nel suo ultimo libro, ora in Italia, «Se vuoi dormire... Svegliati! 5 pratiche per migliorare il sonno e la consapevolezza dei sogni», edito da Amrita Edizioni.

Dormire - confermano tutte le ricerche - è essenziale per restare in salute: i disturbi del sonno, infatti, si associano a un aumentato rischio di malattie cardiovascolari, obesità, diabete e perfino demenza. Basta una notte insonne per perdere il 40% della nostra capacità di memoria e per vedere ridotte del 30% le abilità cognitive. Se poi la carenza di sonno diventa cronica (vale a dire dormire meno di sette ore a notte), i problemi cognitivi e di memoria possono divenire un po' alla volta irreversibili. A entrare in crisi è anche il sistema immunitario, che, indebolendosi, ci rende più suscettibili alle infezioni. Il sonno, quindi, è «salva-vita»: basti pensare che ogni anno, quando il cambio dell'ora autunnale ci concede un'ora in più di sonno, il giorno dopo si registra una riduzione del 21% degli infarti.

Oggi si stima che in Italia le persone insonni a vari livelli siano 12 milioni e che con la pandemia ci sia stata un'impennata del 20%. Secondo i dati dell'Associazione italiana per la medicina del sonno (Aims), un adulto su quattro soffre di insonnia cronica o transitoria. Difficoltà di addormentamento, risvegli durante la notte e risvegli precoci la mattina, difficoltà di riprendere sonno sono le problematiche più frequenti.

L'insonnia, peraltro, è orfana di una vera cura: esistono farmaci come la melatonina e le benzodiazepine, ma il problema è che, per quanto efficaci nel breve termine, queste sostanze possono ingenerare dipendenza e possono causare sonnolenza durante il giorno, spesso pericolosa. L'alternativa, però, c'è. Morley ha iniziato il suo lavoro con i veterani di guerra, devastati da traumi e incubi ricorrenti, e il suo saggio rappresenta un distillato delle lezioni apprese. Alla base c'è la ricerca di un «sonno di qualità». Così, la prima parte, «Consapevolezza del sonno», è dedicata alla comprensione del suo funzionamento: come è influenzato dallo stress e dagli eventi traumatici e come sia necessario acquisire una precisa consapevolezza del proprio modo di dormire. E' questo il primo passo per cambiare il nostro rapporto con una realtà che dovrebbe coinvolgere un terzo della nostra esistenza: è fondamentale sia curare i «sintomi» sia acquisire una buona igiene del sonno stesso.

Nella seconda parte si apprendono alcune delle tecniche più efficaci per rilassarsi in modo profondo e riposare davvero, imparando a riconoscere che cosa che ci frena: lo stress. E' quindi indispensabile apprendere le giuste tecniche di respirazione. «La maggior parte delle persone, infatti, non respira in modo corretto – spiega Morley -: cambiare il modo di respirare può avere un impatto potente sulla regolazione del sistema nervoso, sull'integrazione dei traumi e di conseguenza anche sul nostro sonno». Come dobbiamo reimparare a dormire, allo stesso modo dobbiamo reimparare a respirare.

Ecco perché si rivelano preziose alcune tecniche dello yoga «nidra» («sonno» in sanscrito): si tratta di un rilassamento meditativo profondo che si pratica sdraiati, accompagnato da svariati esercizi di respirazione. E così si approda alla quarta parte, l'«Integrazione degli incubi»: è quella che apre la via per la trasformazione dei sogni che rispecchiano traumi e paure. Si deve guardare agli incubi con occhi diversi, reinquadrandoli nell'ambito della propria quotidianità.

L'ultima parte, infine, si spalanca sulla pratica del sogno lucido: è la terapia che consiste nella capacità di riconoscere i momenti in cui si sta entrando nel sogno, fino all'abilità di modificarne la trama e quindi di cambiare il corso di paure e blocchi profondi. Il buon sonno, così, ci può risvegliare a una vita nuova. —

12 milioni
Sono gli italiani che soffrono di qualche disturbo del sonno, dalle forme leggere a quelle più gravi

40 per cento
E' la diminuzione media della performance cognitiva dopo appena una notte senza sonno

CREDIT FOTO

1 Charlie Morley è uno specialista del sonno: il suo ultimo libro è "Se vuoi dormire... Svegliati!" (Amrita)

2 L'insonnia è ancora priva di una vera cura farmacologica

DIGITAL HEALTH

Con l'app sei sempre in palestra

DANIELE BANFI

E' boom di applicazioni e siti web per allenamenti casalinghi: l'obiettivo è non perdere confidenza con il proprio corpo

123RF

La preoccupazione, per chi ha cominciato a svolgere attività fisica, è non vanificare quanto ottenuto in estate. Complice, però, il ritorno alla routine le occasioni di allenamento all'aperto diminuiscono. Eppure il problema può tradursi in opportunità: il lockdown ci ha insegnato che ritagliarsi qualche momento per fare esercizio è possibile anche tra le mura di casa, soprattutto se guidati dalla tecnologia delle app e dei dispositivi indossabili per il fitness.

A testimonianza del cambio di passo nell'allenamento digitale ci sono i numeri: durante il lockdown il numero di visite a siti web o app di dieta o fitness è aumentato del 20% in Germania, del 23% nel Regno Unito, del 31% in Spagna, del 69% in Francia e del 133% in Italia. Secondo il World Economic Forum, l'allenamento a casa è aumentato del 46% e continua a essere un trend. Le tipologie di app sono tante: ai primi posti, con decine di milioni di utenti, c'è Nike Training Club, l'applicazione gratuita del colosso Nike che con le sue proposte di allenamento, graduale, localizzato e personalizzato, accompagnano la persona in un vero e proprio «percorso». Si può scegliere tra vari livelli di intensità e difficoltà (da principiante assoluto a veterano della palestra), training a corpo libero o con gli attrezzi. Inoltre è possibile selezionare un programma plurisettimanale, adattabile in base alle proprie esigenze di tempo.

Spazi virtuali e spazi casalinghi: un intreccio sempre più stretto in nome dell'esercizio fisico personalizzato

133

per cento
E' l'aumento percentuale di visite ai siti web e alle app per mantenersi in forma

Un'altra app gratuita particolarmente scaricata per fare sport tra le mura di casa è JeFit, strumento con una gran varietà di esercizi e livelli di difficoltà che permettono a chiunque di avvicinarsi al fitness e tenere traccia dei propri progressi. Diventa quindi possibile modulare l'allenamento che meglio si adatta alle proprie caratteristiche, in quanto, prima dell'utilizzo, si compila un test per determinare i propri obbiettivi. Una caratteristica particolarmente apprezzata è la possibilità di vedere in HD la spiegazione video degli esercizi proposti.

Tra le app a pagamento, invece, riscuote grande successo Buddyfit, attraverso la quale svolgere lezioni di yoga, fat burning, addominali e tonificazione, partecipando sia in diretta sia on-demand. Ma la lista delle app è lunga e ogni settimana se ne aggiungono di nuove. Tutte, a pagamento o meno, hanno un obbiettivo: fidelizzare chi le usa, mostrando che è possibile rimanere in forma solo se ci si dedica con costanza.

Nonostante l'offerta, sono però ancora pochi gli studi che valutino la reale efficacia di questo tipo di training. Un dato, comunque, resta certo: è l'utilità dello sport in chiave preventiva. Fare attività fisica rappresenta la prima medicina per ridurre al minimo il rischio di sviluppare malattie croniche. Il movimento agisce a tutti gli effetti come un farmaco. Il messaggio dell'Oms è chiaro: «La mancanza di esercizio fisico è da annoverare tra una delle cause principali di mortalità ed è collegata a una maggior probabilità di patologie cardiovascolari, diabete, tumori». Con o senza app, l'importante è muoversi! —

GETTY

NEUROSCIENZE

Come puoi diventare un Superman

Superare i propri limiti standard è possibile: il segreto è "raggiungere uno stato ottimale di coscienza, in cui ci sentiamo al meglio e diamo il meglio di noi". E' la filosofia della peak performance

MARCO CAMBIAGHI

In quanti, prima delle Olimpiadi in Giappone, avrebbero scommesso che il campione olimpico dei 100 metri piani e quello del salto in alto sarebbero stati italiani? Impossibile! Eppure è successo. Il concetto di «impossibile» e quello di affrontare sfide che sembrano impossibili è alla base del saggio di Steven Kotler «L'arte dell'impossibile» (Roi Edizioni).

Kotler è tra i massimi esperti di «peak performance», lo studio delle «prestazione eccellenti», in cui ci si esprime al di sopra del proprio standard, nello sport o in ufficio o in qualsiasi compito «difficile». L'esempio iconico di osare è - come già citava Carl Sagan - quello dei fratelli Wright: da sempre l'uomo sogna di volare, ma loro sono stati in grado di farlo: «Ogni volta che l'impossibile diventa possibile c'è sempre una formula». Ma Kolter si spinge oltre, sostenendo che la formula si trova nella biologia, oggetto di analisi al Flow Research Collective, network internazionale in cui si studia la neurobiologia alla base della «peak performance».

L'esempio iconico della capacità di osare è quello dei fratelli Wright e del sogno universale di volare

Ciò che accomuna i momenti di «espressione ottimale» è l'esperienza di flusso, definita da Mihaly Csikszentmihaly, psicologo della Chicago University, come «uno stato ottimale di coscienza, in cui ci sentiamo al meglio e diamo il meglio di noi». Uno stato di assorbimento e concentrazione tali che tutto il resto scompare, mentre si esaltano creatività, memoria, empatia. Questo processo è composito e - secondo Kolter - la motivazione è una delle quattro competenze indispensabili per raggiungere l'eccellenza. E' quella che ci fa entrare nel «gioco». Seguono apprendimento e creatività, per continuare ed orientarsi, e, appunto, il «flusso», così da andare oltre i limiti.

Da qui si parte per un viaggio in cui conta più la psicologia che la fisiologia o le neuroscienze e i consigli non mancano. Per esempio scrivere una lista di argomenti che ci incuriosiscono e che vorremmo approfondire: non categorie vaghe, ma dettagli. Non il cibo in sé, ma come le cavallette possano diventare una fonte primaria di alimentazione. Non il cinema, ma tutti i film di Paolo Sorrentino. Il vantaggio? Più dettagli ci sono maggiori saranno le possibili connessioni tra le idee.

Il passo successivo è mettersi alla prova, iniziando, per esempio, con una semplice conversazione al bar o in un una community. E' a questo punto che entra in scena l'importanza dell'autonomia, già compresa, a livello aziendale, da colossi come 3M (nel 1948!) o da Google: il motore di ricerca garantisce ai propri ingegneri di utilizzare il 20% del tempo per sviluppare progetti di loro ideazione. Se non riuscite a immaginare cosa si potrebbe ricavare da iniziative del genere, pensate che proprio così sono nate Gmail, Google Maps, Google News, Google Earth e Gmail Labs. Per questa stessa ragione oggi Facebook, LinkedIn, Apple e tante altre società hanno istituito programmi per favorire l'autonomia individuale.

Kolter si basa anche su numerosi test comportamentali, come quelli di Gary Latham e Edwin Locke, psicologi della University of Toronto e della University of Maryland, ritenuti i padri fondatori della teoria del «goal setting». Negli Anni 70 testarono le teorie aristoteliche secondo cui la definizione di un obiettivo accresce la motivazione e migliora la performance. A un gruppo di taglialegna fu quindi chiesto di lavorare bene e rapidamente, mentre ad altri venne detto quanta legna tagliata in una settimana era considerata un buon risultato e quanta, invece, un ottimo risultato. Il risultato? Chi conosceva l'obiettivo otteneva risultati migliori, fino al 25%.

Se conoscere gli obiettivi è cruciale, bisogna determinarne le tempistiche e le caratteristiche, in modo scrupoloso. Gli ingredienti sono molti, in realtà: grinta, perseveranza, competenza, emotività e altri, più variabili, visto che la ricetta non è la stessa per tutti. O meglio, ciascuno deve trovare il proprio modo di inserire i diversi aspetti al momento giusto, soprattutto quando i risultati attesi tardano a manifestarsi. Gli ostacoli sono molti e bisogna saperli affrontare. Uno a uno. —

I NUMERI

4

competenze: sono quelle necessarie per intercettare il "flusso" interiore e ottenere il meglio da sé stessi. Si tratta di un sapiente mix di concentrazione, motivazione, apprendimento e creatività

25%

in più: è il miglioramento medio delle performance fisiche e cognitive di chi si dà degli obiettivi precisi rispetto a chi, invece, tende a inseguire le emozioni del momento

SCENARI HIGH TECH

L'IA legge dentro di noi e ci curerà

E' un successo l'algoritmo sviluppato da Intel per migliorare la diagnosi e il trattamento di chi è colpito dal morbo di Crohn

FABIANA MAGRÌ

CREDIT

L'apparato digerente: Viene scansionato da una microtelecamera che genera fino a un totale di 12 mila immagini

86

per cento E' il grado di accuratezza della rete neurale che analizza le immagini dell'intestino

Un nuovo algoritmo, sviluppato dalla multinazionale tecnologica Intel per l'ospedale israeliano Sheba, analizza a tempo di record i video registrati dalle capsule fotografiche usate nell'indagine dell'intestino. Con oltre 40 mila pazienti visitati e più di 15 mila interventi endoscopici eseguiti ogni anno, il dipartimento di gastroenterologia del principale ospedale in Israele ha deciso di fare squadra con Intel per affrontare insieme la sfida al morbo di Crohn.

«Prevedere il decorso della malattia nei pazienti di Crohn è una delle sfide cliniche più importanti nel trattamento della malattia infiammatoria intestinale», sostiene Uri Kopylov, professore allo Sheba. «Tuttavia gli strumenti attualmente disponibili non sono abbastanza accurati». Grazie alla collaborazione tra Sheba e Intel, ora i risultati analizzati dall'algoritmo sono fruibili dai medici attraverso un'app che migliora la diagnosi e il trattamento. Il team dell'ospedale può identificare più rapidamente sintomi come l'infiammazione e le ulcere, giungere a una previsione precoce della gravità della malattia e personalizzare cure e trattamenti di chi è affetto dal morbo di Crohn. Che negli ultimi decenni è diventato più frequente in tutto il mondo.

I pazienti che, globalmente, soffrono di malattie intestinali croniche sono oltre 5 milioni. Tra queste patologie c'è anche il morbo di Crohn, con cui in Italia, secondo il ministero della Salute, convivono 135 persone ogni 100 mila abitanti. Per un totale di 150 mila persone e, a quanto risulta alla società Nestlé Health Science, un'incidenza importante si verifica nei ragazzi sotto i 19 anni.

Ora l'obiettivo è rendere il nuovo strumento hi-tech disponibile a una più ampia gamma di centri, in Israele e all'estero. Si tratta della prima app che analizza i video del sistema digestivo dei pazienti registrati dalla «pillola fotografica»: è un esame endoscopico non invasivo che si ottiene con l'ingerimento di una capsula dotata di una minuscola telecamera. Così si analizza l'intero apparato digerente e tuttavia ogni esame produce 10-12 mila immagini da interpretare. E' questa enorme mole di informazioni visive a rendere difficile per un medico discernere tutti i dettagli necessari.

Lo studio condotto sui video delle capsule di 101 pazienti ha messo alla prova l'algoritmo basato sull'Intelligenza Artificiale di Sheba e Intel e questo è stato in grado di scansionare fino a 12 mila immagini in 2 minuti. La ricerca ha anche rilevato che l'IA è uno strumento diagnostico altamente efficace, accurato all'86% nell'analisi delle immagini e dei dati (rispetto alla precisione al 68% di un'analisi da parte di un gastroenterologo).

«La collaborazione con Intel ha superato le aspettative - ha dichiarato Eyal Klang, capo dell'Hub di Artificial Intelligence presso l'Arc Innovation Center dello Sheba - ed è un'ulteriore prova del contributo dell'IA in campo medico. Vedremo algoritmi sempre più avanzati entrare negli ospedali, supportando il lavoro dei medici». —

SCENARI HIGH TECH

La vita è bella con il dottor Robot

L'Istituto di Tecnologia di Genova ha sviluppato una versione del test di Touring per capire quanto l'umanoide iCub può imitare gli umani l'obiettivo è riuscire a sviluppare un'empatia sempre più sofisticata

CREDIT

Prove di simbiosi: La ricercatrice Agnieszka Wykowska delll'Iit mentre testa il robot iCub

LUIGI GRASSIA

Nella fantascienza, quando si parla di robot, si sottintende, il più delle volte, «umanoidi» o androidi, simili a noi nell'aspetto e nel comportamento. Il limite estremo è forse dato dal romanzo «Venere sulla conchiglia» di Philip J. Farmer: qui il protagonista fa sesso con una splendida ragazza, finché lei si svita un fianco e versa un po' di olio motore negli ingranaggi e all'allibito amante dice: «Beh? Sì, sono una robot. Perché, non lo sapevi?».

Nel mondo reale la robotica non mostra (in genere) un grande interesse a imitare gli esseri umani; l'Intelligenza Artificiale si manifesta (di solito) in forma di incorporei algoritmi. È pensando a interazioni con gli umani, invece, che il genio della cibernetica Alan Touring concepì il famoso «test di Touring» per stabilire se un essere umano riesce a cogliere la differenza fra intelligenza umana e artificiale: di fronte a un computer, uomini e donne dialogano con interlocutori di cui non conoscono la natura, umana o elettronica, e, se (statisticamente) non riescono a distinguere l'essere umano dalla macchina, la macchina passa il test, perché è riuscita a imitare credibilmente le sfumature verbali e logiche del comportamento umano.

Però non è esatto affermare che gli umanoidi interessino solo alla fantascienza. C'è un filone di studi che riguarda proprio loro, per usi che possono coinvolgere (ad esempio) l'assistenza sanitaria o altre situazioni che richiedono competenze sociali. E l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova è all'avanguardia in questo campo con iCub.

Per verificarne le prestazioni l'Iit ha concepito una particolare versione del test di Touring: si tratta di capire fino a che punto iCub imita il comportamento umano. Nell'esperimento c'è un iCub che viene manovrato a distanza da un essere umano (perciò, non si tratta di un vero robot) e ce n'è un altro che incorpora gli algoritmi necessari all'interazione, senza bisogno di essere guidato (è dunque, questo sì, è un robot a tutti gli effetti). Bene, com'è andata?

Il team è stato coordinato da Agnieszka Wykowska, responsabile del laboratorio «Social Cognition in Human-Robot Interaction» e titolare di un finanziamento europeo. Lo studio si è concentrato su una specifica caratteristica, la variabilità dei tempi di risposta; poi l'analisi verrà estesa ad altre variabili. «Nel nostro test di Turing di tipo non verbale – spiega Wykowska – i partecipanti dovevano giudicare se stavano interagendo con una macchina o una persona, considerando solo la tempistica della pressione di pulsanti durante un compito condiviso». I risultati hanno mostrato che quando il robot agiva in modo pre-programmato le persone non erano in grado di distinguerlo da quando era controllato da un altro essere umano. Ciò suggerisce che il comportamento del robot, per questo compito, ha superato il test. «I prossimi passi – conclude – consisteranno nel progettare un comportamento di maggiore complessità, così da avere un'interazione più elaborata, e vedere quali parametri sono percepiti come simili a quelli umani o come artificiali». Così avremo androidi sempre più simili a noi. —

1,20 metri
E' l'altezza della versione più recente di iCub: l'umanoide è dotato di luci a led che ne migliorano l'espressività

25 millisecondi
E' il ritardo (minimo) di risposta del robot quando è settato in modalità wireless

IL TEMPO

Forti temporali. Caldo anomalo al Sud e Isole. La perturbazione n.3 darà vita a una fase di maltempo mentre al Sud e nelle Isole insisterà un caldo estivo: le previsioni meteo

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.59**
CULMINA ALLE ORE **13.27**
TRAMONTA ALLE ORE **19.54**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **19.27**
CALA ALLE ORE **03.57**
LUNA PIENA **10 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Una perturbazione atlantica raggiunge il Nord e parte del Centro (Toscana centro-settentrionale) con precipitazioni a carattere sparso, ma localmente temporalesche e forti. Non mancheranno schiarite soleggiate.

Nord

Una perturbazione impatta al Nord con temporali e grandinate possibili su gran parte delle regioni. Temperature massime in diminuzione.

Centro

Giornata con cielo molto nuvoloso e qualche precipitazione in arrivo sulla Toscana e poi anche sulle Marche. Clima sempre caldo.

Sud

La giornata trascorrerà con generali condizioni di bel tempo con cielo sereno e clima a tratti molto caldo, soprattutto in Sicilia.

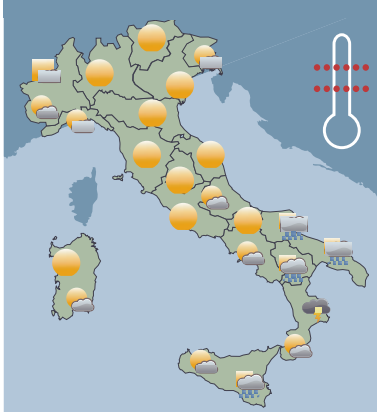
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	16.8	10.5	4.4	0.6	Milano	9.3	7.9	20.4	1.2
Aosta	3.8	3.1	2.9	0.2	Napoli	19.1	12.8	18.4	3.1
Bari	21.5	12.3	6.2	1.3	Palermo	33.5	14.9	3.4	0.6
Bologna	14.5	10.7	10.5	0.7	Perugia	15.9	10.5	3.6	0.3
Cagliari	49.0	21.4	8.1	2.2	Potenza	18.5	10.0	2.3	0.4
Campobasso	14.7	9.2	2.5	0.2	Roma	22.9	13.4	8.8	0.7
Catanzaro	28.6	14.9	2.5	1.1	Torino	12.6	11.2	16.5	1.3
Firenze	14.2	10.4	6.8	0.5	Trento	9.2	7.8	7.8	0.3
Genova	8.9	5.5	7.4	1.7	Trieste	9.4	7.6	10.3	1.9
L'Aquila	18.0	10.0	2.7	0.3	Venezia	8.5	6.3	6.2	1.0

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Una perturbazione abbandona lentamente l'Italia. Tempo spiccatamente instabile e spesso piovoso al Nordest (inizialmente anche in Lombardia). Qualche temporale possibile anche in Umbria e Marche.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione moderata. Giornata in gran parte stabile e soleggiata, soltanto sui rilievi del Triveneto e in Emilia il tempo sarà localmente piovoso.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	25	34	
Ankara	14	23	
Baghdad	28	45	
Bangkok	24	31	
Beirut	24	32	
Bombay	25	27	
Brasilia	21	34	
Buenos Aires	8	19	
Calgary	10	21	
Caracas	18	27	
Casablanca	19	24	
Chicago	17	22	
Città del Capo	9	16	
Città del Messico	14	20	
Dakar	25	29	
Dubai	29	33	
Filadelfia	21	28	
Gerusalemme	20	29	
Hong Kong	25	30	
Il Cairo	22	35	
Johannesburg	10	18	
Kinshasa	22	34	
La Mecca	30	39	
L'Avana	25	30	
Los Angeles	20	22	
Manila	26	29	
Melbourne	5	11	
Miami	26	29	
Montreal	19	20	
Nairobi	14	23	
New York	22	27	
Nuova Delhi	27	33	
Pechino	16	29	
Shanghai	23	28	
Singapore	26	29	
Tokyo	22	29	
Washington	20	27	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	15	24	
Atene	22	27	
Barcellona	22	28	
Belgrado	16	29	
Berlino	13	27	
Berna	16	25	
Bratislava	15	28	
Bruxelles	15	25	
Bucarest	15	25	
Budapest	15	27	
Chisinau	9	20	
Copenaghen	13	20	
Dublino	14	19	
Edimburgo	13	18	
Helsinki	7	14	
Istanbul	18	25	
Lisbona	15	26	
Londra	14	22	
Lubiana	18	29	
Madrid	13	28	
Mosca	6	11	
Oslo	8	20	
Parigi	15	23	
Podgorica	20	33	
Praga	14	26	
Reykjavik	8	11	
Roma	21	32	
Sarajevo	16	28	
S. Pietroburgo	9	13	
Sofia	13	26	
Stoccolma	7	16	
Tallinn	10	14	
Tirana	19	30	
Varsavia	7	20	
Vienna	15	27	
Vilnius	5	16	
Zagabria	16	29	

FOTO

AFP

Un bagno di tendenza

Un tempo erano onnipresenti nelle affollate aree urbane giapponesi, oggi stanno chiudendo rapidamente, tranne alcuni che sono stati ristrutturati e stanno avendo una nuova vita: sono i "sento", i bagni pubblici tradizionali giapponesi, che da necessità igienica si stanno trasformando in ritrovo alla moda. —